DUE ECCEZIONALI INIZIATIVE
NUMERO EXTRA L. 4.000
GUERIN SPORTIVO
33/34
ANNO LXXIX - N. 33/34 (858) 14-27 AGOSTO 1991
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
AL CENTRO DEL GIORNALE
SUPPORTER CARD
ASCOLI
ATALANTA
BARI
CAGLIARI
CREMONESE
FIORENTINA
FOGGIA
GENOA
INTER
JUVENTUS
LAZIO
MILAN
NAPOLI
PARMA
ROMA
SAMPDORIA
TORINO
VERONA
LE CARTE DI CREDITO DEL TIFO CON PREZIOSI DISEGNI ORIGINALI
MONTA L'ENTUSIASMO DEI TIFOSI PER VECCHI E NUOVI EROI. E INTANTO SCHILLACI HA RITROVATO GLI OCCHI DEL MONDIALE
Alessandro Del Freo
"CALCIO VELOCE"
Moderna Metodologia di Allenamento
UN NUOVO METODO DI ALLENAMENTO PER IMPARARE IL CALCIO
TOTÒBOOM
I GRANDI CLUB/FASCICOLO N. 13: MANCHESTER UTD

È IN EDICOLA

Fedele a un appuntamento che ormai costituisce tradizione, il Guerin Sportivo anche quest'anno ha preparato il suo supplemento di fine stagione: il Guerin Anno, che appare in edicola in questi giorni.
Costituito di 278 pagine, GA rappresenta una esauriente panoramica, sia a livello statistico che di immagine, di tutto ciò che è successo nell'annata 90-91.
La prima parte prende in esame le 3 principali Coppe europee con albi d'oro, immagini e tabellini di tutte le partite giocate dalle squadre italiane, i tabellini delle finali, un quadro riassuntivo dei risultati e dei marcatori delle tre coppe.
Passando attraverso la Coppa Intercontinentale, la Supercoppa europea e la Mitropa Cup, si arriva alle Coppe di casa nostra: la Coppa Italia e la Supercoppa. Ciascuna di queste manifestazioni viene esaminata con dovizia di dati e di immagini. Campionati. Vengono passate al microscopio le Serie A, B, C1 e C2: per ogni squadra viene esaminato l'andamento in campionato e l'utilizzo dei vari giocatori oltre che fornito altro materiale. Alla Serie A sono dedicate 57 pagine, alla Serie B 42, alla Serie C1 38 e alla Serie C2 ben 74 pagine. Il volume termina con dodici pagine dedicate a immagini di tifo delle sei squadre italiane che parteciperanno alle coppe europee 91-92. Insomma, è — come al solito — un volume indispensabile per chi desidera conservare in biblioteca la sintesi di una stagione di calcio.

CHE TEMPO FA

di Paolo Facchinetti

GLI OCCHI DI TOTÒ E LE STELLE CADENTI

Le tivù ci stanno introducendo alle passioni del campionato con grande generosità: mai il calcio d'estate (che non conta niente, badate) era stato tanto propagandato come oggi. Ha cominciato la Fininvest e la Rai ha dovuto adeguarsi, sicché quasi ogni giorno, ogni sera, si è costretti a tapparsi in casa per vedere i nostri eroi sgambettare. Il che, di questi tempi, è un guaio. Sabato sera Bologna era oppressa da una cappa di umidità spessa all'80 per cento. Ho cercato refrigerio in collina, cenando a La Vetta, la trattoria di Castel de' Britti posta a pochi metri dalla casa di Tomba e che ospita anche il Fans Club dell'Albertone. Ho ingozzato tutto in fretta e furia e sono scappato via proprio quando i grilli avevano appena cominciato il loro concerto e le luci di San Lazzaro, laggiù, parevano lucciole immobili sospese nell'aria. «Mo stia ben qui a godersi il freschino», mi hanno tentato. Non potevo. Volevo (dovevo?) correre a vedere la Juve in tivù.

Giocava a Catanzaro. Brutta partita, come lo sono quasi tutte di questi tempi. È un peccato che le tivù ti facciano vedere tanta roba. Una volta arrivavi assatanato all'appuntamento del campionato: ti assaliva una violentissima emozione, era come rivedere vecchi amici dopo un periodo di forzato allontanamento. Adesso il campionato rischia di apparire come la prosecuzione delle amichevoli d'estate e basta. Anche perché, da qualche anno a questa parte, le cosiddette amichevoli sono dei veri e propri big match. Pensate solo a Milan-Juve del 23 agosto, a una settimana dal campionato. O pensate alla Sampdoria. Ultima a radunarsi il 24 luglio, è stata la prima ad affrontare di petto la nuova stagione. Tornei a Londra, ad Amsterdam. Non il tempo di entrare serenamente e gradualmente nella dimensione dei novanta minuti, ma battaglia subito. Nuova metodologia di approccio? No davvero. L'ha spiegato Boskov, il perché. «Pochi anni fa la Samp era nessuno in campo europeo, invece con queste superamichevoli di lusso ci siamo fatti un nome, adesso siamo richiesti da tutti e da tutte le parti». Cioè: queste amichevoli portano un sacco di grana. E di grane, dico io.

La Samp nei due tornei all'estero ha collezionato cinque espulsi, un sacco di cartellini gialli e una carica di rabbia che non so quanto fruttifera potrà essere. La Samp affronterà la stagione più impegnativa della sua storia (difesa del titolo e coppa-campioni) con i nervi a fior di pelle. Già rissosa per natura in parecchi suoi elementi, questa squadra a mio parere si trascinerà per l'intera annata lo stress di questo avvio burrascoso. Dalla sua, la Samp ha la fortuna di essere rimasta pressoché inalterata nella struttura, se si eccettua l'inserimento di quel Silas che ha un tocco delizioso ma che va debitamente addomesticato. Cosicché non ha bisogno di perder tempo per cercare amalgama o tentare di capire un nuovo allenatore.

Peggio stanno le milanesi, il cui futuro è una scommessa. L'Inter non ha ancora visto Matthäus. E dunque non si è ancora vista l'Inter. Orrico intanto ha sollevato un gran polverone, tanto ogni giorno cresce a dismisura la curiosità di vedere cosa combinerà. È stato poco furbo, a mio parere, il giorno in cui ha tirato fuori la storia del WM: ha fornito a tutti l'occasione di dare una ripassatina alla storia ma ha attivato i fari attorno alla sua squadra. Che però non giocherà col WM, si scopre adesso. Sicuramente l'Inter è fra le squadre che riscuote maggiori attenzioni, e invece avrebbe avuto bisogno di silenzio. Vista in tivù, finora non ha entusiasmato. Ma questo era scontato. Più razionale e concreto invece si è televisto il Milan di Capello, che sta ritrovando un sacco di gente persa per strada: da Donadoni a Gullit e a Van Basten. L'ho visto bene già adesso, il Milan, quasi sicuramente sarà protagonista anche se personalmente nutro qualche perplessità: Van Basten non mi pare più una prima punta, Serena non mi pare l'uomo che possa risolvere i problemi di Van Basten, cosa per la quale si dice sia stato acquistato. E se fosse Cornacchini la sorpresa nascosta sotto il Capello del Milan?

Sono divagazioni da bar, le mie. Come tutti, in questi giorni riesco a esprimere solo sensazioni e non convincimenti. Una certezza c'è però, nel panorama del calcio estivo. È la Juve. La certezza di aver ritrovato, dopo un anno di sbandamento, la grinta e l'entusiasmo vincenti. Dovunque vada, fa delirare: a Vipiteno come a Trento, a Padova come a Catanzaro la vecchia Signora ha trovato uno sterminato codazzo di ammiratori pronti ad andar fuori di testa. Baggio è tornato «divino», Schillaci ha «gli stessi occhi del mondiale» (espressione di Trapattoni), i due tedesconi iridati paiono davvero in grado di fare sfracelli. L'entusiasmo di Agnelli e Boniperti, uniti alla determinazione di Trapattoni sembrano al popolo bianconero e ai media una valida garanzia di imprese super. Anche quest'anno, dunque, la Juve è la squadra più attesa fra tutte. E si mettano il cuore in pace coloro che non l'amano e che protesteranno perché monopolizzerà i titoli dei quotidiani. Personalmente sono certo che non fallirà l'alta classifica: non ho detto lo scudetto, perché questo dipende da un sacco di altre cose.

Chiudo con un pensierino sugli azzurri del ciclismo. Faranno il mondiale il 25 agosto. Se quel giorno non vince un italiano, sarà stato per qualche nostro errore. Siamo i più forti al mondo in assoluto. Per quanto mi riguarda dico che abbiamo tre uomini in grado di vincere: Bugno, Argentin, Fondriest. Punto su Bugno, il più completo.

Sono giorni, questi (mica solo il 10 agosto!), in cui cadono le stelle. Quanta gente c'è col naso all'aria a esprimere un desiderio! Scommetto che guardano il cielo Orrico e Capello, Trapattoni e Schillaci, Vialli e Mancini, Ciarrapico e Borsano, il Parma, la Lazio e il Genoa, Bugno e Argentin, gli albanesi e i curdi, i serbi e i croati. Il mio desiderio l'avevo già espresso parecchio tempo fa. Si è realizzato. Quale? Ve lo racconto sul numero 35, fra due settimane. □

IL GUERINO TORNA IN EDICOLA IL 27 AGOSTO COL NUMERO 35

CI SARÀ IL POSTER-CALENDARIO

Come è ormai consuetudine, per Ferragosto anche quest'anno il Guerino si concede una settimana di vacanza. Ritornerà in edicola, con il n. 35, dal 27 agosto. In «quel» Guerino, in aggiunta alle solite 116 pagine, troverete in regalo il **poster** con i calendari di Serie A e B.

Il numero 33-34 che state leggendo resterà dunque in edicola per due settimane. Al centro di questo Guerino trovate due «pezzi» il cui valore abbiamo già ampiamente pubblicizzato nei numeri scorsi. Per chi eventualmente non ne sapesse niente, ecco due parole di spiegazione. (1) Le **SUPPORTER CARD** vogliono essere una specie di carte di credito del tifo per attestare la propria simpatia per una determinata squadra. Sono impreziosite dai disegni originali dei più celebri vignettisti del Guerino, come Carlin, Bioletto (quello che disegnò il «Feroce Saladino», Marino e Clod); 2) **IL CALCIO VELOCE** è una sintesi grafica di una nuova metodologia di allenamento elaborata dal prof. De Freo e mirata a velocizzare il gioco; sarà molto utile ai giovani allenatori oltre che ai principianti del calcio.

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

Estate inclemente. Amichevoli o sotto l'afa o sotto la pioggia. Finora l'unico fuoriclasse ammirato in campo è Gianni Agnelli. Stupendo. Vola un giorno ad Alberé di Tenna, dove Trapattoni sta istruendo i pupi, e si lascia andare a una magistrale intervista «senza cravatta». Frasi asciutte, essenziali, dense, che schizzano un personaggio o una situazione come pennellate d'impressionista. Ironie taglienti come rasoiate. Sollecitazioni che sono una quasi bocciatura, auguri che sanno di rimprovero. C'è tutto per tutti. Basta capire. E ne vale la pena.

Straordinario, l'Avvocato, quando liquida i *tycoons* piovuti chissà come, e soprattutto chissà perché, nel mondo del calcio. A qualcuno, particolarmente ignaro, si è dovuto insegnare chi è Zoff e dove esercita. Liberissimo chiunque di non occuparsi di pallone, ma dovrebbe spiegare cosa spinge a diventare presidenti. Gianni Agnelli scava un doveroso baratro fra sé e i *parvenus* del tifo distinguendo: *«Oggi c'è gente che arriva e compra le società. Io, al contrario, sono stato acquistato dalla Juventus una cinquantina d'anni fa»*. Splendido. Non importa misurare le dimensioni e limiti del mecenatismo agnelliano, basta riconoscerne la genuinità. Più che di miliardari, il calcio ha bisogno di Tifosi con la «T» maiuscola sulle poltrone di riguardo. Ce ne sono ancora, ma sembrano i panda: una specie in via d'estinzione.

Oltre che da una disponibilità di quattrini e una propensione per le belle donne, Berlusconi è accomunato ad Agnelli anche dall'antico tifo. Si sa che S.A. (Sua Antenna) Silvio I faceva il tifo per il Milan fin da ragazzo, voleva diventarne presidente già nel '71: non riuscendovi si proclamò per conforto presidente, allenatore e capitano non giocatore della squadretta Edilnord, seconda categoria dilettanti. Competenza e passione. Anche per questo l'avvocato alimenta ed esterna benevolenza per Berlusconi: ma senza risparmiargli frecciate. *«Ribadisco»* dice *«che il Milan ha gli uomini migliori e faccio tanti auguri a Capello. Lo stimo e gli voglio bene. Ma saprà resistere a Berluscni con la stessa forza di Sacchi?»*. Tema appassionante e malizioso, che ha probabilmente suscitato in Berlusconi la stessa curiosità: avranno saputo sempre resistere gli allenatori juventini alle formazioni di Boniperti alle campagne acquisti di Agnelli?

Senza pretesa di mettere l'Avvocato sul divanetto di Freud, si possono intuire tante cose «leggendo» fra le righe e fra le erre delle sue interviste in jeans. Che per esempio i falliti tentativi di ingaggiare Vialli, Mancini, Vierchowod, lo inducono a ritenere la Sampdoria *«una grande squadra perché i suoi giocatori sono cresciuti insieme»*: e per nessun'altra ragione? Che per esempio l'Ernesto Pellegrini ha fatto una bella recita, quando ha finto di cascar dalle nuvole e di indignarsi per il ratto di Trapattoni: *«Con l'Inter i rapporti sono buoni, loro sapevano benissimo che il tecnico non sarebbe rimasto»*. È vero, Pellegrini, o l'Avvocato bluffa?

Sarei portato ad escluderlo. Quando fa esternazioni a bordo campo, Agnelli si diverte a scoprire i più imbarazzanti altarini: alla sua età, coi suoi soldi e col suo prestigio, si può anche profittare del vantaggio di non esser soggetto a rimproveri. Ed eccolo allora raccontare con disincantato candore: *«Premesso che non dobbiamo rinnegare nulla del recente passato, l'idea di recuperare Trapattoni è sempre rimasta nella nostra mente»*. Resta da domandarsi perché non vi albergò subito l'idea di non lasciarlo partire: Trapattoni se ne andò da Torino nella completa indifferenza della società, che non fece nulla per trattenerlo. Ma questo è niente, sentite: *«Lo volevamo già due o tre anni fa, ma sua moglie non intendeva lasciare Milano e sua figlia doveva sposarsi»*. Come dire che la resistenza del Trap non era arroccata sui solidi principi della fedeltà agli impegni con l'Inter, al rapporto con i tifosi nerazzurri, ai miliardoni in corso di spesa per far arrivare mezza nazionale tedesca e qualche pezzo pregiato da Firenze: nossignori, la ragione per la quale Trap non ancora accettava di tornare all'ovile juventino era banalmente familiar-domestica, roba di mogli e di figlie. E difatti, l'Avvocato senza possibilità di equivoci precisa: *«Altrimenti ci avrebbe raggiunti»*. Cosa che poi Trap ha fatto, Inter o non Inter, non appena sistemate le cose di casa.

Nel frattempo, mentre Trapattoni faceva respirare alla signora un po' d'aria milanese, metteva a posto figliola e villona di Cusano Milanino, che cosa accadeva alla Juve? Niente di speciale: si faceva penitenza con Marchesi, poi veniva invitato Zoff a tener calda la panchina per Gigi Maifredi momentaneamente occupato, e quindi toccava a Maifredi tener calda la panchina per Trapattoni in difficoltà di svincolo sul fronte nerazzurro. Una nobile sfaffetta di sederi da riscaldamento. Quando si dice la programmazione. Ironia maliziosa? Per carità, è proprio l'Avvocato a ufficializzare la reale funzione degli ultimi allenatori juventini: *«Le altre soluzioni adottate per la panchina sono state intermedie e interlocutorie, compreso Maifredi»*.

Agnelli in visita alla Juve stringe la mano a Trapattoni (foto Ansa). Il «senatore» è parso convinto più che mai che quest'anno la sua squadra saprà prendersi le giuste rivincite. La Juventus non vince lo scudetto dal 1986 e quest'anno per la prima volta dopo 28 anni non prenderà parte alle competizioni europee

Qualcuno diceva che la verità è un lusso. Prendiamo atto che Agnelli può permetterselo e profittiamo della generosa partecipazione che ci offre. L'Italia del pallone è convinta che Baggio sia un gioiellino del forziere bianconero, i cerimonieri di corte lo trattano ancora con i riguardi dovuti al favorito. Ed invece ecco che, dopo tredici minuti di *tete-à-tete*, l'Avvocato ne traccia un ritratto così gelidamente impietoso da rappresentare quasi una bocciatura. Subito c'é un: *«Non so se sia innamorato della Juventus, mi pare un tipo freddo, non certo un passionale»*. Non è il profilo dell'eroe destinato a conquistare il cuore dell'Avvocato, che è un innamoratissimo della Juve; e che segue le battaglie bianconere con tanta passionalità da sobbalzare sulla poltroncina, torcersi le mani, ridere, rabbuiarsi, guardarsi intorno in cerca di consensi, insomma da perdere la distaccata compostezza di ogni altro momento della sua giornata. Il dubbio sull'amore di Baggio per la Juve non pare adatto ad alimentare gli entusiasmi del primo Tifoso bianconero. E difatti l'avvocato precisa lealmente che Baggio non è ciò che cercava: *«Speriamo di trovare presto un altro Platini, però non credo che sia Baggio: che resta un grandissimo, ma gioca in modo diverso»*.

Strano che un appassionato così competente non sapesse, fin dal lontano giorno della prenotazione presso i Pontello, che Baggio era un fantasista rifinitore e non un *meneur-de-jeu* un *playmaker*, un regista. Ma il guaio, per Baggio, è che l'Avvocato gli rifila una sferzatina anche come fantasista rifinitore, concludendo: *«Mi auguro che faccia divertire i tifosi, l'anno scorso non ci riuscì troppo»*. A volte certi auguri rappresentano, se non preannuncio di licenziamento, almeno l'ammonitore avvertimento di un'insoddisfazione. Baggio stia in guardia. Proprio quando scherza l'Avvocato non scherza. E proprio nelle conferernze stampa informali si dicono le cose più serie, su tutto e per tutti. In jeans veritas.

33/34

anno LXXIX
n. **33-34** (856)
14-27 agosto 1991
L. 4.000

In copertina: Totò Schillaci (fotoZucchi). Ha ritrovato gli occhi del mondiale

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. A quattro colori maggiorazione del 50%.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. —; **Belgio** BFR —; **Danimarca** DKR —; **Francia** FR. —; **Monaco P.to** FR: —; **Germania** DM. —; **Inghilterra** LGS. —; **Jugoslavia** DIN. —; **Lussemburgo** LFRS. —; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL. —; **Australia** A DOLL. —; **Spagna** PTS —; **Sud Africa** RAND —; **Svizzera** SFR. —; **Canton Ticino** SFR. —; **Canada** C DOLL. —; **Montreal** C DOLL. —; **U.S.A**. DOLL. —; **New York** DOLL. —.

Certificato n. 695

Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

CONTI EDITORE s.p.a.

CONTI EDITORE S.p.A.
GUERIN SPORTIVO

CONTO PERDITE E PROFITTI DI TESTATA - al 31 dicembre 1990

PERDITE

Voce		
1 SCORTE E RIMANENZE INIZIALI		
a) carta	221.029.839	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre		
		221.029.839
2 SPESE PER AQUISTO MATERIE PRIME:		
a) carta	3.070.298.229	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) forza motrice e diverse		
		3.070.298.229
3 SPESE PER ACQUISTI VARI		110.138.106
4 SPESE PER PRESTAZIONI LAVORO SUBORDINATO E RELATIVI CONTRIBUTI:		
a) stipendi e paghe:	1.551.899.202	
giornalisti		
operai		
impiegati		
b) trattamenti integrativi:		
giornalisti		
operai		
impiegati		
c) lavoro straordinario		
d) contributi previdenziali e assistenziali	480.088.724	
e) altre	6.481.669	
		2.038.469.595
5 SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI:		
a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	1.253.774.209	
b) agenzia di informazione	4.025.648.237	
c) lavorazioni presso terzi	469.847.702	
d) trasporti		
e) postali e telegrafiche		
f) telefoniche		
g) fitti e noleggi passivi		
h) aggio ai distributori		
i) aggio ai rivenditori		
l) diverse	680.430.388	
		6.429.700.836
6 INTERESSI SUI DEBITI:		
a) verso banche		
b) verso enti previdenziali		
c) verso società controllanti		
d) verso società controllate		
e) verso società collegate		
f) verso le altre società del gruppo		
g) verso altri		
		—
7 SCONTI E ALTRI ONERI FINANZIARI		—
8 ACCANTONAMENTI:		
a) fondo rischi e svalutazioni crediti		
b) fondi per trattamento fine rapporto	130.256.076	
		130.256.076
9 AMMORTAMENTI:		
a) immobili		
b) impianti, macchinari ed attrezzature		
c) mobili e dotazioni		
d) automezzi		
e) testata		
f) altre immobilizzazioni immateriali	391.482.779	
		391.482.779
10 MINUSVALENZE		—
11 ALTRE SPESE		97.332.103
12 SOPRAVVENIENZE DI PASSIVO E INSUSSISTENZE DI ATTIVO		—
TOTALE		12.488.707.563
UTILE D'ESERCIZIO		1.635.162.437
TOTALE A PAREGGIO		14.123.870.000

PROFITTI

Voce		
1 SCORTE E RIMANENZE FINALI		
a) carta	219.666.763	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre		
		219.666.673
2 RICAVI DELLE VENDITE		
a) pubblicazioni	9.931.537.238	
b) abbonamenti	414.837.642	
c) pubblicità	2.734.632.023	
d) diritti di riproduzione		
e) rese e scarti	17.803.427	
f) atri ricavi e proventi	765.953.550	
		13.864.763.880
3 INTERESSI DEI CREDITI		
a) verso banche		
b) verso società controllanti		
c) verso società controllate		
d) verso società collegate		
e) verso le società concessionarie di pubblicità		
f) verso clienti		
g) verso altri		
		—
4 PLUSVALENZE DA ALIENAZIONE DI IMMOBILIZZAZIONI		—
5 INCREMENTI DEGLI IMPIANTI E DI ALTRI BENI PER LAVORI INTERNI		
6 CONTRIBUTI DELLO STATO		—
7 SOVVENZIONI DA PARTE DI TERZI		—
8 PROVENTI E RICAVI DIVERSI		39.439.447
9 SOPRAVVENIENZE DI ATTIVO E INSUSSISTENZE DI PASSIVO		—
TOTALE		14.123.870.000
PERDITA D'ESERCIZIO		
TOTALE A PAREGGIO		14.123.870.000

A norma della legge 5 agosto 1981 n. 416 e del D.P.R. 8 marzo 1963 n. 73, pubblicato sulla G.U. n. 80 del 23-3-83, viene pubblicato il Bilancio al 31 dicembre 1990. - Lo Stato Patrimoniale è quello che risulta dal Bilancio dell'impresa editrice al 31-12-1990, mentre il Conto Perdite e Profitti della testata GUERIN SPORTIVO riflette i costi ed i ricavi relativi al periodo 1-1/31-12-1990 direttamente imputabili, escludendo quindi le voci specifiche di impresa, e comunque i costi ed i ricavi non attribuibili alla singola testata edita, in modo certo, oggettivo ed esclusivo.

STATO PATRIMONIALE DELL'IMPRESA EDITRICE «CONTI EDITORE S.p.A.» al 31 DICEMBRE 1990

ATTIVITÀ

1 DISPONIBILITÀ LIQUIDE		
a) denaro e valori esistenti in cassa	39.061.407	
b) depositi e c/c bancari e postali	207.501.893	
c) titoli di credito a reddito fisso		
		246.563.300
2 CREDITI DI FUNZIONAMENTO:		
a) verso soci per versamenti ancora dovuti		
b) verso banche		
c) verso società controllanti		
d) verso società controllate	241.655.702	
e) verso società collegate		
f) verso altre società del gruppo		
g) verso le società concessionarie di pubblicità		
h) verso clienti	4.051.196.819	
i) altri crediti	957.201.345	
		5.250.053.866
3 PARTECIPAZIONI:		
a) azioni proprie		
b) azioni in altre società	113.166.720	
c) quote di comproprietà	49.000.000	
		162.166.720
4 IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI O TECNICHE:		
a) beni immobili	1.616.624.048	
b) impianti, macchinari e attrezzature	171.749.358	
c) mobili e dotazioni	1.142.198.409	
d) automezzi	174.331.635	
		3.104.903.450
5 IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI:		
a) concessioni, marchi di fabbrica e diritti vari		
b) diritti di brevetti industriali		
c) diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno		
d) avviamento testate	6.131.010.093	
e) avviamento altre attività		
— Oneri pluriennali	2.433.962.385	
		8.564.972.478
6 SCORTE E RIMANENZE:		
a) carta	1.719.682.671	
b) inchiostri e altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre	565.353.780	
		2.285.036.451
7 RATEI E RISCONTI ATTIVI		3.717.829.228
TOTALE ATTIVITÀ		23.331.525.493
8 PERDITE ESERCIZI PRECEDENTI		—
9 PERDITE D'ESERCIZIO		—
TOTALE A PAREGGIO		23.331.525.493
CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO:		
a) cauzione degli amministratori e dei dipendenti	600.000	
b) titoli e cauzioni di terzi	15.916.000	
c) titoli e cauzioni presso terzi		
d) altri conti d'ordine	59.298.420	
TOTALE CONTI D'ORDINE		75.814.420
TOTALE		23.407.339.913

PASSIVITÀ

1 DEBITI DI FUNZIONAMENTO:		
a) verso fornitori	10.380.067.929	
b) verso banche	453.052.393	
c) verso enti previdenziali	444.779.311	
d) verso società controllanti		
e) verso società controllate		
f) verso società collegate		
g) verso altre società di gruppo		
h) verso altri sovventori		
i) altri	939.306.089	
		12.217.205.722
2 DEBITI DI FINANZIAMENTO:		
a) debiti con garanzia reale	39.287.166	
b) obbligazioni emesse e non ancora estinte		
c) altri		
		39.287.166
3 FONDI DI ACCANTONAMENTO:		
a) fondo rischio svalutazione crediti	38.546.236	
b) fondo oscillazione titoli		
c) fondi per trattamenti fine rapporto	2.272.436.594	
d) fondo imposte sul reddito	38.618.478	
e) fondo rischio svalutazione altri beni		
f) fondo contributi in conto capitale L. 416/81		
g) altri fondi	279.027.983	
		2.628.629.291
4 FONDI DI AMMORTAMENTO:		
a) di beni immobili	218.919.943	
b) di impianti, macchinari e attrezzature	137.912.292	
c) di mobili e dotazioni	704.832.911	
d) di automezzi	110.900.545	
e) di testata	2.138.760.097	
f) di altre immobilizzazioni immateriali		
		3.311.325.788
5 RATEI E RISCONTRI PASSIVI		4.306.776.392
TOTALE PASSIVITÀ		22.503.224.359
6 CAPITALE NETTO:		
a) capitale sociale:		
azioni ordinarie	200.000.000	
altre azioni		
b) Riserve:		
riserva legale	29.201.784	
riserve statutarie e facoltative	30.031.773	
c) utili esercizi precedenti	523.856.810	
d) utile d'esercizio	45.210.767	
		828.301.134
TOTALE A PAREGGIO		23.331.525.493
CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO:		
a) cauzione degli amministratori e dei dipendenti	600.000	
b) titoli e cauzioni di terzi	15.916.000	
c) titoli e cauzioni presso terzi		
d) altri conti d'ordine	59.298.420	
TOTALE CONTI D'ORDINE		75.814.420
TOTALE		23.407.339.913

A norma della legge 5 agosto 1981 n. 416 e D.P.R. 8 marzo 1983 n. 73, pubblicato sulla G.U. n. 80 del 23-3-83, viene pubblicato il Bilancio consolidato di Gruppo al 31 dicembre 1990 - Stato Patrimoniale consolidato delle Imprese editrici «CONTI EDITORE S.p.A., «EDITORIALE MASTER s.r.l.» (controllata) al 31 dicembre 1990 e «PALLAVOLO s.r.l.» (controllata) al 31 dicembre 1990.

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ	
1) Disponibilità liquide	263.683.152	1) Debiti di funzionamento	13.012.256.682
2) Crediti di funzionamento	5.555.200.366	2) Debiti di finanziamento	39.287.166
3) Partecipazioni in aziende non consolidate	113.166.720	3) Fondi di accantonamento	2.628.629.291
4) Immobilizzazioni materiali o tecniche	3.131.937.800	4) Fondi di ammortamento	3.314.024.089
5) Immobilizzazioni immateriali	8.578.388.951	5) Ratei e risconti passivi	4.364.824.534
6) Scorte	1.719.682.671	Versamento Soci in conto copertura perdite	121.209.974
7) Rimanenze	565.353.780		
8) Ratei e riscontri attivi	3.724.349.646		
Totale attività	23.651.763.086	**Totale passività**	23.480.231.736
9) Perdite esercizi precedenti a carico del gruppo	314.908.815	6) Capitale netto di pertinenza del gruppo:	
10) Perdite esercizi a carico di terzi		a) capitale sociale	200.000.000
11) Perdite di esercizio a carico del gruppo	213.429.661	b) riserve	59.279.752
12) Perdite di esercizio a carico di terzi	139.477.503	c) utili esercizi precedenti	523.856.810
		d) utili di esercizio	45.210.767
		7) Capitale netto di pertinenza di terzi:	
		a) capitale sociale	11.000.000
		b) riserve	
		c) utili esercizi precedenti	
		d) utili di esercizio	
Totale a pareggio	24.319.579.065	Totale a pareggio	24.319.579.065
Conti d'ordine e partite di giro		*Conti d'ordine e partite di giro*	
Totale conti d'ordine	75.814.420	Totale conti d'ordine	75.814.420
TOTALE	24.395.393.485	TOTALE	24.395.393.485

Consolidato delle Imprese EDITRICI «CONTI EDITORE S.p.A.» «EDITORIALE MASTER s.r.l.» (controllata) e «PALLAVOLO s.r.l.» (controllata) al 31 dicembre 1990

CONTO PERDITE E PROFITTI

PERDITE		PROFITTI	
1) Scorte e rimanenze iniziali	2.009.165.035	1) Scorte e rimanenze finali	2.285.036.451
2) Spese per acquisto materie prime	11.905.602.368	2) Ricavi delle vendite	47.417.008.462
3) Spese per acquisti vari	259.835.056	3) Proventi degli investimenti immobiliari	
4) Spese per il funzionamento degli organi societari	137.755.108	4) Dividendi delle partecipazioni in società non consolidate	
5) Spese per prestazioni lavoro subordinato e relativi contributi	8.442.410.263	5) Interessi dei titoli a reddito fisso	
		6) Interessi dei crediti verso società non consolidate	17.177.232
6) Spese per prestazione di servizi	23.094.956.892	7) Plusvalenze da alienazione di immobilizzazione	8.851.800
7) Imposte e tasse dell'esercizio	69.592.094	8) Incrementi degli impianti e di altri beni per lavori interni	
8) Interessi e altri oneri su debiti obbligazionari verso società non consolidate		9) Contributi dello stato	122.842.295
9) Interessi su debiti verso società non consolidate	282.399.338	10) Sovvenzioni da parte di terzi	
10) Sconti e altri oneri finanziari		11) Proventi e ricavi diversi	644.286.852
11) Oscillazione titoli, crediti e altri beni relativi a società non consolidate		12) Sopravvenienze di attivo e insussistenze di passivo	62.553.018
12) Accantonamenti	547.267.572		
13) Ammortamenti	2.276.044.901		
14) Minusvalenze da alienazioni di immobilizzazioni	400.000		
15) Perdite per le partecipazioni in società non consolidate			
16) Altre spese e perdite	591.213.839		
17) Sopravvenienze di passivo e insussistenze di attivo	1.248.810.041		
TOTALE	50.865.452.507	TOTALE	50.557.756.110
Utile d'esercizio di competenza	45.210.767	Perdita d'esercizio a carico del gruppo	213.429.661
Utile d'esercizio di competenza di terzi		Perdita d'esercizio a carico di terzi	139.477.503
Totale a pareggio	50.910.663.274	Totale a pareggio	50.910.663.274

GOL D'ESTATE

AL GENOA IL «TORNEO BARETTI»

ESCE IL ROSSOBLÙ

Sulla ruota del quadrangolare di Saint Vincent la spuntano i grifoni di Bagnoli. I segreti? Il solito amalgama e un... fortunato sorteggio

La riscoperta di Totò Schillaci, la scoperta di Cornacchini, la conferma di Rijkaard, la solita cadenza sicura di un Genoa che niente ha cambiato. Nella squadra e sul campo. Questi sono stati i temi di una settimana ancora una volta intensa, ricca di personaggi da copertina e di avvenimenti degni di nota. Imbeccato da Baggio, Schillaci ha messo a segno il suo primo gol su azione dell'era Trapattoni: che poi la Juve si sia inceppata col Catanzaro, poco importa. Un'Inter che ride a metà si è salvata con la facciotta tutta zigomi e sorrisi di Fausto Pizzi, una mezzapunta dalle grandi doti che cerca spazio vitale in una Beneamata ricca di primattori. Da sottolineare la rapacità di Cornacchini Giovanni da Piacenza: dopo Reggio Emilia (doppietta) sostituisce anche a Bologna Serena e dopo pochi minuti mette a segno il suo gol di rapina. E Capello gongola,

segue

Sotto (fotoNews Italia), il rigore di Caricola che ha condannato la Lazio nella serie dal dischetto. A destra (fotoAS), Cossiga e Vicini in tribuna e, in alto (fotoNI), Signorini premiato a Saint Vincent

in attesa che l'airone di Montebelluna cresca fisicamente migliorando l'intesa (per ora nulla o quasi) con Van Basten. Genoa e Lazio vanno alla finale del «Baretti»: la partita finsce 1-1, si va ai rigori dove prevalgono i rossoblù che però devono attendere un ballottaggio con i cecoslovacchi (stessi punti, stessi gol fatti e subiti) per essere proclamati vincitori. Se il buongiorno si vede dal Baretti... Ah, dimenticavamo il «rientro» di Carnevale: nella partita con l'Urbino ha giocato, segnato e divertito. La speranza è naturalmente quella di rivederlo così in salute, a lottare per i colori giallorossi con la stessa grinta e determinazione di prima del fattaccio. □

SERIE A

ASCOLI
Gubbio-ASCOLI 1-3
Aloisi, Bierhoff, Pierantozzi
Vis Pesaro-ASCOLI 2-1
Giordano
Fano-ASCOLI 0-3
Bierhoff, Vervoort, Menolascina

ATALANTA
Selezione Val d'isarco-ATALANTA 0-4
De Patre, Clementi, Boselli, Nicolini
ATALANTA-Sparta Praga 2-0
Perrone 2
ATALANTA-Flamengo 2-0
Nicolini 2 (1 rig.)
ATALANTA-Lodigiani 2-1
Bordin, Bigliardi
Leffe-ATALANTA 1-2
Bianchezi (rig.), De Patre

BARI
Mezzano di Primiero-BARI 0-12
Farina 4, Soda 3, Tiberi 2, Loseto, Caccia, Sassarini
BARI-Reggina 0-0
San Donà-BARI 0-4
Fortunato, Platt (rig.), Farina, Caccia
Töreboda-BARI 1-5
Farina, Soda 2, Caccia
BARI-Malines 1-1
(5-6 dopo i rigori)
Caccia
BARI-Santos 1-2
Platt (rig.)
Tromsö-BARI 0-0
Hammarby-BARI 3-3
(sospesa al 22' st.) Platt 3

CAGLIARI
CAGLIARI-Isolina San Ginesio 14-0
Herrera, Pistella 4, Nardini e Criniti 2, Bisoli, Matteoli.
CAGLIARI-Roccaporena 17-0
Gaudenzi 5, Francescoli 4, Cappioli 3, Pistella 2, Chiti, Angiz, Bisoli.
Cascia-CAGLIARI 0-6
Wilson 2, Gaudenzi, Fonseca, Pistella, Ancis
Bastia Umbra-CAGLIARI 0-3
Cappioli 2, Napoli
Ternana-CAGLIARI 0-1
Criniti
CAGLIARI-Inter 1-1
Montanari (aut.)

CREMONESE
CREMONESE-Rendenese 16-0
Dezotti 5 (1 rig.), Da Silva 4 (1 rig.), Chiorri, Lombardini 3. Ferraroni
CREMONESE A-CREMONESE B 5-1
Dezotti 3, Chiorri, Ferraroni
CREMONESE-Chievo 0-0
Cremonese-CARPI 2-0
Chiorri, Dezotti
Benacense-CREMONESE 0-3
Maspero 2, Marcolin

FIORENTINA
FIORENTINA A-FIORENTINA PRIMAVERA 6-1
Branca 3, Banchelli 2, Borgonovo
Caldaro-FIORENTINA 0-6
Branca 3 (1 rig.), Maiellaro 2, Iachini
FIORENTINA-Taranto 0-1
FIORENTINA-Steaua Bucarest 1-1
Borgonovo

FOGGIA
FOGGIA-Sparta Praga 0-1
Campo Tures-FOGGIA 0-6
Porro, Rambaudi 2, Musumeci, Petrescu
FOGGIA-Bressanone 11-0
Rambaudi 5, Petrescu, Baiano 2, Picasso, Consagra
FOGGIA-Lodigiani 2-2
Baiano 2
Val Pusteria-FOGGIA 1-5
Rambaudi 2, Baiano, Signori, Padalino
Bolzano-FOGGIA 0-2
Barone, Rambaudi

GENOA
GENOA-Fiorenzuola 4-1
Aguilera 2, Skuhravy, Ruotolo
GENOA-Borno 6-0
Ferroni, Mariano (rig.), Pacione, Visca, Panucci, Collovati
GENOA-Corsico 5-2
Aguilera 2 (1 rig.), Eranio, Onorati, Skuhravy
GENOA-Fiorenzuola 1-0
Fiorin
Alessandria-GENOA 1-3
Torrente, Bortolazzi, Caricola
GENOA-Jugoslavia 0-0
GENOA-Lazio 1-1
(5-4 dopo i rigori)
Aguilera
Acqui-GENOA

INTER
INTER-Mantova 3-1
Klinsmann, Fontolan, Ciocci
Stoccarda-INTER 2-1
Battistini
Recanatese-INTER 0-7

Ciocci 3, Bianchi 2, Pizzi 2 (1 rig.)
Udinese-INTER 2-3
Klinsmann, Ferri, Rocco
Verona-INTER 0-1
Pizzi
Cagliari-INTER 1-1
Pizzi

JUVENTUS

Bolzano-JUVENTUS 1-4
Lenta 2, Baggio (rig.), Caverzan
Vipiteno-JUVENTUS 0-8
Casiraghi 4, Baggio (rig.), Corini, Luppi, Schillaci (rig.)
Trento-JUVENTUS 0-2
Schillaci, Reuter
Padova-JUVENTUS 0-4
Casiraghi, Schillaci, Baggio, Zanoncelli (aut.)
Catanzaro-JUVENTUS 0-1
Alessio

LAZIO

TVS Dasign-LAZIO 0-3
Stroppa, Melchiori, Sergio
Seefeld-LAZIO 0-11
Capocchiano 3, Neri 2, Doll, Riedle, Stroppa, Sosa, Madonna (rig.), Marcheggiani
LAZIO-Amburgo 1-0
Capocchiano
LAZIO-Cecoslovacchia 1-1
Neri
Genoa-LAZIO 1-1
(5-4 dopo i rigori)
Sosa
Rimini-LAZIO 0-2
Riedle, Pin

MILAN

Varese-MILAN 0-6
Van Basten 2, Simone, Cornacchini, Massaro, Albertini
Monza-MILAN 0-0
Reggiana-MILAN 1-3
Cornacchini 2, Gullit
Bologna-MILAN 1-3
Rijkaard 2, Cornacchini

NAPOLI

Molveno-Napoli 0-11
Arcadio 3, Blanc e Baroni 2, Alemão, Crippa, Mauro, Careca
Trento-NAPOLI 0-4
Silenzi 2, Padovano, De Angelis (aut.)
Rappr. Giudicarie-NAPOLI 0-9
Padovano 4, Pusceddu, Mauro, Careca (rig.), Crippa, Zola
Rovereto-NAPOLI 0-10
Padovano, Silenzi 2, Careca, De Agostini, Pusceddu, Crippa, Zola (rig.), Mauro
Ravenna-NAPOLI 2-1
Careca
Lucchese-NAPOLI 1-1
Crippa
Carrarese-Napoli 1-3
De Agostini, Zola 2

PARMA

U.S. Altipiani-PARMA 0-27
Brolin 6 (1 rig.), Osio, A. Melli 3, Catanese 3, Agostini, M. Melli, Ficarra 2, Cuoghi, Di Chiara, Apolloni, Vergani (aut.), Spocchi, Minotti
Mezzocorona-PARMA 0-6
Brolin 2 (1 rig.), Cuoghi 2, M. Melli, A. Melli.
PARMA-Benacense 3-1
Melli A. 2 (1 rig.), Brolin
PARMA-Ravenna 1-1
A. Melli (rig.)
PARMA A- PARMA B 3-1
A. Melli 3, M. Melli 1
Naswinek-PARMA 0-10
Agostini 2, Osio, Grun, Melli 2, Brolin, Ficarra, Benarrivo, Pulga

ROMA

ROMA A-ROMA B 3-0
Völler, Rizzitelli, Carboni
Bassano-ROMA 0-4
Giannini 2, Völler, Bonacina
Rimini-ROMA 0-1
Giannini
Urbino-ROMA 0-6
Carnevale 4, De Marchi, Montanari (aut.)
Avellino-ROMA 0-0

SAMPDORIA

Val di Serchio-SAMPDORIA 0-13
Vialli 5 (2 rig.), Buso 2, Lombardo 2, Katanec, Invernizzi 2, I. Bonetti
Camaiore-SAMPDORIA 0-9
Lombardo, Buso e Katanec 2, Silas, Orlando, Vialli
WEST HAM-SAMPDORIA 1-6
Buso 4, Cerezo, Lombardo
Arsenal-SAMPDORIA 1-1
(2-4 dopo i rigori)
Vialli
Selezione Brabante-SAMPDORIA 2-4
Vialli 2 (1 rig.), Lombardo, Silas
PSV Eindhoven-SAMPDORIA 2-1
Vialli
Ajax-SAMPDORIA 4-1
Mannini

TORINO

Pinzolo-TORINO 0-7
Policano, Bresciani, Benedetti, Lentini 2, Vieri, Scifo
Rovereto-TORINO 0-4
Policano, Bresciani, Scifo, Lentini
Rapp. Val Rendena - TORINO 0-10
Lentini 4, Bresciani 2, Vieri 2, Mussi, Fusi
Vicenza-TORINO 1-2
Carillo, Casagrande
Lucchese-TORINO 0-1
Bresciani

VERONA

Cles-VERONA 0-10
Ghirardello 3, Serena 2, Uncini, Icardi, Renica, Prytz, Tommasi
Trento-VERONA 0-1
Renica
VERONA-Venezia 1-0
Lumini
VERONA-Inter 0-1

SERIE B

ANCONA

Sarnano-ANCONA 0-12
Bertarelli 4, Carruezzo 3, Ermini, Tovalieri, Bernini, Zanchi, Dubini
Gualdo-ANCONA 0-1
Tovalieri
Tolentino-ANCONA 2-7
Bertarelli 2, Tovalieri 2 (1 rig.), Carruezzo, Adamo, E. Turchi
Civitanovese-ANCONA 2-2
Bertarelli 2

segue

Sopra (fotoAS), Andrea Carnevale al «rientro» con l'Urbino. In alto, Totò Schillaci: è tornato al gol su azione contro il Padova. A sin. (fotoCalderoni), Rijkaard: due gol al Bologna. Nella pagina accanto, una fase di Lazio-Cecoslovacchia e, sotto, «Dino» Capocchiano

AVELLINO
Castel del Piano-AVELLINO 0-9
Battaglia 3 (2 rig.), Bertuccelli 2, Mannari 2 (1 rig.), Bonelli (aut.), Fonte
Avezzano-AVELLINO 1-0
AVELLINO-Licata 2-1
Bertuccelli 2
Siena-AVELLINO 0-1
Fonte
AVELLINO-Roma 0-0

BOLOGNA
Sestola-BOLOGNA 0-6
Incocciati 2 (1 rig.), Poli, Gerolin, Di Già, Barbieri

Sopra e in alto, due momenti di Verona-Inter 0-1: Stojkovic sistema il pallone e Magrin sovrasta Pizzi, il match-winner

Fanano-BOLOGNA 0-10
Türkyilmaz 3, Incocciati 2, Villa, List, Poli, Anastasi, Mariani
BOLOGNA-Cimone 4-0 (sospesa al 14' s.t.)
Mariani, Türkyilmaz, Galvani, Anastasi
BOLOGNA-Spezia 2-0
Incocciati, Nesi
BOLOGNA-Milan 1-3
Gerolin

BRESCIA
BRESCIA A-BRESCIA B 3-2
Ganz 3
BRESCIA-Ravenna 5-1
Saurini (rig.), Preti, Quaggiotto, Masia, Bagarin (aut.)
Benacense-BRESCIA 1-2
De Paola, Passiatore
BRESCIA-Fiavè 4-0
Bonfadini, Passiatore, Preti, Schenardi
BRESCIA-Nola 4-0
Ganz, Rossi, Passiatore, Saurini
Ospitaletto-BRESCIA 1-1
Saurini
BRESCIA-Chievo 2-1
Domini, Ganz

CASERTANA
Gualdo Tadino-CASERTANA 2-2
Campilongo, Fermanelli
Perugia-CASERTANA 2-1
Rovani
CASERTANA-Acireale 2-0
Signorelli, Rovani
Licata-CASERTANA 2-0
Campilongo, Piccinno

CESENA
CESENA-Bagnese 7-1
Masolini 2, Destro, Nitti, Turchetta, Leoni, Lerda
Sampierana-CESENA 2-6
Lerda, Jozic, Rossi (aut.), Del Bianco, Leoni, Nitti
CESENA-Teramo 2-0
Amarildo 2
Centese-CESENA 2-3
Lantignotti, Lerda, Amarildo
CESENA-Español Montevideo 1-0
Amarildo

COSENZA
COSENZA-Spezzano 14-0
Marulla 4, Mileti e Vivarini 2, Coppola, Biagioni, Oliva, Galeazzi, Signorelli, Ponterosso (aut.)
Silana-COSENZA 1-1 (7-6 dopo i rig.)
Marulla
Vigor Lamezia-COSENZA 1-0

LECCE
LECCE A-LECCE B 3-1
Pasculli 2 (1 rig.), Alejnikov
LECCE-Canova 13-0
Pasculli 4, Notaristefano 2, Moriero, Alejnikov, Biondo, Baldieri, Maini, Morello, Cinelli
Valdagno-LECCE 0-1
Biondo
Thiene-LECCE 1-2
Benedetti, Pasculli (rig.)

LUCCHESE
LUCCHESE-Fosdinovo 11-1
Simonetta, Paci, Di Stefano 2, Pascucci, Baraldi, Delli Carri, Brunetti, Rastelli
LUCCHESE-Massarosa 5-0
Pascucci, Brunetti, Delli Carri, Di Stefano, Paci
Poggibonsi-LUCCHESE 1-1
Simonetta
LUCCHESE-Napoli 1-1
Simonetta
LUCCHESE-Torino 0-1

MESSINA
MESSINA A-MESSINA B 4-0
Carrara, Protti, Sacchetti, Gabrieli
Calalzo-MESSINA 0-1
Cicconi
MESSINA-Belluno 4-1
Protti 4
Sambenedettese-MESSINA 1-0
Mestrina-MESSINA 0-6
Sacchetti 2, Battistella, Ficcadenti, De Trizio, Peri
MESSINA-Tottenham

MODENA
Mezzacorona-MODENA 0-5
Pronteli 2, Pellegrini, Ansaldi, Marri
MODENA-V. Castelfranco 2-0
Monza, Arbanas (aut.)
MODENA-Roteglia 4-0
Brogi 2, Modelli, Sacchetti
MODENA-Spezia 2-1
Modelli, Brogi

PADOVA
Pro Aviano-PADOVA 0-7
Putelli 2, Fontana 2 (1 rig.), Galderisi, Zanoncelli, Ottoni
Rappr. Pedemontana-PADOVA 1-14
Putelli 3, Di Livio 3 (1 rig.), Montrone e Galderisi 2, Nunziata, Rosa, Baldo, Longhi
PADOVA-Real Madrid 0-2
Valdagno-PADOVA 0-3
Battistin (aut.) Putelli, Maniero
PADOVA-Juventus 0-4

PALERMO
Rappr. Tarvisio Valcanale-PALERMO 0-14
Rizzolo 4, Scaglia 3, De Sensi, Modica, Lunerti, Centofanti, Paolucci, Biffi, Campofranco
PALERMO-Sambenedettese 2-1
Bresciani 3, Fragliasso 2, Rizzolo, Cappellaro (aut.)
Triestina-PALERMO 1-0
Reggina-PALERMO 0-0

PESCARA
PESCARA-Roccaraso 21-0
Bivi 6 (1 rig.), Martorella 4, Allegri 3, Impallomeni 2, Massara, Righetti, Ferretti, Pagano, Risati, Bartolelli
Sulmona-PESCARA 1-1
Bivi
Castel di Sangro-PESCARA 0-0

PIACENZA
Val Serina-PIACENZA 0-18
Cappellini 5, Inzaghi 4, Polmonari 3, Di Fabio e Piovani 2, Attrice, Camporoso
Virescit-PIACENZA 1-1
Moretti
Corsico-PIACENZA 0-1
Inzaghi
Pro Sesto-PIACENZA 1-1
Polmonari
Palazzolo-PIACENZA 1-1
Piovani (rig.)

PISA
Volterra-PISA 0-3
Scarafoni 2, Polidori
Carrarese-PISA 0-1
Scarafoni (rig.)
PISA A-PISA B 10-1
Scarafoni 4, Polidori 3, Martini, Simeone, Chamot
Viareggio-PISA 0-1
Vignali (aut.)
Siena-PISA 2-1
Scarafoni (rig.)
PISA-Argentinos Juniors 3-2
Trapasso, Scarafoni 2, Zago

REGGIANA
Civago-REGGIANA 0-7
Ravanelli 3 (1 rig.), Zanutta, Aldrovandi, De Falco, Zannoni
REGGIANA-Milan 1-3
Ravanelli
Selezione Montagna-REGGIANA 1-5
Ravanelli 3, De Falco, Zanutta

TARANTO
TARANTO-Sparta Praga 0-0
(5-4 dopo i rigori)
Slavia Praga-TARANTO 1-0
Fiorentina-TARANTO 0-1
D'Ignazio
TARANTO-Bolzano 3-1
Bizzarri, Giacchetta, Fresta
TARANTO-Lodigiani 1-2
Bizzarri

UDINESE
Ravascletto-UDINESE 0-9
Balbo 2, Dell'Anno, Mandorlini, Rossini, Marronaro, Mattei, Sensini, Pittana
UDINESE-Pro Gorizia 2-0
Sensini, Balbo
UDINESE-Inter 2-3
Balbo 2
UDINESE-Leon 1-1
Dell'Anno

VENEZIA
VENEZIA-Slavia Praga 1-1
(2-5 dopo i rigori)
Simonini
VENEZIA-Sparta Praga 3-2
Simonini, Civeriati, Hornak (aut.)
VENEZIA-Termeno 5-2
Romano, Civeriati, Simonini, Francioso, Corò
Verona-VENEZIA 1-0
Cembra-VENEZIA 1-7
Simonini e Civeriati 2, Fiorio, Corò, Francioso

VIZIO CAPITALE 2
di Giorgio Viglino

NOTIZIE DA AMSTERDAM

La rubrica di Ferragosto vi arriva dalla tiepida estate di Amsterdam, capitale di un'Olanda felix. Amsterdam è la città europea fuor dall'Italia che sento più vicina, così come ritengo l'Olanda il paese più prossimo al compromesso ideale per vivere bene. Non sono qui per scelta personale ma per motivazioni calcistiche: è quella Sampdoria numero uno in Italia che ha scelto di frequentare il grande calcio fin dall'inizio. Così vi parlo di Amsterdam sotto un'angolazione del tutto professionale, che nulla ha a che vedere con lo spirito che anima folle italiche su e giù per fondamenta e canali, con obbiettivo finale a «Casa Rosso».

Pochi mesi fa la municipalità di Amsterdam ha dovuto accettare l'ineluttabile sentenza di una commissione di esperti: il glorioso Stadio Olimpico che data dal 1926, ed ha ospitato i giochi del '28, è pericolante e pericoloso. Tutto il mondo è paese. A Roma ci hanno detto che era pericolante l'Olimpico dopo manco trent'anni, qui sono passati 64 anni dalla costruzione, ma son dettagli. Le differenze vere vengono nel prosieguo della storia. In capo a quattro mesi dalla decisione vincolante della commissione viene completata la pianificazione dei lavori, la progettazione, lo stanziamento di fondi. Si partirà il 1° marzo '92 e si finirà il 10 ottobre '94. Lo stadio verrà smontato (e non demolito) in tutte le sue parti recuperabili, poi verranno rifatte da zero le strutture portanti e si rimonterà, sempre con le vecchie linee architettoniche, quando è stato salvato. Il finanziamento è diretto da parte del comune per un totale di 58 miliardi di lire: le imprese che hanno avuto assegnato il lavoro sanno che prenderanno i 58 miliardi e non una lira di più.

Per vostro comodo ricordo le tappe della demolizione dell'Olimpico. Nell'85 prima ipotesi di ristrutturazione dello stadio. Nell'86 primo progetto di massima per 36 miliardi. Costruzione di una palazzina di servizi e acquisto dei due tabelloni-video per i mondiali di atletica nell'87: costo 13 miliardi più 8, più altri 4 per il successivo smontaggio e rimontaggio, rimontaggio che toglie 5.000 posti a sedere. Deposito del progetto che diventa a quel punto non più di ristrutturazione ma di rifacimento parziale, nell'88, con la motivazione, falsa, che la Fifa chiedeva la copertura totale per la finale di «Italia '90». Il preventivo è di 60 miliardi. Assegnazione dell'appalto, all'indomani dell'elezione di Gattai ('88) a presidente del Coni, per 80 miliardi. Contestazione dei verdi, bocciatura della copertura, descrizione (non c'è mai stato un progetto) di un nuovo cappello, sopraelevazione della tribuna Tevere, smantellamento progressivo delle due curve. Maggiori costi: si sale a 110 miliardi. Va demolita anche la Tribuna Monte Mario, e quindi la palazzina costruita per l'atletica. Il sismografo va fuori scala e i costi salgono fino alla cifra ufficiale data dal Coni che ammonta a 192 miliardi, l'impresa ha un contenzioso per altri 42 miliardi, in altre voci di bilancio sono state fatte sparire spese per ulteriori 47 miliardi. Il totale, compresi i costi dell'87, è stato superiore ai 300 miliardi. Le modifiche per l'agibilità all'atletica hanno aggiunto altri 11 miliardi.

Con questa cifra mostruosa si sono raggiunti i seguenti brillanti obbiettivi: 1) Distruzione di un monumento rappresentativo di un'epoca e di un avvenimento, 2) Costruzione di un nuovo stadio esteticamente orribile, non rispondente a regole di sicurezza, 3) Danneggiamento dell'ambiente con la massa metallica della copertura a coprire la collina e il suo bosco, 4) Peggioramento della vivibilità di area per la mancanza di nuovi parcheggi, e i cervellotici mutamenti della viabilità, 5) Sperpero di denaro pubblico. Scusate se è poco! Per quanto riguarda soltanto l'ultimo capitolo, quello del vil denaro, ricordo che lo scandalo dei costi, in proporzioni minori ma nemmeno troppo, va moltiplicato per le altre sedi di «Italia '90».

Sempre qui nell'Olanda felix, l'Ajax è alle prese con il rifacimento del proprio impianto (anche loro hanno aspettato troppo tempo e adesso stanno trattando con la municipalità per disporre almeno per un poco dell'Olimpico) ma sa che per portarlo da 30 a 60mila posti, tutti a sedere, servizi veri non come i nostri, visibilità perfetta (che ci racconta architetto Gregotti del suo stadio per non vedenti?), chiavi in mano, deve stanziare 60 milioni di fiorini, circa 40 miliardi e non una lira in più. Torino 170 miliardi, Bari 138, Napoli per soli adattamenti 98, e vai col tango. Domanda retorica: ma dov'è stato 'sto successo di «Italia '90».

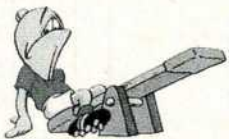
Paese che vai, gente che trovi. A Londra entro in un ristorante italiano di Kensington (non vi dico il nome perché è deludente assai) e la prima faccia che registro è quella di Ayrton Senna, seduto a un tavolo insieme a una brasiliana bella come solo sanno essere belle le brasiliane, che non era palesemente sua sorella. Non credo che l'omosessualità sia un reato e ho amici omosessuali. Credo però che in un mondo machista, l'accusa di omosessualità equivalga a un secchio di guano rovesciato sulla testa. Le chiacchiere meschine di Nelson Piquet mi avevano lasciato assolutamente indifferente: che Senna preferisse gli uomini alle donne, non cambiava di una virgola il fatto che il nuovo brasiliano andasse più forte del vecchio. Ora però sarei contento se fisicamente una secchiata di elemento fluido, reale e concreto, venisse rovesciata sul capino di Piquet, e anche di chi ha raccolto i suoi rancori.

Rimango in Gran Bretagna per concludere con il calciomercato: i confronti fateli voi, io scelgo a spot. Paul Parker va a rafforzare il Manchester United e prenderà 470 milioni di lire di ingaggio, sui quali pagherà regolarmente le tasse. È il più alto compenso che un calciatore riceve nelle isole britanniche. Il Manchester City vende Clive Allen al Luton: cifra sborsata dal Luton 670 milioni. Chris Wood, portiere, ex titolare della nazionale inglese, ha iniziato il campionato riserve con il Glasgow Rangers; la società ha comprato Andy Goram, anche lui nazionale ma scozzese, e lo preferisce al di là della bravura per ragioni di campanile. Wood spera di trovare presto una società che rilevi il suo contratto, ma nel frattempo gioca con i rincalzi ogni sabato... □

Giuseppe La Mura «inventore» e preparatore degli Abbagnale è nuovamente nel mirino federale. Racconta: «Nel '79 il c.t. Nilsen giudicò Carmine Abbagnale un atleta di terza categoria. E i dirigenti federali tutti dietro».
Verità storica. Voto (a La Mura) 10, (alla federazione) 0 +.

Giuseppe La Mura «Il canottaggio è uno sport militarizzato: finanza, polizia forestale, marina militare, vigili del fuoco. I loro equipaggi non vanno avanti, ma non importa, perché se vuoi fare una barca mista è a loro che devi sottostare».
Verità cronistica. Voto (a La Mura) 10, (ai gruppi militari) 5.

Giuseppe La Mura «Mi hanno nominato consulente federale, ma io non ho mai conosciuto i programmi del '91, e so che sono già stati varati quelli del '92».
Verità preveggente. Voto (a La Mura) 10, (ai programmi) 4.

Gianni Romanini presidente della federazione canottaggio. «Siamo stanchi dei suoi mugugni». Delle sue vittorie però è comodo continuare a fregiarsi.
Uomini che deludono. Voto: 3.

COPPA ITALIA/ARRIVANO LE PARTITE CHE CONTANO

SI ALZA IL SIPARIO SUL PRIMO CALCIO «VERO»

Prende il via il 21 agosto, con gli incontri di andata del primo turno, l'edizione 1991-92 della Coppa Italia, 44. della serie iniziata nel 1922, ma disputata con continuità solamente dal 1958. Anche quest'anno saranno al via 48 squadre, vale a dire le 38 di A e B iscritte ai campionati 1991-92, le quattro retrocesse in C1 alla fine del torneo scorso e le sei compagini classificate rispettivamente al 3°, 4° e 5° posto nei due gironi di C1 della stagione passata. Lo svolgimento della manifestazione prevede un tabellone di tipo tennistico a eliminazione diretta con tre turni di andata e ritorno e poi quarti di finale, semifinale e finale ancora strutturati sul doppio scontro. In caso di parità assoluta dopo due partite, sono previsti prima i tempi supplementari poi i rigori. Al primo turno si schierano tutte le squadre di Serie inferiore più tredicesima e quattrodicesima della Serie A 1990-91: in questo caso saranno Bari e Cagliari a disputare due partite in più rispetto alle altre 16 «colleghe» che entreranno solo al secondo turno, come accade per le teste di serie, per affrontare le sedici superstiti delle prime due sfide. Per ora sono state fissate solamente le date relative alle eliminatorie. Il ritorno del primo turno andrà in scena domenica 25 agosto e darà anche luogo al primo concorso pronostici del Totocalcio. Il secondo turno si disputerà il 28 agosto e il 4 settembre. Dopo quasi due mesi è in calendario l'andata del terzo turno (30 ottobre) che si concluderà quasi un mese dopo, il 20 novembre. Restano da fissare le date di quarti, semifinali e finale. Nel primo turno da segnalare il derby siciliano tra Palermo e Messina, che si riproporrà anche nel prossimo campionato cadetto, il che non accadrà invece (visto che gli alabardati sono caduti in C1) per Udinese-Triestina, derby triveneto. Volendo anzi seguire i pronostici, le due squadre non dovrebbero trovarsi di fronte in campionato neppure nella stagione prossima, visto che i bianconeri sono da molti indicati come pretendenti sicuri alla promozione che, in verità, avrebbero già centrato quest'anno se non avessero dovuto fare i conti con la penalizzazione di cinque punti. La caccia al trofeo, detenuto dalla Roma che lo ha conquistato nella doppia finale con la Sampdoria, è aperta. □

Tempestilli alza felice la Coppa Italia strappata alla scudettata Sampdoria

1. TURNO	2. TURNO	3. TURNO	QUARTI	SEMIF.	FINALI
And. 21/8/91 Rit. 25/8/91	And. 28/8/91 Rit. 4/9/91	And. 30/10/91 Rit. 20/11/91			
Modena	Samp				
Piacenza / Bari	Ascoli				
Empoli / Reggiana	Napoli				
Cosenza / Lucchese	Roma				
Venezia / Cesena	Fiorentina				
Perugia / Messina	Parma				
Palermo / Pisa	Foggia				
Monza / Taranto	Genoa				
Reggina / Brescia	Milan				
Pescara / Casarano	Verona				
Lecce / Ancona	Torino				
Barletta / Bologna	Lazio				
Andria / Padova	Atalanta				
Salernitana / Udinese	Juventus				
Triestina / Cagliari	Cremonese				
Como / Avellino	Inter				
Casertana					

LA SCHEDINA DI DOMENICA 25

	PARTITE DEL 25/8/91				
	squadra 1ª	squadra 2ª			
1	Barletta	Ancona	1		
2	Casertana	Avellino	X		
3	Como	Cagliari	2		
4	Cosenza	Reggiana	X		
5	F. Andria	Bologna	2		
6	Monza	Pisa	X	2	
7	Palermo	Messina	1	X	2
8	Perugia	Cesena	1	X	2
9	Pescara	Brescia	X		
10	Piacenza	Modena	X	2	
11	Reggina	Taranto	1		
12	Triestina	Udinese	X	2	
13	Venezia	Lucchese	X	2	

COSÌ DIVISE LE 96 SQUADRE DELLA C1 E C2

SERIE C1 GIRONE A	SERIE C1 GIRONE B	SERIE C2 GIRONE A	SERIE C2 GIRONE B	SERIE C2 GIRONE C
ALESSANDRIA	ACIREALE	AOSTA	AVEZZANO	ALTAMURA
AREZZO	BARLETTA	CENTESE	CARRARESE	ASTREA
BARACCA	CASARANO	CUNEO	CASTEL DI SANGRO	ATLETICO LEON.
CARPI	CATANIA	FIORENZUOLA	CECINA	BATTIPAGLIESE
CASALE	CHIETI	LECCO	CIVITANOVESE	BISCEGLIE
CHIEVO	FANO	LEFFE	FRANCAVILLA	CAMPANIA
COMO	FIDELIS ANDRIA	LEGNANO	GIULIANOVA	CATANZARO
EMPOLI	GIARRE	MANTOVA	GUBBIO	CERVETERI
MASSESE	ISCHIA	NOVARA	LANCIANO	FORMIA
MONZA	LICATA	OLBIA	MONTEVARCHI	JUVE STABIA
PALAZZOLO	MONOPOLI	OSPITALETTO	PISTOIESE	LATINA
PAVIA	NOLA	PERGOCREMA	POGGIBONSI	LODIGIANI
PRO SESTO	PERUGIA	RAVENNA	PONSACCO	MATERA
SPAL	REGGINA	SOLBIATESE	PONTEDERA	MOLFETTA
SIENA	SALERNITANA	SUZZARA	PRATO	POTENZA
SPEZIA	SAMBENEDETTESE	TEMPIO	RIMINI	SANGIUSEPPESE
TRIESTINA	SIRACUSA	TRENTO	TERAMO	SAVOIA
VICENZA	TERNANA	VALDAGNO	VASTESE	TRANI
		VARESE	VIAREGGIO	TURRIS
		VIRESCIT	VIS PESARO	VIGOR LAMEZIA

COPPA ITALIA SERIE C: SI COMINCIA IL 18

GIRONE A - Alessandria, Casale, Cuneo, Novara, Spezia.
GIRONE B - Aosta, Legnano, Pavia, Solbiatese, Varese.
GIRONE C - Lecco, Leffe, Palazzolo, Pro Sesto, Virescit.
GIRONE D - Carpi, Fiorenzuola, Mantova, Pergocrema, Suzzara.
GIRONE E - Chievo, Ospitaletto, Trento, Valdagno, Vicenza.
GIRONE F - Baracca L., Centese, Ravenna, Rimini, Spal.
GIRONE G - Carrarese, Massese, Pistoiese, Prato, Viareggio.
GIRONE H - Cecina, Poggibonsi, Ponsacco, Pontedera, Siena.
GIRONE I - Arezzo, Fano, Gubbio, Montevarchi, Vis Pesaro.
GIRONE L - Civitanovese, Giulianova, Sambenedettese, Teramo, Ternana.
GIRONE M - Castel di Sangro, Chieti, Francavilla, Lanciano, Vastese.
GIRONE N - Astrea, Cerveteri, Lodigiani, Olbia, Tempio.
GIRONE O - Avezzano, Campania, Formia, Ischia, Latina.
GIRONE P - Juve Stabia, Nola, Sangiuseppese, Savoia, Turris.
GIRONE Q - Battipagliese, Catanzaro, Matera, Potenza, Vigor Lamezia.
GIRONE R - Altamura, Bisceglie, Molfetta, Monopoli, Trani.
GIRONE S - Acireale, Atletico Leonzio, Catania, Giarre, Licata, Siracusa.

A MESSINA LE STELLE D'ORO MONDIALFLASH

Si è svolta il 16 agosto, nello stupendo scenario di Villa Dante, a Messina, la sesta edizione delle Stelle d'oro Mondialflash, l'ormai tradizionale manifestazione patrocinata dalla Figs e dalle amministrazioni Comunale e Provinciale della città dello Stretto. Allenatori, arbitri, dirigenti, atleti e giornalisti si sono dati ancora una volta appuntamento nella città peloritana in occasione di un premio nato e cresciuto esclusivamente per il calcio. Presentata da Ezio Luzzi e Giorgio Martino, la serata ha visto la premiazione di Boniperti, Berlusconi, Roberto Baggio, Zenga, Serena, Cabrini, Rosario Lo Bello e, per il giornalismo, Enrico Ameri, Gilberto Evangelisti e Italo Cucci. Altri trofei sono stati assegnati a Schillaci, Brambati, Gianni Di Marzio, Lanese, ai presidenti di Lucchese e Palermo, Egiziano Maestrelli e Giovanni Ferrara. Premiati anche i protagonisti dello scorso campionato di Serie B: Zdenek Zeman, allenatore del Foggia; Michelangelo Rampulla, portiere della Cremonese; Marcello Montanari della Lucchese (ora all'Inter) e Francesco Baiano ancora del Foggia. Tutti senz'altro meritevoli di un riconoscimento sempre più prestigioso.

I DIECI GIRONI DELL'INTERREGIONALE

GIRONE A - Abbiategrasso, Bellinzago, Cariatese, Chieri, Corbetta, Corsico, Giaveno, Ivrea, Iris Oleggio, Mariano, Nizza Millefonti, Pro Lissone, Pro Patria, Pro Vercelli, Saronno, Seregno, Sparta, Vigevano.
GIRONE B - Albinese, Bassano, Belluno, Benacense, Bolzano, Breno, Cittadella, Darfo, Giorgione, Lumezzane, Caerano, Cittadella, Pievigina, Rovereto, San Paolo, Santa Lucia, Thiene, Treviso.
GIRONE C - Arzignano, Bagnolese, Boca, Brescello, Castel S. Pietro, CDM Brugnera, Crevalcore, Mira, Monfalcone, Palmanova, Ponte Piave, Pro Gorizia, Reggiolo, Rovigo, S. Donà, S. Lazzaro, S. Martino, Sevegliano.
GIRONE D - Acqui, Bra, Cairese, Camaiore, Crema, Derthona, Fanfulla, Libarna, Oltrepò, Pietrasanta, Rapallo, Roteglia, Sammargheritese, Sarzanese, Sassuolo, Savona, Valenzana, Vogherese.
GIRONE E - Bastia, Bozzano, Chianciano, Città di Castello, Colligiana, Cuoiopelli, Ellera, Faenza, Foligno, Forlì, Gualdo, Imola, Narnese, Riccione, Rondinella, Russi, San Marino, Sestese.
GIRONE F - Acilia, Alghero, Anzio Lavinio, Calangianus, Casalotti, Civitavecchia, Grosseto, Ladispoli, l'Aquila, Montesacro, Nuorese, Ostiamare, Pomezia, Selargius, Tharros, Torres, Valmontone, Viterbese.
GIRONE G - Celano, Fermana, Fucense, Luco, Montegranaro, Nuova Vigor, Penne, Piobbico, Pineto, Recanatese, Rieti, Santegidiese, Sulmona, Tolentino, Urbania, Urbino, Vadese, Villalba.
GIRONE H - Acerrana, Arzanese, Casale Bonito, Ercolano, Folgore, Isola Liri, Frosinone, Marino, Marsala, Mazara, Policassino, Portici, Real Aversa, Silvana G., Sora, Termitana, Terracina, Trapani.
GIRONE I - Agropoli, Avigliano, Benevento, Bitonto, Brindisi, Calitri, Canosa, Cerignola, Ebolitana, Fasano, Galatina, Martina, Massafra, Matino, Nardò, Putignano, Scafatese, Solofra.
GIRONE L - Acri, Adelaide Nicastro, Agrigento, Bovalinese, Castrovillari, Comiso, Gangi, Moliterno, Nissa, Nuova Igea, Pisticci, Praia, Ragusa, Rende, Rosarnese, Rossanese, Sant'Agata, Scicli.

SUPERCOPPA

È ANCORA SAMP-ROMA

Sabato 24 agosto, a Genova (ore 20,30) si giocherà l'incontro per assegnare la Supercoppa di Lega che mette di fronte la vincitrice dello scudetto e quella della Coppa Italia. Il caso ha voluto che la partita opponga la Sampdoria e la Roma che già si sono affrontate per disputarsi la Coppa Italia alla fine dello scorso campionato. I blucerchiati di Boskov e i giallorossi di Bianchi, metteranno quindi in scena una sorta di rivincita, impreziosita però dal trofeo giunto ormai alla sua quarta edizione e nato sull'esempio di quanto avviene in altre nazioni europee. In Inghilterra, ad esempio, l'analoga manifestazione, battezzata Charity Shield, va in scena addirittura dal 1908. In campo europeo, invece, le vincitrici della Coppa dei Campioni e della Coppa delle Coppe si affrontano ormai dal 1973. Per l'edizione di quest'anno, la Lega ha stabilito che, in caso di parità dopo i 90' regolamentari, si passerà direttamente ai calci di rigore. Nel 1990 la Supercoppa italiana fu vinta dal Napoli che inflisse un eclatante 5-1 alla Juventus. □

Vierchowod e Giannini nella finale di ritorno della Coppa Italia '91 (Zucchi)

U 17 ITALIA '91 COPPA FIFA/JVC

PARTE IN TOSCANA IL MONDIALE UNDER 17

RAGAZZI, IN GAMBA!

Sergio Vatta guida i suoi pupilli alla conquista del primo titolo di categoria: un'avventura da seguire con entusiasmo

di Matteo Dalla Vite

Ci sono i campioni del domani e le regole del dopodomani. È tutta una novità, una ventata curiosa di freschezza, una ricerca del possibile e dell'impossibile aggrappati ad una fetta tangibile di futuro. Talentuosi sedicenni e nuovi orizzonti da scoprire, ecco il binomio frizzante del prossimo Campionato del Mondo Under 17, Coppa Fifa Jvc. Si tratta di una importantissima vetrina del prossimo futuro, di una kermesse di alto livello internazionale dove giovincelli più o meno dotati tecnicamente ambiscono a diventare il quarto, il quinto o il sestro straniero dalle nostre parti. Si parte il 16: un mite Ferragosto e poi via, a sgambettare sui prati della Toscana per vedere chi è più forte e chi avrebbe meritato di più. Per espressa volontà della Fifa, l'inedito Mondiale, il «laboratorio» delle nuove regole, si svolge proprio in Italia (*«solo voi potete organizzare in poco tempo questa manifestazione»* ha detto Havelange) e vedrà la partecipazione di prestigiose Nazionali e di alcune new entry tutte da scoprire come il Sudan, il Ghana, il Qatar e il Congo. Scontata la presenza della Cina, una Nazione che si è dimostrata molto attiva nel partecipare a tornei giovanili e non.

E la nostra Italia? Parte favorita, non c'è dubbio, anche se il selezionatore Sergio Vatta si è affrettato a dire: *«Non sappiamo se siamo la squadra più forte; abbiamo però il dovere e l'obbligo di vincere»*. Parole che lasciano intravedere sicurezza (tanta) nei propri mezzi ma anche estremo rispetto per la concorrenza. Le nuove regole incutono timore? Sì e no. Vatta, a tal proposito, ha detto. *«Con il fuorigioco limitato all'area di rigore avremo uno o due uomini piazzati sulla linea dei sedici metri. Le squadre saranno molto più lunghe, si disporranno molto più volentieri nell'arco dei settanta metri piuttosto che in trenta. E allora è naturale che valorizzeremo molto i lanci, che dovranno essere precisi e ben calibrati. Rischieremo di vedere delle partite a tamburello ma è giusto anche così, le nuove regole sono fatte apposta per essere accettate e collaudate con la massima disponibilità e obiettività»*. Già, ma quali sono queste nuove regole? Vediamole. La prima riguarda appunto la limitazione nell'applicazione del fuorigioco agli ultimi sedici metri. Con questa nuova norma, il raggio d'azione si allunga poco prima dell'area di rigore avversaria. Ci sarà anche l'espulsione per fallo volontario su avversario lanciato a rete anche se in posizione più arretrata vi sono altri difensori. La seconda è forse la norma più ardita. Una volta che il portiere ha dato la palla al compagno di squadra, non potrà più riceverla usando le mani. Sul retropassaggio del difensore sarà costretto a con-

TUTTI I BABY DI VATTA

MAGLIA N.	GIOCATORE	SOCIETÀ	DATA DI NASCITA
1	**Diego MAINARDIS**	Juventus	8-1-1975
2	**Alessandro RINALDI**	Lazio	23-11-1974
3	**Alessandro BIRINDELLI**	Empoli	12-11-1974
4	**Luigi SARTOR**	Juventus	30-1-1975
5	**Daniele GIRALDI**	Fiorentina	6-11-1974
6	**Francesco TORTORELLI**	Milan	17-9-1974
7	**Alessandro DEL PIERO**	Padova	9-11-1974
8	**Marco CAPUTI**	Roma	14-11-1974
9	**Edy BAGGIO**	Fiorentina	23-8-1974
10	**Ivano DELLA MORTE**	Torino	13-10-1974
11	**Mirko POLONI**	Atalanta	18-9-1974
12	**Matteo SERENI**	Sampdoria	11-2-1975
13	**Giovanni CHIUMMIELLO**	Fiorentina	6-9-1974
14	**Maurizio SALA**	Sampdoria	20-2-1975
15	**Fabio MORO**	Milan	13-7-1975
16	**Mirko CONTE**	Inter	12-8-1974
17	**Luca BARBIERI**	Bologna	16-8-1974
18	**Graziano LORUSSO**	Bologna	27-8-1974

FINALE IL 31 A FIRENZE

		GIRONE A	
16-8	Montecatini	ore 18.00	Italia-Stati Uniti
17-8	Viareggio	ore 21.00	Cina-Argentina
20-8	Viareggio	ore 18.00	Italia-Cina
20-8	Viareggio	ore 20.00	Stati Uniti-Argentina
22-8	Viareggio	ore 18.00	Italia-Argentina
22-8	Viareggio	ore 20.00	Stati Uniti-Cina
		GIORNE B	
17-8	Carrara	ore 21.00	Congo-Qatar
18-8	Carrara	ore 21.00	Australia-Messico
20-8	Carrara	ore 19.00	Congo-Australia
20-8	Carrara	ore 21.00	Qatar-Messico
22-8	Carrara	ore 19.00	Congo-Messico
22-8	Carrara	ore 21.00	Qatar-Australia
		GIRONE C	
17-8	Massa	ore 19.00	Germania-Brasile
18-8	Massa	ore 21.00	Sudan-Emirati Arabi Uniti
20-8	Massa	ore 19.00	Sudan-Germania
20-8	Massa	ore 21.00	Emirati Arabi Uniti-Brasile
22-8	Massa	ore 19.00	Sudan-Brasile
22-8	Massa	ore 21.00	Germania-Emirati Arabi Uniti
		GIRONE D	
17-8	Livorno	ore 21.00	Ghana-Cuba
18-8	Livorno	ore 21.00	Spagna-Uruguay
20-8	Livorno	ore 19.00	Ghana-Uruguay
20-8	Livorno	ore 21.00	Cuba-Spagna
22-8	Livorno	ore 19.00	Ghana-Spagna
22-8	Livorno	ore 21.00	Cuba-Uruguay
		QUARTI DI FINALE	
25-8	Montecatini	ore 19.00	Vincente A - Seconda B
25-8	Viareggio	ore 21.00	Vincente B - Seconda A
25-8	Massa	ore 21.00	Vincente C - Seconda D
25-8	Livorno	ore 21.00	Vincente D - Seconda C
		SEMIFINALI	
28-8	Viareggio	ore 18.00	Vincente quarto di Montecatini Vincente quarto di Massa
28-8	Massa	ore 21.00	Vincente quarto di Viareggio Vincente quarto di Livorno
	FINALE 3. POSTO		**FINALISSIMA**
30-8	Montecatini	ore 18.00	31-8 Firenze ore 18.00

trollare o rinviare solamente coi piedi. La terza, infine, tende a garantire l'applicazione di una regola già in vigore: quella del portiere che non può trattenere la palla con le mani più di quattro secondi al momento del rinvio. La nuova norma, infatti, obbliga il portiere a riprendere solo coi piedi la sfera che eventualmente gli è sfuggita dalle mani. L'intento, naturalmente, è quello di evitare le «meline», i ritardi di tempo dei «troppo furbi». In pratica, una volta che la palla toccherà per terra, per il portiere non esiste più la possibilità di usare le mani. E allora, niente più retropassaggi (roba che fa perdere di media una decina di minuti sui novanta effettivi di gioco), meno tatticismo esasperato per l'abolizione del fuorigioco entro gli attuali limiti in vigore. Davvero una bella cosa. Per tirare due somme c'è da attendere il 31 agosto, giorno della finalissima in programma a Firenze.

□

Mainardis **Sereni** **Conte** **Giraldi** **Moro**

Rinaldi **Sartor** **Birindelli** **Caputi** **Chiummiello**

Della Morte **Lorusso** **Poloni** **Tortorelli**

E. Baggio **Del Piero** **Sala** **Il CT Vatta**

Sopra, Alessandro Del Piero, centravanti del Padova allievi, che costituirà con Edy Baggio il tandem d'attacco degli azzurrini. A fianco, Raffaele Ranucci, presidente del Settore giovanile della Federcalcio, che ha curato l'organizzazione. In alto, una recente formazione della under 17 azzurra

SUPERMAN IN NERO

In vista del semiprofessionismo Casarin sta selezionando impietosamente la categoria. Adesso i fischietti sono 39, fra un anno saranno 35. Tutti dovranno dare prova di efficienza psicofisica. Ma soprattutto dovranno fornire uniformità di giudizio

di Orio Bartoli - Foto di Guido Zucchi

Sportilia, anticamera del semiprofessionismo arbitrale. Nei nove decenni della sua lunga vita, l'Associazione Italiana Arbitri (fu costituita il 27 agosto 1911), non aveva mai organizzato un ritiro. Raduni sì, e tanti. Basterà ricordare quelli che da lustri e lustri sono stati tenuti (e si terranno anche questo anno) nella settimana precedente l'inizio dei campionati. I raduni servivano, e servono, per dare una ripassatina ai regolamenti, impartire, quando ce ne se sono, nuove disposizioni sia tecniche che comportamentali, a verificare grado di preparazione atletica e condizione fisica dei singoli arbitri sottoponendoli a tutta una serie di impegnativi test atletici ed accurati esami clinici.

Quello tenuto a Sportilia, è invece stato il primo vero ritiro della storia arbitrale italiana. Vi hanno partecipato 38 arbitri e 70 guardalinee della CAN Nazionale. Un solo assente, Rosario Lo Bello, rimasto a casa per seri motivi familiari. Per arbitri e guardalinee dieci giorni di lavoro atletico intensissimo; in certi momenti persino più duro, di quello solitamente sostenuto dalle squadre di calcio durante la loro preparazione estiva.

«Sacrifici ben finalizzati», ha spiegato Casarin deus ex machina del ritiro e commissario della CAN Nazionale. *«I nostri arbitri debbono essere sempre in condizioni psicofisiche ottimali per esprimersi al meglio delle loro capacità»*. Anche in vista del futuro, cioè del professionismo. Di questo indirizzo hanno preso chiara coscienza molti, se non proprio tutti gli arbitri in forza alla CAN Nazionale; prova ne sia che alcuni di loro hanno già cambiato, o stanno seriamente pensando di cambiare, «mestiere» per rendere compatibili impegni di lavoro e ar-

segue

Nel centro di Sportilia, dieci giorni di superlavoro per gli arbitri della Can. Nella immagine grande, D'Elia. A sinistra, Lanese impegnato con gli ostacoli. Qui sopra, da sinistra a destra: il dottor Faina e il tecnico Rabbazzi effettuano un prelievo di sangue su Baldas, Cinciripini e Ceccarini; Amendolia e Cornieti impegnati in esercizi a terra. Adesso sono tutti in forma strepitosa...

bitri. Da 42 gli arbitri della CAN sono scesi a 39. L'anno prossimo saranno 35.

Un nucleo che dovrà dar prova di efficacia e di uniformità.

Uniformità di arbitraggi. È uno degli obiettivi cardine che Casarin si propone di consolidare. Ed è sicuramente, uno dei più difficili da centrare. Uniformità vuol dire uguaglianza nella applicazione dei regolamenti, identica valutazione del fuorigioco, della regola del vantaggio, dei falli sia in area di rigore che fuori, uguaglianza nel distribuire ammonizioni, decretare espulsioni, nel sapersi spogliare di quel criterio, magari inconscio, di sudditanza nei confronti della squadra che gioca in casa, nel dialogo con i guardalinee.

Occorrerebbero arbitri robot. Tuttavia qualche risultato su questa strada deve essere raggiunto. Il problema c'è ed è evidente. Lo evidenziano nella maniera più inequivocabile, le cifre. Di ciascuno dei 33 arbitri che hanno già diretto gare di Serie A e B, abbiamo esaminato vittorie interne, pareggi, vittorie esterne, rigori, espulsioni (solo gare di campionato) trasformando poi i risultati assoluti in valori percentuali. Ne sono venute fuori differenze abissali. Con Fucci, le squadre di casa hanno vinto, mediamente, tre volte su cinque, con Boggi una su tre. Con Chiesa una vittoria esterna ogni tre gare; con Scaramuzza, caso limite, nessuna; e con Trentalange e Quartuccio una ogni 16-17 gare. Pareggi: con Cesari e Scaramuzza più di uno ogni due gare; con Fucci e Merlino meno di uno ogni 4 gare. Pura e semplice casua-

5 DOMANDE, RISPONDONO IN 4

TAVOLA ROTONDA IN GIACCA NERA

Minitavola rotonda con quattro arbitri, due veterani, D'Elia e Pezzella, due giovani, Chiesa e Collina.

Prima domanda: semiprofessionismo arbitrale. Giusto? Meglio il dilettantismo? Risposte sostanzialmente favorevoli con un distinguo da parte di D'Elia: *«Mentalmente* — dice — *non riesco a entrare in questa nuova dimensione. Se fossi giovane forse sarei favorevole»*. Ed una precisazione di Collina: *«Maggiore impegno, maggiore responsabilità se sarà possibile, uguale minori errori»*.

Seconda domanda: carriere più veloci. Che ne dite? Sintetizza il giudizio, monocorde, Collina:*«In assoluto sarebbe sbagliato visto che uno dei requisiti basilari della vita, e quindi anche dell'arbitraggio, è l'esperienza. Comunque è giusto velocizzare le carriere di chi ha carattere e qualità per meritarlo»*.

Terza domanda: riduzione dei limiti di età. D'Elia e Chiesa approvano senza riserve. *«Giusto»* dice il primo; *«Positivo»*, afferma il secondo. Pezzella e Collina fanno delle riserve. Pezzella: *«Carriere più stressanti, ricambi spesso necessari ma non dimentichiamo che non sono mancate, non mancano e non mancherebbero splendidi casi di longevità arbitrale»*. Collina: *«Il discorso non può essere uguale per tutti. Ci sono arbitri che si spengono ancora giovani ed arbitri in su con gli anni, ma sempre in gran forma»*.

Quarta domanda: dialogo con la stampa. Sintetizza il parere comune Pezzella: *«Chi tace ha sempre torto»*. Precisa D'Elia: *«Giudizio positivo se il dialogo è corretto e le dichiarazioni non vengono strumentalizzate»*. Infine Collina: *«Se finalizzato a fornire un servizio al pubblico giudizio positivo. Ma solo in questa ottica»*.

Quinta domanda: cosa ne dite delle innovazioni regolamentari introdotte lo scorso anno? Pezzella: *«Il prodotto finale del calcio è il gol. Giudizio pienamente positivo su tutto quanto privilegia il gioco e punisce il non gioco»*. Sulla stessa linea Chiesa e D'Elia. Ermetico Collina: *«Sono un esecutore. Debbo quindi far rispettare i regolamenti, non discuterli»*.

Infine un parere sulle innovazioni regolamentari che saranno sperimentalmente introdotte al mondiale under 17 che si disputerà in Toscana nella seconda metà di agosto. Sono: espulsione per fallo volontario su avversario lanciato a rete anche se in posizione più arretrata vi sono altri difensori; espulsione per chi ostacola la ripresa del gioco; in caso di retropassaggio il portiere non può giocare la palla con le mani; fuori gioco punibile solo dalla linea dei sedici metri alla linea di porta. Risposta corale: *«Interessante, ma tutto da verificare»*.

o. b.

In alto: il gruppone dei 38 arbitri (mancava Lo Bello); sopra: i 78 guardalinee. Entrambi i gruppponi sono stati «confezionati» da Casarin appositamente per il Guerin Sportivo. A sin., i sei nuovi della Serie A: Arena, Brignoccoli, Collina, Canocchiari, Dinelli, e Rodomonti. Qui sotto, lo staff tecnico: Bartolomei, Francescon, Casarin, Mattei, Nicolosi, Baciucchi (fotoZucchi)

ASTERISCHI

*** Watussi.** Arbitri come watussi. Altezza media 1,80. Scaramuzza è il più alto: 1,93. Boggi e Pairetto toccano il metro e 90; altri 5 superano i 185 centimetri; 18 i 180.

*** Professioni.** Largo spazio, come sempre, ai bancari ed agli impiegati. Molti medici, un avvocato, un veterinario, un gioielliere. Ben cinque impegnati nel ramo alimentare, dalla produzione, alla vendita. C'è anche un direttore marketing, Chiesa, che si occupa di macchine per suturazioni chirurgiche, un lavoro che lo costringe a fare il pendolare tra l'Italia e gli USA.

*** Cambio di attività.** Per libera scelta o nell'ottica di un semiprofessionismo arbitrale che chiede impegni sempre più onerosi, alcuni arbitri hanno cambiato (Ceccarini da bancario a consulente finanziario) o stanno cambiando (Cinciripini da vigile del fuoco a commerciante) professione.

*** Guardalinee internazionali.** Sono già quattro. Mariano Schiavon, nato il 14 aprile 1950 a San Nicolò (Padova), Comune di cui è sindaco dal 1980, insegnante di laboratorio tecnico in un istituto scientifico; Franco Andreozzi, nato a Ceprano (Frosinone) il primo agosto 1948, impiegato; Domenico Ramicone, nato a Rivisondoli (Aquila) il 21 maggio 1950 impiegato; Francesco Puglisi nato a Siracusa il 9 ottobre 1947, tecnico alla Pirelli. Dovrebbero essere promossi altri tre. I candidati sono: De Santis, Di Lena, Paovan, Scalcione.

*** 41000 gare.** È il numero, calcolato per difetto, delle gare complessivamente dirette dai 39 arbitri della CAN Nazionale, nell'intero arco della loro carriera. I più anziani, Lo Bello, D'Elia, Lanese, arbitrano da oltre 25 anni; i più giovani da 13.

*** 1300 chilometri.** È stato calcolato che in un anno di attività, un arbitro diriga dalle 50 alle 60 gare e sostenga almeno 100 allenamenti. Forfetizzati in 10 i chilometri percorsi in ogni gara ed in almeno quelli percorsi in ogni allenamento se ne ricava che in un anno di attività un arbitro che vuol mantenersi in forma, corra per almeno 1100 chilometri. Con la cura Casarin dovrebbero diventare 1300.

*** Portieri mancati.** Alcuni arbitri hanno tentato invano la via del calciatore. Cinciripini giocava da mediano (alla Benetti per intenderci), Rodomonti da stopper, D'Elia, Chiesa, Luci e Cornieti, da portieri. Luci ha un figlio portiere nelle giovanili della Fiorentina.

*** I recuperati.** Tra i sei neo-arbitri CAN Nazionale ce ne sono due che hanno seriamente rischiato di dover interrompere la carriera arbitrale non appena arrivati a dirigere gare di Serie C: De Angelis, che commercia frutti di mare, praticamente fermo per due anni a causa di due fratture ed una tendinite, e Conocchiari, tendine di Achille massacrato nel corso dell'amichevole Teramo-Barletta (agosto 1987).

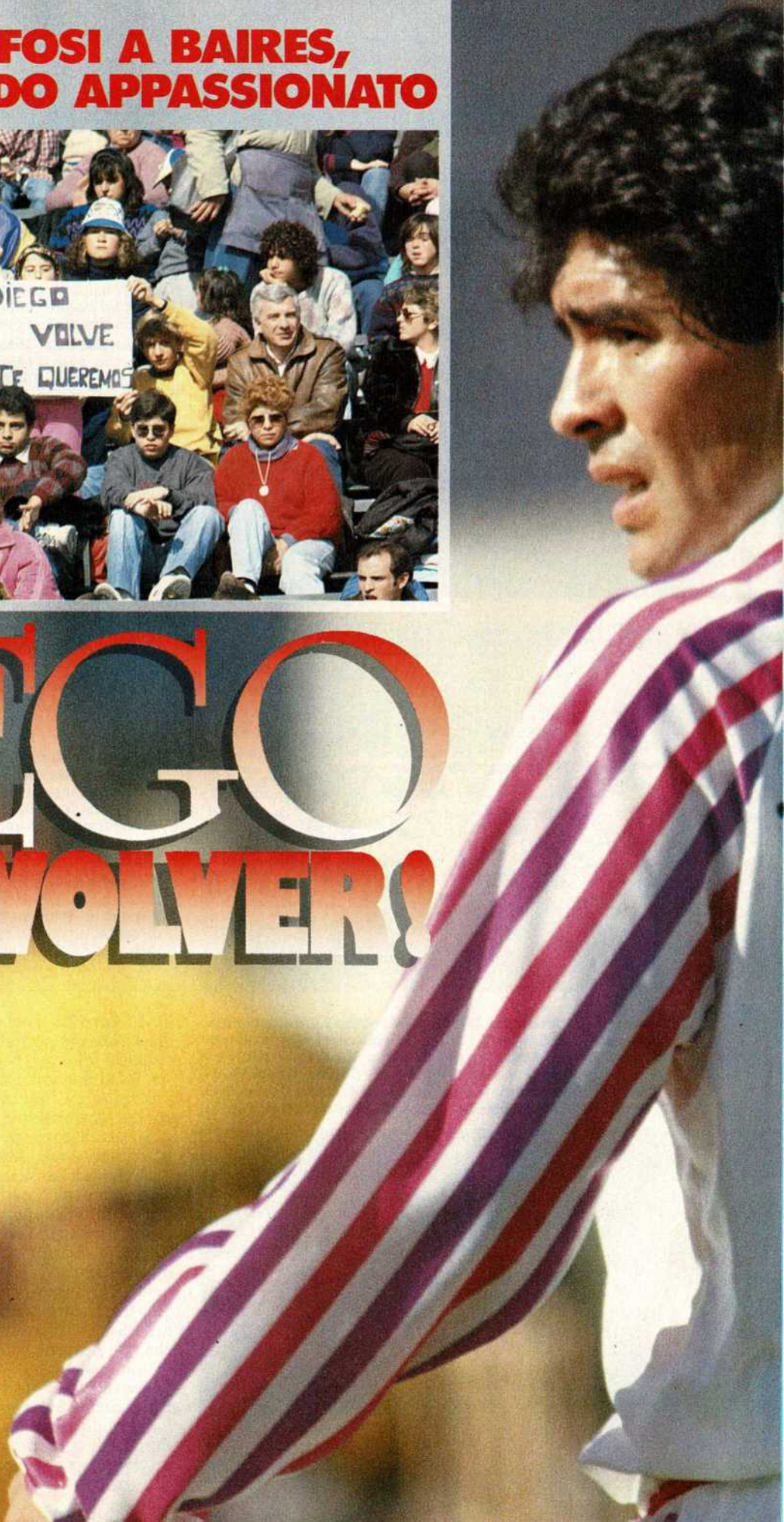
*** Sportilia.** Oppure Accademia dello Sport: un giusto riconoscimento agli impianti sportivi ed alle strutture tecnico-sanitarie di cui dispone. È stato costruito sull'Appennino Romagnolo ad 800 metri di quota; eccellente esposizione al sole; occupa un'area di 170.000 metri quadrati. Alloggio per 180 persone, sala riunioni, ristorante, bar. Un'oasi di pace.

lità? Potrebbe anche essere, ma è assai più probabile che il risultato di non poche gare sia stato inconsciamente influenzato da tipi diversi di conduzione arbitrale.

Stesso discorso per i rigori e le espulsioni. Mughetti e Trentalange ne hanno concesso più di uno ogni due gare dirette; Scaramuzza, Fucci e Boggi meno di uno ogni 11-12 gare; Rosica ha mediamente espulso un giocatore ogni 174 minuti di arbitraggio; Cesari uno ogni 765 minuti. Sono differenze abissali che non possono spiegarsi solo con quella casualità che ha pur sempre la sua rilevanza. Sicuramente entrano in gioco fattori diversi: un diverso rapporto dell'arbitro con i singoli giocatori, una diversa valutazione dei falli. Tanto per dire. Annullare certe differenze è impossibile, ridurle sì. Anche questa è una delle tante scommesse che Casarin si propose di vincere il giorno in cui decise di accettare lo scomodo incarico al quale sta dedicando molto del suo tempo, tutto della sua esperienza ogni briciolo della sua fervida mente.

Scommesse noi non ne facciamo, ma riteniamo che Casarin uscirà vincitore. Sinora, e questa è qualche cosa più di una sensazione percepita nei giorni in cui abbiamo seguito il ritiro di Sportilia, arbitri e guardalinee in attività sono disposti a seguirlo. Hanno fiducia in lui, credono in lui, nelle sue idee. E non è certo poco...

25.000 TIFOSI A BAIRES, UN SOLO GRIDO APPASSIONATO

DIEGO VA A VOLVER!

Sulla via del completo recupero, a tre mesi dal suo arresto per uso di droga, il campione argentino ha ricominciato a giocare. Ha indossato la sua leggendaria maglia numero 10 in una partita di beneficenza, estasiando il pubblico. Quel giorno Maradona è rinato a nuova vita. Ma non è certo (anzi) che vorrà riavvicinarsi al grande calcio...

Testo e foto
di Marcelo Larraquy

DIEGO VA A VOLVER

La storia è cominciata tre mesi fa. In un pomeriggio grigio di Buenos Aires, una radio annunciava che un noto personaggio era stato arrestato dalla sezione narcotici della Polizia federale. Chissà se Marcos Franchi, mentra ascoltava distrattamente alla guida della propria auto, aveva pensato a Diego. In quel momento probabilmente no. Ci avrebbe pensato due ore più tardi, nell'ufficio di un suo amico, quando sentì suonare il telefono portatile che aveva appoggiato sul tavolo. *«Come?»* La sorpresa era grandissima, ma non c'era tempo di fare domande. La voce dell'interlocutore parlava di Diego arrestato per droga in un appartamento della calle Franklin. Erano le sei o le sette, un confine vago tra il giorno e la notte. Le foto mostravano Maradona con gli occhi piccoli che roteavano. Rideva come i matti quando vengono trascinati via. Non capiva nulla, ma era certo che tutta quella gente si sbagliava. Voleva spiegare. Però sapeva che non sarebbe stato compreso.

Nelle foto che lo ritraevano tre mesi dopo il giorno del ritorno in pubblico, Diego sedeva sulle gradinate di uno stadio, insieme alla gente che lo capiva e lo amava. Rideva anche questa volta, ma non era più la risata isterica di un uomo che aveva sospirato: *«Voglio morire»*. Era la risata di una persona che voleva vivere, o semplicemente ridere. Non rideva più come un pazzo, ma come un bambino.

Tra una foto e l'altra, sono passati tre mesi, solamente tre. Durante i quali, si presume, Maradona ha capito che il denaro e la fama vanno amministrati con saggezza. Altrimenti, passano a riscuotere un pedaggio implacabile.

«Ho commesso errori che sto pagando. Forse a un prezzo troppo caro, visto che non ho fatto del male a nessuno. Però li pago»: questo ha detto Maradona nella sua prima intervista televisiva qualche settimana fa.

Il cammino verso il recupero è iniziato il giorno stesso del ritorno in libertà dopo l'arresto. Marcos Franchi, rappresentante e amico di Diego, gli ha portato in casa tre medici: un clinico, uno psichiatra e uno psicologo.

«Ho preso contatto con loro in gennaio», raccontò al giornalista Sergio Gendler. *«Ero stato da Diego in Italia e l'avevo tro-*

Sabato 3 agosto 1991: Diego Armando Maradona per la prima volta dopo la squalifica inflittagli dalla giustizia sportiva italiana (fino al 30 giugno '92) e dopo l'arresto patito in Argentina per uso di droga, torna a giocare una partita. E' un'amichevole fra ex calciatori e attori, lo scopo è di raccogliere fondi per un ospedale. Accorrono in 25.000 per vedere il pibe. Le immagini di questa pagina testimoniano le emozioni provate e suscitate da Diego: commozione, allegria, forse batticuore nel momento della foto ricordo e nel primo approccio con gli avversari e col pallone. Poi, tre gol. Un delirio...

vato molto male. Mi ero reso conto che aveva bisogno di cure, che non avrebbe sopportato ancora a lungo una vita con tante pressioni». Quella notte, insieme ai tre medici, c'era anche Carlos Bilardo: *«Il tecnico che ha saputo capirmi meglio»*, secondo le parole dello stesso Diego. Gli abbiamo chiesto di raccontarci cosa accadde, ma l'ex Ct della Selección è rimasto sulle sue: *«Non ho avuto occasione di parlare con lui. Solo i medici possono parlare del problema della droga. Io credo che Diego sia esploso perché non riusciva più a sopportare lo stress. Per quindici anni ha giocato ed è vissuto con lo scopo di essere il numero 1; di diventare campione in Nazionale e con il Napoli. Dovunque andasse, aveva il dovere di essere il migliore. C'è chi reagisce in modo anche peggiore del suo: non riesce a sostenere il peso di ciò che ha fatto e finisce con il suicidarsi. Lui ha preso un'altra strada, ha sbagliato e ora tenta di tornare indietro»*. Cominciare di nuovo; sul serio, questa volta. Come uno sconosciuto qualsiasi. Difficile crederlo possibile. Però bisognava provarci.

Una sera dell'autunno australe, il Guerino lo ha incontrato nell'angolo più appartato di un parco cittadino. Con lui c'era la sua famiglia. Diego appariva cambiato, pieno di energie. Faceva esercizi con gli addominali, calciava un pallone vecchio, andava in bicicletta con un passamontagna in testa. Al ritorno da ogni giro, suo padre gli dava qualcosa da bere, mentre Diego cercava di convincere Claudia a seguirlo nella corsa. *«Non posso parlare né farmi fotografare»*, ci ha detto gentilmente, ma con fermezza. *«Posso solo dire che sto bene»*. Si vedeva. Ha perso molti chili e guadagnato una privacy che mai, in questi anni, gli è stata concessa. Il suo sguardo appariva più disteso. Voleva vivere così, senza nessuno che lo inseguisse e lo controllasse. In quel periodo, a volte di mattina e a volte di pomeriggio, frequentava una palestra a pochi isolati da casa sua.

La storia del calcetto è nata da un capriccio di Diego, di suo fratello Lalo e di Sergio Batista. Quest'ultimo è molto legato al club Parque, come gran parte dei giocatori dell'Argentinos, che per allentare la tensione dell'agonismo, durante la settimana si trovano spesso a tirare due calci e a passare qualche ora insieme in allegria. Batista ha scritto il nome di Diego sulla lista dei giocatori del Parque e lo ha fatto giocare in un campo piccolissimo, dove il pubblico sta in piedi a un passo dalla li-

DIEGO

segue

nea laterale. Diego ha giocato due partite, una prima e una dopo la detenzione: piccole distrazioni che gli concedevano i medici nelle quali — inevitabilmente — lui stesso fantasticava sul ritorno al calcio.

Per quasi tre mesi ha vissuto come un recluso, in un isolamento a volte idilliaco a volte noioso, leggendo più giornali e riviste di quanto avesse fatto nei cinque anni precedenti, curandosi e festeggiando insieme ai medici i gol di Batistuta in Coppa America. *«Torno? Non torno?»* Non lo sapeva nemmeno lui. Si sentiva «in prestito», mentre la gente negli stadi continuava a cantare: *«Diego va a volver...», «Diego tornerà».*

E Diego è tornato allo stadio del Boca, sia pure come spettatore insieme alla famiglia: è accaduto due settimane fa. Poi, ha anche partecipato a un allenamento. Qui ha incontrato di nuovo un giocatore che, due anni e mezzo fa, al torneo di Viareggio, lo aveva colpito moltissimo: Gabriel Batistuta. Allora, il ragazzino aveva dovuto sfidare la propria timidezza per chiedere al campione di farsi fotografare insieme a lui. *«Gliene ho parlato, e lui si ricordava benissimo»,* ha detto Gabriel al Guerino, quando ancora non sapeva se fare le valige per l'Italia o tenerle pronte per l'anno prossimo. *«Mi ha detto che in Italia mi sarei trovato benissimo. Ma abbiamo parlato soprattutto di pesca: siamo tutti e due appassionati e ci siamo scambiati informazioni sui fiumi e sui periodi più adatti».* Maradona tornava sul campo del Boca dopo dieci anni ed era emozionato come un bambino al primo giorno di scuola. Osservava i movimenti dei compagni e li ripeteva. Quando il pallone usciva dal campo, correva a prenderlo e lo riportava indietro. Ha giocato la partitella nella squadra delle riserve, che ha vinto 2-0 grazie anche a un suo gol. Con i giornalisti è stato disponibile fino all'ultimo momento: *«Devo andare ad allenarmi»,* ha detto a un certo punto. *«Lasciatemi passare, per favore. Non vorrei che mi facessero una multa. E poi dove troverei i soldi per pagarla?»* Era di buon umore, scherzava, aveva ritrovato mille sensazioni: il pubblico, il Boca, il pallone... Tornare o non tornare? Il dilemma svaniva quel giorno stesso. Dopo l'allenamento, in casa, raccontava a un gruppo ristretto di amici che non riusciva più a sopportare

tutto ciò che circonda il calcio. Due giorni dopo, faceva lo stesso annuncio a due noti giornalisti della radio, Eduardo Ramenzoni e Juan Manuel Pons, che lo intervistavano a casa sua: *«Penso sempre più seriamente al ritiro definitivo. Amo il mio sport, ma ciò che mi fa più paura è tornare ad affrontare tutto ciò che gli sta intorno. Oggi come oggi, dico ciao. Giocherò partite per beneficienza, se me la sento; ma se mi rendo conto che non mi diverto nemmeno in queste occasioni, perché dovrei ingannare la gente e tornare a giocare sul serio? Non voglio che si continui a fare il mio nome, che si parli di me come un trafficante o del primo che ha usato la droga. La mia droga è sempre stato il pallone, io sono un trafficante di calcio. No, non farò nemmeno l'allenatore. Se mi capitasse uno come Maradona, cosa farei? Ho progetti diversi e molto chiari: voglio dirigere delle clinics di calcio a Corrientes e a Cuba. Voglio che il calcio entri nel sangue della gente. Il contratto con il Napoli? È una lotta che stiamo conducendo io e Marcos Franchi. Io ero disposto a pagare per la mia libertà, ma il Napoli non ha accettato. Si parla di chiedere una riduzione della mia squalifica. Io d'altra parte, avevo proprio bisogno di vacanze. È un peccato che siano arrivate in questo modo».*

Il giorno del ritorno è stato sabato 3 agosto. Diego ha preso parte a una partita di attori contro ex calciatori per raccogliere fondi destinati all'acquisto di una TAC per un ospedale. Prima della sua adesione, in un mese e mezzo erano stati venduti 15 biglietti. Due giorni dopo il «sì» di Maradona, sugli spalti dello stadio c'erano 25.000 persone che urlavano *«Diego va a volver!»* Lui ha preso tutto molto sul serio, pur divertendosi parecchio. Ha trascinato la squadra degli attori segnando tre gol; alla fine ha perso 5-4, non senza protestare per qualche fallo subito. Cosa farà adesso? I medici gli consigliano un reinserimento graduale nella vita di tutti i giorni; per questo lo si vede spesso allo stadio come spettatore di partite di «Primera B». Dice che vuole tornare a Napoli per dimostrare in tribunale che non è uno spacciatore di cocaina. Sembra che l'avvocato Siniscalchi intenda proporre un'amichevole Boca-Napoli nella Bombonera. Maradona non ha più bisogno di vittorie, di stress, di responsabilità. Ora, gli basta andare a prendere le figlie all'uscita dell'asilo, all'una e un quarto. Ora vuole cominciare a vivere. Ma davvero, questa volta.

m. l.

Alla partita del 3 agosto Maradona si era preparato scrupolosamente allenandosi persino assieme ai giocatori del Boca. Era rientrato per la prima volta sul terreno che ne aveva visto le prime gesta, due settimane prima. Ed era stata un'altra intensissima emozione, documentata da questa sequenza di immagini scattate in tre giorni diversi verso la fine di luglio. Col volto teso, Diego fende la calca degli ammiratori, si mostra assieme a Claudia e alle due figlie, indossa la tuta e la maglia della «sua» squadra, va in campo. E qui viene accolto da giganteschi striscioni che testimoniano l'affetto degli argentini per lui. In campo, i soliti «numeri» sotto lo sguardo ammirato dei compagni. Fra questi, nella immagine qui a sinistra, anche Gabriel Batistuta, che nel 1989 a Viareggio si fece fotografare al suo fianco

A sinistra, un Rozzi pensieroso; nel riquadro in alto, Giancarlo De Sisti, tecnico «mondiale», assieme ai due nuovi stranieri, Bierhoff e Vervoort: sono queste due immagini a focalizzare il nuovo corso dei bianconeri. Come neopromossa, l'Ascoli si appresta a fare un campionato all'insegna della completa umiltà

LA NUOVA SERIE A
L'ASCOLI

La voglia di riscatto di De Sisti, il parco stranieri rinnovato per due terzi, la solita carica di Rozzi: basteranno questi elementi per consentire ai marchigiani di conquistare la tanto sospirata salvezza?

di Francesca Sanipoli
foto di Giuseppe Bellini

PIONATO MARCHE

Si erano incontrati nello studio di un'emittente privata. E, al primo spot pubblicitario, Costantino Rozzi disse a Giancarlo De Sisti: *«Un giorno io vorrei tanto che lei venisse ad allenare l'Ascoli»*. Rozzi, lo dice la parola stessa, è un tipo naïf. Ma è uomo di parola. Picchio De Sisti, a dire la verità, aveva dimenticato l'episodio. *«Mi è tornato in mente»* dice *«soltanto quando, durante i Mondiali militari in Olanda, a giugno sono stato contattato dalla società. In seguito ho parlato direttamente con il presidente: lui era in viaggio per il Sud, e ci siamo incontrati a metà strada»*.

Se chiedete a De Sisti come gli sia sembrato Rozzi, vi risponderà alla romana, *«gajardo»*, un aggettivo carico di significato. E non è un caso che Dino Viola, uno degli uomini più diffidenti della storia dell'italico pallone, fosse solito definire Rozzi *«una persona deliziosa quando non parla di calcio»*. Di calcio il presidente Rozzi, il più «antico» della Serie A insieme con Ferlaino, in realtà, cerca di occuparsi il meno possibile, preso com'è dalle sue vigne e dalla sua attività imprenditoriale: è stato lui a costruire, a tempo di record, lo stadio di Lecce ed è stato sempre lui a presentare un progetto per la ristrutturazione dell'Olimpico che sarebbe costato meno della metà di quello che poi è stato realizzato. E guarda caso, il suo è stato scartato...

«Se lei accetta di venire ad Ascoli» ha detto

UN TEDESCO... DEVASTANTE

A TUTTA BIERHOFF

A vent'anni era stato indicato come l'erede naturale di Horst Hrubesch (stesso fisico imponente, 191 centimetri per 83 chili di peso forma; stesso colpo di testa devastante), ma a ventidue la Bundesliga lo ha ripudiato. Quindi, l'«esilio» a Salisburgo, nella locale Austria Salisburgo e la prepotente rinascita. Ventitrè gol (senza calci di rigore), vice capocannoniere del campionato austriaco (alle spalle della Scarpa di bronzo Vaclav Danek) e l'Inter, mai sazia di talenti teutonici, a sorpresa, lo ingaggia. In proposito, l'ex general manager nerazzurro, Paolo Giuliani, aveva dichiarato: *«Lo abbiamo seguito per mesi e ci siamo convinti che il ragazzo ha buone qualità e soprattutto un colpo di testa superlativo, ora cerchiamo di sistemarlo, in Italia o all'estero»*.

Lo voleva mezza Francia, il Bochum in Germania e invece l'ha spuntata l'Ascoli. All'Inter, il cartellino di Oliver Bierhoff è costato complessivamente 1 milione e 400 mila marchi, circa 1 miliardo di lire (una cifra con la quale, in Italia, non si compra neppure un attaccante di Serie C), cosi suddivisi: 850 mila marchi (600 milioni di lire) all'Austria Salisburgo e 550 mila (circa 400 milioni) all'Amburgo. L'Ascoli ha ottenuto il prestito annuale di Bierhoff per poco più di 700 milioni, Un affare insomma, per tutti, anche per l'Amburgo che fino all'estate scorsa faceva apparire Bierhoff come voce passiva del suo bilancio.

Acquistato dal Bayer Uerdingen nell'estate 1988 per 800 mila marchi (circa 600 milioni di lire), a metà della stagione '89-90 la società anseatica lo ha girato in prestito (per sei mesi), per la modica cifra di 150 mila marchi (poco più di 100 milioni di lire), al Borussia Moenchengladbach che al termine del torneo lo ha rispedito al mittente, il quale, pur di liberarsene, lo ha ceduto (in una sorta di comproprietà) all'Austria Salisburgo per soli 300 mila marchi. Un passivo di 350 mila marchi (contando solo il prezzo del cartellino) coperto solo grazie all'intervento nerazzurro. Ma nell'estate 1988, 800 mila marchi, Oliver Bierhoff li valeva tutti. Appena ventenne, aveva esordito nella Bundesliga con il Bayer Uerdingen due anni prima: pochi i gol segnati (4 in trentuno partite), ma notevoli le potenzialità evidenziate, specialmente con la Nazionale Under 21, in una partita in particolare, il suo esordio, avvenuto il 26 aprile 1988. In quell'occasione, la Germania, in amichevole, atomizzò i pari età elvetici con un altisonante 8-0. E mentre un certo Andreas Moeller menava le danze a centrocampo, Bierhoff infilava tre volte la porta svizzera.

L'Amburgo, dopo il fallimento di Manfred Kastl (oggi allo Stoccarda), credeva di avere trovato con Bierhoff il degno sostituto dell'indimenticabile Horst Hrubesch, le caratteristiche tecnico-fisiche lo lasciavano presagire (curiosamente però, Bierhoff è sempre stato affascinato da un bomber fisicamente e tecnicamente al suo opposto, Paolo «Pablito» Rossi) e anche l'indubbio talento dimostrato fino a quel momento, ma il campo avrebbe dato un diverso responso. Nella stagione e mezza trascorsa in forza all'Amburgo, Bierhoff ha realizzato la miseria di 6 gol, non andando mai a segno nella stagione '89-90, autentica stagione «no» in quanto, passato al Borussia Moenchengladbach, ha continuato a non segnare e a frequentare sempre più assiduamente la panchina. Un grande futuro dietro le spalle, una carriera seriamente compromessa a soli ventidue anni: come dare torto ai suoi detrattori. 10 gol in settantatrè partite sono veramente pochi per un bomber in ascesa e dire che con l'Under 21 in dieci apparizioni ha segnato 7 gol, l'ultimo dei quali rifilato alla Nazionale maggiore del Camerun nel dicembre 1989. Di famiglia benestante (il padre Rolf è direttore della Società elettica della Renania e della Westfalia) e per metà (la madre Silvia è originaria del Friuli, dove tutt'ora vivono i suoi genitori) italiano, Oliver Bierhoff è nato a Essen, il 1. maggio 1968 e a Essen è anche cresciuto calcisticamente seguendo la regolare trafila delle giovanili prima nelle file dell'ESG 99 Essen e poi nello Schwarz Weiss Essen dove è rimasto fino al 1985 quando è passato nelle giovanili del Bayer Uerdingen che la stagione successiva lo ha lanciato nella Bundesliga.

Marco Zunino

ASCOLI

segue

Rozzi a De Sisti *«io non le affido soltanto la squadra, ma l'intera società»*. Così è stato: *«Chiede, si informa, si preoccupa, ma non interferisce. È sempre disponibile, mai invadente»* dice Picchio. Il quale ritorna, tre anni dopo l'esperienza con l'Udinese, ad allenare una squadra di Serie A. *«Dire che sono tornato a vivere è poco. Questo ritorno mi riempie di entusiasmo, di propositi di grande impegno e di grandi speranze. Il lavoro in Federazione non era male, ma il ritorno non era granchè tangibile, e non soltanto in termini economici. L'interesse per Under 18 e Militare era praticamente nullo, sia da parte degli enti preposti che da parte dei*

mass-media e dell'opinione pubblica. L'Ascoli rappresenta per me una rentrée nel grande calcio, anche se si tratta di una squadra neopromossa, con tutte le difficoltà che la cosa comporta».

I suoi ricordi di serie A sono piuttosto amari: «*Sono legati a una retrocessione annunciata, quella dell'Udinese, una formazione che si era appena salvata all'ultima giornata grazie alla differenza reti e che partiva con nove punti di penalizzazione, in pratica un terzo di campionato già perso. Decisi allora di formare un gruppo da "sporca dozzina", che tentasse il tutto per tutto, senza nulla da perdere. Riuscimmo a racimolare 24 punti utili per la salvezza, ma c'era sempre quel "meno nove" a farci precipitare all'inferno... L'anno precedente avevo preso la squadra a dodici giornate dalla fine del campionato, ed ero riuscito ad entrare nel cuore dei tifosi friulani, con i quali conservo tuttora un feeling enorme, nonostante abbia trascorso a Udine soltanto un anno e mezzo: che mi abbiano accettato e voluto bene, per me rappresenta comunque un grande successo. Non solo di calcio vive un uomo...*»

Aveva deciso di fare il giornalista a tempo pieno, Picchio De Sisti: «*È vero, a grande scapito della categoria. Scherzi a parte, ero reduce da una grossa delusione sul piano dei valori essenziali della vita, che non hanno nulla a che vedere con il pallone. Convocarmi in un ufficio e annunciarmi che il mio rapporto con la Federazione si sarebbe chiuso il 10 giugno sarebbe stato certo più corretto che spedirmi una fredda lettera di congedo. Io sono uno che ci tiene ancora, a certe cose. Ma questo è un altro discorso...*»

Parliamo dell'Ascoli. «*Siamo realisti; dal punto di vista tecnico non è una squadra di grande livello. È una formazione fatta per la Serie B, con una buona consistenza, diciamo così, muscolare, ma che farà certamente fatica a salire. A parte alcune personalità, come Giordano, Vervoort, Lorieri, e tra i giovani Cavaliere, direi che la squadra nel suo insieme si può collocare tra il 14º e il 18º posto in Serie A. Rispetto allo scorso campionato non ci sono novità sostanziali. Si tratterà di giocare un calcio realista, senza mai perdere d'occhio l'umiltà*».

Sarà un Ascoli disposto con due marcatori centrali, un libero, due esterni addetti sia all'attacco che alla difesa, tre centrocampisti, un attaccante (il tedesco Bierhoff) e un secondo attaccante (capitan Giordano). Dice De Sisti: «*Il belga Vervoort ha alle spalle due mondiali, è un centrocampista conosciuto, un mancino. Lavora in quantità e in qualità, ha il senso dello smarcamento e dell'apertura. Direi che è un giocatore da sei e mezzo fisso in pagella. Credevo fosse in fase calante, invece direi che rappresenta la sorpresa più piacevole fino a questo momento. Con lui abbiamo centrato in pieno l'obiettivo.*» Oliver Bierhoff, il tedesco, è un ragazzone alto un metro e 91, ha soltanto 23 anni e non è certo un fenomeno di agilità, a causa della sua chilometrica statura: «*Difende bene, sa triangolare, specie in velocità, ha il senso della proiezione in fase offensiva, riesce ad impadronirsi degli spazi per inserirsi di testa: potrei definirlo un Serena prima maniera, ma per il momento è soprattutto una simpatica scommessa.*»

Un'altra scommessa è Isaac Ayppey, il «colorato» che si allena con l'Ascoli a Borgo Pace. Nato in Ghana, si è trasferito nel Gabon, dove la vita è meno difficile per i giocatori di calcio. Avvistato da un gruppo di allenatori che ruotano attorno a Zambata della Dinamo Zagabria, è stato segnalato ad un avvocato di Ascoli, il quale, a sua volta, ne ha parlato alla società, chiedendo di visionarlo. Così, dopo un mese di riposo, Isacco è

A sinistra, il neo acquisto tedesco Oliver Bierhoff mentre discute dell'ambiente ascolano assieme a Cvetkovic, attaccante slavo. A fianco, Bruno Giordano abbracciato da Isaac Ayppey, punta africana in cerca di ingaggio. In alto (fotoVilla), Fabrizio Lorieri e, a destra, Cavaliere: altri due punti di forza

approdato nel ritiro di Borgo Pace, facendo il proprio esordio nel secondo tempo dell'amichevole di Gubbio. È una punta destra molto veloce, che calcia spesso in diritttura della porta: *«Ma a Gubbio»* dice De Sisti *«si è trovato piuttosto in difficoltà. Continuerà comunque ad allenarsi con noi. Con Benetti ancora aventiniano e lo slavo Cvetkovic, riconfermato prima del mio arrivo, che non ha ancora firmato, in teoria ci sarebbe posto per un terzo straniero»*. Che non ha però l'aria di poter essere Isacco. Salvo miracoli. *«Per essere integrato»* conclude Picchio *«dovrebbe essere forte il doppio di Cvetkovic»*. Rozzi e De Sisti stanno ancora valutando la possibilità di ulteriori rinforzi. Intanto l'Ascoli si allena tre volte al giorno, sotto l'occhio vigile del preparatore atletico, il mitico professor Gaetano Colucci e di Massimo Cacciatori, specializzato, ovviamente, in portieri. Sveglia alle 7 e prima seduta di condizionamento e ripristino davanti all'albergo dove la squadra alloggia; un chilometro di saliscendi, con salite sempre più ripide e, finalmente, la colazione. Alle 9,30 secondo allenamento, questa volta sul campo, con maggior peso specifico per l'attività motoria e muscolare in alternativa con esercizi «palla al piede». Pranzo, siesta e, alle 17,20, seduta tecnico-tattica: calcio vero, o quasi. Dovrebbe uscirne una squadra che avrà sulle spalle della difesa e del centrocampo l'incombenza maggiore, e che punterà, soprattutto, sul contropiede: *«Una squadra fatta per vendere cara la pelle, che sappia disimpegnarsi, che non si difenda soltanto ma sappia anche giocare a calcio»*, taglia corto De Sisti. Per Bruno Giordano, 20 presenze e un solo gol l'anno scorso sotto la guida di Nedo Sonetti, potrebbe essere uno degli ultimi campionati della carriera, di nuovo in Serie A. *«Proprio per questo»* dice *«ci tengo moltissimo a far bene, nonostante i miei 35 anni»*. Stimolato da tutto lo staff, Bruno è preso di mira soprattutto dal professor Colucci: *«Per come sta lavorando, o ritorna in Primavera o si scioglie come una candela»*, dice il preparatore atletico.

A fianco, Menolascina e Vervoort, due dei nuovi acquisti bianconeri. Sotto, Picchio De Sisti: l'ultima A la conobbe con l'Udinese

E se arrivasse Aladino con la sua lampada, che cosa gli chiederebbe De Sisti per questo Ascoli al suo quattordicesimo torneo in A? *«Con Aladino è consentito sognare; allora gli chiederei un posto in zona Uefa. Ma senza Aladino ci dovremo accontentare di una salvezza tranquilla, senza dover tribolare fino alla 34. giornata»*. Il calendario non ha riservato all'Ascoli grosse sorprese: *«È più o meno come ce l'aspettavamo, compreso l'esordio contro una delle grandi, nel caso specifico il Milan. Se dovessimo affrontarlo oggi, direi ai ragazzi di scendere in campo tranquilli, perché non hanno nulla da perdere. Ma una cosa è certa: che contro l'Ascoli chiunque dovrà sudare per vincere. Vorrei riproporre l'immagine che la squadra aveva qualche anno fa, quando anche per me, sia con la Fiorentina che con l'Udinese, venire a giocare al "Del Duca" rappresentava comunque un grosso rischio»*.

— E quale sarà l'arma vincente del nuovo Ascoli?

«La solidità dell'impianto. Voglio che sia una squadra in grado di gestire le zone del campo che occupa, ma che sia capace anche di sfoderare una certa aggressività. Il punto debole? Non riuscire a realizzare l'intento. Con queste caratteristiche di gioco, la situazione può rivoltarcisi contro nel giro di qualche secondo».

— Quanto a De Sisti-uomo, si tratterà di una scommessa lunga un anno...

«Mi gioco delle carte. Spero di non sbagliare. Se riuscirò avrò riconsolidato la mia posizione all'interno del gruppo degli allenatori che contano. Altrimenti...».

Francesca Sanipoli

DE SISTI POLEMICO CON LA FIGC

PICCHIO FORTE

Giancarlo De Sisti è tornato all'attacco, nel vero senso della parola: *«Con la Federazione non è finita nel migliore dei modi. Sono stato liquidato con una gelida lettera, nella quale mi veniva annunciato che il mio rapporto di lavoro si sarebbe concluso il 30 giugno. Essere chiamato in un ufficio e sentirmelo dire di persona sarebbe stato decisamente più accettabile.* Ma non finisce qui. *«Dalla federazione»* aggiunge *«devo ancora ricevere il saldo dei premi del Mondiale, di cui finora ho avuto soltanto un minimo acconto. Sia a Francesco Rocca che a me, Azeglio Vicini promise l'equivalente della metà del premio riservato ai giocatori. Di questo denaro finora abbiamo ricevuto soltanto una cifra pari a circa un quarto. Se non hanno avuto alcun riguardo per me come uomo, mi piacerebbe almeno che mi liquidassero come mi spetta, come professionista. Ho telefonato più volte negli uffici della FIGC chiedendo un appuntamento per chiarire e risolvere la faccenda, ma non sono stato ancora ricevuto. Eppure, in occasione della partita Italia-Ungheria giocata a Salerno, Vicini mi ha ribadito quanto mi aveva detto prima dei Mondiali: che, cioè, mi sarebbe spettato un premio pari alla metà di quello assegnato alla squadra»*. Il quale premio si aggira, secondo i bene informati, tra i 220 e i 230 milioni di lire; la metà, quindi, equivarrebbe a 115 milioni, mentre De Sisti avrebbe finora ricevuto soltanto un acconto di circa 30 milioni di lire. *«Di cifre non voglio parlare, sarebbe di cattivo gusto. Ma, in base a un conteggio effettuato da Stefano Tacconi, posso confermare che a me è stato dato finora soltanto un quarto della cifra che, stando alla parola di Vicini, mi sarebbe spettata. Con questo comportamento la Federazione sta creando dei problemi anche al citì, quasi volesse smentire la sua parola. Della quale io, vorrei che Azeglio lo sapesse al di là di qualunque possibile equivoco, personalmente non ho mai dubitato»*.

f. s.

LA POSTA DEL DIRETTORE

LA REPLICA DI FRANCESCO DA COVERCIANO

□ Egregio direttore, leggo con piacere che sul n. 30 del suo settimanale di successo lei afferma nei miei confronti che sono un ragazzo dalle idee confuse e dal cervello annebbiato, dal quale possono scaturire solo cose insensate. Ebbene, mi sono deciso a scriverle nuovamente ancor prima di leggere le immancabili contestazioni o approvazioni per la mia lettera, per discutere i suoi apprezzamenti nei miei confronti. Innanzitutto il mio cervello non è annebbiato e confuso (ho superato il secondo anno di Liceo con voti molto buoni), ritengo inoltre che 16 anni siano sufficienti per giudicare e comprendere il gioco del calcio. Per gioco del calcio intendo tutto ciò che si svolge nel rettangolo dello stadio e non faccio caso alle idiozie commesse sugli spalti o fuori. Io non canto cori offensivi che ironizzano su tragedie sportive perché ritengo stupidi tutti coloro che si prestano a queste cretinate e cattiverie. Sono questi che hanno il cervello annebbiato e che esternano odio nei confronti delle squadre avversarie. Io sono un tifoso della Fiorentina e non ho ancora digerito l'amara delusione per la sconfitta patita in Uefa '90; la invito quindi a pensare: — possiedo enrambi i filmati degli incontri e posso inviarglieli se lo desidera; dopo 160 minuti in attacco la squadra viola ha dovuto inchinarsi ai più deboli avversari in seguito alla truffa della partita di andata, disputata «casualmente» a Torino. Il 2-1 provvisorio è stato siglato da Casiraghi in seguito ad una netta spinta, che ogni telespettatore ha visto, ai danni di Pin. Era regolare la seconda rete secondo lei (gradirei una risposta obiettiva)? Questo è solo un esempio e potrei continuare per molto. Volpecina alla fine del suddetto incontro ha dichiarato: «Questi al ritorno li distruggeremo sul campo»; la stangata del giudice sportivo non si è fatta attendere (6 giornate). Constato però che a Schillaci, per la nota vicenda «Ti faccio sparare» sono state inflitte solamente 2 giornate. La invito nuovamente a pensare se tutto questo sia giusto o meno... certamente lo è solo per il giudice sportivo ed allora questa persona dobbiamo veramente chiamarla giudice? Vede direttore, sono questi i motivi che mi spingono a nutrire sentimenti di rabbia (non odio) verso la compagine bianconera, perché è sempre stata protetta da arbitri o Lega. Se gli arbitri dirigessero un incontro di calcio senza badare al nome della squadra o delle squadre in campo assisteremmo ad un vero spettacolo. Ci pensi per favore, non ho forse un po' di ragione? Questo è il calcio, altrimenti rischiamo di rovinarlo. Le rinnovo gli auguri per il settimanale e resto in attesa di gradita risposta. 16 anni, si ricordi, non sono pochi, anzi.

FRANCESCO BORGHI - Coverciano (FI)

Caro Francesco, ti concedo il diritto di replicare anche se forse avresti qualcosa da ribattere ancora a tutti coloro che sul n. 31 ti hanno risposto. Il flusso di lettere a te destinate è continuato per tutta la settimana: non le pubblico perché sono tutte più o meno dello stesso tenore. Sono dispiaciuto di dover confermare il giudizio che ho espresso su di te nel numero scorso e per il quale ti sei risentito. Avevo detto che l'odio ti annebbiava il cevello, tanto da farti dire cose insensate. Questa tua seconda lettera mi conforta nel giudizio. Bada, il giudizio non investe «l'uomo Francesco», il liceale che ha superato brillantemente il secondo anno: non ti conosco, non potrei quindi giudicarti in quel senso. Il mio giudizio, semmai c'era bisogno di un chiarimento, era ed è riferito al «tifoso» Francesco. Ribadisci che la Juve è stata ed è protetta da nonsochi: come «prova» di questa affermazione produci un gol segnato da Casiraghi dopo aver dato una spinta a Pin. Quanti tifosi di altre bandiere possono recriminare su un fatto del genere nell'arco di un campionato? Dici: sei giornate a Volpecina e 2 a Schillaci. A suo tempo ho già dato la mia interpretazione di questa diversità di giudizio: la minaccia di Volpecina era reale, quella di Schillaci soltanto paradossale e irrealizzabile. Per quanto riguarda il cervello annebbiato e le cose insensate, espressioni che mi contesti, ti invito a rileggerti ciò che avevi scritto: «Finalmente dopo anni di trucchi e di ruberie... (...) la spunterà non chi ha più soldi per comprare gli arbitri». «I suoi (della Juve) trionfi sono opera di Agnelli e delle sue Fiat, mezzi molto persuasivi per convincere un arbitro a fischiare un rigore inesistente». Caro Francesco, per dire certe cose bisognerebbe avere le prove. Per molto meno Zeffirelli è stato querelato. Io capisco che un tifoso parteggi per la propria squadra, ma che arrivi a negare il minimo merito di una squadra come la Juve lo trovo assurdo, privo di senso. Francesco, hai solo 16 anni e dici che non sono pochi. Sono pochissimi, amico mio: secondo la media, ne hai da campare altri sessanta. Non pensare alla tua tenerissima età di poter sferzare chiunque impunemente. Della vita non sai nulla, cerca di affrontarla con prudenza, riflettendo, cercando di essere obiettivo, sereno e meno imparziale. Soprattutto, concreto. Se vai avanti con questa rabbia in corpo ti scontrerai con parecchie delusioni. In bocca al lupo!

DOVE SEI LIVORNO?

□ Carissimo direttore, sono un tifosissimo quindicenne del magico e glorioso Livorno. Le scrivo per esprimere la mia più profonda delusione e rabbia (parlo a nome di tutta la città) per la cancellazione della nostra squadra di calcio dalla mappa calcistica professionistica italiana. Lo scorso anno con l'avvento del presidente Carlo Mantovani, il Livorno sembrava destinato a rientrare in breve tempo nell'élite del calcio italiano. Il sogno è durato solo un anno. 76 anni di storia in fumo. La società ci ha tradito dicendo continuamente che non c'erano problemi per l'iscrizione della squadra al campionato. Insomma hanno raccontato un sacco di bugie, prendendo in giro una città come Livorno che ama follemente la propria squadra. Ma dare la colpa soltanto alla dirigenza non mi sembra giusto: noi tifosi siamo soprattutto arrabbiati con gli imprenditori livornesi i quali non hanno fatto assolutamente niente per aiutare la propria squadra di calcio, quindi immettere del capitale nelle casse della società. Le sembra corretto? Pisa (che come sa è la nostra «rivale» simpaticamente e sportivamente parlando) ha la fortuna e la bravura di avere una squadra di calcio che tutti gli anni gareggia fra Serie A e B merito di una società seria soprattutto. Noi non abbiamo niente! Gli uomini che hanno fatto la storia del Livorno, quelli del «mancato» scudetto 1942-43, i vari Picchi, Stua, Magnozzi, Pitto, che cosa diranno da lassù? Dobbiamo risorgere al più presto perché Livorno merita altri prestigiosi traguardi. Spero che questa lettera venga pubblicata. Allo stadio Armando Picchi, nello scorso campionato, c'era uno striscione che riassumeva il nostro attaccamento al Livorno, anche nei momenti difficili. C'era scritto «Bandiera amaranto, stretta in fronte, carica di dolor ma terrà sempre fronte».

MIRKO FREDIANELLI - Livorno

Proprio poche settimane fa mi è capitato di pensare al Livorno. Sfogliavo alcuni vecchissimi guerini. Il Livorno era in serie A, Carlin e Bioletto lo disegnavano sempre come una grossa triglia che si divertiva a divorare le squadre di grido. 4-1 alla Roma di Losi e Amadei, 2-2 con la Fiorentina di Eliani e Furiassi, 3-1 all'Inter di Franzosi. Mi dispiace un sacco quando dalla scena scompaiono squadre come la tua, che hanno fatto parte dei miei entusiasmi di ragazzo conservati fino ad oggi attraverso la memoria delle figurine. Io penso comunque che conti relativamente in che serie una squadra giochi: conta restarle fedele, conta il colore della maglia. Auguroni...

BEN JOHNSON DOPO DOPING

□ Gentile direttore, le scrivo all'indomani della notizia che Ben Johnson, dopo i deludenti risultati di quest'anno e dopo le selezioni canadesi, non parteciperà ai 100 m. ai mondiali di Tokyo. Molti saranno delusi, altri arrabbiati: io no. La vicenda del doping di Seul mi irritò e deluse moltissimo e confesso che i due anni di squalifica mi sembravano pochi per un atleta che aveva truffato tifosi e colleghi. Oggi mi accorgo che mi sbagliavo; certo oggi constatiamo che il Ben Johnson recordman non è mai esistito, ma se abbiamo perso un primatista, abbiamo ritrovato un uomo onesto e pentito. Ecco perché gli ultimi risultati dell'ex «Big Ben» non mi rendono triste. Sono la dimostrazione che il pianto e le scuse dell'uomo Ben Johnson erano sincere. Forse se fosse ritornato quello di prima, mille dubbi ci

avrebbero circondato; ma ora non è così: certo Ben Johnson è ora uno dei tanti come, per esempio, i nostri degnissimi Pavoni e Tilli, forse non ci saranno più titoloni sui giornali e grandi sponsor, ma tutti, anche chi, come me, l'avrebbe squalificato a vita, dobbiamo esaltare quest'uomo non più grande atleta ma che ha capito i suoi errori ed ha agito di conseguenza. Grazie ben Johnson e grazie a lei direttore. Distinti saluti

ADRIANO STABILE - ROMA

Per mia trista natura, sono anch'io propenso a dimenticare e a perdonare. E questo nella vita talvolta è un grosso guaio. Nel caso di Johnson francamente non so quale atteggiamento tenere, non conosco l'uomo e tantomeno i suoi sentimenti. Dici che ha pianto, che ha chiesto scusa sinceramente e che adesso dobbiamo esaltare quest'uomo che ha capito i suoi errori. Mi limito a ricordare che passarono alcuni mesi prima che ben Johnson ammettesse l'evidenza. Adesso è tornato in tutta umiltà, certo, dovendo però constatare che la sua gloria era dovuta a una lunga cura di anabolizzanti. Due mesi dopo il rientro aveva già annunciato che avrebbe chiuso dopo le Olimpiadi. È possibile che chiuda prima se non riuscirà a fare il minimo richiesto, come è già successo per Tokyo. Intanto si arrabbatta alla meno peggio fra un meeting e l'altro guadagnandosi da vivere con gli ingaggi che gli

QUANTE BELLE STORIE DI BOXE!

□ Caro Direttore, approvo la sua risposta alla lettera «Il Sangue di Duran». Difendere la boxe sul piano etico e morale è impossibile: sul piano pratico io concordo con Brera e la metterei nelle scuole per insegnare ai giovani la «nobile arte della difesa di sè» ed il coraggio del duello che è tutt'altra cosa del coraggio del branco che è fonte dei peggiori eccessi. Tuttavia è ancora possibile vedere la boxe impostata ad arte, oso dire arte squisita, come è interpreta da Leonard ed anche da Tyson che, piccolotto com'è squinterna gente molto più alta e grossa di lui. Altra cosa è invece ammirare la boxe praticata da Joe Grim che un secolo fa si presentava contro i migliori picchiatori dell'epoca e tutti lo mettevano giù ma lui si rialzava sempre, nessuno lo mise mai k.o.; fece soldi e fama in quel modo, era un oriundo italiano, l'italo-americano Saverio Giannone di Napoli, che finì matto duro, forse nello stesso ospedale psichiatrico in cui finì Ad Wolgast dopo aver sfracellato per 40 riprese Battling Nelson, togliendogli la corona dei leggeri, e lui stesso gonfio, pesto e sanguinante come una bistecca sul tagliere, ancora 40 anni dopo si allenava assiduamente per l'incontro. Io voglio boxe, e non massacri. La boxe significa una gara fra due guerrieri in condizione fisica eccellente ed eguale; se uno perde il sangue a catinelle non è più lotta in parità e deve èssere fermato, anche se perde un titolo mondiale, chiuso.
Ma poi non è vero che due pugili si fanno più male possibile: si tratta di due atleti preparati professionalmente che si fanno il male minimo indispensabile a creare uno stato di chiara superiorità a favore di uno, e finché entrambi sono in condizioni di combattere. Appena uno dei due è in indiscutibile inferiorità, l'arbitro lo toglie di mezzo, cosa che Arthur Mercante non ha fatto perché in difficoltà c'era il Campione. Willie Pastrano che sfruculiava i gigioni grandi e grossi che si trovava di fronte, era un artista e Marciano era più piccolo di tutti i suoi avversari, come lo è sempre Tyson. Benvenuti mise k.o. Luis Folledo che era anche più grosso di Monzon, pur essendo un peso medio e Mazzinghi stracciò gente che sapeva far la boxe meglio di lui, ma era meno vigorosa e meno disposta a soffrire per la vittoria.
È uno sport maschio ma non velenoso come chi spezza un ginocchio ad un goleador, il che spiega perché le punte sono così rare. Nella boxe ci sono colpi proibiti e regole da osservare ed i King Kong non vi hanno mai fatto carriera, i giganti sprofondano sempre e trionfano i combattenti con testa e starnina.
Quanto ai succhiatori di percentuali, sì, ce ne sono, ma posso fornire un elenco di procuratori che hanno fatto letteralmente la fortuna dei loro pugili: anche se posso fare un elenco di altri che li hanno rovinati del tutto. Potrei raccontarle la storia di Lope Sarrèal, che trovando il suo pupillo Gabriel Flash Elorde, chiuso dal titolo dei piuma perché c'era Sandy Saddler e dal titolo dei leggeri perché c'erano Joe Brown e Carlos Ortiz, gli procurò il titolo, allora di Serie B, di Campione dei leggeri junior e ne fece una vedetta da 40.000 spettatori per incontro a Manila, nonostante che tutte le volte che si azzardava fuori di casa beccasse più spesso che no; di Jack Hurley che invece, avendo per le mani due elementi di eccezionale valore come Billy Petrolle ed Harry Matthews, riuscì a non fare diventare campione del mondo nessuno dei due e quasi ci riusciva anche con Rocky Graziano, se non c'era presente anche Irving Cohen che invece compì il capolavoro di far ottenere dal Campione vincitore di uno sfidante fulminato per k.o. una rivincita per il titolo, cosa mai avvenuta prima e dopo. La storia di Yamil Chade che non riuscì ad impedire che rubassero il titolo al suo campione Kid Gavilan nella più sconcia delle maniere; la storia di Johnny Saxton che fu portato due volte al titolo mondiale dei welters con sistemi e complicità truffaldine e poi fu abbandonato semideficiente e suonato senza un ghello, da Frank «Blinky» Palermo, socio in affari ed amico fraterno di Frankie Carbo (avrà presente la Signora, la celebre Greta Carbo). O la storia di Tiberio Mitri che ebbe la carriera spezzata dalla morte del suo procuratore che lo aveva fino ad allora guidato con mano maestra agli splendidi successi su Laurent Dauthuille e Cyrille Delannoit; oppure Sam Pian ed Art Winch, che dietro consiglio del loro protetto Barney Ross, presero a mano il deluso, stanco e fallito Anthony Florian Zaleski e ne fecero Tony Zale; o di Archie Moore e Paolo Rosi che arrivarono al titolo mondiale solo dopo aver abbandonato i loro rispettivi procuratori Charlie Johnston e Carmine Tarantino, uno passando a Doc Kearns, e vincendo, l'altro non so a chi si rivolgesse, ma al titolo, anche se non lo vinse, ci arrivò e la sua storia in Italia non la sa nessuno. Le storie di Pop Foster e di Alex Taitard che diede a Marcel Thil prima sua figlia e poi il titolo mondiale; di Felix Bocchicchio che lasciò Jersey Joe Walcott erede di tutti i suoi beni, di Max Baer che vendette a vari procuratori il 110% di se stesso e poi passò in tribunale più tempo che sul ring a districarsi con l'aiuto di Ancil Hoffman suo mentore ed angelo custode. Non c'è niente di lacrimoso in queste storie: ci sono anche eroismi e nonostante tutto, fare il manager dei negri Joe Gans che si combinava gli incontri, almeno uno, dietro le spalle del suo manager, e di Jack Johnson, che faceva di tutto per farsi odiare dagli americani, con pieno successo, fare il manager di costoro era un fioretto, più che una professione. Come era eroismo fare il manager di Battling Siki, che stroncò sì la carriera di Georges Carpentier, ma era impossibile spiegargli che gonfiarsi le tasche con monetine da un quarto di dollaro a montagne, era molto meno da furbi che prendersi un fascio di biglietti da cento dollari; e non c'era verso di farglielo capire un nessun modo; si vede che gli piacevano la slot machines, per via del manubrio che si tira giù e qualcuno il manubrio lo infilò a lui, sotto forma di un manico di pugnale alla schiena, omicidio mai chiarito, e non aveva che 27 anni ed una resistenza a tutta prova alle diavolerie ed ai trucchi dell'uomo bianco.

LICINIO FERRARESI - BOLOGNA

Messe già così, le storie di pugilato sono bellissime. Mi ha quasi convinto, caro Ferraresi, che la boxe sia cosa da seguire. Così come quasi mi convinse, circa un anno fa, Gianfranco Rosi che per una sera intera tentò di spiegarmi il suo sport. Sono storie bellissime, forti, quelle della boxe: propongono personaggi eroici e meschini come pochi altri sport, forse come solo il ciclismo dei tempi andati. Però, ecco il punto, noto che quando si parla di boxe (così come il ciclismo) si finisce sempre per scivolare nei dettagli di una epopea che non c'è più. Può essere, anzi senz'altro è così, che un tempo la boxe sia stata soprattutto storia di vita; oggi però mi pare invece solo una questione di soldi. Ma forse sono io che non conosco la materia. Grazie comunque, signor Ferraresi, per ciò che ha raccontato a me e ai lettori del Guerino.

offrono e che non sono più principeschi come una volta. A Montecarlo gli hanno offerto, come alloggio, niente più che una stanza a due letti da dividere con un collega. Ha accettato in silenzio: non so se più per umiltà o per necessità. Per me Ben Johnson resterà un'amara parentesi nella storia dell'atletica leggera. Ne apprezzerei in pieno il riscatto se un giorno piantasse le piste e si mettese a insegnare atletica ai ragazzi. Ho detto la stessa cosa di Maradona. Una volta «recuperato» psicologicamente, vorrei che si mettesse a disposizione dei giovani. Per insegnar loro tutta la sua scienza calcistica ma soprattutto per raccontare loro la favola della propria vita.

LA STORIA DELLA «DAMA BIANCA»

□ Caro Direttore, credevo di trovare sul Guerino qualche cosa sulla Dama Bianca, dopo che è stata coinvolta in un incidente stradale. Ho 22 anni, ne ho sempre sentito parlare in riferimento a Coppi ma non ne ho mai saputo molto. Il «mio» giornale invece non ha pubblicato una riga. Perché?

FILIPPO GRANCHI - NOVARA

Caro Filippo, non ho scritto una riga sulla signora Occhini per rispetto verso di lei e verso il figlio Faustino, per rispetto verso un campione la cui vicenda umana ha tragicamente coinvolto altre persone. Una vicenda «normale», oggi; drammatica quarant'anni fa. La signora Occhini, sposata e con figli, fece innamorare di sé il grande Coppi che lasciò la moglie e la figlia. Dalla loro unione nacque Faustino Coppi: nacque in Argentina, quasi di nascosto; per questo amore, la Occhini fu sbattuta in galera, a Coppi fu ritirato il passaporto. Entrambi furono additati al pubblico ludibrio, umiliati e sbeffeggiati. Ebbero gran coraggio a tirare avanti in una simile atmosfera avvelenata. A tirare avanti fra momenti di sconforto, anche di stanchezza e forse di pentimento. Una vita amara, non felice. Coppi morì all'alba del 1960 nella maniera balorda che sappiamo. Nel 1961 morì anche sua madre, di crepacuore. Nel 1976 scomparve per infarto il dottor Locatelli, marito della Occhini. Nel 1979 morì Bruna Coppi, a soli 58 anni. Nel 1981 la figlia della Occhini, Loretta, fu stroncata da un tumore. Adesso questo dramatico incidente d'auto che ha riportato alla ribalta della cronaca lei, la Dama Bianca. Una maledizione, quasi. Faustino Coppi al capezzale della madre in coma ha chiesto ai giornalisti e ai fotografi di essere lasciato in pace. È il meno che si possa concedere a un ragazzo e una donna le cui vite sono state pesantemente condizionate da una storia nata quarant'anni fa. Perché dunque ritirare fuori tutta la faccenda, nei particolari?

REDUCE DAL CORSO

□ Caro direttore, mi chiamo Lorenzo, ho 18 anni e sono un inesauribile lettore del Guerin Sportivo. Sono un appassionato di qualsiasi tipo di sport, anche se prediligo la pallavolo, il calcio e il tennis. Le ho scritto per farle dei ringraziamenti. Infatti, per aver vinto con altri cinque ragazzi un concorso da voi indetto, ho partecipato gratuitamente al «Camp di Calcio» organizzato a Merano. È stata una vacanza-lavoro meravigliosa e ottimamente organizzata, anche se purtroppo è letteralmente volata via. Mi sono trovato a mio agio sia con le strutture, sia con gli istruttori e sia con i compagni. Ed è proprio per questa ultima cosa che vorrei ringraziarvi. Oltre a imparare a giocare, a vedere i cinque campioni che sono rimasti con noi (Pizzi, Corini, Marchegiani, Maspero e Berthold) e a prendere autografi, il fine di questi camp deve essere (e lo è stato) conoscere nuovi ragazzi provenienti da altre regioni o magari da altri stati, scambiare idee e progetti, risolvere problemi da soli. Ed è per questo che voglio dire GRAZIE al Guerin Sportivo e anche alla E.D.B. di Milano che ha saputo ben organizzare questa stupenda settimana di sport. Spero che questa lettera sia pubblicata perché penso che rappresenti il pensiero della maggior parte dei 200 ragazzi che hanno partecipato al Camp di Calcio. Distinti saluti.

LORENZO TADDEI - Lama (PG)

Inviando gratuitamente sei ragazzi al Camp dell'Edb, lo scopo del Guerino era proprio quello di consentire al alcuni fortunati di fare una esperienza di gruppo: personalmente credo che oggi più che mai i giovani di regioni diverse e di Paesi diversi dovrebbero mescolarsi, scambiarsi riflessioni ed esperienze, costruire assieme progetti per il futuro. Sono lieto se tu, Lorenzo, sei uscito da Merano, con i sentimenti che dici. Adesso fai sapere in giro che si può essere giovani appassionati di calcio senza insultare chi tifa per una squadra diversa dalla propria.

LE SPARATE ROMANE

□ Signor direttore, sono un fedele lettore del suo giornale e di diversi quotidiani sportivi. Da tifoso romanista, ma soprattutto da semplice sportivo, credo che la sopportazione umana superi ogni limite quando il presidente Calleri apre la bocca. Forse è l'uomo più illuso del mondo, forse parla dopo aver bevuto, comunque voglio proporle un «campionario» delle sue idiozie: «Riedle è il miglior centravanti del mondo»; «La Lazio punta allo scudetto»; «Madonna è il tornante più forte d'Italia»; «Gutierrez lo voleva mezza Europa»; ed infine l'ultima «Neri vale quanto Lentini». Può esistere un presidente così in una squadra prestigiosa come la Lazio? Credo che non pubblicherà questa lettera, comunque la saluto cordialmente.

GIACOMO SOLIMENE - AVELLINO

Caro Giacomo, senti un po' queste di Ciarrapico: «Roma è tutto». «Calcisticamente vogliamo mettere paura alle società». «Dobbiamo dare la sensazione che tramiamo contro il mondo intero». Mi fermo qui per non ubriacarmi anch'io. Fossi in te non prenderei troppo sul serio i proclami dei presidenti alla vigilia di un campionato, almeno di quelli che non stanno tanto a pesare le parole. Poi parleranno i fatti. Credo comunque che fra Lazio e Roma sarà una bella gara!

BENVENUTI ARGENTINI!

□ Caro direttore, siamo due ragazzi argentini di 19 e 16 anni, amanti dello sport, e dal 1° giugno abitiamo qui in Italia. Dobbiamo ammettere che ci rincresceva il pensiero che, una volta stabiliti nella nostra nuova patria, avremmo forse perso ogni contatto con lo sport argentino. Invece i fatti si sono dimostrati ben diversi da quanto avessimo immaginato. Nella ricerca di una rivista specializzata abbiamo comprato il «Guerin Sportivo», e vorremmo appunto farle i più meritati complimenti, non solo per tutti gli articoli in generale, ma specialmente per quello apparso sul n. 28 riguardo il «Boca Juniors», che ha vinto il «Torneo Clausura». Oltre ad essere tifosi del Boca Juniors, siamo naturalmente ammiratori incondizionati della miglior rappresentante dello sport argentino al mondo: Gabriela Sabatini. Senz'altro una delle tre più grandi tenniste del mondo, cosa che nessuno può ormai mettere in discussione; è un esempio di voglia di migliorare, di progredire, di superarsi, e soprattutto un esempio di umiltà, qualità di cui grandi personaggi dello sport argentino non sanno nulla. Possiede un talento innato che le permette di svolgere sui campi un tennis divertente, affascinante, di classe, un tennis che oggi giorno è ormai sparito e che fa tanto piacere a vedersi. E finalmente, non c'è dubbio che è tra le più belle giocatrici del circuito (se non la più bella). Durante lo scorso torneo di Wimbledon, che abbiamo seguito dall'inizio alla fine, abbiamo provato una grande delusione nel sentire i poco felici commenti dei giornalisti di Tele+2, specie quelli di Gianni Clerici, che sembra più interessato all'abbigliamento, alle racchette e all'apparenza dei giocatori che al loro gioco. Si può dare più importanza al colore della tenuta di Agassi che al suo gioco, uno dei più belli del circuito? In una finale, si può forse sottolineare che «la Sabatini sarebbe stupenda se si coprisse i lunghi piedoni con un lenzuolo?». È una giocatrice o un'indossatrice? Speriamo che le trasmissioni degli Open degli USA avverranno con più serietà e soprattutto con più rispetto verso i giocatori, che non sono attori o fotomodelli ma tennisti che scendono in campo per proporre al pubblico grandi spettacoli, lasciandoci il meglio di se stessi.

CARLOS E ANIBAL GUIDI - Pinerolo (TO)

Benvenuti fra gli amici del Guerino, ragazzi! Forse però vi siete fatti un'idea sbagliata dei cronisti di tennis di Tele+2. Gianni Clerici è, oltre che grande scrittore, uno dei più raffinati commentatori. Con Rino Tommasi costituisce una coppia fenomenale. Non soffermatevi su una frase frivola, ascoltate il commento per intero: vi accorgerete che quello è un grande tennis parlato! Credo che nel contesto di un commento di 2-3 ore, qualche piccola divagazione possa essere concessa.

GUIDA ALLA STAGIONE '91-'92

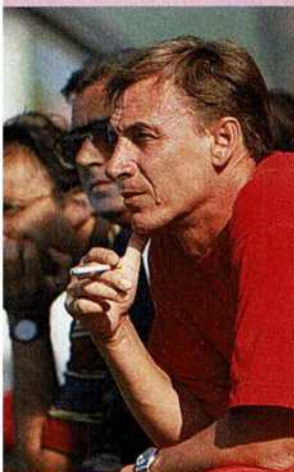
di Adalberto Bortolotti

I nuovi stranieri, le panchine inedite, i ritorni clamorosi come quello del Trap alla Juve, una stagione di Coppe con protagoniste debuttanti, la Nazionale a una svolta storica, la voglia di riscatto di tante stelle appannate, gli arbitri del nuovo corso... Questi e tanti altri sono i poli d'attrazione del fantastico mondo del pallone che sta per animarsi

Guida, in dieci punti, alla stagione calcistica che già si protende sulla rampa di lancio. Il grande circo ha montato i tendoni, intorno sale l'interesse per una vicenda antica e sempre nuova, dotata di una così incredibile carica vitale da saper sopravvivere ai propri errori, anzi da trarne preziosa linfa. Gloriosi club scompaiono, nel baratro di deficit paurosi, ma i prezzi continuano a levitare a limiti irreali. Anche questo fa spettacolo, come l'enorme battage televisivo che si sta allestendo attorno alle nostre domeniche prossime venture. Un'orgia di immagini, che renderà sempre più sottili i confini fra illusione e realtà. Benvenuti dunque nel fantastico mondo del pallone, dove la follia è la regola e la saggezza l'eccezione.

10 BUONI MOTIVI PER RIEMPIRE LO STADIO

1/LE TATTICHE

Ancorato per lungo tempo a un arido immobilismo tattico (gioco all'italiana, difesa individuale e contropiede, con lievissime variazioni sul tema), il panorama mostra confortanti sintomi di risveglio. La novità più stimolante sembra peraltro già rinfoderata: il ritorno al WM, che Orrico aveva inalberato come un orgoglioso stendardo, sarà graduale e stemperato. L'Inter lo adotterà solo in particolari circostanze, meglio non rischiare troppo e cominciare con una zona tradizionale. Anche questo, in ogni caso, è un passo pressoché rivoluzionario per un club da tempo fra i più «italianisti» in circolazione. Ci saranno diversi tipi di zone, ma nel complesso (con l'uscita di scena di Sacchi e Maifredi) nei quartieri alti spirerà aria di restaurazione. Nelle squadre favorite per lo scudetto, Sampdoria (detentrice), Juventus e Torino difenderanno a uomo, le milanesi a zona ma con giudizio (Capello ha già preannunciato notevoli correzioni al verbo di Sacchi, in particolare il ricorso al fuorigioco sarà rigorosamente contingentato), lo stesso Napoli di Ranieri sarà camaleontico ma molto pratico. La squadra tatticamente più spregiudicata sarà il Foggia di Zeman, l'ultimo poeta (sinché i risultati glielo consentiranno). Comunque auguri. □

Zeman (fotoSantandrea)

2/I NUOVI STRANIERI

La materia prima non è straordinaria e la concorrenza è aumentata (la Francia, che un tempo si accontentava degli scarti, ora è entrata in un'ottica diversa, specie col Marsiglia di Tapie: chiede il meglio, paga senza fiatare e non ha complessi d'inferiorità). Ragion per cui non c'è da attendersi una girandola di fuochi d'artificio: il nuovo Maradona non è ancora nato e in ogni caso non sarà fra noi. Ho già espresso il mio parere. Se le condizioni fisiche saranno ideali e il carattere non mostrerà cedimenti, Dragan Stojkovic si rivelerà il talento più puro della nuova ondata. È un giocatore che parla col pallone, ha fantasia e genio: il Verona può anche esserne trascinato a traguardi impensabili. Poi ci sono i soliti tedeschi doc, gente di grandissimo affidamento e sicura resa, come Reuter, Köhler, il referenziatissimo Doll della Lazio. Nuovo a metà è Vincenzino Scifo, campione vero, che ritenta e questa volta non dovrebbe fallire. Platt, costato un occhio della testa (in quattrini e pazienza) è molto bravo ma a mio avviso un po' sopravvalutato, sull'onda di un Mondiale fortunato; Blanc, il francese del Napoli, un'affascinante incognita. I russi del Foggia ci stanno ancora pensando. Altri fenomeni onestamente non ne vedo in giro. □

Sopra: Doll (fotoCalderoni). A sinistra: Stojkovic

3/LE SCOMMESSE

La più impegnativa, considerata la posta in palio, l'ha effettuata Pellegrini, chiamando un tecnico debuttante in Serie A, ad oltre cinquant'anni, sulla panchina dell'Inter. Su Corrado Orrico sono ormai stati spesi struggenti brani di letteratura, che hanno attivato le vigili antenne della sua brillante ironia. Non mi accoderò. L'uomo è vero, capace, serio e preparato. L'impatto con Milano non sembra averlo segnato in profondità. Ma sono sempre i risultati a determinare le situazioni, nel calcio, e ai risultati è affidato il destino di Orrico. Che se ne rende conto così bene, da aver programmato la partenza lanciata. La sola che può consentirgli di lavorare in pace. Insieme con la non belligeranza del potente clan tedesco, stretto attorno al leader naturale Matthäus. Un'altra scommessa è quella che Borsano, dinamico presidente granata, si appresta a fare al tavolo dello scudetto. Dall'amara caduta in Serie B, una promozione trionfale, un piazzamento Uefa e ora una squadra potenzialmente in grado di vincere il titolo. Mondonico deve gestire sottili equilibri tattici, ma la potenzialità offensiva assicurata dal trio Lentini - Bresciani -Casagrande, con Scifo e Martin Vazquez alle spalle, non permette di sfuggire alle responsabilità. □

Sopra: Orrico (fotoSantandrea). A destra: Mondonico (fotoMana)

4/I GRANDI RITORNI

Pensi immediatamente al Trap, ma ci sono altri suggestivi recuperi. Trapattoni alla Juve, là dove tutto vinse, è trama non da telenovela, ma da grande romanzo popolare. Con personaggi di rilevanza storica a reggere le fila. E insieme con Trapattoni, Boniperti, il suo primo mentore. Si ricompone la coppia dei trionfi. L'illusione di fermare il tempo ha sempre sollecitato la fantasia dei potenti e non poteva risparmiare Agnelli. La Juve cancella bruscamente programmi, proclami, strutture: una svolta a U, di quelle che in autostrada comporterebbero il ritiro della patente. Ma alla Signora e al suo Principe, si sa, tutto si perdona. Altri ritorni, dicevo. Lo è anche quello di Fabio Capello al Milan. Vi arrivò a surrogare Liedholm e ad afferrare per i capelli (perdonate il calembour) un posto Uefa. Poi si fece da parte per far passare Sacchi, che ora sostituisce. Il calcio è un walzer, ma Fabio ha idee e grinta, non merita le facili ironie che lo hanno accompagnato. E non sarà il trastullo di Berlusconi che i superficiali ipotizzano. Bentornato a De Sisti, che riparte da Ascoli, cioè dal difficile. Picchio è buono e bravo, ma sin qui ha ricevuto più schiaffi che carezze. Sarebbe ora che la ruota girasse. E ben tornato in Serie A a Giagnoni, vecchio guerriero. □

Trapattoni (fotoCalderoni)

Giagnoni (fotoSantandrea)

6/GLI ASSENTI

Arrivò fra noi nella stagione 1984-1985, portò al Napoli non lo scudetto sperato, ma un modesto ottavo posto, eppure fu subito un grande, inimitabile, protagonista. Nel bene e nel male, Diego Armando Maradona per sette stagioni è stato il punto di riferimento imprescindibile del nostro calcio. Il più grande per le prodezze sul campo, il più insopportabile per certe arroganze e prevaricazioni, il più imprevedibile per un comportamento sempre legato a mutevoli influssi umorali. Credo che, alla fine, lo rimpiangeremo. È il primo campionato senza Maradona, appunto dopo sette anni, e la triste conclusione della sua vicenda italiana non può, non deve, farci dimenticare le irripetibili emozioni che ha offerto a ogni appassionato di questo gioco semplice e crudele. Buona fortuna, Diego. L'altro grande assente è Arrigo Sacchi. In un tempo infinitamente minore, con una smania di protagonismo certo non paragonabile, Sacchi ha cambiato come Maradona il panorama delle nostre domeniche. Tatticamente, la sua è stata una rivoluzione copernicana, dai suoi occhi spiritati è uscito un calcio tutto nuovo, una mentalità prima sconosciuta. Il segno lasciato da Arrigo non si dimenticherà tanto in fretta. □

Maradona ai bei tempi. A destra: Sacchi... disoccupato (fotoVilla)

5/LE COPPE EUROPEE

Hanno sempre recitato un ruolo importante, nel destino dello scudetto. Chi ha saputo uscirne in fretta, o comunque a tempo debito, ne ha tratto grande giovamento in funzione del tricolore, nei confronti di una concorrenza stremata dai molti fronti. Vedasi i successi in campionato del Milan '88, dell'Inter record '89, del Napoli '90 e della Sampdoria '91. Ma ora ci sono fior di favorite che dall'Europa sono fuori sin dall'inizio e dico Juventus, Milan, Napoli. Tutto porta a considerare le loro chances teoricamente preponderanti su quelle di Sampdoria, Inter e Torino che invece all'Europa pagheranno il consueto pedaggio di risorse fisiche e mentali. Specie la Sampdoria, se arriverà (come tutti le auguriamo) alla fase conclusiva della Coppa dei Campioni, da quest'anno articolata su gironi e quindi ancor più stressante. È una situazione nuova, perché mai come quest'anno la nostra partecipazione europea è stata affidata alle seconde scelte (Torino, Roma, Parma, Genoa) e ha escluso tante nobili titolate. Per Boskov, Mondonico e Orrico (e dàlli) una complicazione aggiuntiva, per Trapattoni, Capello e Ranieri un teorico ma significativo vantaggio nella corsa tricolore. Che quindi non è una gara alla pari, ma una corsa ad handicap, come in certe classiche dell'ippica. □

La banda Mantovani (fotoNewsItalia). A destra: Bagnoli e Tanzi

7/LA NAZIONALE

Il discorso su Arrigo Sacchi introduce perfettamente quello sulla Nazionale, cui il profeta della zona è destinato in un futuro più o meno prossimo (dipende dai risultati che conforteranno l'ultimo scampolo della gestione Vicini). Mentre, come abbiamo visto, il campionato — almeno nei suoi valori di vertice — conosce una spiccata restaurazione tattica verso le marcature individuali, la Nazionale imbocca la strada opposta. Scelta affascinante e discutibile: gli ultimi tre Mondiali (Italia '82, Argentina '86, Germania '90) sono stati vinti da squadre che hanno adottato rigorose marcature individuali in difesa (e talvolta in ogni zona del campo). La Nazionale italiana conoscerà un'altra, e più significativa, rivoluzione, passando dalla guida di un uomo d'apparato federale a un tecnico strappato alla concorrenza dei club e reduce da grandi successi. Una linea nuova, voluta da Matarrese sull'onda di un Mondiale che non lo ha appagato e di un Europeo che lo sta tormentando. L'ultimo tecnico di club arrivato in azzurro è stato Edmondo Fabbri. Poi Valcareggi, Bearzot e Vicini hanno onorato — in diversa misura — la linea federale. □

Azeglio Vicini

8/SOTTO ESAME

Roberto Baggio è un soprammobile di lusso o il fuoriclasse degli anni Novanta capace di illuminare il gioco di una squadra e di condurla per mano sulle strade del gol? Il Trap cerca di capirlo, facendogli assaggiare il suo tackle leggendario che, ai tempi belli, mandò in crisi Pelé. È una delle verifiche più attese della stagione, insieme con quella di Van Basten. Il regale airone del Milan, miglior attaccante dei tempi moderni, erede designato di Johan Crujiff, ha legato il suo recente declino solo ai dissapori con Sacchi o la sua involuzione ha radici più profonde? L'arrivo di Serena, indomito killer d'area, consentirà all'olandese di arretrare in rifinitura, con maggior spazio alla fantasia. Il Milan ci spera, come spera che il ginocchio di Gullit faccia giudizio e restituisca integro il grande campione. Sotto esame sono in tanti: Schillaci e il suo gol perduto, Ranieri alla guida di una squadra ambiziosa, dopo l'oro di Cagliari, Silas il talentuoso brasiliano su cui la Sampdoria ha puntato forte, Lentini che se non fa sciocchezze è il vero fuoriclasse del futuro prossimo e magari già del presente. E Fascetti che assaggia la A per la seconda volta, dopo le promozioni a gogò e i benservito. □

Sopra: Van Basten. A sin.: Baggio

9/IN ARRIVO

Il quarto straniero alle porte, in attesa di una liberalizzazione ancora più integrale (nel tesseramento, per fortuna, non nell'utilizzazione contemporanea in campo) ha infittito le operazioni di prenotazione, che già fervevano attorno al mercato estero. Abbiamo così giocatori, campioni, già in forza al campionato italiano, anche se temporaneamente parcheggiati altrove. Il più famoso è Paul Gascoigne, il leggendario Gazza sul quale la Lazio aveva puntato tutte le sue fiches per un sensazionale salto di qualità. Appiedato da un infortunio caparbiamente cercato, Gascoigne ha già firmato per la società romana e sarà dal prossimo anno un'attrazione fatale delle nostre ribalte. Il Milan ha già sotto contratto Boban, un giovane e longilineo jugoslavo impastato di classe pura, carattere non proprio docile, ma mezzi indiscutibili. E la Fiorentina cerca di accelerare i tempi per il poderoso goleador della Coppa America, l'argentino Batistuta, un ariete dalla grande potenza (ma attenzione: ricordate Dertycia?). Il Genoa deve risolvere i suoi problemi con il sovietico Dobrowolski, nel frattempo errabondo in Europa, l'Inter aspetta solo di poter piazzare Brehme per fare spazio a Sammer, che è già in libro paga. □

Boban (fotoCalderoni) A destra: Gascoigne (fotoCalderoni)

10/GLI ARBITRI

C'è un nuovo commissario al timone dell'Aia, Michele Pierro, peraltro ricco di notevole esperienza nell'ambito federale e si è subito annunciato uno sfoltimento dei dirigenti «esterni». Gli ex arbitri appena pensionati sono entrati nella stanza dei bottoni, con Coppetelli vicecommissario alla C, Dal Forno e Di Cola alla Dilettanti, Carlo Longhi nella commissione per le carte federali. Confermatissimi, ovviamente, i portabandiera del nuovo corso: Casarin e Agnolin, designatori riformisti. La prima stagione, a luci e ombre, ha espresso un verdetto complessivamente positivo: la rotazione degli arbitri fra le diverse squadre ha giovato alla regolarità del torneo. Nel gruppo di vertice sono entrati alcuni giovani ad accelerare, sperabilmente, un ricambio non facile in vista del professionismo ormai alle porte. Ci saranno altri trabocchetti regolamentari: il fallo di mano volontario comporta un buffetto di rimprovero, il cartellino giallo o quello rosso? Sarebbe importante che ci si mettesse d'accordo prima, a evitare la grottesca farsa del «fallo sull'uomo lanciato a rete», che ha preteso più circolari esplicative che una legge dello Stato sul riordino fiscale. Con tante moviole all'agguato ingigantiranno le polemiche, ma questo è un prezzo da pagare al progresso. O no?

Adalberto Bortolotti

Paolo Casarin e Luigi Agnolin

Nando De Napoli è nato a Chiusano di San Domenico (provincia di Avellino) il 15 marzo del 1964. Entrato giovanissimo nel vivaio dell'Avellino, fu ceduto in prestito al Rimini, in Serie C1, per la stagione 1982-83: proprio in Romagna conobbe il futuro commissario tecnico della Nazionale, Arrigo Sacchi. Rientrato al club irpino, nell'estate del 1986 venne ingaggiato dal Napoli

Il suo rapporto con Maradona, la volontà di riaprire un ciclo vincente, il ruolo che preferisce in campo, il giudizio positivo su Blanc e Ranieri, la Nazionale di Sacchi: il motorino partenopeo ne ha per tutti...

di Adalberto Scemma

NANDO MARTELLINO

NANDO MARTELLINO

La solita notizia double face. Leggi di Maradona e della sua sfida al mondo (*«Appuntamento per USA '94: con l'Argentina ci sarò anch'io»*), poi inciampi nella prima smentita. Non è vero niente. Diego ha chiuso con il calcio professionistico. Forse. Da oggi in avanti giocherà solo per beneficienza. Forse. Senza deroghe e senza illusioni. Forse... A non farsi illusioni, nonostante il viatico dell'amicizia, c'è anche Nando De Napoli, lo scudiero più fedele, a feeling diretto con Diego durante cinque stagioni in altalena. Ed è proprio la lunga consuetudine con il campione, oltre alla conoscenza dell'ambiente in cui si muove, a suggerire a De Napoli un'ipotesi più vicina allo scetticismo che alla speranza. Questione di realismo, anche se con Maradona è sempre possibile tutto e il contrario di tutto. *«Per fare un pronostico attendibile»* dice Nando *«bisognerebbe entrare nella testa di Diego. E magari non basterebbe»*.

— Pessimista?

«No, affatto. C'è che non ho idea di quello che davvero vuole. Ha ripreso a giocare e questo è importante: fa bene allo spirito, serve per tenere la porta aperta alla speranza di rivederlo in campo sul serio. Ma per il resto tutto ciò che sappiamo ci arriva dai giornali. Ed è molto contradditorio».

— Eppure vi sentite spesso, al telefono...

«È vero, ma sono telefonate molto brevi. Lui non può parlare. Non gli è permesso. Sta ancora, come dire: sta ancora così...».

— Non parlate di calcio?

«Niente calcio. C'è soltanto il tempo per un saluto volante, per dirgli che ci manca molto, che soffriamo di nostalgia».

— Lo vedrete a Natale, vero?

«La proposta è stata mia, di Ciro Ferrara e di Crippa, ma è tutta la squadra a volerlo. Sarebbe molto bello passare quei giorni insieme. Dipende dai medici, dipende da tante cose. Ho letto della sua partita contro il Boca, di quel gol favoloso, poi l'ho visto anche in TV...».

— Un piccolo spiraglio. Basterà?

«Il mio augurio è proprio questo. Noi tutti abbiamo sempre considerato Diego un bravo ragazzo, molto sensibile, generoso. Anche troppo. Gli vogliamo bene sul serio e lui lo sa. Ma anche la gente gli vuole bene: gliene ha voluto e gliene vuole ancora. E in mezzo alla gente ci metto pure i giornalisti. Se Diego dovesse tornare sarebbero i primi a gioire, e non solo per questioni di tiratura».

— Intanto però il Napoli deve battere altre strade. Toccherà a Zola vestire i panni di Diego.

«È giovane, sento dire, ma è una bugia: ha 25 anni e non si può pensare che manchi di esperienza. In ogni caso fino a oggi si è comportato molto bene, ha dimostrato di possedere personalità. Guai, naturalmente, a pretendere da lui le cose che faceva Maradona. Uno come Diego è unico, in tutti i sensi».

— Era unico anche quel Napoli, se è per questo.

«Abbiamo chiuso un ciclo, questa è la realtà. Ma fino allo scorso campionato eravamo ugualmente competitivi, in grado di vincere lo scudetto. Poi è andata come è andata, per un sacco di ragioni che abbiamo ormai mandato a memoria. Di nuovo, adesso, c'è la voglia di riprovarci: l'ambiente è "vivo", nessuno si sente appagato».

— Fissiamo un traguardo...

«Zona Uefa. Sarebbe già una soddisfazione. È un obbiettivo alla nostra portata, anche perchè quest'anno giochiamo con maggiore serenità, siamo più liberi mentalmente, non c'è l'obbligo di vincere lo scudetto a tutti i costi».

— Chissà se i tifosi saranno d'accordo.

«Io lo spero. Per qualche anno abbiamo regalato loro grosse soddisfazioni: due scudetti, una Coppa Uefa, la Coppa Italia. Ma adesso è chiaro che nessuno deve pretendere di vedere lo spettacolo cui era abituato ai tempi di Maradona».

— Non sarà un Napoli-spettacolo, insomma...

«Perchè escluderlo? Diciamo che lo spettacolo sarà diverso. È cambiato anche il gioco, del resto. Ranieri vuole due centrocampisti esterni e due là in mezzo, senza il regista vero e proprio. Il mister ha le idee chiare».

— E tu?

«Io le ho chiarissime. Per molti aspetti mi sembra di tornare ai tempi dell'Avellino, quando giocavo in una posizione centrale».

A fianco (fotoBorsari), De Napoli impegnato con la maglia della Nazionale. Sotto (fotoAnsa), due momenti della sua avventura azzurra a Mexico 86: la famiglia riunita davanti al televisore e l'accoglienza del suo paese. Nella pagina accanto (fotoAnsa), alcune immagini tratte dall'album dei ricordi di Nando

— Sulle fasce ti sentivi sacrificato?

«Non è questo. Chi gioca in mezzo tocca più palloni, ha maggiori possibilità di farsi notare. L'altro è un lavoro utile alla squadra, però oscuro. Resta che sono disponibile a giocare dove vuole Ranieri. Siamo ancora in fase di rodaggio...».

— Come cambierà, in sostanza, il gioco del Napoli?

«Vedo una squadra sempre in movimento: gioco "corto", due tocchi e via. Molto dipenderà da Zola, che dovrà partire da una posizione più arretrata, e molto dipenderà anche da Blanc. È un libero che parla molto, che pilota bene la difesa, che sa inserirsi là davanti. So che Ranieri è molto contento di lui, è un buon segno».

— Ranieri dovrà pagare lo scotto del noviziato.

«Fino a un certo punto. Prima di tutto è un vincente, il che ha la sua importanza. E poi conosce bene Napoli, visto che è stato al Campania. L'ambiente non gli è nuovo, e si vede, ma al di là di questo mi piace il fatto che Ranieri abbia responsabilizzato un po' tutti. Chi ha la palla deve inventare qualcosa, non può limitarsi all'ordinaria amministrazione».

— Durante il mercato hai «sponsorizzato» l'acquisto di Savicevic, un inventore di gioco. Sei sempre d'accordo?

«A giochi fatti, non più di tanto. In questo Napoli uno come lui difficilmente potrebbe inserirsi. E poi questi slavi faticano maledettamente a venir via: vengono offerti dappertutto ma se escludiamo Prosinecki e Stojkovic, finiscono per rimanere dove sono».

— Maradona se n'è andato, Savicevic è rimasto a casa sua. Sarà un Napoli senza leader?

«Un leader c'è, invece: è Careca. Accetto scommesse. Careca ha una voglia matta di fare sfracelli. Non è giovanissimo ma rimane a parer mio tra i cinque o sei migliori centravanti del mondo con Van Basten e i soliti».

— Dipenderà anche dalle motivazioni...

«Lo vedo caricato a molla, concentratissimo. In ritiro ha lavorato sodo in campo e ha fatto vita tranquilla durante il resto della giornata. Ve lo garantisco io che sono il suo compagno di camera. Molte telefonate in Brasile, molta TV e nient'altro».

— Ancora uno straniero, dunque, come leader del Napoli. Tra i nuovi arrivi, in tema di stranieri, chi è il migliore?

«Sono due: Blanc, naturalmente, e Doll. Il tedesco è fortissimo, fidatevi di uno che ha esperienza. Dopotutto ho giocato 51 partite in Nazionale, un bel bottino».

— Da incrementare?

«Non mi pongo il problema. Dipenderà da Vicini. Oppure da Sacchi...».

— Sacchi è stato il tuo primo maestro, nel Rimini.

«Avevo 18 anni e venivo dalla montagna... in tutti i sensi. Rimini mi sembrava una metropoli, non so se mi spiego. Ricordo come un incubo i tre allenamenti al giorno che Sacchi ci imponeva in precampionato. Poi, fortunatamente, si è dato una calmata».

— Chi c'era con te?

«Tutta gente che poi ha fatto carriera: Gaudenzi, Zoratto, Pecoraro, Bianchi. E in porta Zelico Petrovic, lo slavo. Fu una stagione "alla grande", anche e soprattutto per merito di Sacchi».

— Torniamo alla Nazionale...

«Alla fine del campionato mi sentivo "vecchio", anche se ho soltanto 27 anni. Adesso mi sento rinascere, e allora ecco che ripresento la mia candida- tura, senza forzare la mano a nessuno. Se un giorno mi avessero detto che avrei giocato più di 50 partite in Nazionale mi sarei messo a ridere. E ho persino vinto due scudetti».

— La storia con la Nazionale prosegue. E quella con gli scudetti?

«Quest'anno dico Milan e Juve ma la prossima stagione, chissà, potrebbe anche toccare al Napoli».

— Il Napoli di De Napoli?

«Sono in scadenza di contratto, vedremo. Mi chiameranno, prenderemo una decisione. Per ora penso soltanto a giocare. Il resto (io sono fatalista...) verrà da solo».

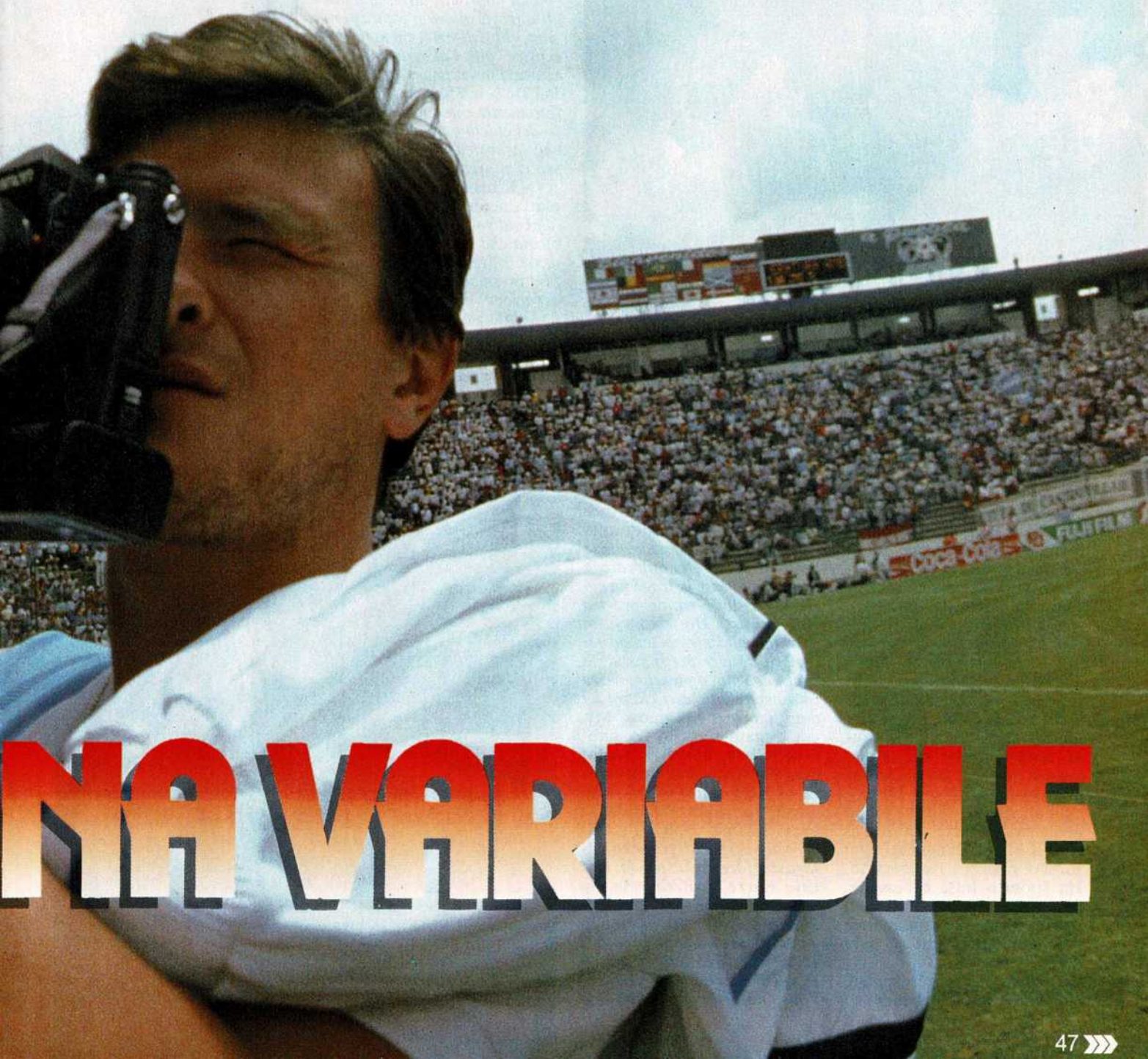
a. s.

Obiettivo sul presente e sul passato: armato di macchina fotografica (foto Giglio), Aldo Serena scruta ciò che è stato e ciò che sarà. Dall'alto in basso, il Milan di oggi, l'Inter, il Torino e la Juve di ieri e dell'altroieri

I miti? Sono altri. Quanto al MI-TO se ne può parlare, anche perchè solo lui possiede questa esclusivissima etichetta. Aldo Serena, perticone impassibile dalle mille risorse, girovago dell'alta Italia, zingaro di un gol che arriva dal cielo, presiede questo club privato con la carica di un ventenne e la freddezza di chi ne ha vista qualcuna più del... Diavolo. Rossonero e non. Unico iscritto in una lista perennemente deserta, Mister Derby rimane l'unico esemplare del pianeta pallone ad

segue

Dopo quattro anni di Inter ritorna in rossonero con la carica di sempre e un ruolo finalmente «suo». Ecco il rilancio di un trentunenne ancora super, di un campione esemplare dall'unica faccia ma dai tanti... colori

di Matteo Dalla Vite

NA VARIABILE

SERENA

segue

avere indossato tutte e quattro le maglie delle due metropoli industriali. Nessuna nuova, d'accordo, ma quella sua voglia matta di rinnovarsi, di ricominciare sempre da dove aveva lasciato, lo veste di un fascino particolare. Qualcuno lo ha definito «freddo», ma forse è soltanto questione di professionalità, una specie di rigoroso rispetto delle regole del Grande Gioco. L'Aldo non è tipo da passioni e tensioni vistose. E viceversa non calcola, ma vive la sua vita di esploratore con la cocciuta sicurezza della gente veneta. Genuina e realista, umana e spontanea; proprio come lui. Nel suo lungo viaggiare ha saltato gli ostacoli del sentimento, dell'attaccamento. Ma tutte le volte che si è trovato vestito di un colore diverso ha sempre sposato l'ultima causa, senza pensare alle conseguenze o alle malignità. Da granata ha servito il Torino, da bianconero la Juventus, da nerazzurro l'Inter, da rossonero il Milan: bandendo ogni sorta di ricordo... interessato. Ha sposato tutte e nessuna, insomma; è sempre stato il marito ideale per comunicare passioni elettrizzanti ad ogni derby.

A costo di sembrare cinico, è passato imperturbabile da una maglia all'altra. Anche l'ultimo cambio, dopo quattro anni consecutivi di Inter, a molti è sembrato... indolore. *«È sempre il solito discorso: sono una persona riservata che va rispettata nei suoi sentimenti e nei suoi pensieri, qualsiasi essi siano. Le emozioni le conosco, che discorsi, ma le tengo custodite. Con riservatezza e grande pudore. E poi, scusa: quando capisci che una storia finisce, finisce e basta. Tutto qui»*. Trentun anni appena compiuti, basette un po' innevate, capello dritto e sulle labbra un sorriso sempre disponibile, aperto. Il segreto per non invecchiare? Proprio una risata in più. *«Mi piace vivere bene, senza drammatizzare e senza tramutare in tragedia ciò che è possibile catalogare fra gli imprevisti. Ho sempre fatto così, ma allo stesso tempo mi sembra di aver preso sul serio ogni impegno, ogni scommessa con me stesso e con chi mi ha dato fiducia»*. Nel nuovo Milan targato Capello ha riabbracciato il suo vero ruolo; quel ruolo che, con la vicinanza di Klinsmann, aveva momentaneamente abbandonato. *«Nell'Inter svolgevo un lavoro di assistenza, svariavo sulle fasce, facevo da sponda. Qui devo essere il riferimento più avanzato, lottare nel cuore dell'area. Capello mi ha voluto per questo, e io sono pronto a soddisfarlo. Ho sempre creduto nell'autorità del tecnico: l'allenatore ti dice di fare una tal cosa? Detto e fatto, mi son sempre adeguato alle direttive provenienti dall'alto»*. Colleziona spille, legge libri impegnati e ascolta musica, ma nella sua personalissima bacheca vorrebbe qualcosa di più. *«Il traguardo è uno soltanto: centrare uno storico tris, vincere lo scudetto con le tre squadre che hanno la stella sul petto. Onestamente non so quanti calciatori abbiano avuto la mia stessa possibilità»*. Già, il calciatore. Qualcuno dice che è un mestiere logorante, qualcun altro dice che è il più bello del mondo, e qualcun altro ancora avrebbe quasi voglia di smettere. *«Siamo tutti diversi, tutti con un'impronta differente dagli altri. E allora c'è chi si annoia, chi si diverte, chi non concepisce più l'allenamento, lo stress, l'intervista e la critica. Io? Sto benissimo, convivo perfettamente con qualsiasi aspetto del calcio e mi dispiace solo che la nostra professione finisca così presto»*.

— Klinsmann non la pensa esattamente così...

«Una volta gli chiesi se tutto quello che era apparso rispondesse a verità. Beh, l'ipotesi l'ha presa seriamente in considerazione, quanto al resto non ho voluto violare più di tanto la sua privacy».

— Ma cosa può spingere un giocatore a tutto ciò?

Sopra (fotoCalderoni), accerchiato dai giornalisti nel giorno del raduno a Milanello. A fianco (fotoFumagalli), con armi e bagagli prima di cominciare la nuova avventura rossonera. Al centro (fotoRichiardi), nella partita amichevole col Monza finita 0-0

ogni volta, e in una piazza sempre esigente, non ti stressa?

«Tutt'altro: lo trovo stimolante. Rimboccarsi le maniche, far fatica e iniziare tutto daccapo mi ringiovanisce».

— A proposito di giovani: di fronte a un normale ricambio generazionale di attaccanti, come si sente Serena?

«Nè un vecchietto nè un giovincello. Guardo con attenzione le nuove leve, le seguo con la curiosità di chi ha vissuto quegli stessi momenti, quelle stesse passioni giovanili. Chi sarà il nuovo Serena? Non so, ma Casiraghi e Melli mi sembrano i più quotati».

— Ti capita mai di fare qualche pensierino al dopocarriera?

«Oddio, non sono proprio sul viale del tramonto ma nemmeno un ventenne in erba... Diciamo che ho ancora molto da dire, però anche che, piano piano, comincerò a pensare al futuro progettando qualcosa di appagante. Se rimarrò nel calcio? Non lo so. L'addio? Dirò semplicemente basta; per la mia cronica riservatezza non farò certamente feste o partitissime d'addio».

— Dopo quattro anni di Inter cosa ti è rimasto dentro?

«In ogni squadra ho sempre cercato di far tesoro di ogni esperienza. Ho conosciuto Berti, ho ritrovato il Trap, d'accordo, ma in definitiva, come in qualsiasi altra formazione, ho voluto vivere intensamente ogni piccolo momento fatto di gioie e dolori.

— E di cosa non ne potevi più?

«Sinceramente di niente. Parlavano di un clima esasperato, di uno spogliatoio difficile e quasi ingestibile: assurdità. A me non è affatto sembrato così. E lo dico in tutta onestà».

— Ora cosa dicono i tuoi ex compagni di Orrico?

«Poco o niente. Mi dicono che sbuffano molto, in senso buono, e che hanno ancora bisogno di tempo per assimilare la zona».

— Rimpianti?

«Scherziamo? Se sono al Milan è per via di una semplicissima scelta di vita. Quando un amore si chiude è inutile cercare di portarlo avanti senza ragione».

— Professionalmente parlando, cosa ti manca?

«Non avevo vinto ancora una coppa europea, ma l'anno scorso abbiamo sconfitto la Roma in Uefa. Non mi resta che un altro scudetto e una Coppacampioni: chiedo troppo?».

— Il Trap e la Juve: cosa ti suggerisce questo binomio?

«È stata senza dubbio una mossa giusta. Trapattoni e Boniperti sono due grandi in campo italiano e mondiale».

segue

«Il dover sposare per forza un ambiente che ti logora passo dopo passo. Se non sai reggerlo, naturalmente; perchè nel mio caso vorrei avere quello che ho fino a novant'anni...».

— Cosa ti rende felice nell'iniziare questa nuova avventura?

«Il fatto di aver trovato ragazzi semplici, che sebbene abbiano vinto quasi tutto hanno una voglia matta di riproporsi

grandi in campo italiano e mondiale».

— C'è qualcosa che ti preoccupa?

«Ormai non mi spavento più di nulla, nè mi sento particolarmente sotto esame. Avessi vent'anni la storia sarebbe diversa, ma alla mia età so bene che ogni esperienza nuova va sempre presa con cautela, con impegno».

— Il dover ricominciare

LA SUA VITA IN CIFRE

MISTER DERBY

Aldo Serena è nato a Montebelluna il 25 giugno del 1960 e ha esordito in Serie A il 19 novembre del '78 a S. Siro contro la Lazio, in maglia Inter. Nella sua lunga carriera di zingaro del gol ha cambiato per undici volte la maglia. Solo con la Juventus (nella quale ha vinto uno scudetto, una Coppa Intercontinentale e una Supercoppa) e nell'Inter (in quattro anni ha collezionato uno scudetto, una Coppa Uefa, una Coppa Italia e una Supercoppa italiana) ha militato due o più anni consecutivi. Ecco la sua scheda.

STAGIONE	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1977-78	Montebelluna	D	29	9
1978-79	Inter	A	2	1
1979-80	Como	B	18	2
1980-81	Bari	B	35	10
1981-82	Inter	A	21	2
1982-83	Milan	B	20	8
1983-84	Inter	A	28	8
1984-85	Torino	A	29	9
1985-86	Juventus	A	25	11
1986-87	Juventus	A	26	10
1987-88	Inter	A	22	6
1988-89	Inter	A	32	22
1989-90	Inter	A	30	9
1990-91	Inter	A	30	8
1991-92	Milan	A	—	—

SERENA

segue

A sinistra (foto Borsari), Aldo contrastato da Monzon nella partita giocata a Cagliari contro l'Argentina nell'89

niperti sono due personaggi che hanno sbagliato poco nella loro vita e che, senza dubbio, in futuro sbaglieranno ancor meno. Vinceranno, ma spero non nei prossimi due anni...».

— Al giorno d'oggi è lo straniero tedesco quello che rende maggiormente?

«In Sudamerica puoi trovare il fenomeno da nove o da dieci, ma è comunque incostante, magari poco avvezzo al nostro clima e alle nostre abitudini. Un tedesco, o un nordico in generale, è un giocatore da sette: ma perennemente da sette, un lineare insomma. E allora sì, se il Trap decide di affidarsi al tedesco, una ragione valida ci sarà...».

— Inversione delle parti: andresti, finiti i due anni di contratto milanista, a giocare all'estero?

«Credo proprio di no. Voglio solamente vincere al Milan e chiudere qui la mia carriera».

— Opiniōni: attira più il colore della maglia o quello dei soldi?

«Credo che le due cose vadano di pari passo. I grandi ingaggi ci sono sì negli squadroni, ma da un po' di tempo sono affiorati anche nelle piccole — o presunte tali — società. Ai giovani dico di provare anche le squadre minori, quelle in pratica che nel giro di pochi anni potranno diventare il Parma o la Sampdoria del giorno d'oggi: è lì che ci si misura, che si vede il vero impegno, la voglia di sfondare, di vivere in maniera completa il professionismo del calcio».

CI SONO DELLE MATTINE CHE SERENA NON RICORDA PIÙ IN QUALE SQUADRA GIOCA ED È COSTRETTO A LEGGERE IL GIORNALE PER SAPERE DOVE ANDARE AD ALLENARSI

— Vuoi dire che molti, oggi, vorrebbero subito la «pappa pronta»?

«Capita, ma è un malessere dell'ultima generazione. L'importante è saperlo gestire in tutto e per tutto».

— Piccoli bilanci di un trentunenne: quali credi siano stati gli episodi che hanno segnato la tua carriera?

«Uno soltanto: quando dopo due anni di semiprofessionismo decisi di andare a Bari. Mi dissi: o la va o la spacca. E se la spacca me ne torno a Montebelluna a studiare e a fare chissà cosa. Andò tutto liscio e da allora ho cominciato la mia carriera».

— E cosa saresti, ora, se non fossi diventato un calciatore?

«Me lo chiedo spesso, e con sempre crescente curiosità. Sarei un ragazzo, pardòn un uomo, che sfrutta il proprio diploma di geometra. Avevo idea di fare architettura a Venezia, poi è sfumato tutto. A quest'ora potevo essere lì a costruire o a ristrutturare chissà che cosa».

— Nel frattempo hai edificato una carriera coi fiocchi. Credi di aver comunque perso qualcosa crescendo?

«Ora sono più disinvolto, ho acquistato maggior dimestichezza nel socializzare con gli altri. Forse ho perduto qualcosa di selvaggio, quel particolare modo d'essere di chi vive dalle mie parti. Là siamo spesso scuri in volto, schivi, timidi e introversi, ma capaci di esplodere in una spontaneità unica nel suo genere. Questo lato del carattere si è un po' modificato».

— E ti dispiace?

«Era una mia caratteristica e un po' mi dispiace. Ma si è solo leggermente mitigata questa peculiarità, non l'ho persa del tutto».

— È la popolarità che ha influito così tanto sul tuo carattere?

«Anche se non vuoi, quel minimo di popolarità ti condiziona. Anche se cerchi di essere sempre lo stesso, se provi a fare continuamente le cose di un tempo, ti accorgi che qualcosa è cambiato. Mi dicono che sono sempre disponibile e aperto: mi fa estremamente piacere, però sarei curioso di vedere le loro facce davanti al Serena prima maniera, quello di Montebelluna... Sì, insomma: si cambia, è inevitabile».

— Qual è il tuo peggior difetto?

«Dicono che in campo sono cattivo, ma non mi ritengo poi così... furioso. Dovevano vedermi quand'ero ventenne: allora sì che ero violento...».

— Se dovessi tornare indietro, cosa non rifaresti?

«Ho commesso molti errori, alcuni dettati dall'ingenuità, altri dalla fretta. Ma non ho rimpianti: ogni piccola cosa mi è servita per costruire la personalità e se ho sbagliato sono contento di averlo fatto con la mia testa».

— Serena e la Nazionale...

«Un rapporto contrastante. Ho giocato un'Olimpiade e due Mondiali, spezzetti di partite e segnato cinque gol. Una vita vissuta con molti dubbi, però proprio per questo più bella, più stimolante».

— Serena e la famiglia.

«Alla mia famiglia devo tantissimo. La mia personalità e il mio carattere sono frutto di due persone stupende, che mi hanno insegnato a vivere e a pensare con raziocinio. La mia... nuova famiglia? Non so quando mi sposerò con Monica, per ora penso al calcio».

— La cosa che faresti e che non hai mai fatto?

«Il "solito" viaggio a piedi nel Tibet».

—Metti in fila le quattro squadre che si sono mosse meglio sul mercato.

«Juventus, Milan, Torino e Inter».

— Lo scudetto è una questione fra...

«Le quattro suddette più Sampdoria e Roma: zitti zitti, i giallorossi hanno costruito una supersquadra».

— La squadra rivelazione?

«Il Torino: ha un potenziale enorme e se solo riuscirà a equilibrare i reparti andrà a mille».

— Bugie: qual è la tua percentuale di «balle» coi giornalisti?

«Più che di bugie parlerei di diplomazia, una componente necessaria nel nostro ambiente. Piuttosto che offendere una persona, piuttosto che prevaricare un collega credo sia meglio inventare qualcosa».

— Addio sincerità, allora?

«No, tutt'altro, ma bisogna saper distinguere il pubblico dal privato...».

Matteo Dalla Vite

FIAT PRESENTA: PANDA VAN E FIORINO PICK UP

Ultime novità in casa Fiat, per quanto riguarda i veicoli commerciali, con il lancio delle nuove Panda in versioni Van, caratterizzate da una notevole capacità di carico e da una grande funzionalità. La nuova Panda Van viene proposta in due versioni, a coda squadrata con porta posteriore a due battenti, con una capacità di carico di ben 1210 cm³, e una nuova versione semplificata derivata dalla berlina. Due le motorizzazioni offerte, una a benzina di 769 cm e una diesel di 1301 cm. La Panda Van diesel viene venduta a L. 13.483.890, benzina a L. 11.000.000 e, infine, la Panda Citivan a L. 9.500.000.

Per un pubblico decisamente giovane, la Fiat presenta il nuovo Fiorino Pick up, particolarmente adatto sia per il tempo libero sia per il lavoro. Il nuovo Fiorino Pick Up è spinto da un quattro cilindri di 1498 cm a iniezione elettronica con catalizzatore che sviluppa una potenza massima di 76 cv per una velocità massima di 153 kmh. Il Fiorino Pick up può inoltre essere personalizzato con un Kit comprendente roll-bar, telone di copertura e cassonetto porta oggetti. Il nuovo Fiorino Pick up verrà commercializzato al prezzo di Lire 14.600.000. □

NATURAGRILL PHILIPS: LA BUONA CUCINA NATURALE SU PIETRA

Philips presenta Naturagrill, la piastra in pietra ideale per chi ama cucinare in modo sano ed equilibrato. Questo nuovo prodotto è adatto, infatti, per cuocere alimenti quali carne, pesce o verdura, senza l'aggiunta di olio o altri grassi, spesso responsabili del sovrappeso e una delle cause primarie di malattie cardiovascolari e colesterolo. La bontà dei cibi, così cotti, rimane inalterata e addirittura esaltata per rendere più «saporita» e stuzzicante persino la dieta più ferrea. La particolarità di Naturagrill è data sia dalla piastra in pietra dolomitica — garantita per uso alimentare e che non contiene materiali nocivi — sia dall'elevata potenza elettrica e dal termostato regolabile (da 100° a 270°). La pietra, infatti, per sua natura, ha la capacità di trattenere per molto tempo il calore mentre la potente resistenza elettrica e il termostato, consentono di raggiungere rapidamente la temperatura desiderata e di mantenere poi il calore per i cibi già cotti. Ecco, allora, che tutto verrà cucinato «al naturale», mantenendo inalterati i sapori originari senza dispersione di principi nutritivi. Di colore antracite, con profili cromati, Naturagrill Philips, è compatto e può essere utilizzato sia tutti i giorni, in casa, per una cucina rapida e sana, sia all'aperto per una «grigliata» con gli amici. □

TALLIA: QUALITÀ AL SERVIZIO DELLA MODA

Si è conclusa a fine giugno l'edizione di Pitti a Firenze dedicata all'abbigliamento maschile. Nonostante i numerosi visitatori la sensazione dominante è che si sia ancora lontani da una ripresa del mercato. *«Le difficoltà congiunturali»*, spiega Alberto Tallia, presidente del gruppo Tallia di Delfino, *«si possono affrontare solo se la moda nel suo insieme fa un salto di qualità che comprenda non solo il livello del prodotto, ma anche il servizio. Nonostante la crisi abbiamo riscosso un notevole interesse, la collezione per il tempo libero è piaciuta perché la clientela sa che la nostra affidabilità complessiva è totale, sia per quanto riguarda la rispondenza della produzione ai capi campione sia per le consegne e tutti gli elementi che intercorrono nella preferenza di acquisto, anche se non fanno direttamente parte del prodotto»*. Tallia di Delfino è un gruppo Biellese che opera sul mercato da quasi 100 anni ed è conosciuto in tutto il mondo per i suoi tessuti di pura lana e di kashmir per l'abbigliamento maschile. Fa parte del gruppo anche una specifica produzione di capi per il tempo libero. □

A SCUOLA SI IMPARA A MANGIARE

«GNAM» è il titolo di una campagna di educazione alimentare rivolta ai ragazzi delle scuole elementari, realizzata dalla Federconsumatori. L'iniziativa ha lo scopo di contribuire ad offrire strumenti di consapevolezza e capacità di scelta riguardanti la questione alimentare, mirata in particolare al cosiddetto «fuori pasto». Nella consapevolezza che i temi dell'informazione e dell'educazione alimentare vadano affrontati a cominciare dai primi anni di vita, la Federconsumatori ritiene che sia proprio la scuola il contesto di prima interlocuzione sull'argomento. Per questo motivo, nell'ambito di «GNAM», con l'usilio di una simpatica mascotte «l'Ape Tito», sono stati messi a punto una serie di strumenti, tra loro coordinati, a uso di insegnanti, genitori e alunni, tra cui una serie di schede informative, un breve filmato e un articolato questionario destinato a tutti gli alunni contattati. Per quanto riguarda quest'ultima iniziativa, la compilazione del questionario risulta di particolare interesse per poter conoscere le abitudini alimentari dei ragazzi. Entro la fine del prossimo mese di maggio, tutti i moduli compilati verranno raccolti e analizzati, in maniera da costituire il tema principale di una relazione finale. □

Uno Rap. Esage

Da **12.471.000** chiavi in mano

Sembra fatta per me, sembra fatta per tu. Esageratamente Uno, con motore Fire 1000 e quinta marcia. Esageratamente Rap, con tettuccio apribile, pneumatici ribassati,

ratamente Uno.

paraurti e specchietti in colore vettura. Molto Uno per qualcuno. Per qualcuno molto Rap. Bianca, nera e azzurra, Uno Rap sono tre. Sembra fatta per tu, sembra fatta per me.

FIAT

GUERINISSIMO

FIRMATO L'ACCORDO START. LE GRANDI POTENZE DOVRANNO SMANTELLARE UN TERZO DEGLI ARMAMENTI

ANCORA POCHE SETTIMANE E FINALMENTE SARÀ POSSIBILE RISOLVERE IL GRANDE ENIGMA CHE ASSILLA MILIONI DI ITALIANI

VISTI I DEVASTANTI RISULTATI AVUTI COL MARCAMENTO A ZONA, ANDREOTTI HA ORDINATO AI SUOI DI MARCARE COSSIGA A UOMO

DERBY

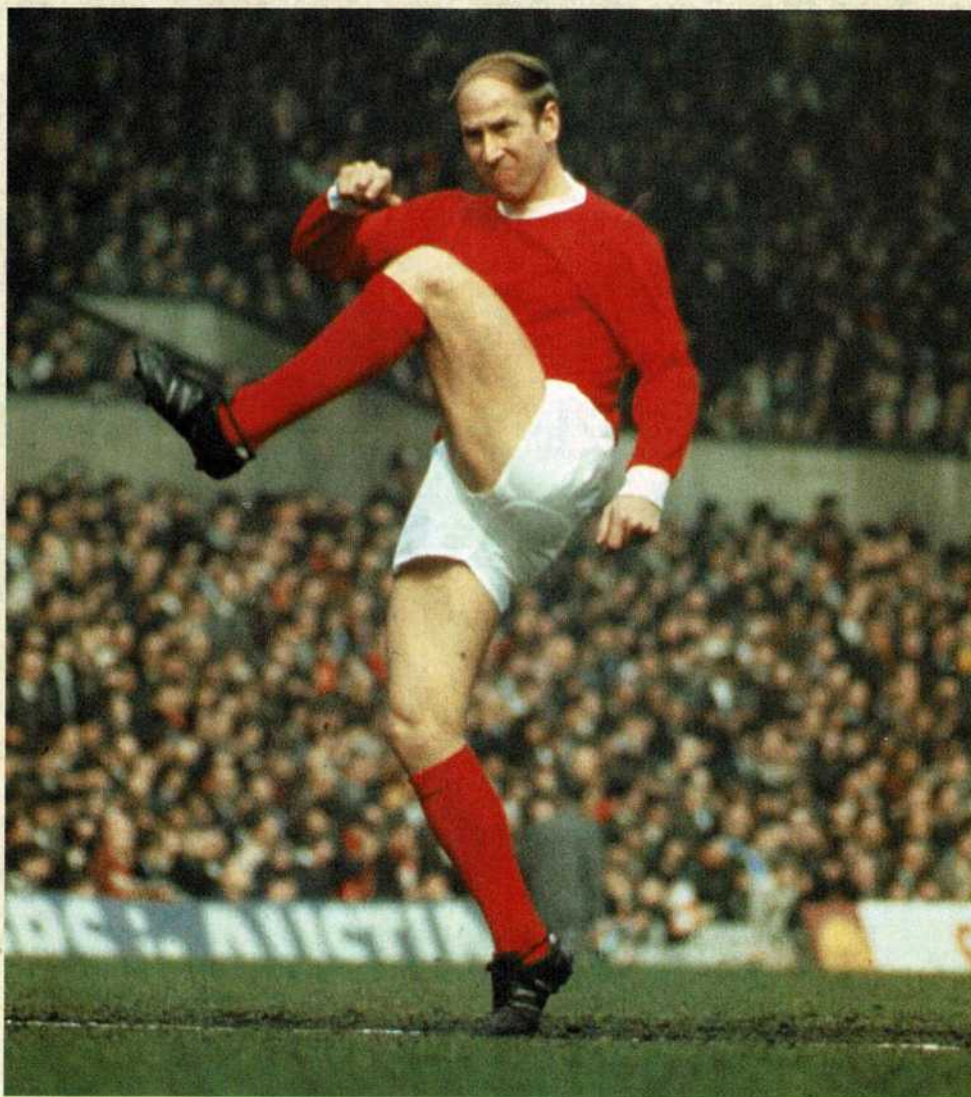
E SE CAPELLO NON DOVESSE FUNZIONARE, IL BERLUSCA CHE FA?

LO SOSTITUIRÀ CON MIKE BONGIORNO CHE DA 36 ANNI NON SBAGLIA UNA MOSSA

GIULIANO '91

DOPO AVER VISTO CARINO IN TANGA ALLA RAI HANNO DECISO DI ESCLUDERLO DA "90°" ED AFFIDARGLI IL SETTIMANALE "TG TETTE"!

GUERIN SPORTIVO DOC 13

I GRANDI CLUB

Il Manchester United è stato il primo club inglese a vincere la Coppa dei Campioni. Nel suo albo d'oro internazionale figura anche una Coppa delle Coppe. A fianco, Bobby Charlton, leggendaria figura dei «red devils» e della Nazionale inglese negli anni Sessanta

MANCHESTER UTD

a cura di Alessandro Lanzarini e Rossano Donnini

Manchester United, tanto cuore

L'anima dei Diavoli

L'OLD TRAFFORD è forse lo stadio inglese più famoso nel mondo dopo il tempio dell'Imperial Stadium di Wembley e alla pari con il mitico Highbury, «casa» dell'Arsenal londinese. L'Old Trafford è l'impianto dove il Manchester United ha costruito, nel corso di centodieci anni e più di storia, la sua fama internazionale, fatta di eclatanti successi e ineguagliabili campioni. Il Manchester United porta questo nome dal marzo del 1902, quando la società viene rifondata su nuove basi. Il nostro racconto parte però nel 1878. Il primo campo del neonato Newton Heath Loco è il Monsall, assolutamente privo di tribune e spogliatoi, i quali sono situati in una vicina locanda. I pionieri della società sono rappresentati da un gruppo di lavoratori delle ferrovie, operai della Lancashire and Yorkshire Railway Company. Il primo passo mosso dai fondatori è quello della ricerca di una sede, identificata nei locali di una scuola in disuso nella Miles Platting. Primo acquisto, un tavolo da biliardo usato: ma il vero problema è da dove far saltar fuori i soldi per acquistare le divise da gioco regolari. Nessuno ha la possibilità finanziaria di farsi carico della spesa, c'è appena il denaro per l'ordinaria amministrazione, a volte nemmeno quello. Un giorno si presenta alla porta un addetto della compagnia del gas per interrompere il servizio: la bolletta non è stata pagata. La svolta arriva quando A.H. Albut, segretario della società, decide finalmente di mettere mano al portafoglio e coprire personalmente tutti i vuoti del bilancio. Il Newton Heath si iscrive così alla locale Alliance League, vivacchiando sino al 1892 quando viene eletto alla First Division assieme a Nottingham Forest e Sheffield Wednesday. La prima uscita ufficiale è una sconfitta per 3-4 contro il Blackburn Rovers, ma poco dopo giunge anche un successo record sul Wolverhampton per 10-1. Nel 1893 problemi di affitto del terreno portano il Newton Heath a traslocare al Bank Street in località Clayton, dove l'atmosfera è però talmente truce (il campo è vicino a una discarica di rifiuti) da ispirare ad un poeta la definizione «terra di Satana». Nel 1894 il Newton Heath retrocede in seconda divisione e nel 1902 i creditori del club, sempre numerosi, sporgono richiesta di fallimento: il deficit societario ammonta a 2.670 sterline. Il Newton Heath muore poco dopo, subissato di debiti. Le scarsissime proprietà vengono messe all'asta. L'uomo che rimette in piedi la baracca è Harry Stafford, ex giocatore del club. Questi stanzia 500 sterline per la ricostruzione su nuove basi e trova altri quattro gentlemen disposti a fare altrettanto. Uno di questi è John Davies, albergatore e successivamente proprietario di una famosa birreria. Davies possiede uno spirito da vero imprenditore. Assume la carica di presidente utilizzando Stafford come esperto per la parte tecnica. E quando questi abbandona l'attività, chiama a sé J.E. Mangall, il primo dei grandi manager dello United. Mangall porta a termine i primi colpi ingaggiando il gallese Billy Meredith e i fortissimi Turnbull, Bannister e Burgess, obbligati a lasciare il Manchester City per un affare di pagamenti illegali. È il momento in cui il Manchester United dà il via ad una lunga catena di successi. Nel 1906 torna in First Division: nel giro di cinque anni vincerà due titoli di League e una Coppa d'Inghilterra. Il 1908 è l'anno del primo trionfo in campionato: James Turnbull, scozzese, e Billy Meredith, gallese, formano una coppia incontenibile. Il leit-motiv è uno solo: Meredith centra e Turnbull insacca di testa. Il gallese è un'ala straordinaria, di quelle che prendono il pallone, vanno sino alla linea di fondo campo e lo mettono al centro dell'area. Lo United domina nettamente la scena, lasciando l'Aston Villa a nove lunghezze. L'anno seguente arriva

segue

La società in cifre

Anno di fondazione: 1878 come Newton Heath, 1902 come Manchester United
Indirizzo: Old Trafford, Manchester M16 ORA
Telefono: 0044-61-872.16.61.
Colori sociali: maglia rossa con bordi bianchi, calzoncini bianchi o neri, calzettoni rossi

Stadio: Old Trafford (50.726)

Albo d'oro
Campionato (7): 1907-08, 1910-11, 1951-52, 1955-56, 1956-57, 1964-65, 1966-67.
Coppa d'Inghilterra (7): 1909, 1948, 1963, 1977, 1983, 1985, 1990.
Coppa dei Campioni (1): 1967-68.
Coppa delle Coppe (1): 1990-91.

DAILY EXPRESS

SURVIVOR SAYS: THERE WASN'T TIME TO THINK. NO ONE

BUSBY'S WONDER

UNITED DISASTER

crashes on take-off

THE victorious Manchester United football team and top British sporting journalists plunged to disaster in the airliner taking them home from Belgrade today. Of 45 people aboard, including a baby, 20 were killed. Many were United officials and players, and seven were journalists, including Henry Rose, of the Daily Express.

Busby, il supermanager

Cose da Matt

Nel 1945, Matt Busby è un giovane reduce dalla guerra che non vede l'ora di rientrare in quello che è sempre stato il suo mondo. Quello del calcio. In gioventù, era stato calciatore di buon livello: aveva fatto parte, nel ruolo di mediano destro, della formazione dello United che nel 1934 aveva vinto la Manchester City Cup. James Gibson, presidente della società, gli concede una chance in un momento in cui le finanze del club non sono certo in ottime condizioni: 15.000 sterline di deficit, uno stadio distrutto, e per di più numerosi elementi sotto le armi. Busby mostra immediatamente grandi doti di carattere. Chiede, per accettare, un contratto quinquennale anziché il triennale che gli viene proposto, spuntandola nel «duello» con il massimo dirigente. Con acquisti azzeccati, riesce nell'impresa di rendere subito competitiva la squadra. La sua politica è quella della valorizzazione dei giovani, prelevati nelle divisioni inferiori a prezzi concorrenziali. Nel giro di pochi anni acquista fama di eccellente talent-scout, grazie soprattutto ad una fedele corte di affidabili collaboratori. Nascono i «Busby babes», che vengono curati come figli e in poco tempo raggiungono risultati straordinari. L'incessante lavoro in profondità di Busby viene bruscamente interrotto dal disastro aereo di Monaco, nel quale mezza squadra perde la vita. Lo stesso manager rimane per settimane in condizioni disperate. La sua forte fibra ha alfine la meglio e gli consente di riprendere laddove era stato bruscamente troncato. Pezzo dopo pezzo ricostruisce il Manchester United dei suoi sogni. Partendo da Bobby Charlton, sopravvissuto all'incidente, compone un magnifico mosaico con Law, Best, Foulkes, Crerand, Stepney, Kidd, Stiles. La vittoria in Coppa dei Campioni del 1968, la prima di una formazione inglese, è il suo canto del cigno. L'anno seguente lascia la carica di team manager per assumere quella di general manager della società, con responsabilità che vanno oltre la parte tecnica. Nel 1971 si ritira completamente dall'attività, rimanendo comunque come simbolo di una società che, negli ultimi quarantacinque anni, gli deve quasi tutto. Nel 1958 aveva ricevuto il CBE, onorificenza paragonabile al nostro commendatorato, nel 1967 la città di Manchester lo aveva insignito dell'Ordine della Libertà, nel 1968 la regina Elisabetta lo aveva nominato sir. Oggi Matt Busby è un distinto ottantenne che vive felice fra tanti nipotini e un'infinita selva di ricordi.

Nella pagina accanto, da sinistra, la squadra vincitrice della coppa nel 1909, e Billy Meredith, asso gallese di inizio secolo. A fianco, sopra, la stampa annuncia il disastro aereo di Monaco; al centro, la lapide sul muro dell'Old Trafford che ricorda gli scomparsi; sotto, in senso orario, Dennis Viollet, David Pegg, Mark Jones e Billy Whelan. A destra, Matt Busby, leggendario manager, premiato dal presidente Martin Edwards

A fianco, Bobby Charlton, campione di straordinario talento e serietà, autentico esempio per i compagni sia nel Manchester che nella Nazionale. In basso, Nobby Stiles, implacabile marcatore dell'avversario più pericoloso. Nella pagina accanto, l'asso scozzese Denis Law, vincitore del «Pallone d'oro» nel 1964

Charlton, campione e gentiluomo

Il sopravvissuto

Il 9 febbraio 1953 si gioca su un campetto della periferia di Newcastle un incontro tra la East Northumberland Schoolboys e la Hebburn and Jarrow Schoolboys. Non è un match di richiamo, senza dubbio. Ma Joe Armstrong, talent-scout del Manchester United, ha ricevuto l'incarico di andare a visionare un ragazzino, sul quale Matt Busby (boss indiscusso dei «reds») ha ricevuto una «dritta». La giornata è nebbiosa, nel rispetto della tradizione britannica, il freddo umido penetra nelle ossa. Joe Armstrong vive quel giorno la più bella esperienza di scopritore di talenti: il quattordicenne che rischia di fargli buscare un malanno si chiama Bobby Charlton. L'osservatore di professione rimane abbacinato dalle doti del giovanotto. Il piccolo Bobby corre leggero come una gazzella, possiede un tiro micidiale per la sua età, vede il gioco come un campione navigato. «Suo figlio giocherà in Nazionale prima di compiere ventun anni» *confida Armstrong a Cissie Milburn, maritata Charlton, madre del fuoriclasse in erba. La famiglia Charlton conta dunque su un fenomeno in più: tutti e quattro gli zii di Bobby (Jack, George, Jimmy e Stan Milburn) erano stati in passato titolari di una maglia nella Football League, suo cugino Jackie Milburn è addirittura il centravanti del Newcastle e della Nazionale. Nel luglio del 1953, dunque, Bobby Charlton approda all'Old Trafford accompagnato dal padre, Bob senior, minatore. Il ragazzo è affascinato da Matt Busby e dalle stanze della sede societaria:* «Questo è il mio tipo di club», *sono le prime parole di fronte al «santone» dello United. Diciotto club di prima e seconda divisione gli stavano dando la caccia già da qualche tempo: ottocento sterline sono le cifre che convincono mister Charlton a firmare il primo cartellino della vita calcistica del figlio. Bobby entra così a far parte della famiglia di «Busby babes», una generazione di calciatori di giovanissima età che solo un tragico destino stroncherà qualche anno più avanti. Tra i «Busby babes» è già apparso Duncan Edwards, debuttante in prima divisione a soli 15 anni e 285 giorni, nel lunedì di Pasqua 1953. A partire dal 1955, Busby inizia a inserire in prima squadra, passo dopo passo, i suoi ragazzini. Edwards è il più dotato, a 17 anni e 8 mesi esordisce in Nazionale, Charlton brucia le tappe segnando caterve di gol nel campionato riserve e in quelli giovanili. Al suo debutto da titolare, contro il Charlton (segno del destino...) segna due reti, ma torna presto nell'incubatrice. La sua carriera è comunque vicina alla svolta: quando Tommy Taylor si frattura una gamba, Dennis Viollet viene spostato nel ruolo di centravanti con il suo inserimento a interno sinistro. Da quel momento, non molla più il posto fisso in squadra. il suo sogno si è realizzato. I «Busby babes» passano di successo in successo sino al terribile 5 febbraio 1958, quando il destino rapisce oltre mezza formazione titolare sulla pista dell'aeroporto di Monaco di Baviera. Bobby rimane seriamente ferito, deve trascorrere un lungo periodo in ospedale e quindi deve dedicarsi ad un'altrettanto lunga rieducazione fisica e psicologica. Per qualche tempo, dopo la sciagura, non riesce più a pensare al pallone. Solo un'intensiva cura di un amico di famiglia, psichiatra di professione, lo induce a riprendere i contatti con il suo mondo. Quando si ripresenta all'Old Trafford è un altro: tanto era allegro e spensierato prima, quanto è serio e contratto ora. Nell'aprile del 1958 arriva la prima convocazione in Nazionale per l'incontro dell'Hampden Park con la Scozia. È la prima di 106 presenze, che verranno condite da 49 reti, un record tuttora imbattuto per la selezione inglese. Pian piano, lo United si risolleva e nel 1968 giunge al trionfo in Coppa dei Campioni: per Bobby è il secondo trofeo internazionale dopo la Coppa Rimet vinta nel 1966 sui terreni casalinghi. Resta con il Manchester sino al 1972 (606 partite di campionato con 198 reti), poi passa al Preston North End per due ulteriori stagioni. Chiude a trentasei anni una carriera onusta di gloria.*

Manchester/segue

la prima affermazione in Coppa, 1-0 sul Bristol City, e nel 1911 un nuovo trionfo nella League. Nel corso del campionato 1914-15 scoppia uno scandalo-scommesse. Il giorno di Venerdì Santo del 1915 si gioca United-Liverpool. Il Manchester vince per 2-0, ma poco dopo si scopre che il risultato era stato concordato per permettere sostanziose vincite al banco degli scommettitori. Quattro giocatori per parte vengono sospesi, Enoch West del Manchester radiato a vita: sarà graziato solo nel 1945, all'età di 62 anni. 1922: lo United scivola nuovamente in seconda divisione, dalla quale riemerge nel 1925 assieme al Leicester. In questi anni la squadra è povera di talenti: l'unico ad affrancarsi dalla mediocrità è Frank Barson, che diviene famoso per il carattere irascibile e le numerose sospensioni ad esso collegate. L'inesorabile, nuova retrocessione è del 1931, quando la squadra perde le prime dodici partite, concede 115 reti alle avversarie, i tifosi disertano lo stadio e la dirigenza non può più nemmeno pagare gli stipendi dei giocatori. Cambiano il manager e il segretario generale, ma i soldi continuano a mancare. James W. Gibson, socio di un'importante azienda di abbigliamento, risolve provvisoriamente la situazione con un bonifico di 2.000 sterline, indispensabili per tappare i buchi, ingaggiare qualche giocatore di valore e un nuovo manager, Scott Duncan. Gli inizi della

Stiles, il cattivo

Il brutto anatroccolo

Il più ammirato protagonista della Coppa Rimet 1966, disputata in Inghilterra, è il fuoriclasse portoghese Eusebio, felino attaccante di colore originario del Mozambico. Sotto le sue reti ha abdicato il Brasile di Pelé. Anche la sorprendente Corea del Nord, che aveva eliminato l'Italia, viene affondata da quattro siluri del formidabile attaccante del Benfica. È Eusebio a trascinare il Portogallo in semifinale, dove ad attenderlo c'è l'Inghilterra. Alf Ramsey, c.t. inglese, affida la marcatura del temuto asso porto-

nuova gestione non sono dei migliori: lo United rischia la retrocessione in terza divisione. Pian piano, però, le cose migliorano e la squadra riappare nella massima serie nel 1936. Arrivano all'Old Trafford Johnny Carey, bomber irlandese dal St. James' Gate, e Jack «Gunner» Rowley, ottimi giocatori, ma non sono sufficienti ad evitare un altro giro in altalena tra il 1936 e il 1938. La guerra blocca l'attività: l'impianto viene adibito a deposito di armi e nel 1941 un bombardamento della Luftwaffe lo distrugge quasi completamente. Solo nel 1949 il Manchester United potrà abbandonare il Maine Road, terreno dei cugini del City, sul quale è stato costretto ad emigrare. Nel 1945, alla ripresa ufficiosa, mette piede per la prima volta in sede Matt Busby, massimo artefice dei successi della società per trent'anni a venire. Il primo campionato post-bellico vede i «red devils» conquistare la seconda piazza nel primo torneo del dopoguerra, alle spalle del Liverpool. Busby sta già costruendo la squadra del futuro. Per tre anni i rossi chiudono al secondo posto, poi al quarto, ancora una volta al secondo prima di tornare al vertice nella stagione 1951-52. Nel frattempo, conquistano una sospirata Coppa d'Inghilterra superando nella finale il Blackpool di Stanley Matthews per 4-2. L'undici giostra attorno a Johnny Carey, capitano e leader indiscusso: Henry Cockburn, Jack Rowley, Stan Pearson, Johnny Morris, John Aston sono i principali artefici dei successi di quegli anni. A dar man-

segue

ghese a Norbert Stiles, grintoso mediano del Manchester United. Eusebio conosce in Stiles un marcatore implacabile, che non lo molla un attimo, che gli impedisce ogni movimento anticipandone l'azione. L'attaccante portoghese riesce a segnare solamente su rigore, conseguente a un duro intervento in area del coriaceo mediano inglese. Alla fine della partita Eusebio lascia il terreno di gioco in lacrime. L'Inghilterra ha vinto 2-1 e lui ha disputato la peggior partita del suo torneo. Colpa — o merito — di Nobby Stiles, detto «il brutto anatroccolo» o anche «Dracula». Nato il 18 maggio 1942 Stiles entra giovanissimo nel Manchester United. A diciotto anni fa l'esordio in prima squadra. Un giornalista lo definisce «la miglior pubblicità per suo padre, proprietario di un'impresa di pompe funebri». *Sul terreno di gioco Stiles è un vero terrore per gli avversari: nulla che passa dalle sue parti può salvarsi. Anche il suo aspetto incute timore agli avversari: negli spogliatoi lascia la protesi dentale e le lenti a contatto. Il temperamento focoso, l'incontrollabile grinta, unitamente a una vista non proprio ideale, lo portano talvolta a commettere interventi plateалmente fallosi. In breve tempo diventa uno dei giocatori più fischiati del mondo. Ingiustamente, perché Stiles è un calciatore dalle buone qualità tecniche, accompagnate da uno straordinario spirito agonistico. Sia nel Manchester United che in Nazionale gli viene spesso affidato il controllo dell'avversario più pericoloso. E lui se la cava sempre egregiamente. Per dieci anni è un'insostituibile colonna del più grande Manchester United che la storia ricordi. Fra il 1960 e il 1970 disputa 312 gare di campionato accompagnate da 18 reti. Nel maggio del 1971 passa al Middlesbrough, dove rimane per due stagioni. Nell'agosto del 1973 si trasferisce al Preston, per chiudere la carriera agonistica a fianco di Bobby Charlton. In Nazionale, con la quale vince il titolo mondiale nel 1966, disputa complessivamente 28 partite realizzando una rete.*

Law, il più «diavolo» fra i diavoli rossi

Puro smalto

L'avarizia degli scozzesi, come è noto, è proverbiale. Anche Denis Law non sfuggiva a questa caratteristica. Avaro sì, ma non sul terreno di gioco, dove dava sempre tutto di sé, battendosi con grande generosità e regalando ai tifosi forti emozioni e bellissime reti. Figlio di poveri pescatori di Aberdeen, dove nasce il 24 febbraio 1940, Law viene notato da un osservatore dell'Huddersfield, club inglese di seconda divisione, mentre gioca nella rappresentativa della sua scuola. Subito viene ingaggiato e Archie Beetie, manager del club, un bel giorno si trova davanti questo ragazzo scozzese piuttosto esile, dall'aria dimessa, coi rossi capelli spettinati e un paio d'occhiali che non abbandona mai. Più che un atleta sembra uno studente. Gli occhiali glieli ha imposti la madre per correggere un leggero strabismo. Nonostante l'aspetto, Beetie si rende subito conto di avere a che fare con un fuoriclasse e lo affida alle cure dell'allenatore Bill Shankly. Ad appena 17 anni Law è già un professionista. Pochi mesi più tardi debutta in prima squadra, in coppa a Londra contro il West Ham. L'Huddersfield s'impone per 5-1 e Law realizza tutte le reti. Un anno dopo, il 18 ottobre 1958 a Cardiff contro il Galles, diventa il più giovane giocatore scozzese ad aver esordito in Nazionale. La Scozia vince 3-0 e Law realizza una rete. Nel 1960, ad appena ventanni, ma già consapevole del suo talento, Law pone all'Huddersfield pesanti condizioni economiche che il club non può sostenere. Nel marzo dello stesso anno viene ceduto al Manchester City per 74.200 sterline, cifra record per un giocatore di quell'età. La sua fama è ormai internazionale. Nel giugno del 1961 viene acquistato per 100 mila sterline dal Torino. Dopo un buon inizio, durante il quale i tifosi granata credono di avere trovato in lui l'erede di Valentino Mazzola, Law comincia ad alternare prove eccezionali ad altre disastrose; ma è il comportamento fuori dal campo che induce i dirigenti granata a liberarsi di lui. La goccia che fa traboccare il vaso è un incidente automobilistico nel pieno centro di Torino, contro un monumento, dopo una nottata trascorsa al night con Joe Baker, centravanti inglese dei granata. Per averlo al Manchester United pagano senza battere ciglio 115 mila sterline. Il ritorno in Inghilterra è trionfale. Dei «red devils» Law è il più diabolico, il più infernale. Allegro, spiritoso, simpatico, amante della casa e della tranquillità nella vita privata, diventa irriconoscibile sul terreno di gioco. In campo scarica tutta la tensione e l'aggressività che ha dentro. Privo della sensazione della rivalità non sa giocare bene. Il rumore delle tribune lo carica al punto di farlo diventare un leone. Pur di media statura non teme i più arcigni difensori. Spesso li irride con diaboliche giocate. Interno ambidestro dalle caratteristiche spiccatamente offensive, Law possiede quell'istinto che fa di un buon giocatore un fuoriclasse. «Sul campo bisogna combattere, questo è il calcio. Senza la lotta, il gioco chiamato football perde il suo senso. Non mi interessa quello che si pensa di me. Io non cambio», *dichiara a Parigi quando gli viene consegnato il «Pallone d'Oro» 1964 che lo premia quale miglior calciatore europeo dell'anno. Proprio in quel periodo Law sta scontando una squalifica di quattro settimane che gli è stata inflitta per aver offeso un arbitro. I conflitti con direttori di gara, rivali, spettatori e anche compagni sono all'ordine del giorno per l'irascibile Law.* «Questo è il più brutto giorno della mia vita», *dichiara il 30 luglio 1966 quando apprende che l'Inghilterra è diventata campione del mondo superando la Germania 4-2. L'avversione verso gli inglesi lo porta a disputare proprio contro i vicini le più belle partite con la maglia di Scozia. È il protagonista assoluto di due vittorie scozzesi a Wembley, il 6 aprile 1963, 2-1, e il 15 aprile 1967, 3-2. In quest'ultima occasione realizza anche una rete. Nonostante la poca considerazione che ha dei vicini, trascorre tutta la carriera — salvo la parentesi di Torino — militando in club inglesi. Con Bobby Charlton e George Best dà vita ad un terzetto irresistibile che porta il Manchester United ai vertici del calcio continentale. È però assente quando i «red devils» vincono la Coppa dei Campioni. Problemi di salute e diverbi sul campo logorano il rapporto con l'United. Dopo 305 partite di campionato con 171 reti, nell'estate del 1973 Law lascia l'Old Trafford per tornare al Manchester City, col quale gioca ancora una stagione. Nel 1974 partecipa per la prima volta al Mondiale. Gioca la gara contro lo Zaire. È questa l'ultima delle sue 55 presenze con la Scozia, con 30 reti all'attivo, che ne fanno per lungo tempo il cannoniere record. Anche dopo il ritiro dai campi di gioco, Law rimane nel calcio come commentatore per la BBC.*

Manchester/segue

forte ad una già strepitosa intelaiatura arriva l'anno seguente Roger Byrne, ala sinistra di ruolo ma impiegabile pure come terzino laterale; qualche tempo dopo viene prelevato dal Barnsley per 29.999 sterline il centravanti Tommy Taylor. L'incomparabile Duncan Edwards, uscito dalle giovanili, conquista la maglia di interno sinistro, Bill Foulkes (minatore, anzi calciatore part-time) guadagna quella di terzino destro, mentre Eddie Colman, detto «hula-hula-dancer», entra in formazione quale mediano. Tra i «Busby babes» appaiono anche Dennis Viollet, Billy Whelan, David Pegg e Albert Scanlon oltre ad un certo Bobby Charlton: è una generazione di veri campioni. Nel 1956 il Manchester United torna al titolo con undici punti di vantaggio sul Blackpool. L'età media della squadra non raggiunge i ventitrè anni. Il trionfo viene ripetuto l'anno seguente, otto lunghezze di vantaggio sulla coppia Tottenham-Preston North End. I «red devils» sono sicuramente la squadra più forte d'Inghilterra: debuttano in Europa nella Coppa dei Campioni 1956-57 uscendo in semifinale solamente di fronte al superbo Real Madrid di Alfredo Di Stéfano. L'anno dopo è il Milan alla medesima altezza del

Sopra, da sinistra, Matt Busby insieme a Bobby Charlton: due sopravvissuti alla tragedia di Monaco; e Steve Coppell, dinamico tornante. A sinistra, Bobby Charlton in azione, e Gordon Hill, guizzante ala sinistra. A destra, in alto, l'irresistibile George Best; al centro, la squadra vincitrice della Coppa delle Coppe 90-91. Sotto, ancora Best, fuoriclasse nordirlandese. Nella pagina accanto, Bryan Robson, grande capitano

Best, genio e sregolatezza

La presa della bottiglia

George Best, uno dei più limpidi fuoriclasse del calcio internazionale. Dentro il campo, un sublimato di classe, tecnica, inventiva. Fuori dal rettangolo verde, un grandissimo cacciatore di donne uno straordinario consumatore di alcool. «Genio e sregolatezza»: peccato che questa definizione non sia stata inventata appositamente per lui, ne fu il massimo interprete. Perfettamente dotato dal punto di vista dei fondamentali, capace di uno straordinario controllo di palla, abilissimo nel gioco acrobatico soprattutto nelle condizioni più difficili, coraggioso sino allo sprezzo incurante del pericolo. Nasce in una buia e sporca strada del quartiere più grigio di Belfast il 22 maggio 1946, figlio di un lavoratore portuale. È proprio il padre a tracciargli la strada verso la gloria calcistica, trasmettendogli la passione per il pallone e stimolandolo a curare le naturali doti tecniche. George viene portato per la prima volta all'Old Trafford da Harry Gregg, portiere della Nazionale nordirlandese e del Manchester United. Dopo qualche perplessità (il ragazzo ritorna quasi subito a casa ma viene rispedito in Inghilterra dal genitore), accetta di fare stabilmente parte delle formazioni giovanili dei «reds»: è il 1961. Matt Busby, padre padrone della società, lo prende sotto le sue cure: George deve innanzitutto irrobustirsi (pesa poco più di cinquanta chili) e compiere alcuni studi di basilare importanza. È proprio a scuola che Best vive la prima delle grandi contraddizioni della sua vita: di religione protestante, è costretto a frequentare un istituto cattolico. E nel suo Paese, si sa, questa divisione è particolarmente sentita. Giusto nel 1961 viene abolito il tetto salariale per i calciatori, fissato qualche anno prima in 20 sterline la settimana. Per il ragazzo è una fortuna: due anni dopo debutta in prima squadra e riesce a strappare un succulento contratto, che arriverà al top quando il Manchester gli garantirà 30.000 sterline l'anno più una casa (costruita appositamente per lui fuori città) del valore di 36.000 sterline. È l'epoca dei primi hippy, dei capelli lunghi, delle folte basette e dei pantaloni a campana. George Best, forse memore delle privazioni dell'infanzia, è ultrasensibile alle novità del consumismo: automobili, abbigliamento e bottiglie sono i suoi passatempi pre-

feriti. Oltre, naturalmente, alla compagnia femminile. «Non sono una macchina. Ho sentimenti e gusti personali come chiunque altro», le sue risposte a chi gli chiede perché il suo comportamento non sia proprio quello di un puritano. Nel 1964, debutta in Nazionale a soli diciassette anni e mezzo: è già una star, i compagni nella rappresentativa lo adorano, al Manchester è ben visto da alcuni e un po' meno da altri. Il 1968 è il suo anno d'oro: con i «reds» si aggiudica la Coppa dei Campioni, la giuria di giornalisti europei chiamata da France Football lo elegge «calciatore europeo dell'anno», riconoscimento che giunge qualche mese dopo la stessa palma ottenuta in patria. Con il Manchester United rimane sino al 1973, totalizzando complessivamente 361 presenze con 137 reti. Gli stravizi ne hanno già minato il fisico e la mente, non c'è più posto per lui. Si ritira temporaneamente dall'attività, poi torna per giocare tre partite con lo Stockport prima di trasferirsi in California, ai Los Angeles Aztecs. Qualche mese di States e il ritorno in Inghilterra, nelle file del Fulham londinese. Ha appena trentun anni ma come calciatore vale meno di zero. È ormai un alcolista: la dipendenza dalla bottiglia lo ha reso uno straccio d'uomo. Inizia un lungo e buio tunnel esistenziale dal quale il vecchio fouriclasse trova la forza di uscire: oggi George Best è un 45enne tranquillo con un fardello di stupendi ricordi e, probabilmente, insopportabili rimpianti.

torneo, ad escluderli dai sogni di gloria continentale. Ed è proprio una partita di Coppa dei Campioni a segnare il destino di questa meravigliosa formazione. Il 6 febbraio del 1958 il Manchester United sta rientrando in patria dopo aver giocato contro la Stella Rossa un match valido per i quarti di finale del massimo torneo europeo. Il volo fa scalo a Monaco di Baviera, e in fase di decollo l'aeroplano si schianta al suolo. Sette giocatori (Roger Byrne, Eddie Colman, Mark Jones, Tommy Taylor, Billy Whelan, Jeff Bent e David Pegg) muoiono sul colpo, assieme all'allenatore Tom Curry, il preparatore fisico Bert Walley e il segretario Walter Crickmer. Duncan Edwards riporta ferite tali da spegnersi qualche giorno più tardi. Matt Busby rimane in ospedale per lunghe settimane tra la vita e la morte, per gli altri ci sono danni più o meno gravi. Si apre un nuovo capitolo nella storia del Manchester United, che in quel momento sembrava lanciatissimo verso una tripletta formidabile: Campionato, Coppa d'Inghilterra e Coppa dei Campioni. Sessantamila persone assistono al primo incontro del dopo Monaco, una sfida di Coppa contro lo Sheffield Wednesday: il nuovo manager Murphy ha ingaggiato Ernie Taylor dal Blackpool e Stan Crowther dall'Aston Villa, il resto della squadra è composto da riserve e dai pochi rimasti miracolosamente illesi nel tragico incidente, Harry Gregg e Bill Foulkes. La ricostruzione è lenta: nonostante le assenze, lo United riesce a superare il Milan in Coppa (2-1) prima di cedere di schianto (0-4) al ritorno. Bobby Charlton è il fulcro del nucleo su cui Busby, negli anni seguenti, rifonda la squadra tra alti e bassi. Il manager opera assiduamente sul mercato, prelevando tra gli altri lo scozzese Denis Law. Arrivano anche John Connelly dal Burnely e Norbert Stiles, spiritato mediano figlio di un impresario di pompe funebri, e un ragazzino di Belfast, magro come un chiodo, a nome Geroge Best. Nel 1965 il lavoro è finalmente compiuto, e lo United torna a conquistare il titolo inglese grazie ad una miglior differenza reti nei confronti del Leeds. Usciti dalla successiva Coppa dei Campioni ancora una volta in semifinale per mano del Partizan Belgrado, i «reds» rivincono il campionato nel 1966-67, viatico indispensabile per ritentare la scalata all'Europa. Mai nessuna squadra inglese è riuscita nell'intento di conquistare il continente calcistico: il Manchester sfata la nera tradizione proprio nel torneo 1967-68.

Due innesti di rilievo, quello del portiere Alex Stepney e dell'interno sinistro David Sadler, completano il quadro di un undici di altissima qualità. Il giorno dell'apoteosi arriva in occasione del cinquantesimo incontro di Coppa della società. Avversario è il Benfica di Eusébio, Coluna e Torres. Bobby Charlton apre le marcature ma dopo dieci minuti pareggia Graça. Si va ai supplementari, e il lavoro psicologico di Busby è straordinario. Ricaricati al massimo, i rossi tornano in campo e fanno polpette degli stanchi portoghesi con tre reti di Best, Kidd e ancora Bobby Charlton nel giro di sei minuti. Dopo l'Europa, il mondo. Ma il sogno intercontinentale si infrange contro il gioco violento dell'Estudiantes de la Plata, formazione argentina che strappa agli inglesi la finale mondiale. Matt Busby, divenuto sir per meriti sportivi, è stanco: da oltre vent'anni è sulla breccia, sempre al posto di combattimen-

segue

Robson, il coraggio

Vita spericolata

Un grande e sfortunato capitano: così passerà alla storia Bryan Robson, bandiera del Manchester United per oltre dieci stagioni. Nato a Chester le Street l'11 gennaio 1957, Robson si mette in luce con la maglia del West Bromwich Albion, dal quale il Manchester United lo acquista pagandolo ben un milione e mezzo di sterline. Cifra che solleva non poche perplessità. Per molti, soprattutto all'estero, Robson è solo un illustre sconosciuto. Il mondo lo scopre in occasione di «España 82». Robson è uno dei più brillanti protagonisti quell'edizione del mondiale vinta dall'Italia. Suo il gol più veloce del torneo, realizzato contro la Francia con un'acrobatica deviazione volante dopo appena 28 secondi di gioco. Centrocampista dalla buona tecnica individuale e dalla illuminata visione del gioco, sempre in continuo movimento, temibilissimo sotto rete per la straordinaria abilità nel gioco aereo, Robson diventa in poco tempo il leader dei «red devils» e della Nazionale inglese. È il punto fermo dei continui rinnovamenti che avvengono all'Old Trafford, tesi alla ricerca di una squadra in grado di affermarsi nuovamente in campionato. Passano tanti giocatori, ma Robson rimane, nonostante le interessanti offerte che gli arrivano da tutte le parti. Società e tifosi si identificano in lui, in questo giocatore non troppo dotato fisicamente, ma che sul terreno di gioco non conosce la paura. L'istinto lo porta a cercare le giocate più ardite e acrobatiche, il temperamento ad affrontare i contrasti più duri e rischiosi, senza pensare alle conseguenze che arrivano spesso sotto forma di gravi infortuni. Nonostante i numerosi incidenti che lo costringono a lunghi periodi di inattività, Robson continua a battersi con grande generosità e sprezzo del pericolo, senza tirarsi mai indietro. Un inimitabile esempio per i compagni.

Manchester/segue

to. Pian piano, comincia a mollare fino a ritirarsi nel 1969, quando assume la più tranquilla carica di general manager. I suoi successori sono prima Wilf McGuinness e quindi Frank O'Farrell: il quale parte alla grande con gli acquisti dello scozzese Martin Buchan dall'Aberdeen e di Ian Storey-Moore dal Nottingham Forest. Ma i campionissimi degli anni Sessanta faticano a trovare degli eredi degni delle loro gesta. Lo United si mantiene sempre nelle posizioni di vertice, tuttavia la leadership è passata nelle mani di formazioni di ben più scarsa tradizione: Leeds United, Derby County, Everton e Liverpool. All'Old Trafford approdano eccellenti giocatori, fuoriclasse in alcuni casi: Steve Coppell, sfortunato tornante di grande dinamismo tartassato dagli infortuni; Lou Macari, estroso rifinitore scozzese; Gordon Hill, eccellente ala sinistra dal perfido traversone; Mike Thomas, inesauribile motorino gallese; Arthur Albiston, solido terzino scozzese; Brian Greenhoff, sostanzioso centrocampista; Chris Nicholl, terzino nordirlandese nato in Canada, Sammy McIlroy, anch'egli proveniente da Belfast. Nonostante la pletora di campioni, lo United coglie solamente un successo nella FA Cup, edizione 1976-77, quando batte in finale il Liverpool per 2-1. L'Europa è avara con i«reds» che, dopo il ritorno nelle Coppe, non riescono a trovare spazi: prima la Juventus e poi il Porto li sbattono fuori senza tanti complimenti. Ancora una finale di Coppa d'Inghilterra nel 1979, difronte all'Arsenal, in una delle partite più emozionanti del decennio: finisce 3-2 per i «gunners» dopo un'entusiasmante e ravvicinatissima altalena nel punteggio. È il periodo dei grandi e costosissimi acquisti: dal West Bromwich Albion approda all'Old Trafford Bryan Robson, sontuoso regista di centrocampo dalle ginocchia fragili come cristallo di Boemia; Robson è ben coadiuvato a centrocampo da Ray Wilkins, che si trasferirà successivamente al Milan; viene acquistato il biondo portiere nato in Sudafrica, Gary Bailey; arriva poi l'olandese Arnold Muhren, proveniente dall'Ipswich dove aveva giocato con il connazionale Thijssen. All'ultima partita del torneo 1981-82 esordisce un ragazzino nordirlandese di sedici anni e mezzo, Norman Whiteside, che un mese più tardi diviene il più giovane giocatore nella storia del Mondiali: la sua storia si è fermata giusto quest'anno dopo una lunga serie di infortuni. Della squadra che vince la Coppa d'Inghilterra 1983 (2-2 e 4-0 sul Brighton) si debbono ricordare Gordon McQueen, granitico stopper scozzese formidabile nel gioco aereo; Mike Duxbury, vivace terzino destro; Kevin Moran e Paul McGrath, coppia irlandese di difensori centrali riciclabili anche in mediana; il centravanti Frank Stapleton, longevo cannoniere anch'egli di nazionalità irlandese. A questo impianto si aggiunge, l'anno seguente, l'attaccante gallese Mark Hughes, che di lì a poco tenterà sfortunatamente avventure in Spagna (Barcellona) e Germania (Bayern Monaco) prima di rientrare all'Old Trafford come un novello figliol prodigo. Arrivano poi due ali di valore mondiale, come lo scozzese Gordon Strachan e il danese Jesper Olsen, capaci di mettere in crisi qualsiasi difesa col loro gioco imprevedibile e fantasioso. La cancellazione delle squadre inglesi dopo il massacro dell'Heysel impedisce al Manchester di misurarsi con l'Europa: ma quando il bando cessa, i «red devils» sono pronti all'appuntamento grazie alla vittoria in Coppa sul Crystal Palace nel 1990 (3-3 e 1-0 nel replay). Il ritorno sul palcoscenico continentale non può andare meglio: giunta senza troppa fatica alla finalissima la squadra diretta da Alex Ferguson supera nell'epilogo di Rotterdam gli spagnoli del Barcellona grazie ad una doppietta di Hughes, che assapora il dolce gusto della vendetta sui catalani. La prima compagine inglese ad aver vinto una Coppa dei Campioni è anche quella che riapre la serie dopo la riammissione in Paradiso. □

Gli scudetti

Stagione	*Pt*	*G*	*V*	*N*	*P*	*F*	*S*	*2. classificata/vantaggio*
1907-08	52	38	23	6	9	81	40	Aston Villa/9 p.
1910-11	52	38	22	8	8	72	40	Aston Villa/ 1 p.
1951-52	57	42	23	11	8	95	52	Tottenham/ 4 p.
1955-56	60	42	25	10	7	83	41	Blackpool/ 11 p.
1956-57	64	42	28	8	6	103	47	Tottenham e Preston/ 8 p.
1964-65	61	42	26	9	7	89	39	Leeds/ =
1966-67	60	42	24	12	6	84	35	N. Forest e Tottenham/ 4 p.

Così in Europa

Edizione	*Coppa*	*G*	*V*	*N*	*P*	*F*	*S*	*Turno raggiunto*
1956-57	C1	8	4	2	2	24	12	semifinali (Real Madrid 1-3 2-2)
1957-58	C1	8	5	1	2	19	12	semifinali (Milan 2-1 0-4)
1963-64	C2	6	3	1	2	15	11	quarti (Sporting L. 4-1 0-5)
1964-65	C3	11	6	3	2	29	15	semifinali (Ferencvaros 3-2 0-1 1-2)
1965-66	C1	8	7	0	1	23	8	semifinali (Partizan 0-2 1-0)
1967-68	C1	9	5	3	1	16	6	finale (Benfica 4-1)
1968-69	C1	8	5	1	2	18	7	semifinali (Milan 1-0 0-2)
1976-77	C3	4	2	0	2	3	4	2. turno (Juventus 1-0 0-3)
1977-78	C2	4	2	1	1	8	7	2. turno (Porto 0-4 5-2)
1980-81	C3	2	0	2	0	1	1	1. turno (Widzew 1-1 0-0)
1982-83	C3	2	0	1	1	1	2	1. turno (Valencia 1-2)
1983-84	C2	8	3	3	2	12	9	semifinali (Juventus 1-1 1-2)
1984-85	C3	8	4	3	1	12	7	quarti (Videoton 1-0 0-1 rig.)

N.B.: C1 = Coppa dei Campioni; C2 = Coppa delle Coppe; C3 = Coppa delle Fiere/Uefa

Hughes, la rivincita

Il Mark rivalutato

Rotterdam, 15 maggio 1991, finale di Coppa delle Coppe fra Manchester United e Barcellona. I «red devils» fanno loro il trofeo grazie a una doppietta di Mark Hughes, grande protagonista della serata. Questa vittoria ha un sapore particolare per il possente attaccante gallese, che proprio nel Barcellona aveva vissuto alcuni anni prima il periodo più buio della sua carriera. In Catalogna Hughes era arrivato nell'estate del 1986 pieno di speranze. Il Barça non aveva badato a spese per assicurarsi proprio dal Manchester United le prestazioni di questo promettentissimo attaccante, corteggiato da quasi tutti i più ricchi e famosi club europei. Agli ordini di Terry Venables e a fianco di Gary Lineker, entrambi inglesi, Hughes avebbe dovuto spaccare il mondo. E invece al «Camp Nou» non si vede che la sbiadita controfigura dell'imperioso giocatore ammirato col Manchester United. In breve tempo Hughes viene relegato fra le riserve. La stagione successiva il Barcellona lo cede in prestito a campionato iniziato al Bayern Monaco. Anche in Germania il rendimento di Hughes rimane ben al di sotto delle aspettative. Intanto sulla panchina del Barcellona è arrivato Johan Cruijff che del gallese non ne vuole sapere. Così, nell'estate del 1988 Hughes ritorna mestamente al Manchester United. Il Barcellona, che lo aveva pagato a peso d'oro e vincolato con un lungo contratto, lo lascia andare via senza rimpianti. Rimpianti che saltano fuori a Rotterdam, quando Hughes dimostra a suon di gol di aver ritrovato tutto se stesso. E il Manchester United uno straordinario matchwinner.

Sopra, il gallese Mark Hughes, principale artefice della vittoria dei «red devils» nella Coppa delle Coppe edizione 1990-91

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **COLLEZIONISTA** di cartoline illustrate scambia quelle di Piacenza e provincia con altre italiane ed europee. **Giorgio Prati, v. Sant'Antonio 12, 29100 Piacenza.**

☐ **VENDO** L. 30000 l'una maglie di: Flamengo e delle seguenti Nazionali. Italia, Urss, Usa, Belgio, Germania e Inghilterra. **Cristiano Morelli, v. Rossini 13, 20023 Cerro Maggiore (Mi).**

☐ **CERCO** poster, foto, cartoline ed ogni tipo di ultramateriale di calcio, tennis, sport in genere e soprattutto volley: Galli, Margutti, Martinelli, Masciarelli, Gardini, Giani, De Giorgi, Pasinato, Zorzi, Lucchetta, Toffoli, Gravina, Cantagalli, Lombardi. **Cristina Cappellino, Strada Statale 51, 12030 Manta (Cn).**

☐ **VENDO** splendide ed originali fotocolor di: Berti, Zenga, Schillaci, Tacconi, Baggio, Cabrini, Bonetti, Maldini, João Paulo, Baglioni, Sting, Maiellaro ecc...; vendo ultramateriale su Ramazzotti, Madonnà, Beautiful, Simone ecc... inviare bollo per risposta a **Luigia Pagano, v. Annunziata 39, 70056 Molfetta (Ba).**

☐ **COMPRO** possibilmente in buone condizioni, maglie originali di: Tottenham Hotspur, le Coq Sportif 1982/83 e 83/84 taglia M-L; Hummel 84/85 e 85/86 taglia M-L; cerco poster di formazioni e giocatori del Tottenham anche non recenti specie di Glenn Hoddle. **Andrea Senzolo, v. Argine 17, 35010 Piazzola sul Brenta (Pd).**

☐ **VENDO** L. 60000 maglia originale Olympique Marsiglia Adidas-Panasonic mai usata 90/91, eventuale scambio con altra di squadra europea; compro maglie originali squadre europee; inviare lista specificando anno e sponsor. **Fabrizio Pilla, v. Fratelli Rizzardi 51.I, 20151 Milano.**

☐ **COLLEZIONISTA** di cartoline stadi ne cerca di sovietiche, statunitensi, canadesi, norvegesi, cipriote, lussemburghesi, portoghesi, turche, cilene, jugoslave, uruguayane, paraguayane e specialmente di questi: Liegi, Plovdiv, Lione, Chemnitz, Halle, Dortmund, Salonicco, Liverpool, Trondiheim, Utrech, Lisbona, Oviedo, Zagabria, Zurigo, Istanbul, Minneapolis, Smirne, Zazgre, Toronto, Il Cairo, Viña del Mar, Casablanca ecc... **Davide Montini, v. Bava 38 Bis, 10124 Torino.**

☐ **CERCHIAMO** il numero di giugno del periodico napoletano «Il Chianese» offrendo in cambio libri sportivi. **Anna e Maria Musto, v. Po 2, 80016 Marano (Na).**

☐ **VENDO** L. 30000 volume sulla storia dell'A.S.C. Calcio Certaldo. **Carlo Fontanelli, v. Ormicello 4, 50053 Empoli (Fi).**

☐ **CERCO** materiale su Dario Bonetti, Nicolò Napoli, Dino Baggio; eventuali scambi con simile materiale. **Sara Poggiolini, v. Testi 7, 48018 Faenza (Ra).**

☐ **CERCO** pubblicazioni periodiche o saltuarie riguardanti il campionato dell'Interregionale. **Enrico Morellini, v. Mandriolo Inferiore 9, 42015 Correggio (Re).**

☐ **EUROPEAN** Cup History 1955-1990; un volume di 310 pagine con tutte le partite giocate, i marcatori, le formazioni, i club partecipanti, i primati ecc... prezzo in Italia L. 50000; pagamento in vaglia postale internazionale. **Gilbert Rousselle, Football Statistician, Nieuwstraate 19 B4, 8400 Ostenda (Belgio).**

Il calcio non finisce mai di stupire. C'è pure una Coppa Europa per squadre-hobby, cui hanno partecipato ben 360 formazioni di Austria, Germania, Italia, Lussemburgo e Svizzera. Nella foto, una delle prime classificate, la Fronfeste Sport und Freizeitklub Hechenblaikner di Matrei (Austria) composta da ben 10 fratelli, 3 cognati e 2 cugini. In piedi da sinistra: Konrad Hechenblaikner, Helmut H., Lukas H., Dieter Birth, Christian Lindenthaler, Toni Lindenthaler, Andreas Gogg, Erna Hechenblaikner (mamma dei 10 fratelli e presidentessa); accosciati: Haral H., Michael H., Emanuel H., Robert H., Martin H., Ulrich H., Christoph H., Thomas H. (fotoArchivioGS)

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto ad una più veloce pubblicazione del materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per l'enorme quantità di lettere e fotografie che ci perviene settimanalmente.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza privata tra i lettori, ma solamente annunci riguardanti scambio e/o compravendita di materiale. Annunci e richieste si possono fare solo per posta utilizzando una cartolina postale completa di nome, cognome, indirizzo e codice postale.

Nota: Al fine di evitare scherzi di cattivo gusto, avvenuti attraverso la pubblicazione di messaggi non rispondenti al vero, i lettori che vorranno veder pubblicato un proprio annuncio nelle pagine della «Palestra» dovranno allegare al testo dell'inserzione la seguente dichiarazione autografa accompagnata da nome, cognome e indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

051 - 6227111 interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

☐ **INVIERÒ** bellissima sciarpa rosanero con scritta «Forza Palermo» in cambio di una di A.B.C1. o C2. **Vicio La Mantia, v. M.M. 57 n. 5 90129 Palermo.**

☐ **PROGRAMMI**, utility, giochi nuovi e vecchi, molto materiale per Amiga 500 vendo e scambio; richiedere lista. **Luca Maiolini, v. Rabbi 13, 48100 Ravenna.**

☐ **PAGO** L. 25000 gagliardetti di: Stella Rossa, Rosenborg, Manchester United; L. 5000 gagliardetti di: Campania, Marzotto, Brann Bergen; L. 20000 l'una cartoline stadi di: Brann stadion Bergen, stadion Hardturn Zurich, stadio del Malines, del Larissa, del Legia Varsavia, Stadium Stefan ce Mare Bucarest, Ernst Abbe Sportfeld Jena. **Piero Terrile, v. Bosena 24/2, 16035 Rapallo (Ge).**

☐ **VENDO** per L. 30000 annata 1990 e 30 nn del Guerino 1991. **Nino D'Amico, v. Giuseppe della Corte 15, 84013 Cava de Tirreni (Sa).**

☐ **SCAMBIO** sette distintivi-targhette di squadre argentine di Serie A e sette poster sempre di squadre argentine e brasiliane con una maglietta originale della Juventus. **Stefania Giachino, v. Serra 7, 12066 Monticello d'Alba (Cn).**

☐ **CERCO** materiale sui calciatori della Fiorentina specie su Marco Branca e Pietro Maiellaro. **Alessio Marcelli, V. Piemonte 2, 58100 Grosseto.**

☐ **VENDO** magnifici poster di: Orlando, Corini, Bresciani, Völler, Carnevale e Blanc, presi dal Guerino, per L. 5000; poster giganti di Rijkaard e Hässler per L. 6000; eventuali scambi con una sciarpa di serie A, B, C1, due poster per una sciarpa, quattro per una maglietta. **Riccardo Magi, v. Mincio 50, 52100 Arezzo.**

☐ **ACQUISTO** qualsiasi tipo di materiale riguardante Renato Portalupi, l'ex brasiliano della Roma. **Marco Baraghini, v. della Repubblica 36, 47034 Forlimpopoli (FO).**

☐ **VENDO** per L. 40000 scarpe da calcio Lotto n. 38 indossate una sola volta. **Fabio Terrana, v. Antonio Gramsci 9, 98039 Taormina (Me).**

☐ **CERCO** foto, articoli, poster ecc... sui giovani tennisti Goran Ivanisevic e David Wheaton. **Daria Azzurretto, v. Taranto 233, 73100 Lecce.**

☐ **VENDO** squadre subbuteo: L. 10000 Danimarca con riserve; L. 8000 Udinese, Fluminense, Liverpool e la Roma con seconda maglia. **Carlo Zevi, c.so Trieste 65/B, 00198 Roma.**

☐ **VENDO** o scambio materiale sui paesi dell'Est; posseggo almanacchi e risultati di: Romania, Austria, Albania, Urss, Belgio, Turchia, Germania, DDR. **Carlo Colabella, v. M. Clementi 36, 50047 Prato (Fi).**

☐ **SCAMBIO** materiale, specie distintivi e gagliardetti, con collezionisti di: Belgio, Danimarca, Finlandia,

LA PALESTRA DEI LETTORI

segue

Germania, Francia, Grecia, Irlanda, Israele, Jugoslavia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Spagna, Svezia e Svizzera; scrivere in italiano, inglese o francese. **Prospero Scolpini, v. Santa Caterina Alessandrina 14, 84100 Salerno.**

☐ **VENDO** annate complete Guerino dall'82 all'88 più circa altri sessanta dal '78 all'81. **Rosino Tatti, v. Marruvio 15, 67051 Avezzano (Aq).**

☐ **REGALO** poster del Milan con la 1ª Coppa Campioni, del Napoli con la Coppa Uefa, maxiposter della Juventus campione d'Europa e della Supercoppa 84, del Napoli con il Iº scudetto a chi invia una cartolina della sua città. **Massimo Bellatalla, v. Pasquale Leonardi Cattolica 16, 80124 Napoli.**

MERCATIFO

☐ **MEMBRO** dei Fuw Marsiglia corrispondo e scambio ultramateriale con tifosi/e di: Fossa dei Grifoni, Ultra Granata, Ultra Ancona, Bna Bergamo, Wild kaos Bergamo, Total kaos Bologna, Bbb Zagabria e fan del Parma. **Tony Valensi, La Marine bleue 03/385, 13014 Marsiglia (Francia).**

☐ **16enne** corrispondo con ragazze interiste. **Alessandro Brunello, v. Curtatone 205, Boara Polesine, 45030 (Ro).**

☐ **16enne** doriana scambia idee con amici/che tifosi/e della Sampdoria di tutta Italia, specie genovesi. **Vanna Galluzzo, v. delle Scuole 12, 33050 Lestizza (Ud).**

☐ **NAPOLI** Stella del Sud, Genoa Stella del Nord: unione d'amore; corrispondo con appartenenti alla Fossa Grifoni di Genoa; forza azzurri col cuore e in Europa col Grifone. **Roberto Sallustio, v. Gesù e Maria 18, 80135 Napoli.**

☐ **SUPERSPORTIVA** 18enne corrisponde con sportivi/e super. **Angela Campolattano, v. Bruno Cantobellin 26, 73100 Lecce.**

☐ **CORRISPONDO** con tifose interiste di Zenga e Karl Rummenigge; saluto Sarah Trevisanello. **Gianluca Marsili, p.zza Caduti d'Italia 4/6, 16044 Cicagna (Ge).**

La squadra organizzata dal Bar Corner di Carpi (Modena), terza classificata al torneo del Corpus Domini. In piedi da sinistra: Ferrari, Lugli, Severi, Pellicciardi, Fontana, Santini, Cirello, Galavotti; accosciati da sinistra: Iotti, Pericle, Trabaldo, D'Italia, Rossi, Munari (fotoArchivioGS)

La formazione «Garage 2000» di Bari, vincitrice del torneo Amicizia-Firestone. In alto da sinistra: Bianchi, Caccavale, Vernice, Raffaele Valerio (allenatore), Petrone, Ladisa; accosciati da sinistra: Favia, Rino Valerio, De Meo, Martiradonna, Sforza, Mazzei (fotoArchivioGS)

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** L. 15000 l'una Vhs sulla Roma: tutte le gare di Uefa e servizi sul tipo della finale, sulla Nazionale azzurra, gare dei Mondiali dall'82 al '90 e le finali. **Raul Segatori, v. Legione Partica 19, 00041 Albano Laziale (Roma).**

☐ **VENDO** Vhs finali coppe europee dal 1970 in poi; Europei 88, Mondiali 86 e 90 completi; finali olimpiche, di sci e tennis. **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (Ra).**

☐ **VENDO** Vhs ai seguenti prezzi: L. 15000 durata due ore, L. 17000 durata tre ore, L. 20000 durata quattro ore tutte sul Napoli, sui successi delle squadre italiane nelle varie coppe; video calcio internazionale; su big del calcio; quinta gara della finale basket Phonola-Philips; Bud Spencer e Terence Hill; Sandokan completo con Kabir Bedi; Totò e commedie di Eduardo de Filippo; chiedere lista. **Dino Curcio, v. Giulia Gonzaga 4, 80125 Fuorigrotta-Napoli**

☐ **CERCO** Vhs di concerti di Elvis Presley e Nika Costa. **Gianluca Marsili, p.zza Caduti d'Italia 4/6, 16044 Cicagna (Ge)**

☐ **VENDO** Vhs di partite di calcio e film a L. 10000 l'una; chiedere lista. **Nino D'Amico, v. Giuseppe della Corte 15, 84013 Cava dei Tirreni (Sa).**

☐**VENDO** Vhs di film del campionato a partire dall'85/86; film dei mondiali a partire dall'82; cerco Vhs con film del campionato antecedenti l'85/86 e film dei mondiali antecedenti l'82. **Massimo Lionetti, v. Madonna delle Grazie 12, 80073 Capri (Na).**

☐ **CERCO** Vhs di gare varie delle Olimpiadi di Seoul 88, cerimonia di apertura e chiusura. **Davide Migliorisi, v. Aldo Moro 9, 97100 Ragusa.**

☐ **COMPRO** video di Italia-Urss agli Europei 88; Juve-Napoli andata Uefa e Juve-Colonia semifinale Uefa. **Gaetano Gagliardi, c.so Secondigliano 254, 80144 Napoli.**

☐ **VENDO** L. 25000 l'una Vhs: Juve-Barcellona e Barcellona-Juve; Inter-Roma e Roma-Inter Uefa; Roma-Inter Coppa Italia andata; L. 30000 Milan-Olimpia più speciale. **Andrea Barchi, v. Bembo 12, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **COMPRO** Vhs di: Doria-Noorkoping; Noorkoping-Doria; Doria-Carl Zeiss Jena; Doria-Larissa; vendo tutte le gare della Doria in Coppa, amichevoli e gare europee. **Piero Terrile, v. Bosena 24/2, 16035 Rapallo (Ge).**

☐ **VENDO** Vhs «Live at Ritz» dei Guns and Roses; possiedo musicassette Heavy Metal e Commodore 64; chiedere lista inviando bollo. **Luca Mazzarella, v. Prov. Le Anacapri 23, 80073 Capri (Na).**

☐ **SCAMBIO** compro Vhs, libri, programmi squadre italiane. **Marko Melolinna, Kurjenkivi 123, 33880 Sääksjarvi (Finlandia).**

☐ **CERCO** Vhs delle gare di Coppa America 1991: Argentina-Colombia 2-1, Argentina-Brasile 3-2, Argentina-Paraguay 4-1 ed altro materiale sulla Nazionale argentina dall'86 a oggi. **Edoardo Ragni, v. A. Falcone 56, 00127 Napoli.**

Da Milano giunge la foto dell'equipe di calcio a cinque della Corte d'Appello, seconda classificata al «5. Torneo Unep». In piedi: Benedini, Daniele, Conci; accosciati: Di Biscaglia, Ruggiero

Sono sei calciatori dilettanti di Casalecchio di Reno (Bo) che intendono salutare tutti i lettori del Guerino. In piedi da sinistra: Marchi, Longhi, Zanni; accosciati: Mirabelli, Lucchi, Cioni

STRANIERI

☐ **FAN** della Steaua cambia foto, collage, biglietti ingresso, distintivi, sciarpe, poster, adesivi, portachiavi ecc... **Marius Coman, v. Metalurgiei 36, bl. 36, r 14, sc.A, et.10, ap.41, sec.4, Bucarest (Romania).**

☐ **SCRIVETEMI** in tanti risponderò a tutti. **Mohamed Ghammane, DB Douam, rue 23 n. 10 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **STUDENTE** 20enne scambia idee su sport e viaggi. **Fanhat Youssef, Cité D'Jamàa, DB Fraiha rue 40 n. 272, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **COLLEZIONISTA** di adesivi, poster, gagliardetti, foto, stemmi, cartoline ed altro materiale lo scambia con amici del Guerino specie italiani, spagnoli, olandesi ecc... **Julian Stanciu, str. Gradistea 19, bl. 86, sc. A, et. 4, ap. 14, R-75373 Bucarest (Romania).**

☐ **SU** musica, danza, calcio e nuoto scambio idee. **Patrick K. Sam, Chiraa Junior Sec. Sch. post office box 36, Chiraa-Sunyani (Ghana).**

☐ **14enne** collezionista di foto, amante della musica scambia idee. **Ofori A. Patrick, St. Johns int. Sch. post office box 163, Dormaa Ahenkro (Ghana).**

☐ **AMO** il calcio e la musica italiana; ho 18 anni e scambio idee con ragazze italiane ricordando che mi piacciono Maldini, Serena, Schillaci, Sabrina Salerno, Toto Cotugno; scrivere in italiano. **Raduta Laurentiu, str. Semenic I, bl. 23, sc. I, et. 8, ap. 49, sec. 4, 75412 Bucarest (Romania).**

☐ **16enne** collezionista scambia poster, emblemi, riviste, distintivi ed altro materiale di calcio. **Keshishian Ashot, IV Norki Massiu I Kvartal, 27 ap. 12, Yerevan, 375076 Armenia (Ussr).**

☐ **AMO** lo sport, specie il calcio; colleziono francobolli, cartoline ed altro; scambio idee con amici di tutto il mondo in francese. **Mostapha Zaakour, 25 rue 63, Jamila 5 CD, Casablanca (Marocco).**

☐ **STUDENTE** scambia idee sullo sport e sulla vita scrivendo in inglese. **Appiah Kusi Boadu, box 152, Berekum (Ghana).**

☐ **15enne** desidera corrispondere con amici. **Frimpong Robertson, Chiraa Secondary School, post office box 12, Chiraa, Sunyani (Ghana).**

☐ **16enne** appassionato di tennis, calcio e sport in genere scambia corrispondenza in inglese. **Kwaku Boateng, Temple of Praise Minitries, post office box 58, Chiraa, Sunyani (Ghana).**

☐ **COLLEZIONISTA** di materiale di calcio, amante dei viaggi e della musica scambia idee. **Richard Abbey, post office box 11976 Accra (Ghana).**

☐ **24enne** tifoso di calcio e musica corrisponde con tanti amici. **Charles Ayiku, box 1566 Accra (Ghana).**

☐ **20enne** corrisponde su musica e viaggi. Scambia foto. **Victoria Badu Akosua, post office box 39, Dormaa-Ahenkso (Ghana).**

☐ **SCRIVETEMI** in inglese su musica e viaggi, vi risponderò. **Peter Gyamfi, Dormaa Secondary School, post office box 39, Dormaa-Ahenkso (Ghana).**

☐ **ATLETA** 23enne appassionato di sport e viaggi scambia idee in francese o inglese. **Khalil Boukhalkhal, DB Friha, rue 40 n. 145, 21800 Casablanca (Marocco).**

☐ **STUDENTE** collezionista di francobolli, appassionato di sport, musica e letteratura scrivendo in francese o inglese scambia idee. **Darji Noureddine, Delhofra rue 40 n. 131, Cité D'Jemàa, 21800 Casablanca (Marocco).**

☐ **CORRISPONDO** su sport e argomenti vari in inglese. **Bonney K. Michael, post office box 135, Berekum (Ghana).**

☐ **TIFOSO** del Benfica scambia ultramateriale, specie sciarpe, con tutti i gruppi organizzati di squadre italiane; compra sciarpe Milan-Benfica 23 maggio a Vienna ed ultramateriale della finale; scrivere in italiano o inglese. **Jorge Mauricio, Lote 25, esq. Alfornelos, Brandoa, 2700 Amadora (Portogallo).**

☐ **21enne** amante dello sport e interessato all'attualità scambia idee scrivendo in inglese. **Nketia Richmond, post office, box I, Berekum (Ghana).**

☐ **VENDO** collezione di poster calcistici; scrivere in inglese. **Emilio Ratios, rua da Paz 10, 2500 Caldas da Rainha (Portogallo).**

☐ **COLLEZIONISTA** scambia cartoline e riviste calcistiche. **Andrij Tumchuky A.B., Sumohehka 11/58, Ivano Frankovsk, 284006 (Ussr).**

☐ **VENDO** ultramateriale del Boca Junior campione 1991: cartoline stadio, foto originali, maxiposter, riviste, gagliardetti, distintivi metallici ecc...; eventuali scambi con Guerini, Forza Milan, Milan Oggi, France Football e Onze. **Rodrigo Adrian Mauregni, 11 n. 1704 esq. 67, La Plata, 1900 Buenos Aires (Argentina).**

☐ **CERCO** maglia originale di: Italia, Sampdoria, Juve, Inter, Milan e scambio corrispondenza scrivendo in inglese o tedesco. **Elena Ilieva, Tolbuchin 60, A-ap 2, 3000 Vratza (Bulgaria).**

☐ **18enne** rumena amante del calcio e della musica corrisponde con amici/che italiani/e scrivendo in inglese. **Violeta Giuran, str. Bulevardul Pacii n. 23, bl. 3, sc. 1, ap. 41, sec. 6, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **TIFOSISSIMO** della Juve e della Nazionale italiana cerca amici con cui scambiare idee ed ultramateriale di calcio. **Jakub Petras, Kastanova 1161, 665-01 Rosice u Brna (Cecoslovacchia).**

☐ **INVIATEMI** qualche vecchio Guerino, specie voi amici interisti, la squadra del mio cuore. **Arben Sofia, Mamuras, Kruje (Albania).**

☐ **SCAMBIO** maglia dell'Atletico Mineiro, taglia XL, con maglia di Fiorentina, Milan o Inter, taglia M; scrivere in inglese o tedesco per scambio idee. **Ivanov Stojan, Otez Paisij 2/A, 500 Veliko Tarnovo (Bulgaria).**

«ALMANACCO DELLA COPPA ITALIA»
di Marco D'Avanzo e Gabriele Falbo **L. 30.000**

Ampelea, Cavagnaro, Galbani, Isotta Fraschini, Nissena, Pirelli, Redaelli, Saffa, Valpolcevera: sono solo alcuni dei tanti nomi di squadre minori che hanno partecipato alla Coppa Italia. Le loro prestazioni, unitamente a quelle dei più conosciuti club nazionali, si trovano raccolte sull'Almanacco della Coppa Italia, un'accurata opera che contiene tutte le cifre relative alla manifestazione: le squadre, i risultati, i marcatori e le formazioni, dalle origini fino al 1990. In vendita a L. 30.000, si può ottenere con pagamento in contrassegno facendone richiesta a: Anna D'Avanzo, Via Esopo 3, 20128 Milano.

I PERCHÈ

☐ **Perché Boskov ha chiuso la porta in faccia a Brambati?**
Perché avrebbe aumentato (a dismisura) il tasso di goliardia della Sampdoria, già alle stelle dopo l'assunzione di Dario Bonetti in... aiuto al fratello Ivano, a Vialli, Mancini, Cerezo e compagnia briscola. Quanto a Silas, Boskov è rimasto di sasso. Credeva fosse un musone. Invece è un fuoco d'artificio. Sempre acceso. Anche quando dovrebbe essere spento.

☐ **Perché il Verona ha liquidato Favero?**
Perché a 34 anni ha avuto il coraggio di rifiutare un ingaggio-premio di 200 milioni netti. Eros Mazzi, uno che i quattrini li ha messi insieme con il sudore della fronte, è andato su tutte le furie. E ha rispedito Favero a Venezia.

☐ **Perché Benetti ha preso tempo prima di firmare il contratto con l'Ascoli?**
Perché spera sempre di passare alla Fiorentina. In cambio di Iachini.

☐ **Perché nella diatriba tra Sergio e Calleri, Dino Zoff si è schierato dalla parte del terzino?**
Perché è convinto che sulla pelle di Sergio abbiano speculato un po' tutti. A cominciare dalla Lazio e dal Mantova per finire con Bonetto e Pellegrini.

☐ **Perché Antic, il nuovo tecnico del Real Madrid, ha contattato segretamente Stojkovic?**
Perché spera di fare il gran colpo portandolo a Madrid nella prossima stagione, in cambio di Hagi. Che nel frattempo ha già preso contatto, proprio a Verona, con Raducioiu.

☐ **Perché De Napoli non teme di perdere il posto in Nazionale?**
Perché il suo primo maestro è stato proprio Arrigo Sacchi. Nel Rimini.

☐ **Perché Gregori ha gioito quando ha preso visione del calendario del campionato?**
Perché il Verona incontrerà subito la Roma al «Bentegodi». E nella Roma gioca Cervone, che lui considera un usurpatore. Lo scontro diretto, davanti al pubblico veronese, potrebbe consentirgli di ristabilire le distanze. E di consumare una piccola vendetta.

☐ **Perché Careca preoccupa Ranieri?**
Perché ha ancora la testa in Brasile, dove ha avviato una attività commerciale. Passa tutto il tempo libero al telefono, per la gioia della Sip ma per la disperazione di De Napoli, suo compagno di camera. E di bolletta. Se Ranieri non interverrà subito, sarà bancarotta. Per il

CHE TIPI

CON «CAPO» E CODA

Il suo nome è Berardino Capocchiano, semplicemente «Dino» per amici e familiari. È la terza punta della Lazio '91-92. È nato a Zapponeta, in provincia di Foggia, il 16 agosto 1965, ma il direttivo laziale è andato a scovarlo nella seconda divisione tedesca, (sapendo di poterlo tesserare in quanto riconosciuto dalla Federcalcio di casa nostra come calciatore italiano a tutti gli effetti, pur essendo stato tesserato da una Federazione straniera e questo grazie alla modifica apportata nell'ottobre 1990 all'Articolo 40 delle «carte federali»), nel TSV Havelse, sospinto dall'idea di avere trovato un novello Giorgio Chinaglia. Lo stesso Chinaglia, dopo averlo visto all'opera nel ritiro di Seefeld, ha detto, stupito: *«Ha coraggio da vendere ed è fortissimo di testa»*.

188 centimetri per 85 chili di peso forma, Capocchiano ha la struttura fisica del centrattacco di sfondamento, *«ma so anche fare segnare»*, precisa. Ambidestro, abile nel gioco aereo, nell'ultima stagione ha realizzato quattordici reti in trentacinque partite, risultando il miglior cannoniere della sua squadra (alla quale, comunque, non ha evitato la retrocessione) e il sesto dell'intero torneo cadetto. In precedenza aveva giocato nella terza serie tedesca, sempre con il TSV Havelse e con l'Arminia Bielefeld. Ma la sua non è la storia del figlio dell'emigrante in Germania. I genitori di Dino sono emigrati, ma nel nord Italia, in Lombardia, dove Dino, ha vissuto le prime esperienze calcistiche. Nel 1970 la sua famiglia si trasferì dalla Puglia a Peregallo di Lesmo, in provincia di Milano, a due passi da Arcore. Nel 1973 tutta la famiglia rientrò a Zapponeta, per fare ritorno in Lombardia un anno più tardi e questa volta per rimanerci. Papà Nicola e mamma Maria si stabilirono a Monza e con loro le figlie Angela, Rita e Berardino, il cocco di casa fino all'arrivo di Eleonora, ora dodicenne. Dino, che distratto dal calcio non ha portato a termine gli studi di ragioneria, ha cominciato a dare i primi calci a un pallone con le scarpette bullonate nelle giovanili del Cantalupo, società amatoriale del quartiere Cederna di Monza. A quattordici anni, è passato nel settore giovanile della Pro Sesto, vi è rimasto un paio di stagioni ed è ritornato nel Cantalupo che ha successivamente lasciato per la Carugatese, società militante nel campionato di Promozione: una stagione, 14 gol e qualche timida offerta dalla Serie C. Nell'estate 1986, imprevedibile, ecco la svolta di una vita e di una carriera calcistica fino a quel momento appena accennata.

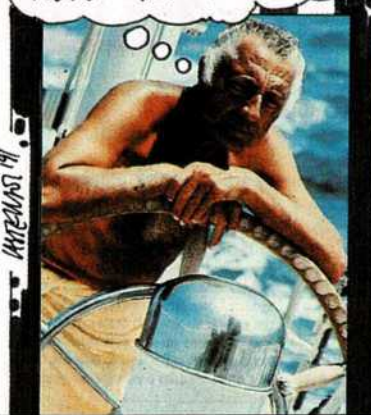
La svolta ha un nome di donna, Anette, una graziosa ragazza tedesca che Dino conosce in Spagna, dove entrambi si trovavano in vacanza, nel mese di agosto. Un anno più tardi, nel giugno 1987, la raggiunge in Germania, nella cittadina di Neustadt, vicino ad Hannover. Oggi, Anette è la signora Capocchiano e la mamma di Nicoladino, tre anni, e Dana, nata lo scorso 19 aprile. Nicoladino, il nome del primogenito, non è casuale: Dino, come il papà, ma soprattutto Nicola, come il nonno, prematuramente scomparso in seguito a un male incurabile nell'ottobre 1989, ma fino all'ultimo al fianco dell'amato figlio calciatore, che ha sempre seguito e spronato. Con la Lazio, «Di-

Napoli e per De Napoli.

☐ **Perché Pellegrini, durante l'amichevole con l'Udinese, si è mangiato il fegato?**
Prima di tutto perché la vittoria (dopo la doppietta di Balbo) è arrivata soltanto all'87'. In secondo luogo perché il migliore in campo è stato Manicone, milanese puro sangue, prodotto del vivaio interista prima di essere «cacciato» a Licata. E di consacrarsi a Foggia.

☐ **Perchè il successo di Bortolazzi mette allegria a Bagnoli?**
Perché il centrocampista, fallito al Milan, al Verona e anche all'Atalanta, rappresenta una sua personalissima scommessa. È rappresenta al tempo stesso, una scommessa (persa) per tutti i «santoni» della stampa genovese. Che lo avevano accolto a pernacchie.

☐ **Perché Ferlaino ha strigliato Previdi?**
Perché è stato lui a programmare il calendario degli incontri precampionato. Compresa la trasferta da Trento a Ravenna (via Modena) in mezzo agli ingorghi autostradali per l'esodo.

"NON LO DICE APERTAMENTE, MA IL COMPORTAMENTO DI MONTEZEMOLO L'HA UN PO' DELUSO"

no» Capocchiano ha sottoscritto un contratto biennale. L'annuncio del suo arrivo è stato ufficializzato dalla società di via Margutta lo scorso 17 luglio, dopo cinque settimane di trattative e un sospiro di sollievo, in quanto Capocchiano si era già accordato (per due anni) con il Monaco 1860, neopromosso in seconda divisione. *«Dentro di me sentivo che sarei ritornato in Italia e per questo non ho mai preso in considerazione la possibilità di naturalizzarmi tedesco. Certo, non immaginavo di arrivare alla Lazio, alla Serie A, ma ora che ci sono voglio giocare tutte le mie carte. Lo devo al presidente Calleri, al signor Regalia e a mio padre...».* Roma poi, per Dino Capocchiano non è una città sconosciuta: ha imparato ad amarla a diciannove anni, quando nella capitale era stato chiamato per il servizio di leva, svolto nel corpo dei Lancieri di Montebello, spesso di guardia al Palazzo del Quirinale.

Marco Zunino

PROFILI

ANTONELLA CLERICI

Figlia della cantante Milva (dalla quale ha preso la bocca: 1 metro e 88 di larghezza, misurata col Telebeam) e del telecronista di tennis Gianni (dal quale ha preso la femminilità), la Clerici ha cominciato ad appassionarsi di calcio a pochi giorni dalla nascita, togliendosi le fasce e facendo su di esse le sovrapposizioni con i maschietti delle culle vicine. La posizione a WM l'ha inventata lei, ed ora anche Corrado Orrico, cintura nera di Kamasutra, la sperimenta nell'Inter per tentare di mangiare il panettone. La Clerici preferisce il Motta, perché è il cognome di suo marito: la prima top model bonsai della TV italiana, infatti, ha sposato quel giocatore di basket che voi tutti, cari amici marziani, senz'altro conoscete. *«Vuoi tu, Antonella, prendere come legittimo sposo il qui presente Pino Motta?»*, le chiese Don Lurio sull'altare. Lei, che è bella, bionda e dovrebbe dire sempre sì, quella volta disse *«...ics!»*. Colpa di de Laurentiis, che le fa leggere i risultati del concorso Totocalcio. Nel basket il pareggio non c'è e lì per lì il marito ci rimase male, temendo che il suo matrimonio fosse destinato a durare poco: insomma, un matrimonio «Sprint». Quando le propose la comunione dei beni, la Clerici fece un rapido conto ed esclamò: *«...mica male il montepremi!»*. E anche questo era un sintomo preoccupante. Lui adesso si chiede: *«Nella testa di Antonella cosa c'è?»*, e lei lo incalza dicendo: *«...in testa c'è Vialli con 19 reti, seguito da Van Basten e Baggio con 16»*. Il guaio è che nell'Ospedale Più Pazzo Del Mondo i letti del reparto neuropsichiatrico sono già tutti occupati dalla redazione sportiva del TG 3. Senza quel sorriso che le dona la dentiera presa in leasing da Funari, come farebbe a dimenticare che Marzullo la portò nella sua cripta per sottoporla alla rituale intervista di mezzanotte? Quando riuscì a tornare nel mondo dei vivi, trovò davanti a casa diecimila compaesani che la festeggiarono credendo che fosse tornata dal fronte iracheno: vedendo in televisione quella chilometrica macchia nera nel Golfo Persico, avevano temuto che Antonella, sempre incipriata e truccata quasi come Cecchi Paone, l'avessero davvero buttata in mare. Niente paura: adesso è al sicuro ed è una donna in carriera. Anzi, dopo aver detto che non sopporta *«...il continuo tram-tram delle automobili a Milano»* è pure una donna in corriera. Premiata al Festival dell'Umorismo Involontario di Bordighera per aver detto che *«...in diretta può capitare di non trovare la parola giusta, allora sopperisci con la cultura»* è stata subito contattata da Berlusconi, che vede in lei la Parietti di Canale 5: *«Fare i tuffi in piscina non è difficile: anch'io ho imparato in fretta a fare il grande splash!»*, l'ha rassicurata Don Silvio. Stavolta la Clerici non ha retto, e sembra voglia suicidarsi vedendo tutte le telecronache di Furio Focolari. Antonella, perché lo fai?

Franco Tiratore

CALCIONUMERI

☐ **303** giorni l'assenza di Andrea Carnevale dal calcio prima dell'amichevole Urbino-Roma.

☐ **25 milioni** l'indennizzo garantito dalla polizza assicurativa contro gli infortuni che gli abbonati della Fiorentina potranno sottoscrivere a partire dalla prossima stagione.

☐ **100** le signore che acquistando un abbonamento annuale al Viareggio riceveranno in omaggio un anello d'argento placcato in oro.

☐ **35 dollari** il costo delle monete d'oro che verranno coniate e poste in vendita negli Stati Uniti in occasione dei prossimi Mondiali di calcio.

☐ **12** gli anni trascorsi in Serie A dall'US Livorno, squadra cancellata quest'anno dalla C2.

☐ **48** gli anni di Cesare Martellino, inquisitore del «giallo» dell'Olgiata e nuovo procuratore federale.

☐ **26** anni l'età minima in cui i giocatori slavi possono lasciare il Paese con il permesso della loro Federazione.

☐ **51** gli anni di Sergio Cragnotti, indicato come il probabile futuro presidente della Lazio.

AUGURI A...

Mercoledì 14
«Magic» Johnson (basket 1959)
Riccardo Sales (basket 1941)
Paolo Tofoli (volley 1966)
Giovedì 15
Moreno Mannini (calcio 1962)
Ibrahim Boutaieb (atletica 1967)
Sabato 17
Nelson Piquet (F1 1952)
Domenica 18
Rudy D'Amico (basket 1940)
Joe Isaac (basket 1940)
Lunedì 19
Mary Jo Fernandez (tennis 1971)
Martedì 20
Riccardo Ferri (calcio 1963)
Giuseppe Giannini (calcio 1964)
Romeo Sacchetti (basket 1953)
Alvise Zago (calcio 1969)
Giovedì 22
Mats Wilander (tennis 1964)
Stefano Tilli (atletica 1962)
Emilio Butragueño (Calcio 1963)
Venerdì 23
Gianluca Luppi (calcio 1966)
Marco Bracci (volley 1966)
Domenica 25
Claudio Pistolesi (tennis 1967)
Agostino Abbagnale (canottaggio 1966)
Lunedì 26
Dale Solomon (basket 1958)
Martedì 27
Raffaele Sergio (calcio 1966)
Paulo Silas (calcio 1965)
Igor Dobrovolski (calcio 1967)
Gerhard Berger (F1 1959)
Josè Altafini (calcio 1938)

L'INTERVISTA

UN CERTO SIGNOR ROSSI

— Caro Paolo Rossi, di te si è quasi persa traccia. Cosa stai facendo adesso?

«Sono fra i titolari di una società immobiliare a Vicenza e mi occupo di una finanziaria a Roma».

— Soddisfatto?

«Sì, perché non si vive di solo pallone. Anche se il calcio, non lo nego, mi ha dato quasi tutto, nella vita».

— Addio pallone?

« Non so se l'addio è provvisorio o definitivo. So, invece, che fare l'allenatore non mi piace e fare il direttore sportivo neanche. Forse solo un ruolo primario, alla Boniperti per intenderci, stuzzicherebbe i miei appetiti...».

— Mettiamo che ti chiamino Agnelli e Berlusconi per Juve e Milan: sapresti dire no ed eventualmente a chi diresti più volentieri sì?

«Ora come ora declinerei l'invito di entrambi, non per arroganza o per snobismo, ma semplicemente perché sto bene così. La vita è fatta di stagioni e ora vivo in un altro ambiente, in un'altra dimensione».

— Ma non dirmi che non vai allo stadio, che non accendi la tv e non leggi i giornali...

«No, questo no. Il calcio continuo a seguirlo. Siccome abito a Vicenza, di solito vado al "Menti" oppure a Verona o a Padova».

— Per chi tifi?

«Tifo per tutte le squadre nelle quali ho giocato, ovvero Juve, Milan, Perugia, Verona e Vicenza».

— Ingrato, dimentichi la Nazionale...

«Non sono ingrato, sono distratto. Se sono diventato il Pablito famoso in tutto il mondo, questo lo devo alla Nazionale, no?».

— Il ricordo più bello della tua fulgida carriera di giocatore?

«Il Mundial di Spagna. Roba da occuparti gran parte del cuore e del cervello per tutta la vita».

— Il più brutto?

«Il Totonero. Ai miei danni fu commessa un'ingiustizia enorme, incredibile».

— Tante volte si è letto e sentito che un certo attaccante sembra Paolo Rossi. Ma c'è davvero qualcuno, in Italia e nel mondo, che ti assomiglia?

«Un giocatore che ha caratteristiche simili alle mie è Bresciani che è piccolo, scattante, rapido, opportunista come lo ero io. Un altro che, pur con doti diverse, ha una filosofia di gioco non distante dalla mia è Schillaci. Totò è uno che gioca per il gol».

— Quanto è cambiato il calcio, rispetto ai tuoi tempi?

«Guarda che i miei tempi sono recentissimi, se è vero che ho smesso di giocare soltanto quattro anni fa. Comunque adesso si guadagna di più e l'ambiente è così saturo di tensione che rischia di scoppiare. Il risultato, nel calcio, è sempre più un dio, chi non vince è perduto. Bisogna che prenda corpo una filosofia diversa, dobbiamo diventare più distaccati, più sereni, direi più civili».

— Paolo Rossi sarebbe ancora grande?

«Penso proprio di sì. Siccome il calcio, nonostante le chiacchiere, è sempre quello, io credo che sarebbe in gamba anche chi lo era quaran-

STRANO MA VERO

Il mondo del calcio, si sa, è pieno di superstizioni e credenze strane. Numeri magici, gesti scaramantici e riti anti jella si sprecano e non fanno più notizia. Anche in questo campo, però, non mancano i fuoriclasse. Come Alan Rough, per esempio. Portiere scozzese di valore, tanto da aver vestito ben 53 volte la maglia della sua Nazionale, Rough, è passato alla storia oltre che per le parate, per avere ideato il più complicato e puntiglioso cerimoniale a memoria d'uomo e di sportivo. Il numero 9 doveva avere un significato particolare per la sua esistenza, poiché tanti erano i gesti che doveva assolutamente compiere prima e durante i novanta minuti di gioco. Li elenchiamo nell'ordine: 1) Non si radeva mai prima della partita; 2) Portava sempre con sé un portachiavi a forma di cardo; 3) Non entrava in campo senza una pallina da tennis; 4) Non dimenticava mai di mettersi in tasca una scarpetta da calcio in miniatura trovata un giorno, per caso; 5) Negli spogliatoi, il gancio numero 13 era di sua esclusiva proprietà; 6) Sotto la divisa da portiere indossava sempre la sua prima maglia col numero 11; 7) Nel corridoio faceva rimbalzare la palla tre volte contro la parete; 8) Appena entrava in campo calciava il pallone verso la porta vuota; 9) Durante l'intera partita si soffiava più volte il naso con dei fazzoletti di carta infilati sotto il suo berretto da portiere.

Qualcuno ha ancora il coraggio di affermare che la superstizione sia esclusivo appannaggio dei popoli meridionali?

A fianco, il portiere scozzese Alan Rough, noto per la sua superstizione (fotoThomas)

LE FRASI

Corrado Orrico: «Secondo me quelli che giocano a uomo sono un po' pigri».
Un arbitro anonimo in ritiro a Sportilia: «Qua ci vorrebbe il Conte di Montecristo, così potrebbe studiare nei minimi particolari la grande fuga da Sportilia. Certo, faremmo a gara per seguirlo».
Roberto Mancini: «È quasi impossibile che chi viene qui desideri un'altra squadra. Quella della Samp la consideri l'unica maglia della tua carriera».
L'Avvocato Agnelli: «Ho visto che quasi tutti i giocatori della Juve sono sposati: bene. Trapattoni e le mogli li metteranno a posto».
Elton John: «Mi si spezza il cuore a vedere quello che sta succedendo a Gascoigne. È una tragedia. Il ragazzo ha bisogno di aiuto e protezione, invece finirà in una tana di lupi».
Francesco Antonioli: «La gioia di una parata è più intima di quella per un gol».
Roberto Baggio. «Platini ha detto che sono solo un 9 e mezzo ma dovrà ricredersi».
Berardino Capocchiano: «Non so giocare a pallone ma se me ne date uno lo butto dentro».
Gianluca Vialli: «Il nostro allenatore pecca un po' di... ottimismo. Dichiara sempre che vinceremo questo e quello, così poi le vittorie, quando arrivano, non ci sembrano altro che un dovere adempiuto con puntualità».
Gianluca Vialli, bis: «C'è un dato di fatto: la Sampdoria non è mai stata trattata troppo bene. Il nostro primo errore verrà sottolineato con tre segni rossi e chi ce l'ha con noi ce la farà pagare».
Walter Zenga: «Tacconi è un campione, questo nessuno lo mette in dubbio. Ma è stato

DONNE D'ESTATE

A sinistra, il capocannoniere di Spagna 82 Paolo Rossi. Da quattro anni Pablito ha lasciato il calcio

t'anni fa».

— Qual è il calciatore del tuo tempo che hai stimato di più?

«Come si fa a scegliere fra tanti campioni doc come Zoff e Gentile, Cabrini e Tardelli, Bettega e Causio, Bruno Conti e Graziani, Antognoni e via di questo passo? Semmai posso dire che Platini era immenso, il più grande di tutti».

— E adesso?

«Baggio e Mancini sono i più fantasiosi, Baresi e Vialli i più completi».

— Tornano Boniperti e Trapattoni...

«Tornano il gatto e la volpe».

— Irrompe Orrico...

«Irrompe un allenatore le cui squadre giocano benissimo. L'ultimo esempio viene dalla Lucchese».

— Arriva Capello...

«Gli concedo piena fiducia e gli faccio tanti auguri».

— A chi andrà lo scudetto?

«Alla Juve. Perché si è rafforzata con intelligenza e perché credo che, dopo cinque anni di digiuno, sia giunta l'ora di tornare a vincere».

— Infine: qual è un tuo sogno?

«È molto realistico. Sogno di stare tranquillo, di essere felice e di fuggire via dagli stress, quegli stress che mi dava il calcio bello e violento...».

Mario D'Ascoli

COSCE DA MATTI

Il calcio d'estate tira e non solo perché nell'omonima trasmissione di Italia 1 c'è Raffaella Giuliani. Grande invenzione quella dei ritiri, quella delle prime amichevoli, delle località montane dove i giocatori vanno a ossigenarsi (Caniggia ne approfitta anche per qualche colpo di sole), dove scattano le prime polemiche e il centravanti appena acquistato si beve titoli a nove colonne perché ha segnato due reti a un tipo che di solito si chiama Osvaldo Sconocchia e gioca in porta al Bressanone perché è cugino del sindaco.

In effetti non potremmo farne senza. Ci sono anche orde di tifosi che scelgono per le proprie vacanze le località dove vanno in ritiro le squadre del cuore. È un ritiro anche per loro, anche loro si preparano alla nuova stagione, i più competenti studiano le teorie del nuovo allenatore fin dal primo minuto, i più attenti al lato umano iniziano dalla prima amichevole a insultare l'arbitro (solitamente il farmacista del paese), gli ultras picchiano i boys-scout che trovano nelle valli. Poi ci sono i giornalisti, che avendo disperatamente bisogno di titoli, iniziano a far girare le palle all'allenatore dalla prima conferenza stampa. Ma tutto, bonariamente, senza cattiveria, con quel non so che d'estate che tutto lima, tranquillizza, rassoda.

Peccato che al momento (ma ci si arriverà) la TV non dedichi alla sarabanda delle amichevoli le trasmissioni di calcio parlato. Già, che fa Biscardi d'estate? L'avevamo lasciato alle prese con Colombo (ricordate? Attesissimo e superpagato conduttore, allestì la più grossa puttanata della storia della televisione. Poi, di fronte ai trenta spettatori — avvinti alle cosce di Simona Tagli — disse che era Colombo che portava iella. Un maestro di vita). Al momento risulta pure lui in ritiro, spirituale e fisico, dal quale ritornerà più bello e splendente di prima. Bravo, grazie, grazie, grazie, buonasera, grazie.

Anche i suoi colleghi sono in ritiro, e sono in ritiro le teste pensanti delle maggiori trasmissioni. C'è caso che alla fine la Rai decida di rispondere come si deve all'offensiva Fininvest che propone Raimondo Vianello a Pressing. Si fanno i nomi di Alvaro Vitali per la Domenica Sportiva, Francesco Salvi per Domenica Sprint, Pippo Franco per 90° minuto e Giorgio Martino per le telecronache della Roma.

Per finire, una chicca. Da quest'anno, in Lombardia, si vedranno alla domenica pomeriggio almeno sei trasmissioni sullo stile «Tutto il calcio minuto per minuto», tutte in collegamento con gli stadi, tutte clamorosamente uguali. Risate, applausi, cala il sipario.

Antonio Dipollina

CELEBRI

bravo il sottoscritto a non lasciargli chances per giocare in Nazionale».

Walter Zenga, bis: «I rigori li parano anche Battara e Berti non solo Pagliuca».

Antonio Careca: «Il prossimo campionato sarà quello dei riscatti: Gullit, Van Basten, Schillaci. Sono convinto che faremo tutti bene. I calciatori di talento difficilmente sbagliano per due anni di seguito».

INDIRIZZI UTILI

Tommasi Rino:
Via Nnoio Coi Numeri - Cento
Castellotti Cesare:
Via Le Palle Al Mio Sarto - Sparta
Maffei Fabrizio:
Vicolo Valium, Zzzzzzero - Parma (flex)
De Zan Adriano:
Via Santini o Son Io Che Me Ne - Vado
Santini Giacomo:
Strada Facendo, De Zan Uccide - Rho
Donati Roberta:
Via Lattea, 5° (misura) - Voghera
Boban Zvonimir:
Via Alla Chetichella - Zagabria
Herrera Helenio:
Calle Rumenigge - Venezia
Gullit Ruud:
Viale del Tramonto - Milanello
Caliendo Antonio:
Tangenziale Al Finanziere - Caprera
Boniperti Giampiero:
Via Libera Al 4° Straniero - Torino
Giuliani Raffaella:
Via I Vestiti, 6 (bbona!) - St. Tropez
Gascoigne Paul:
Fasciatura Street (ta) - London
Bergomi Beppe:
Via I Pelazzi - Siviglia
Chiappucci Claudio:
Corso Male, Perso Il Tour - Caporetto
Cerezo Toninho:
Largo Ai Giovani - Lourdes
Breukink Eric:
(ri)Corso Al Doping - Potenza
Mansell Nigel:
(al)Via Si Scatena - (r) Ischia
Bugno Gianni:
Via La Sete E Riparti Di Sl - Anzio
Prost Alain:
(ho) Corso Per I Dollari - Eldorado
Tacconi Stefano:
Via Una Multa Ne Prendo Un'Altra - Torino
Biscardi Aldo:
Via L'Accento Turco - Istanbul
Scarnati Donatella:
Via Ffascino O No? - Loch Ness
Trapattoni Giovanni:
Via Il Difensivismo - Torino
Parietti Alba:
Contrada dell'Oca - L'Aia
Zenga Walter:
Via Spettate Che Paro - Palo Alto
Maradona Diego:
Corso A Disintossicarsi - San Patrignano
Lucchetta Andrea:
Via La Sfumatura Alta - Pianeta Marte
Sassi Carlo:
Via Libera Ai Tuffatori - Rimini
Minà Gianni:
Via La Pancetta - GrAssoney
Orrico Corrado:
Via La Diffidenza - Coverciano
Johnson Ben:
Corso Veloce Col Doping - Olimpia
Giannini Marcello:
Piazza Le Topiche - Firenze
Prisco Peppino:
Via Rbitro Io Il Derby! - Appiano Gentile
Galliani Adriano:
Via Kinski, Arrivo Io! - Transilvania

Franco Tiratore

Mario Colautti (foto Capozzi): dopo aver sfiorato la A con il Padova vuole centrare l'obiettivo con il Messina

LA NUOVA SERIE B
IL MESSINA

LARGO

I sette fratelli Massimino che, con la madre Maria Leone, reggono le sorti della squadra, non fanno mistero delle loro intenzioni. Hanno rivoluzionato i ranghi per puntare decisamente alla promozione

di Gaetano Sconzo

La tempesta di marzo è ormai dimenticata. Subentrando al marito Salvatore Massimino, la signora Maria Leone ed i suoi sette figli (con in testa l'architetto Alfio Roberto di 37 anni) haano deciso di mirare dritto sulla Serie A. Ottenuta una sudatissima salvezza dopo il concreto timore di una possibile retrocessione, in estate hanno fatto la rivoluzione. La squadra palermitana è stata rinnovata, rigenerata e potenziata per ottenere una sua prepotente collocazione nell'hit parade del prossimo campionato di Serie B e senza badare a spese se, come sembra, sono stati sborsati oltre nove miliardi per gli acquisti, una dozzina.

Un investimento «dovuto», se si considera che mamma Maria Leone ed i figli sentivano l'esigenza di rispondere alla grande alla precedente gestione per motivi tutti loro; una vera manna dal cielo per i tifosi, sempre in lotta con i dirimpettai reggini e pertanto desiderosi di «sfruttare» la retrocessione della squadra amaranto.

Ermanno Pieroni, 45 anni, anconetano ex arbitro di calcio di un certo talento, è il direttore ge-

ALLO STRETTO

Sotto, un Messina di A del 1963-64. Da sinistra, in piedi: Regni, Landri, Ghelfi, Dotti, e il portiere Rossi. Accosciati: Pagani, Morbello, Morelli, Derlin, Brambilla e Stucchi. In alto, Igor Protti, uno dei pochi superstiti della passata stagione che, con i nuovi acquisti, cercherà di rinverdire i successi degli ormai lontani «antenati» giallorossi

nerale del Messina-monstre ed ha operato sul mercato — affiancato dal clan dei Massimino — con ampia facoltà di spesa mirata. Aveva già lavorato con Salvatore Massimino; da marzo è tornato all'ovile.

«Innanzitutto — ci dice — *la società. Per il momento siamo alle posizioni di marzo. Ma fra breve si dovrebbe mettere tutto a posto, con l'elezione di Alfio Roberto Massimino a presidente, Giovanni amministratore delegato, quindi consiglieri Carmelo, Riccardo, Massimo, Enrico e Tiziana Massimino».*

«Poi la squadra. — chi parla è sempre Pieroni — *A marzo la rilevammo in tilt, per motivi di tenuta fisica e... di spogliatoio. Affidandola al direttore tecnico Colomban, una persona troppo per bene, ed all'allenatore Ruisi, un guerriero che sa il fatto suo, siamo riusciti a svegliarla, conducendola alla salvezza. Ma si doveva pur voltare pagina...»*

— In che senso?

«La città ambisce a qualcosa di

MESSINA

segue

più della Serie B. È già in programma un maxistadio e la nuova dirigenza non ci sta a restare fra i cadetti. Così abbiamo tentato la via della promozione, pur consci di quanto essa sia difficile. Abbiamo dato innanzitutto al Messina un volto nuovo e più autorevole, pur operando un ringiovanimento radicale dei ranghi. Ci siamo quindi rivolti ad uno staff tecnico di prim'ordine, assumendo quel Mario Colautti che, allenando il Padova, a giugno fino a 5 minuti dalla fine del campionato era promosso. Lo coadiuvano un preparatore atletico di prim'ordine come Zatt ed un signor «secondo», Logozzo. A Colautti abbiamo anche dato un contratto biennale. Se consideriamo che a maggio '92 sarà pronto il primo lotto del nuovo stadio di San Filippo e che nel '93 l'impianto sarà completato, diciamo che in un anno, al massimo in due, vogliamo portare il Messina nella massima divisione».

— Il mercato?

«Abbiamo rispettato due canoni: il potenziamento della squadra innanzitutto, l'acquisizione totale dei giocatori in secondo luogo: tutti i giocatori sono assoluta proprietà del Messina, eccezion fatta per l'interista Tacchinardi. Per quanto concerne i contratti, Dolcetti e Costi hanno un triennale, Simoni un biennale, gli altri un annuale. Ed i superstiti della precedente gestione sono soltanto Cambiaghi, De Trizio, Miranda e Protti...».

— Il vivaio?

«Soffre perché abbiamo un solo campo, lo stadio Giovanni Celeste. Pertanto la primavera e le altre minori giallorosse vanno raminghe nei paesi del circondario. Speriamo che in due anni, con il nuovo stadio, si possa potenziare anche il vivaio. Sa che in Sicilia c'è una fonte inesauribile di talenti? Sa che a Palermo ci sono non meno di cinquanta potenziali Totò Schillaci, che rischiano di marcire nei campi di periferia?».

I nuovi dirigenti hanno rivoluzionato i ranghi per mirare decisamente alla promozione. Ecco cinque dei dodici nuovi arrivi: a lato, il portiere Simoni (Pisa). In alto in senso orario: Tacchinardi (Inter), Sacchetti (Modena), Dolcetti (Pisa) e Battistella (Pergocrema)

L'architetto Alfio Roberto Massimino, praticamente il conduttore del nuovo Messina, dribbla ogni domanda tendente a fargli svelare il perché dell'investimento fatto sulla società giallorossa, quindi commenta: *«Ritorni non ne esistono in questa bellissima avventura che vuole soltanto soddisfare la nostra passione, riscattando l'immagine dell'A.C.R. Messina S.p.A. Operiamo in regime di saggezza programmatica ed amministrativa ma proviamo ad inserirci nel grande duello fra Udinese e Bologna per la leadership della Serie B. Quella della nostra famiglia con il calcio è la storia dei ragazzi della via Paal: i nove fratelli Massimino, fra i quali mio padre Salvatore, fondarono la Massiminiana che vestiva una divisa giallorossa. Oggi io ed i miei sei fratelli continuiamo quella bella storia di sogni e gol con il Messina che veste ancora in giallorosso».*

Suo fratello Carmelo, forse il più grande innamorato del mondo del pallone, aggiunge: *«Le nostre ambizioni dovrebbero essere state soddisfatte dalla campagna di potenziamento: ma sarà il campo a dire la verità sul conto del Messina. Ho comunque un grande desiderio: assistere nel giugno '92 alla promozione del Messina e del Palermo in Serie A, quindi del Catania* (presieduto da suo padre Salvatore e da Attaguile; n.d.r.) *in Serie B. Sarebbe un sogno...»*

La figura è eterea, dolcissima. Il prototipo della mamma nel vero senso della parola, forzato a tuffarsi nel bizzarro mondo del calcio, dove troppo spesso i sentimenti non contano.

«Il mio» — dice Maria Leone — *«forse è un rapporto differente, col calcio, rispetto agli altri presidenti. Ero titolare della maggioranza del pacchetto azionario del Messina e, dopo l'esito dell'ultima assemblea, mi sono trovata al vertice del consiglio di amministrazione. È un mondo interessante, questo del calcio, e mi ci sono avvicinata con piacere e passione. Ma i poteri li cedo volentieri a mio figlio Alfio Roberto, che appunto ricopre il ruolo di amministratore delegato. Lui in verità fa l'architetto e tempo disponibile ne avrebbe poco; ma si è adattato anche lui».*

— E qual è il suo rapporto con il calcio professionistico?

«Purtroppo è un mondo viziato dalla sete di guadagni, ma bisogna pur capire che è uno spettacolo che muove una tale mole di miliardi da autorizzare i suoi protagonisti a chiedere guadagni apparentemente esorbitanti. Il mio approccio con il calcio è comunque antico e direi familiare. Trent'anni orsono mio marito ed i suoi fratelli crearono la squadra di famiglia, rilevando la Scat (rappresentativa dei ferrotranvieri etnei; n.d.r) *in Prima Divisione, per creare la Massiminiana. Si arrivò sino alla vecchia Serie C, quando cedemmo il titolo ad altro sodalizio minore, in quanto nel frattempo mio cognato Angelo era diventato amministratore unico del Catania... Seguo quindi da sempre il calcio e posso dire che ormai l'ho nel sangue. Noi nella Massiminiana tenemmo a balia e svezzammo anche Pietro Anastasi, che poi arrivò sino in Nazionale».*

— Signora Leone, cos'è dunque per lei il Messina?

«Un altro figlio, l'ottavo, un tantino costoso ma che intendo condurre, come gli altri sette, per mano alla laurea, che in questo caso significa la Serie A».

g. s.

COLAUTTI TEME I BIG DELLE RETROCESSE

PERICOLO STRANIERO

Mario Colautti, nato a Tarcento (Udine) il 26 agosto 1944, ha iniziato la sua carriera a Ascoli, prima come secondo, poi subentrando a Mazzone (nel campionato 1984-85) ma non riuscendo a evitare la retrocessione dei bianconeri. Al suo attivo ha la promozione del Perugia in C1 (1987-88) e il quasi successo nella scorsa stagione con il Padova, quando dovette accontentarsi del quinto posto ma proprio all'ultima giornata. A Messina, comunque, sperano che gli sia rimasta la voglia e che intenda cavarsela sullo stretto. Il neoallenatore giallorosso non ha dubbi: *«Sulla scorta di quanto e come ha speso la società sul mercato, è fuori di ogni dubbio che dovremmo essere una squadra competitiva. Ma le reali possibilità in classifica vanno verificate sul campo. Siamo inseriti in un campionato esaltante, falsato però dalla presenza di troppi stranieri di assoluto spessore tecnico superiore. Sappiamo quale differenza hanno già fatto Balbo, Casagrande e Dezotti: volete che quest'anno non sia ancor più dura? A questo punto la Lega non farebbe meglio ad autorizzare tutte le squadre di B a servirsi di almeno un calciatore importante?».*

— Insomma, «passa» lo straniero?

«Non dico che chi ha gli stranieri in forza vincerà il campionato. Ma che gli stranieri faranno una notevole differenza è innegabile».

— La città di Messina?

«È una tappa importante per me e per i miei giocatori. Abbiamo una tifoseria a dir poco favolosa, forse impareggiabile in Serie B. Abbiamo il dovere di trascinarla, perchè in cambio ne avremo chissà quali sfracelli di sostegno. Noi, lo dico subito, abbiamo intenzione di giocare bene e di farlo sempre per vincere: sacrificheremo qualcosa solamente quando l'avversario, se ne sarà capace, si rivelerà più forte».

— Si ripeterà una classifica corta?

«Penso di sì, anche perchè il campionato, sia pure in due tronconi, è equilibrato».

— Mister Colautti, lei ha un figlio calciatore che nella scorsa stagione militava nel Barletta, dove ha disputato tredici partite...

«Sì, ma non lo voglio nel Messina. Non si può lavorare senza rischiare accuse e critiche, quando si ha un figlio nella rosa dai titolari. Il ragazzo si è allenato con noi, ma dovrà cercarsi una squadra; questo è chiaro». Dovendo in pratica assemblare una squadra ex novo, Colautti non si lascia andare ad affermazioni tattiche sul tipo di gioco che intende impiegare: di sicuro, per ora, c'è l'entusiasmo suo e dello staff.

g. sc.

BEPPE GOL

Il popolarissimo bomber ha segnato un'altra bellissima rete: un corso di football riservato ai ragazzi dai 6 ai 17 anni

Ci sono molti modi per organizzare il dopo-carriera. Uno di questi è quello di «costruire» nuovi talenti, di forgiare al meglio ragazzini che si avvicinano al calcio con la voglia di divertirsi e di apprendere. Beppe Savoldi ha fatto così; sì, il grande bomber degli anni Settanta ha messo in piedi una scuola calcio alla quale sono accorsi tanti giovani aspiranti calciatori. Le «sedute» si sono tenute in tre fasi e in tre luoghi diversi: dal 22 al 29 giugno a Folgaria (TN), dal 29 giugno al 7 luglio a Cattolica (FO) e dal 5 al 14 luglio a San Ginesio (MC). Ricordare le date, anche se passate, non è puntualizzazione banale: «bisogna» rammentarle perché anche l'anno prossimo Beppe Savoldi aprirà i battenti della scuola negli stessi periodi e, probabilmente, negli stessi luoghi. In totale hanno aderito ai tre turni ben 180 ragazzi provenienti da quasi tutte le regioni d'Italia. Lo staff tecnico? Coordinato naturalmente da Savoldi, ha visto la compartecipazione del professor Alberto Bollini in qualità di responsabile organizzatore e di istruttori FIGC. In questo organizzatissimo camp, i ragazzi hanno potuto svolgere uno stupendo corso di calcio finalizzato al miglioramento delle capacità tecniche, fisiche e tattiche. L'attività complementare, poi, non è certo mancata: basket, tennis e moto sono stati gli svaghi più frequenti, alternati al corso di football. Corso che si è occupato di alcuni punti fondamentali: preparazione atletica (endurance e altro) tecnica individuale di base, schemi tattici e giochi di squadra, e un lavoro specifico a parte per i portieri. Insomma, Beppe ha segnato il suo ennesimo gol. Aspettiamo la... doppietta. □

A centro pagina, ecco alcuni momenti del Camp istituito da Beppe Savoldi: in alto a sin., Beppe coi portieri e, a destra, mentre insegna il palleggio ravvicinato. Sotto, è assieme allo staff e al gruppone a Folgaria

PARTE IL «TROFEO CITTÀ DI CUNEO»

GIOVENTÙ LANCIATA

Vent'anni, si dice, corrispondono a una generazione. Generazione di fenomeni? Bé, senza dubbio di talenti dal «Trofeo Città di Cuneo» ne sono usciti tanti, e senza dubbio questo è un torneo internazionale che, ogni anno, ha la capacità di attirare l'attenzione di molti e molti appassionati e osservatori. Riservato alle categorie juniores e Primavera, il torneo aprirà i battenti il 25 agosto per concludersi, con la finale per il terzo e quarto posto e la finalissima, il 30 dello stesso mese. Partecipano otto squadre, suddivise in due gironi da quattro: nel primo, Bohemians di Praga, Nice (squadra francese) e il Torino; nel secondo raggruppamento, il Banik Ostrava (cecoslovacca), il Milan e il Padova. Come al solito patrocinato dal Guerin Sportivo e da Tuttosport oltreché dal Comune di Cuneo, dall'amministrazione provinciale, il torneo vivrà anche delle consuete premiazioni: il «Taccuino d'argento», l'«allenatore dell'anno» e il «Fischietto d'oro». I prezzi d'ingresso? Per la fase eliminatoria, 10.000 lire (ridotti, 7.000); per quella finale, 15.000 lire (ridotti, 10.000).

ZUFFA INGLESE

Mai il torneo più spettacolare del mondo ha vantato tante pretendenti al titolo. Dalle favoritissime Liverpool, Tottenham e Arsenal alle outsider Leeds e Manchester United, la lotta si presenta incerta sino all'ultimo

di Phil Gordon

Sopra, Mark Wright e Dean Saunders. Pescati dal Liverpool nel Derby County retrocesso, sono costati undici miliardi in due. Al centro, Teddy Sheringham, bomber del Millwall la passata stagione, appena acquistato dal Nottingham Forest di Brian Clough. A destra, Terry Venables: dopo la partenza di Paul Gascoigne il morale è davvero a terra... (fotoBobThomas)

Il Liverpool non ama che la propria supremazia sul calcio inglese sia messa in discussione, ma di questi tempi è chiaro che sta affrontando la sfida più difficile. I «Reds» hanno conquistato cinque campionati negli anni '80, ma l'Arsenal ha risposto con due successi nelle ultime tre stagioni. Quanto basta per mettere in allarme i dirigenti di Anfield Road e spingerli ad agire. Graeme Souness, che aveva lasciato i Rangers di Glasgow in aprile per tornare al club dei suoi trionfi più grandi, ha ingaggiato il difensore della Nazionale Mark Wright e la punta Dean Saunders, entrambi dal retrocesso Derby County. Molti esperti ritengono che la squadra sia la più forte degli ultimi anni. Il ventottenne Wright, una delle rivelazioni di Italia '90, era uno degli uomini più richiesti sul mercato. Saunders, un uomo gol che si è guadagnato il posto nella Nazionale gallese, aveva ricevuto offerte miliardarie da Everton, Leeds e Nottingham Forest. Il fatto che entrambi abbiano optato per Anfield Road ha dato un colpo alle ambizioni di tutte le altre squadre in lotta per lo scudetto. Il reparto avanzato si presenta irresistibile, con Rush, Barnes e Saunders.

Che il Liverpool faccia sul serio è dimostrato anche dal secco «no» al Real Madrid, pronto a pagare 5 milioni di sterline (più di 10 miliardi di lire) per Barnes. Souness ha coronato un vecchio sogno, dal momento che per molto tempo aveva cercato di portare Wright e Saunders a Glasgow: ma allora i due non erano in vendita. I problemi finanziari e la retrocessione del Derby hanno cambiato le cose e il manager dei «Reds» è stato pronto ad approfittarne. Ora si sente così fiducioso che non ha esitato a lasciare andare Peter Beardsley, ingaggiato dai «cugini» dell'Everton, e a mettere sul mercato altri due giocatori di primo piano: lo scozzese Gary Gillespie (che dovrebbe finire al Celtic) e l'irlandese Steve Staunton (destinato all'Aston Villa).

A tutto questo, c'è un avversario che risponde senza scomporsi: è George Graham, tecnico dell'Arsenal campione. Nel 1989, quando i «Gunners» conquistarono il titolo grazie a un gol di Michael Thomas nei minuti di recupero dell'ultima partita col Liverpool, molti pensarono a un miracolo irripetibile. Tanto più che, dodici mesi più tardi, i «Reds» riconquistavano puntualmente il campionato. Ma l'Arsenal si è ripetuto quest'anno in modo più che convincente: solo tre sconfitte in 42 partite, record assoluto di questo secolo.

I «Gunners» hanno vinto divertendo e smentendo un luogo comune che fa parte della storia stessa del club di Highbury: il grigiore del gioco, quasi mai ravvivato da giocate di alta classe. Inoltre, al contrario di Souness, Graham ama vincere senza il ricorso al libretto degli assegni: in altre parole, cerca di valorizzare i prodotti del vivaio. Tra questi Michael Thomas e David Rocastle hanno già vestito la maglia della Nazionale, Paul Merson sembra avviato sulla stessa strada e Kevin Campbell sta emergendo a suon di gol.

Solo due volte Graham ha fatto spendere al club più di 1 milione di sterline per un giocatore: per lo svedese Anders Limpar e per David Seaman, l'estremo difensore più caro nella storia del calcio britannico (2 milioni di sterline). Quello di Limpar si è dimostrato un acquisto azzeccatissimo: lo svedese ha dato respiro all'azione offensiva ed è stato eletto novità dell'anno per la League. L'Arsenal può contare su altri due nazionali: Alan Smith, capocannoniere in carica, e il difensore Lee Dixon.

Per questo Graham non ha creduto necessario portare ritocchi ad una squadra che pure è attesa dalla sfida europea. *«Credo che abbiamo buone chances»*, ha detto in proposito. *«I miei giocatori sanno adattarsi al gioco continentale pur mantenendo le qualità migliori del calcio inglese»*. Anche Souness attende con ansia il ritorno dei «Reds» nelle coppe, ma per lui l'obiettivo prioritario rimane il campionato.

Gli uomini di Souness e Graham partono in pole position, ma le altre squadre non stanno a guardare. C'è un ambizioso Leeds, per esempio, che vorreb-

NEL PRIMO MESE, BEN NOVE TURNI DI GARE

1. GIORNATA **(17 agosto):**
Arsenal - Q.P. Rangers; Chelsea - Wimbledon; Coventry - Manchester C.; Crystal Palace - Leeds; Liverpool - Oldham; Manchester U. - Notts County; Nottingham F. - Everton; Norwich - Sheffield U.; Sheffield W. - Aston Villa; Southampton - Tottenham; West Ham - Luton Town.

2. GIORNATA **(21 agosto):**
Aston Villa - Manchester U.; Everton - Arsenal; Leeds - Nottingham F.; Luton Town - Coventry; Manchester C. - Liverpool; Notts County - Southampton; Oldham - Chelsea; Q.P. Rangers - Norwich; Sheffield U. - West Ham; Tottenham - Crystal Palace; Wimbledon - Sheffield W.

3. GIORNATA **(24 agosto):**
Aston Villa - Arsenal; Everton - Manchester U.; Leeds - Sheffield W.; Luton Town - Liverpool; Manchester C. - Crystal Palace; Notts County - Nottingham F.; Oldham - Norwich; Q.P. Rangers - Coventry; Sheffield U. - Southampton; Tottenham - Chelsea; Wimbledon - West Ham.

4. GIORNATA **(28 agosto):**
Arsenal - Luton Town; Chelsea -Notts County; Coventry - Sheffield U.; Crystal Palace - Wimbledon; Liverpool - Q.P. Rangers; Manchester U. - Oldham; Norwich - Manchester C.; Nottingham F. - Tottenham; Sheffield W. - Everton; Southampton - Leeds; West Ham - Everton.

5. GIORNATA **(31 agosto):**
Arsenal - Manchester C.; Chelsea - Luton Town; Coventry - Wimbledon; Crystal Palace - Sheffield U.; Liverpool - Everton; Manchester U. - Leeds; Norwich - Tottenham; Nottingham F. - Oldham; Sheffield W. - Q. P. Rangers; Southampton - Aston Villa; West Ham - Notts County.

6. GIORNATA **(4 settembre):**
Aston Villa - Crystal Palace; Everton - Norwich; Leeds - Arsenal; Luton Town - Southampton; Manchester C. - Nottingham F.; Notts County - Sheffield W.; Oldham - Coventry; Q.P. Rangers - West Ham; Sheffield U. - Chelsea; Tottenham - Liverpool; Wimbledon - Manchester U.

7. GIORNATA **(7 settembre):**
Arsenal - Coventry; Aston Villa - Tottenham; Everton - Crystal Palace; Leeds - Manchester C.; Manchester U. - Norwich; Notts County - Liverpool; Oldham - Sheffield U.; Q.P. Rangers - Southampton; Sheffield W. - Nottingham F. West Ham - Chelsea; Wimbledon - Luton Town.

8. GIORNATA **(14 settembre):**
Chelsea - Leeds; Coventry - Notts County; Crystal Palace - Arsenal; Liverpool - Aston Villa; Luton Town - Oldham; Manchester C. - Sheffield W.; Norwich - West Ham; Nottingham F. - Wimbledon; Sheffield U. - Everton; Southampton - Manchester U.; Tottenham - Q.P. Rangers.

9. GIORNATA **(18 settembre):**
Chelsea - Aston Villa; Coventry - Leeds; Crystal Palace - West Ham; Luton Town - Q.P. Rangers; Manchester C. - Everton; Norwich - Sheffield W.; Sheffield U. - Notts County; Southampton - Wimbledon; Liverpool - Arsenal; Tottenham - Oldham; Nottingham F. - Manchester U.

10. GIORNATA **(21 settembre):**
Arsenal - Sheffield U.; Aston Villa - Nottingham F.; Everton - Coventry; Leeds - Liverpool; Manchester U. - Luton Town; Oldham - Crystal Palace; Norwicht - Notts County; Q.P. Rangers - Chelsea; Sheffield W. - Southampton; West Ham - Manchester C.; Wimbledon - Tottenham.

11. GIORNATA **(28 settembre):**
Chelsea - Everton; Coventry - Aston Villa; Crystal Palace - Q.P. Rangers; Liverpool - Sheffield W.; Luton Town - Notts County; Manchester C. - Oldham; Norwich - Leeds; Nottingham F. - West Ham; Sheffield U. - Wimbledon; Southampton - Arsenal; Tottenham - Manchester U.

12. GIORNATA **(5 ottobre):**
Arsenal - Chelsea; Aston Villa - Luton Town; Everton - Tottenham; Leeds - Sheffield U.; Manchester U. - Liverpool; Notts County - Manchester C.; Oldham - Southampton; Q.P. Rangers - Nottingham F.; Sheffield W. - Crystal Palace; West Ham - Coventry; Wimbledon - Norwich.

13. GIORNATA **(19 ottobre):**
Chelsea - Liverpool; Coventry - Crystal Palace; Everton - Aston Villa; Luton Town - Sheffield W.; Manchester U. - Arsenal; Notts County - Leeds; Oldham - West Ham; Sheffield U. - Nottingham F.; Southampton - Norwich; Tottenham - Manchester C.; Wimbledon - Q.P. Rangers.

14. GIORNATA **(26 ottobre):**
Arsenal - Notts County; Aston Villa - Wimbledon; Crystal Palace - Chelsea; Leeds - Oldham; Liverpool - Coventry; Manchester C. - Sheffield U.; Norwich - Luton Town; Nottingham F. - Southampton; Q.P. Rangers - Everton; Sheffield W. - Manchester U.; West Ham Tottenham.

15. GIORNATA **(2 novembre):**
Arsenal - West Ham; Coventry - Chelsea; Liverpool - Crystal Palace; Luton Town - Everton; Manchester U. - Sheffield U.; Norwich - Nottingham F.; Notts County - Oldham; Q.P. Rangers - Aston Villa; Sheffield W. - Tottenham; Southampton - Manchester C.; Wimbledon - Leeds.

16. GIORNATA **(16 novembre):**
Aston Villa - Notts County; Chelsea - Norwich; Crystal Palace - Southampton; Everton - Wimbledon; Leeds - Q.P. Rangers; Manchester C. - Manchester U.; Nottingham F. - Coventry; Oldham - Arsenal; Sheffield U. - Sheffield W.; Tottenham - Luton Town; West Ham - Liverpool.

17. GIORNATA **(23 novembre):**
Aston Villa - Leeds; Everton - Notts County; Luton Town - Manchester C.; Manchester U. - West Ham; Norwich - Coventry; Nottingham F. - Crystal Palace; Q.P. Rangers - Oldham; Sheffield W. - Arsenal; Southampton - Chelsea; Tottenham - Sheffield U.; Wimbledon - Liverpool.

18. GIORNATA **(30 novembre):**
Arsenal - Tottenham; Chelsea - Nottingham F.; Coventry - Southampton; Crystal Palace - Manchester U.; Leeds - Everton; Liverpool - Norwich; Manchester C. - Wimbledon; Notts County - Q.P. Rangers; Oldham - Aston Villa; Sheffield U. - Luton Town; West Ham - Sheffield W.

19. GIORNATA **(7 dicembre):**
Aston Villa - Manchester C.; Everton - West Ham; Luton Town - Leeds; Manchester U. - Coventry; Norwich - Crystal Palace; Nottingham F. - Arsenal; Q.P. Rangers - Sheffield U.; Sheffield W. - Chelsea; Southampton - Liverpool; Tottenham - Notts County; Wimbledon - Oldham.

20. GIORNATA **(14 dicembre):**
Arsenal - Norwich; Chelsea - Manchester U.; Coventry - Sheffield W.; Crystal Palace - Luton Town; Leeds - Tottenham; Liverpool - Nottingham F.; Manchester C. - Q.P. Rangers; Notts County - Wimbledon; Oldham - Everton; Sheffield U. - Aston Villa; West Ham - Southampton.

21. GIORNATA **(21 dicembre):**
Chelsea - Oldham; Crystal Palace - Tottenham; Liverpool - Manchester C.; Manchester U. - Aston Villa; Norwich - Q.P. Rangers; Nottingham F. - Leeds; Sheffield W. - Wimbledon; Southampton - Notts County; West Ham - Sheffield U.; Coventry - Luton Town; Arsenal - Everton.

22. GIORNATA **(26 dicembre):**
Aston Villa - West Ham; Everton - Sheffield W.; Leeds - Southampton; Luton Town - Arsenal; Manchester C. - Norwich; Notts County - Chelsea; Oldham - Manchester U.; Q.P. Rangers - Liverpool; Sheffield U. - Coventry; Tottenham - Nottingham F.; Wimbledon - Crystal Palace.

23. GIORNATA **(28 dicembre):**
Aston Villa - Southampton; Everton - Liverpool; Leeds - Manchester U.; Manchester C. - Arsenal; Notts County - West Ham; Oldham - Nottingham F.; Q.P. Rangers - Sheffield W.; Sheffield U. - Crystal Palace; Tottenham - Norwich; Wimbledon - Coventry; Luton Town - Chelsea.

24. GIORNATA **(1 gennaio):**
Arsenal - Wimbledon; Chelsea - Manchester C.; Coventry - Tottenham; Crystal Palace - Notts County; Liverpool - Sheffield U.; Manchester U. - Q.P. Rangers; Norwich - Aston Villa; Nottingham F. - Luton Town; Sheffield W. - Oldham; Southampton - Everton; West Ham - Leeds.

25. GIORNATA **(11 gennaio):**
Arsenal - Aston Villa; Chelsea - Tottenham; Coventry - Q.P. Rangers; Crystal Palace - Manchester C.; Liverpool - Luton Town; Manchester U. - Everton; Norwich - Oldham; Nottingham F. - Notts County; Sheffield W. - Leeds; Southampton - Sheffield U.; West Ham - Wimbledon.

26. GIORNATA **(18 gennaio):**
Aston Villa - Sheffield W.; Everton - Nottingham F.; Luton Town - West Ham; Manchester C. - Coventry; Oldham - Liverpool; Notts County - Manchester U.; Q.P. Rangers - Arsenal; Tottenham - Southampton; Wimbledon - Chelsea; Leeds - Crystal Palace; Sheffield U. - Norwich.

27. GIORNATA **(1 febbraio):**
Arsenal - Manchester U.; Aston Villa - Everton; Leeds - Notts County; Liverpool - Chelsea; Manchester C. - Tottenham; Norwich - Southampton; Nottingham F. - Sheffield U.; Q.P. Rangers - Wimbledon; Sheffield W. - Luton Town; West Ham - Oldham; Crystal Palace - Coventry.

28. GIORNATA **(8 febbraio):**
Chelsea - Crystal Palace; Everton - Q.P. Rangers; Luton Town - Norwich; Manchester U. - Sheffield W.; Notts County - Arsenal; Oldham - Leeds; Sheffield U. - Manchester C.; Southampton - Nottingham F.; Tottenham - West Ham; Wimbledon - Aston Villa; Coventry - Liverpool.

29. GIORNATA **(15 febbraio):**
Arsenal - Sheffield W.; Chelsea - Southampton; Coventry - Norwich; Crystal Palace - Nottingham F.; Leeds - Aston Villa; Liverpool - Wimbledon; Manchester C. - Luton Town; Notts County - Everton; Oldham - Q.P. Rangers; Sheffield U. - Tottenham; West Ham - Manchester U.

30. GIORNATA **(22 febbraio):**
Aston Villa - Oldham; Everton -Leeds; Luton Town - Sheffield U.; Manchester U. - Crystal Palace; Norwich - Liverpool; Nottingham F. -Chelsea; Q.P. Rangers - Notts County; Sheffield W. - West Ham; Southampton - Coventry; Tottenham - Arsenal; Wimbledon - Manchester C.

31. GIORNATA **(29 febbraio):**
Arsenal - Nottingham F.; Chelsea - Sheffield W.; Coventry - Manchester U.; Crystal Palace - Norwich; Leeds - Luton Town; Liverpool - Southampton; Manchester C. - Aston Villa; Notts County - Tottenham; Oldham - Wimbledon; Sheffield U. - Q.P. Rangers; West Ham - Aston Villa.

32. GIORNATA **(7 marzo):**
Aston Villa - Sheffield U.; Everton - Oldham; Luton Town - Crystal Palace; Manchester U. - Chelsea; Norwich - Arsenal; Nottingham F. - Liverpool; Q.P. Rangers - Manchester C.; Sheffield W. - Coventry; Southampton - West Ham; Tottenham - Leeds; Wimbledon - Notts County.

33. GIORNATA **(11 marzo):**
Arsenal - Oldham; Coventry - Nottingham F.; Liverpool - West Ham; Luton Town - Tottenham; Manchester U. - Manchester C.; Norwich - Chelsea; Notts County - Aston Villa ; Q.P. Rangers - Leeds; Sheffield W. - Sheffield U.; Southampton - Crystal Palace; Wimbledon - Everton.

34. GIORNATA **(14 marzo):**
Aston Villa - Q.P. Rangers; Chelsea - Coventry; Crystal Palace - Liverpool; Everton - Luton Town; Leeds - Wimbledon; Manchester C. - Southampton; Nottingham F. - Norwich; Oldham - Notts County ; Sheffield U. - Manchester U.; Tottenham - Sheffield W.; West Ham - Arsenal.

35. GIORNATA **(21 marzo):**
Arsenal - Leeds; Chelsea - Sheffield U.; Coventry - Oldham; Crystal Palace - Aston Villa; Liverpool - Tottenham; Manchester U. - Wimbledon;

A fianco, Tony Dorigo. Sotto, Ray Wallace. In basso, Rod Wallace: tre acquisti di lusso per le rinnovate ambizioni del Leeds. In basso a sinistra, Carl Tiler: il Nottingham Forest lo ha prelevato dal Barnsley (fotoBobThomas)

Norwich - Everton; Nottingham F. - Manchester C.; Sheffield W. - Notts County; Southampton - Luton Town; West Ham - Q.P. Rangers.

36. GIORNATA **(28 marzo):**

Aston Villa - Norwich; Everton - Southampton; Leeds - West Ham; Luton Town - Nottingham F.; Manchester C. - Chelsea; Notts County - Crystal Palace; Oldham - Sheffield W.; Sheffield U. - Liverpool; Tottenham - Coventry; Q.P. Rangers - Manchester U.; Wimbledon - Arsenal.

37. GIORNATA **(4 aprile):**

Chelsea - West Ham; Coventry - Arsenal; Crystal Palace - Everton; Liverpool - Notts County; Luton Town - Wimbledon; Manchester C. - Leeds; Norwich - Manchester U.; Nottingham F. - Sheffield W.; Sheffield U. - Oldham; Southampton - Q.P. Rangers; Tottenham - Aston Villa.

38. GIORNATA **(11 aprile):**

Arsenal - Crystal Palace; Aston Villa - Liverpool; Everton - Sheffield U.; Leeds - Chelsea; Manchester U. - Southampton; Notts County - Coventry; Oldham - Luton Town; Q.P. Rangers - Tottenham; Sheffield W. - Manchester C.; West Ham - Norwich; Wimbledon - Nottingham F.

39. GIORNATA **(18 aprile):**

Chelsea - Q.P. Rangers; Coventry - Everton; Crystal Palace - Oldham; Liverpool - Leeds; Luton Town - Manchester U.; Manchester C. - West Ham; Norwich - Notts County; Nottingham F. - Aston Villa; Sheffield U. - Arsenal; Southampton - Sheffield W.; Tottenham - Wimbledon.

40. GIORNATA **(20 aprile):**

Arsenal - Liverpool; Aston Villa - Chelsea; Everton - Manchester C.; Leeds - Coventry; Manchester U. - Nottingham F.; Notts County - Sheffield U.; Oldham - Tottenham; Q.P. Rangers - Luton Town; Sheffield W. - Norwich; West Ham - Crystal Palace; Wimbledon - Southampton.

41. GIORNATA **(25 aprile):**

Coventry - West Ham; Crystal Palace - Sheffield W.; Liverpool - Manchester U.; Luton Town - Aston Villa; Manchester C. - Notts County; Norwich - Wimbledon; Nottingham F. - Q.P. Rangers; Sheffield U. - Leeds; Tottenham - Everton; Chelsea - Arsenal; Southampton - Oldham.

42. GIORNATA **(2 maggio):**

Arsenal - Southampton; Aston Villa - Coventry; Everton - Chelsea; Leeds - Norwich; Manchester U. - Tottenham; Notts County - Luton Town; Oldham - Manchester C.; Q.P. Rangers - Crystal Palace; Sheffield W. - Liverpool; West Ham - Nottingham F.; Wimbledon - Sheffield U.

be rinnovare i fasti degli anni di due decenni orsono quando vinse due Coppe delle Fiere (1968 e 1971) e arrivò ad una finale di Coppacampioni (1975). Da allora le fortune del club hanno conosciuto un declino inesorabile mentre cresceva la cattiva reputazione dei tifosi, considerati fra i più violenti d'Inghilterra. Per buona parte degli anni '80 il Leeds ha vivacchiato in Seconda divisione.

Le cose sono cambiate con l'arrivo di Howard Wilkinson come manager e dell'esperto Gordon Strachan come allenatore in campo. Subito dopo aver conseguito la promozione, la squadra si è classificata quinta nel campionato 1990-91 di Prima divisione. Ora, si punta ancora più in alto. Wilkinson si è reso protagonista di una campagna acquisti miliardaria: più di due miliardi e mezzo per i nazionali Dorigo, prelevato dal Chelsea, e Steve Hodge (Nottingham Forest); e quasi 4 miliardi per i gemelli Wallace (Ray e Rodney, dal Southampton). Inseriti in una formazione che conterà ancora su Strachan e sul nazionale scozzese McAllister, i nuovi arrivati promettono un grande campionato ai 30.000 tifosi che affollano lo stadio tutte le settimane.

Il Tottenham sembra aver risolto i problemi finanziari, che consistevano essenzialmente in un debito di quasi 40 miliardi. Terry Venables, oltre che manager, è ora il capo del consorzio che ha rilevato la maggioranza delle azioni. La tranquillità ritrovata consente di nutrire delle ambizioni, soprattutto in campionato: gli «Speroni» non hanno mai combinato molto da quando, nel 1987, Venables è arrivato dal Barcellona. Il successo del maggio scorso in Coppa ha fatto pensare che la svolta sia vicina, anche se ha coinciso con il grave infortunio a Paul Gascoigne, giocatore peraltro già ceduto alla Lazio. I problemi di bilancio non hanno consentito di acquistare nuovi giocatori, ma a White Hart Lane sono rimasti Gary Lineker e il giovane Vinny Samways, due pedine fondamentali.

Il Chelsea non ha badato a spese e, per i suoi acquisti più significativi, si è rivolto al calcio scozzese: dal Celtic è arrivato Paul Elliott, ex difensore del Pisa (3 miliardi), e dal Motherwell è stato prelevato Tom Boyd, un altro difensore (1 miliardo 800 milioni). Sul fronte delle partenze, è da segnalare quella probabile dell'attaccante Gordon Durie, mentre rimane Andy Townsend, nazionale irlandese.

Contrariamente alle tradizioni, anche il Nottingham Forest dell'imprevedibile Brian Clough ha aperto i cordoni della borsa. Si è puntato sui giovani e su nomi non notissimi: Hodge sarà sostituito dal diciottenne Alan Mahood, prelevato dal Morton per 800 milioni; il centrocampo conterà anche su

to. Il nuovo tecnico Ron Atkinson è reduce da una stagione eccellente con lo Sheffield Wednesday, che ha condotto alla promozione e alla vittoria nella Coppa di Lega. In un primo tempo aveva respinto l'offerta del club di Birmingham, poi ha cambiato idea. Appena arrivato, ha dato l'assenso alla cessione di Tony Cascarino (Celtic) e David Platt (Bari), facendo arrivare l'attaccante Dalian Atkinson e il centrocampista Kevin Richardson dalla Real Sociedad. Poi ha assunto lo scozzese Andy Gray come suo secondo e il trentatreenne Cyrille Regis per aggiungere esperienza al reparto offensivo.

L'Aston Villa aveva cominciato benissimo la stagione scorsa, ma la sconfitta con l'Inter in Coppa Uefa ha dato un brutto colpo alla squadra, che poi si è trovata coinvolta nella lotta per non retrocedere: per questo il tecnico cecoslovacco Venglos è stato esonerato. La prima partita del campionato si annuncia esplosiva: Atkinson dovrà guidare l'Aston Villa a Hillsborough, stadio dello Sheffield Wednesday, dove i tifosi lo chiamano «Giuda» per il tradimento subito.

Per l'Everton, le vittorie del 1985 e 1987 sembrano terribilmente lontane. I «Blues», in questi anni, hanno dato il meglio di sé nelle coppe nazionali, mentre nella League — l'anno

Carl Tiler, proveniente dal Barnsley (Seconda divisione, 3 miliardi); in attacco giostrerà Teddy Sheringham, che il Millwall ha ceduto per più di 4 miliardi.

Nel campionato scorso, il Forest ha giocato a tratti un calcio splendido (memorabile un 6-0 al Chelsea), ma non ha mai trovato la continuità necessaria per competere al vertice. La squadra ha ancora i suoi pezzi migliori: i difensori Stuart Pearce, Des Walker e Gary Charles, il centrocampista Roy Keane e lo stesso Nigel Clough, figlio del tecnico. Potrebbe essere davvero la volta buona.

La squadra più ansiosa di tornare al successo in campionato è certamente il Manchester United: i «Diavoli rossi» non vincono dal 1967. La Coppa delle Coppe conquistata nel maggio scorso è un'eccellente «consolazione», ma il manager Alex Ferguson sa che vincere la League sarà ancora più difficile. La campagna trasferimenti è consistita solo nella cessione del portiere Les Sealey e nell'acquisto di Peter Schmeichel dal Bröndby. Il reparto avanzato sarà ancora il punto di forza dell'undici: lo compongono lo scozzese Mc Clair, il gallese Hughes e Lee Sharpe.

L'Aston Villa si è mosso in modo quasi frenetico sul merca-

ASTON VILLA ATTIVISSIMO SUL M

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE	FORMAZIONE
ARSENAL All.: George Graham (confermato)	—	—	Seaman; Dixon, Bould, Adams, Winterburn; Thomas, Rocastle, Davis (Hillier); Merson, Smith (Campbell), Limpar
ASTON VILLA All.: Ron Atkinson (nuovo)	Atkinson (Real Sociedad) Staunton (Liverpool) Richardson (R. Sociedad) Sealey (Manchester Utd) Regis (Coventry) Ampadu (WBA)	Platt (Bari) Cascarino (Celtic) Butler (Barnsley)	Spink; Price, Mountfield, Nielsen, Staunton; McGrath, Richardson, Cowans; Daley, Atkinson, Regis
CHELSEA All.: Ian Porterfield (nuovo)	Boyd (Motherwell) Elliott (Celtic)	Bumstead (Charlton) Dorigo (Leeds)	Beasant; Clarke, Elliott, Monkou, Boyd; Dickens, Townsend, Wise; Durie, Dixon, Stuart
CRYSTAL PALACE All.: Steve Coppell (confermato)	Coleman (Swansea)	—	Martyn; Humphrey, Pardew, Thorn, Bodin; Thomas, Shaw, McGoldrick; Wright, Bright (Thompson), Salako
COVENTRY All.: Terry Butcher (confermato)	—	Regis (Aston Villa) Clarke (Huddersfield)	Ogrizovic; Burrows, Pearce, Peake, Sansom; Woods, Gynn, Emerson, Smith; Gallacher, Drinkell
EVERTON All.: Howard Kendall (confermato)	Ward (Manchester City) Beardsley (Liverpool) Peyton (Bournemouth) Harper (Sheffield Wednesday)	Milligan (Oldham) Sharpe (Oldham)	Southall; Hinchcliffe, Watson, Ratcliffe, Atteveld; Warzycha, McCall (Ebbrell), Ward, Nevin; Beardsley, Cottee
LEEDS All.: Howard Wilkinson (confermato)	Ray Wallace (Southampton) Rod Wallace (Southampton) Dorigo (Chelsea) Hodge (Nottingham Forest)	McLelland (Barnsley)	Lukic; Sterland, Fairclough, Whyte, Dorigo; Batty, Hodge, McAllister, Strachan; Chapman, Shutt
LIVERPOOL All.: Graeme Souness (confermato)	Wright (Derby County) Saunders (Derby County)	Beardsley (Everton) Staunton (Aston Villa) Carter (West Ham)	Grobbelaar; Burrows, Wright, Ablett (Gillespie), Nicol; McMahon, Houghton, Mölby; Barnes, Rush (Speedie), Saunders
LUTON TOWN All.: David Pleat (nuovo)	Allen (Manchester City)	Elstrup (Odense)	Chamberlain; Beaumont, McDonagh, Rodger, Dreyer; Preece, Rees, Harvey; Black, Allen, Pembridge
MANCHESTER CITY All.: Peter Reid (confermato)	Curie (Wimbledon)	Ward (Everton) Allen (Luton)	Coton; Hill, Pointon, Curie, Hendry; Heath, White, Brennan; Quinn, White, Redmond
MANCHESTER UNITED All.: Alex Ferguson (confermato)	Parker (QPR) Schmeichel (Bröndby)	Sealey (Aston Villa)	Schmeichel; Irwin, Pallister, Bruce, Parker; Phelan, Robson, Webb, Wallace; Sharpe, McClair, Hughes

Pagina accanto, Souness. A fianco, da sinistra, Peter Schmeichel (Manchester Utd) e Nigel Winterburn (Arsenal)

scorso — hanno passato qualche tempo in zona retrocessione. Un motivo di ottimismo è il ritorno dalla Spagna di Howard Kendall, il tecnico degli anni d'oro. Per ricreare una squadra competitiva, ha prima di tutto ceduto all'Oldham il veterano Graeme Sharp e Mike Milligan: centrocampista che era stato acquistato dallo stesso club dodici mesi prima per 2 miliardi e mezzo, ma che si è rivelato un fallimento completo.

Non c'è più nemmeno il nord irlandese Norman Whiteside, costretto al ritiro a soli 26 anni per un grave infortunio al ginocchio. Kendall ha tentato di ingaggiare Wim Kieft, che invece è finito al PSV Eindhoven, poi è riuscito ad assicurarsi il cartellino di Peter Beardsley. Il problema, per l'attacco, potrebbe essere rappresentato dal «peso»: accanto a Beardsley giostrerà infatti Pat Nevin, un altro piccoletto.

Il Crystal Palace, rivelazione della stagione scorsa, è cambiato poco. Le casse sociali non permettevano follie, anche perché — con un solo posto-Uefa a disposizione dell'Inghilterra — i londinesi non possono contare sugli incassi europei malgrado la terza posizione raggiunta in campionato. Inoltre, il Palace ha uno stadio piccolo e scomodo. L'acquisto più importante, in queste condizioni, è stato la conferma degli uomini di maggior pregio. Tra questi, i più interessanti sono Ian Wright, John Salako e Geoff Thomas, che hanno partecipato tutti alla tournée della Nazionale in Australia e Nuova Zelanda.

Le neopromosse partono con obiettivi che vanno oltre la semplice permanenza nella massima divisione. Il West Ham, oltre a una tradizione di bel gioco che risale agli anni '60 di Hurst, Moore e Peters, vanta centrocampisti di rilievo come Ian Bishop e Stuart Slater. Lo Sheffield Wednesday torna nel calcio d'élite dopo un anno d'esilio. Trevor Francis, che ha sostituito Atkinson in panchina, ha ingaggiato il difensore centrale Paul Warhurst dall'Oldham e si dice certo di poter fare un campionato tranquillo.

Quanto all'Oldham, campione della Serie B 1990-91, ha compensato le partenze con gli arrivi di Sharp e Milligan dall'Everton. E, soprattutto, può contare anche quest'anno sulla guida di Joe Royle, il manager più richiesto del calcio inglese: lo volevano il Manchester City e l'Everton, ma lui è rimasto fedele al club che ha letteralmente «creato» con un'oculata gestione di esperti e giovani. E così, con un pubblico che non può superare le 12.000 unità per l'inadeguatezza dell'impianto, l'Oldham dichiara guerra alle grandi, sperando di ripetere le imprese del Parma in Italia.

p. g.

ERCATO, ARSENAL SENZA NOVITÀ

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE	FORMAZIONE
NORWICH All.: Dave Stringer (confermato)	Beckford (Port Vale) Newman (Bristol City)	—	Gunn; Culverhouse, Bowen, Polston, Goss; Butterworth, Gordon, Fox; Fleck, Beckford, Newman
NOTTINGHAM FOREST All.: Brian Clough (confermato)	Tiler (Barnsley) Sheringham (Millwall)	Hodge (Leeds)	Crossley; Charles, Walker, Chettle, Pearce; Crosby, Keane, Tiler (Glover); Parker (Jemson), Clough, Sheringham
NOTTS COUNTY All.: Neal Warnock (confermato)	—	—	Cherry; Palmer, Parris, Craig Short, O'Riordan; Chris Short, Thomas, Draper; Bartlett, Regis, Johnson
OLDHAM All.: Joe Royle (confermato)	Sharpe (Everton) Milligan (Everton)	Warhurst (Sheffield Wednesday)	Hallworth; Barlow, Henry, Barret, Jobson; Kane, Milligan, Adams, Moulden, Marshall, Sharpe
QUEEN'S P. RANGER All.: Gerry Francis (nuovo)	Bailey (Birmingham)	Parker (Manchester Utd)	Stejskal; Bardsley, McDonald, Peacock, Brevitt; Wilkins, Barker, Allen; Wegerle, Sinton, Maddix
SHEFFIELD UNITED All.: Dave Bassett (confermato)	Cowan (Rangers) Mendonca (Rotherham) Peel (Preston North End)	Stancliffe (Wolverhampton)	Tracey; Wilder, Jones, Beesley, Cowan; Hoyland, Barnes, Mendonca, Marwood; Deane, Agana
SHEFFIELD WEDNESDAY All.: Trevor Francis (nuovo)	Warhurst (Oldham)	Harper (Everton)	Turner; Nilsson, Palmer, Warhurst, Anderson; Harkes, Sheridan, Wilson, Hirst; Williams, McKenzie
SOUTHAMPTON All.: Ian Branfoot (nuovo)	Moody (Waterlooville)	Case (Bournemouth) Ray Wallace (Leeds) Rod Wallace (Leeds)	Andrews; Horne, Adams, Ruddock, Gittens; Cockerill, Maddison, Moody; Le Tissier, Shearer, McLoughlin
TOTTENHAM All.: Terry Venables (confermato)	—	Gascoigne (Lazio) Thomas (West Ham)	Thorstvedt; Edinburgh, Sedgley, Mabbutt, Van den Hauwe; Howells, Nayim, Samways, Allen; Lineker, Stewart
WEST HAM All.: Billy Bonds (confermato)	Thomas (Tottenham) Martin (Fisher Athletic)	Stewart (St. Johnstone) Quinn (Bournemouth) McKnight (Falkirk)	Miklosko; Potts, Breaker, Thomas, Hughton; Morley, Allen, Slater; Bishop, Parris, McAvennie
WIMBLEDON All:. Ray Harford (confermato)	Earle (Port Vale)	Curie (Manchester City)	Segers; Joseph, Phelan, Blackwell, Young; Barton, McGhee, Sanchez, Clarke; Fashanu, Scales

DOPPIO VISTO

Parte il torneo dei... soliti noti, PSV Eindhoven e Ajax: il duello per il titolo è come sempre un affare a due

di Davide Salina

Saranno 18 le squadre che il 25 agosto si presenteranno ai nastri di partenza del campionato olandese, ma i riflettori toccano di diritto alle due stelle storiche: il PSV Eindhoven, campione in carica, e l'Ajax, vicecampione dopo una avvincente volata. Se si esclude il successo del Feyenoord nell'84, esse monopolizzano il campionato da sempre e tutto lascia pensare che il prossimo torneo non cambierà spartito. Al PSV, il bomber Romario, rientrato in ritardo dal Brasile (la giustificazione parla di motivi familiari) ha trovato Wim Kieft. L'ex di Pisa e Torino era già stato con i biancorossi dopo la parentesi italiana, ma un'accesa rivalità con Vanenburg lo aveva indotto a trasferirsi al Bordeaux. Ora pare intenzionato a mettere una pietra sul passato e riprendere il discorso dove s'era interrotto.

Sulla rosa dei campioni non si discute, ma più di un giocatore non sarà in grado di presentarsi al via al massimo della condizione. Popescu, Van Tiggelen, Van Aerle, Linskens e Gerets sono in ritardo di preparazione, mentre Chovanec, se dimostrerà di aver recuperato completamente dopo l'infortunio, sarà ceduto agli spagnoli del Burgos.

L'Ajax non ha ottenuto l'amnistia dall'Uefa e dovrà quindi disputare le prime tre partite europee (ovviamente se supererà il primo turno...) a 100 km dallo stadio de Meer. Per quanto riguarda il torneo, la compagine allenata dal «santone» Leo Beenhakker, fallita l'occasione nella passata stagione proprio sul filo di lana, ritenterà certo l'impresa. Gli oltre cinque miliardi incassati dal Barcellona per la cessione di Richard Witschge, sono stati investiti in acquisti-lampo: Alphons Groenedijk dal Roda e John van Loen dall'Anderlecht, che hanno entrambi sottoscritto un contratto triennale.

Uno scalino sotto le due regine, si situano Feyenoord, Utrecht e Groningen, squadre

Sopra, Leo Beenhakker, allenatore dell'Ajax. A fianco, Frank De Boer, centrale dei «lancieri»; e Gheorghe «Gica» Popescu, soddisfacente difensore romeno del PSV. Al centro, il bomber Romario, rientrato dal Brasile dopo una lunga vacanza. Nella pagina accanto, il tecnico dei campioni Bobby Robson: tenterà di doppiare il successo dello scorso anno, ottenuto grazie alla differenza reti

CAMPIONATI AL VIA/OLANDA

di provata capacità agonistica ma che non possono contare su un pubblico altrettanto vasto. Il Feyenoord è stato completamente restaurato e, dopo le note vicende anche giudiziarie, dovrà affrontare anche la Coppa delle Coppe. Il suo problema più impellente è l'infermeria, che è praticamente al completo: occorrerà vedere in quanti riusciranno a uscirne entro il 25 agosto. Hans Dorjee, quest'anno sulla panchina dei biancorossi dopo essere stato vice al PSV, dovrà dunque scoprire se e in che misura Ioan Sabau saprà riprendersi dalla ferita al ginocchio. Sempre alla delicata articolazione sono dovuti anche i fastidi di Peter Bosz, John de Wolf e Josef Kiprich, ma la loro situazione è meno preoccupante. Il bollettino medico, comunque, non ha impedito alla squadra di fare vere scorpacciate di gol nelle partite di preparazione, con la chicca del 12-0 inflitto

segue

DECIDERÀ ANCORA UNA VOLTA AJAX-PSV?

1. GIORNATA **(17 agosto):** Groningen - Willem II; RKC - De Graafschap; PSV - Utrecht; MVV -Fortuna S; Feyenoord - Twente; Volendam - Sparta; Vitesse - Ajax; SVV/Dordrecht - Den Haag; VVV Venlo -Roda JC.

2. GIORNATA **(21 agosto):** Roda JC - SVV/Dordrecht; Den Haag - Vitesse; Ajax - Volendam; Sparta - Feyenoord; Twente - MVV; Fortuna S. - PSV; Utrecht - RKC; De Graafschap - Groningen; Willem II - VVV Venlo.

3. GIORNATA **(24 agosto):** Groningen - Utrecht; RKC - Fortuna S.; PSV - Twente; MVV - Sparta; Feyenoord - Ajax; Volendam - Den Haag; Vitesse - Roda JC; SVV/Dordrecht - VVV Venlo; De Graafschap - Willem II.

4. GIORNATA **(31 agosto):** VVV Venlo - Vitesse; Roda JC - Volendam; Den Haag - Feyenoord; Ajax - MVV; Sparta - PSV; Twente - RKC; Fortuna S. - Groningen; Utrecht - De Graafschap; Willem II -SVV/Dordrecht.

5. GIORNATA **(4 settembre):** Groningen - Twente; RKC - Sparta; PSV - Ajax; MVV - Den Haag; Feyenoord - Roda JC; Volendam - VVV Venlo; Vitesse - SVV/Dordrecht; Utrecht - Willem II; De Graafschap - Fortuna S.

6. GIORNATA **(7 settembre):** SVV/Dordrecht - Volendam; VVV Venlo - Feyenoord; Roda JC - MVV; Den Haag - PSV; Ajax - RKC; Sparta - Groningen; Twente - De Graafschap; Fortuna S. - Utrecht; Willem II - Vitesse.

7. GIORNATA **(14 settembre):** Groningen - Ajax; RKC - Den Haag; PSV - Roda JC; MV - VVV Venlo; Feyenoord - SVV/Dordrecht; Volendam - Vitesse; Fortuna S. - Willem II; Utrecht - Twente; De Graafschap -Sparta.

8. GIORNATA **(21 settembre):** Vitesse - Feyenoord; SVV/Dordrecht - MVV; VVV Venlo - PSV; Roda JC - RKC; Den Haag - Groningen; Ajax - De Graafschap; Sparta - Utrecht; Twente - Fortuna S.; Willem II - Volendam.

9. GIORNATA **(25 settembre):** Groningen - Roda JC; RKC - VVV Venlo; PS - SVV/Dordrecht; MVV - Vitesse; Feyenoord - Volendam; Twente -Willem II; Fortuna S. - Sparta; Utrecht-Ajax; De Graafschap - Den Haag.

10. GIORNATA **(28 settembre):** Volendam - MVV; Vitesse - PSV; SV-V/Dordrecht - RKC; VVV Venlo - Groningen; Roda JC - De Graafschap; Den Haag - Utrecht; Ajax - Fortuna S.; Sparta - Twente; Willem II - Feyenoord.

11. GIORNATA **(5 ottobre):** Groningen - SVV/Dordrecht; RKC - Vitesse; PSV - Volendam; MVV - Feyenoord; Sparta - Willem II; Twente - Ajax; Fortuna S. - Den Haag; Utrecht - Roda JC; De Graafschap - VVV Venlo.

12. GIORNATA **(9 ottobre):** Feyenoord - PSV; Volendam - RKC; Vitesse - Groningen; SVV/Dordrecht - De Graafschap; VVV Venlo - Utrecht; Roda JC - Fortuna S.; Den Haag - Twente; Ajax - Sparta; Willem II - MVV.

13. GIORNATA **(19 ottobre):** Groningen - Volendam; RKC - Feyenoord; PSV - MVV; Ajax - Willem II; Sparta - Den Haag; Twente - Roda JC; Fortuna S. - VVV Venlo; Utrecht - SVV/Dordrecht; De Graafschap - Vitesse.

14. GIORNATA **(26 ottobre):** MVV - RKC; Feyenoord - Groningen; Volendam - De Graafschap; Vitesse - Utrecht; SVV/Dordrecht - Fortuna S.; VVV Venlo - Twente; Roda JC - Sparta; Den Haag - Ajax; Willem II - PSV.

15. GIORNATA **(2 novembre):** Groningen - MVV; RKC - PSV; Den Haag - Willem II; Ajax - Roda JC; Sparta - VVV Venlo; Twente - SVV/Dordrecht; Fortuna S. - Vitesse; Utrecht - Volendam; De Graafschap - Feyenoord.

16. GIORNATA **(9 novembre):** RKC - Willem II; PSV - Groningen; MVV - De Graafschap; Feyenoord - Utrecht; Volendam - Fortuna S.; Vitesse - Twente; SVV/Dordrecht - Sparta; VVV Venlo - Ajax; Roda JC - Den Haag.

17. GIORNATA **(23 novembre):** Groningen - RKC; Den Haag - VVV Venlo; Ajax - SVV/Dordrecht; Sparta - Vitesse; Twente - Volendam; Fortuna S. - Feyenoord; Utrecht - MVV; De Graafschap - PS; Willem II - Roda JC.

CALCIOMONDO

CAMPIONATI AL VIA/OLANDA

al Balkburg.

Il Groningen, che l'anno scorso fu buon terzo, sta cercando di trattenere per un'altra stagione lo jugoslavo Milko Djurovski anche per assicurarsi i successivi diritti di trasferimento del giocatore, all'incirca un miliardo di lire. I biancoverdi restano una squadra lunatica, capace di grandi imprese e di altrettanto grandi delusioni. Nello scorso campionato, per esempio, il Groningen inflisse al PSV una delle sole tre sconfitte subite. Il limite della squadra pare quello di non saper sfruttare a fondo le potenzialità dei suoi effettivi che spesso privilegiano l'individualismo. Simbolo della squadra potrebbe essere l'attaccante Hennie Meijer che insegue sempre una convocazione in arancione da parte di Rinus Michels.

L'Utrecht, grazie al quarto posto, ritrova il palcoscenico europeo dove comparve l'ultima volta di fronte al Verona. Un solo arrivo di rilievo nella campagna acquisti, Cooke dallo Svv, costringe la squadra a contare ancora sul «vecchio» Wlodi Smolarek per mantenere almeno il passaporto Uefa. Anche il Den Haag ha problemi medici. Andriaanse ha fuori uso la punta Cor Lems per una lesione al tendine di Achille, che richiederà almeno un altro mesetto per il recupero, e anche il giovane talento locale Remko Torken ha marcato visita. Tuttavia i gialloverdi, che nel 1990-91 si classificarono al 14. posto, hanno ben figurato in una amichevole di lusso con i greci dell'Olympiakos.

Lo Sparta ha tentato a lungo di ingaggiare l'ex pisano Mario Been ma alla fine ha dovuto ritirarsi di fronte alle richieste del Roda, ritenute eccessivamente esose per le casse sociali. Rob Jacobs dovrà dunque accontentarsi della rosa del campionato scorso in attesa di vedere all'opera i due debuttanti, Patrick van Leeuwen e Gerald Sandel.

Il Vitesse ha fatto la bocca all'Europa e ora vuol darsi un carattere internazionale mirando al mercato sudamericano. Vorrebbe il nazionale dell'Ecuador Ney Raul Aviles (27 anni) ma, nel caso, dovrebbe cedere uno dei sei attaccanti attualmente in forza e la scelta potrebbe cadere su Bart Latuheru, che non ha ancora rinnovato il contratto.

Il Fortuna Sittard riparte dal

KIEFT TORNA AL PSV, L'AJAX

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE	FORMAZIONE
AJAX All.: Leo Beenhakker (confermato)	Van Loen (Anderlecht) Groenendijk (Roda) Petersen (OB Odense) Hansen (OB Odense) Alflen (Utrecht) Cruijff (giovanili)	Witschge (Barcellona)	Menzo; Blind, Verkuyl, R. De Boer, Vink; Wouters, Winter, Van't Schip; Pettersson, Bergkamp, Roy
DE GRAAFSCHAP All.: Arie Stehouwer	—	—	Olyslager; Van Kessel, Trentelman, Redeger, ten Hag; Van de Brink, Lukassen, Leeuwerik, Koolhof; Hofstede, Kruys
DEN HAAG All.: Cor Adriaanse	Boogers (RKC) Janssen (Courtrai) Szalma (Tatabanya)	—	Stam; Gentile, Vriesde, Adam, Purvis; Janssen, Lems, Schellevis, Valk, Szalma; Otto, Van Eijkeren
FEYENOORD All.: Hans Dorjee	Bosz (Tolone)	Van der Laan (Den Haag) de Jongh (SVV/Dordrecht 90)	De Goey; Lokhoff, Troost, Brands, Heus; Scholten, Metgod, Van Geel, Kiprich; Griga, Blinker
FORTUNA SITTARD All.: Han Berger	—	—	Hesp; Meassen, Frijns, Duut, Boessen; Mordang, Van Helmond, Brusselers, Custers; Sneekes, Clayton
GRONINGEN All.: Hans Westerhof (confermato)	Zigmantovich (Dinamo Minsk)	Ten Caat (Aberdeen)	Lodewijcks; Boekweg, Veenhof, Van Dijk, Wilson; Zigmantovich, Olde Riekerink, Roossien, Huizingh; Djurovski, Meijer, Van Duren
MVV MAASTRICHT All.: Sef Vergoossen	—	—	De Haan; Linders, Thal, Quaden, Benneker; Libregts, Delahaye, Van Berge Henegouwen, Visser; Driessen, Lanckohr
PSV EINDHOVEN All.: Bobby Robson (confermato)	Kieft (Bordeaux) Van Tiggelen (Anderlecht)	Bosman (Anderlecht) Koot (Cannes)	Van Breukelen; Van Tiggelen, Valckx, Popescu, Heintze; De Jong, Vanenburg, Koeman; Kieft, Romario, Ellerman
RKC WAALWIJK All.: Leo Van Veen	Peelen (GVV) Van Bergen (BVV Den Bosch) Decheiver (Heerenveen) Beerens (PSV)	Purperhart (Heracles) Vonk (Wageningen)	Teeuwen; Hutten, Brands, Gouda, Eikenhout; Luhukay, Maas, Decheiver, Van Hintum; Hoekstra, de Wijs

12. posto. Lamenta l'indisponibilità di Dominique Vergoossen per una ferita alla caviglia che non sarà quindi pronto per il via. Ingaggiato Arno van Zwam, il Fortuna deve ora cedere l'altro portiere, Korver. L'unica altra novità è costituita dal debuttante Peter Schimitz, proveniente dalle giovanili, che ha firmato un biennale. Restano le altre squadre, tutte accomunate dallo scomodo problema della scarsità di mezzi che ha impedito particolari movimenti di mercato, come nel caso del Volendam che ha dovuto rinunciare all'ingaggio di Carlo de Leeuw.

Un'ultima notazione per le neopromosse: il de Graafschap, sulle ali dell'entusiasmo, ha già venduto 3000 abbonamenti di tribuna.

d.s.

SEGUE LA PISTA DANESE

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE	FORMAZIONE
RODA JC All.: Jan Reker	—	Groenendijk (Ajax) Egmond (Australia)	Bolesta; Broeders, Trost, Luijpers, Verhagen; Hanssen, Boerebach, Van de Luer, Hofman; Arnold, Diliberto
SPARTA All.: Rob Baan	Joohems (—) Faber (NEC)	Van Wattum (—) Roemblak (—)	Metgod; Sas, Van den Berg, Van der Gaag, G. de Nooijer; D. de Nooijer, Sandel, Valke, Vurens; Houtman, Helder
SVV/DORDRECHT 90 All.: Dick Advocaat	Van der Gijp (NEC) de Jongh (Feyenoord)	—	Hiele; Boessen, Liefden, Vonk, Mulder; Atmodikoro, Jerry Simons, Breetveld, Van der Gijp; Trustfull, Willaarts
TWENTE All.: Ron Spelbos	Kool (Az '67) R. de Boer (Ajax)	Stefensen (Ikast) Ter Avest (Roda) Nielsen (Bröndby)	De Koning; Zwijnenberg, Rutten, Karnebeek, Elzinga; Gaasbeek, de Boer, Van Halst, Neijenhuis; Mulder, Mrkela
UTRECHT All.: Cees Loffeld	Cooke (SVV) Van der Net (SVV) Oosterhuis (Wageningen)	Alflen (Ajax) Van de Linden (—)	Van Ede; Verrips, De Kock, Liesdek, Van der Meer; Cooke, Pluboer, Roest, de Kruyff; Bijl, Smolarek
VITESSE All.: Bert Jacobs	Knoop (Ajax)	Visser (MVV)	Van der Gouw; Straal, Thijssen, Sturing, Vermeulen; Laamers, Van der Brom, Eijer, Latuheru; Van Arum, Knoop
VOLENDAM All.: Leo Steegman	—	Berghuis (Galatasaray)	Schilder; Steltenpool, Binken, Sier, Kromheer; Steur, Pastoor, Kooistra, Peters; Clayton, Stuyt
VVV VENLO All.: Doeke Hulshuyzen	Musemic (Twente) Van der Kaay (Anversa)	Laurs (Belgio) Van Aerts (EVV) Janssen (Roda) Kordten (Helmond Sport)	Roox; Verbeek, Rutten, Derix, Verberne; Driessen, Polman, Graef, Venetiaan; Gerestein, Minten
WILLEM II All.: Piet de Visser	Hofstede (Heerenveen) Vincent (MVV)	Veldman (PSV)	Jansen; Meeuwsen, Vincent, Dijkstra, Mallien; Feskens, Wolffs, Van Geel, Godee; Stewart, Sylla

In alto, da sinistra: Blinker, Scholten e Keur, cardini del Feyenoord; il «figliol prodigo» Wim Kieft, tornato al PSV dopo un anno al Bordeaux; Bryan Roy, stellina dell'Ajax sempre sul punto di «esplodere». Sopra, il difensore Blind

FIERI DELL'EST

Abbandonata la fonte brasiliana, ora si guarda all'Europa orientale. I sovietici Juran e Kulkov, approdati al Benfica, aprono la strada ad una nuova emigrazione

di Manuel Martins de Sá

Il campionato portoghese prenderà il via dopo due mesi e mezzo di sosta, quando da queste parti il caldo è ancora intenso e la gente o è in ferie oppure solo assai difficilmente perde la domenica al mare. Ma tant'è, miracoli non si possono fare. Nell'arco di dieci mesi bisogna trovare 34 domeniche per lo svolgimento delle corrispondenti giornate di campionato: e grazie a Dio che questa volta l'«intellighenzia» calcistica ha avuto l'illuminata acutezza di ridurre di due unità l'elenco delle squadre di serie A, passandole da venti a diciotto, quando in verità il grado di sviluppo e le risorse economiche del Paese, da una parte, e la sua dimensione umana e concentrazione geografica dall'altra, esigerebbero che esse non fossero più di quattordici, più otto turni per le eliminatorie della coppa, più le partite di qualificazione della Nazionale per gli europei Svezia '92. Quindi, si parte il 18 agosto perchè il programma da compiere fino al 30 giugno è vasto. Ma anche perchè l'incombenza delle coppe europee richiede un minimo di rodaggio alle squadre partecipanti.

L'attesa della vigilia è fremente. Mai come quest'anno il mercato d'estate è stato convulso, movimentato, addirittura frenetico. Più di 150 giocatori hanno cambiato casacca, senza tenere in conto gli acquisti provenienti dall'estero. E per la prima volta dopo quasi un ventennio, tra gli stranieri arrivati, non prevalgono i brasiliani. Un fatto importante da sottolineare. L'aria adesso soffia dall'est, non dal Sudamerica. E' la «perestroika» del calcio lusitano verso piazze fino a qualche anno fa assolutamente inesplorate. Si è cominciato con gli jugoslavi: scuola eccellente, risultati ragguardevoli, costi contenuti. Poi si è provato con i bulgari, che adesso giungono a frotte, per proseguire con i cecoslovacchi, i romeni e , per la prima volta in questa stagione, con gli stessi sovietici. Non c'è squadra di livello che non abbia ingaggiato due bulgari, un rumeno, un cecoslovacco. Il Benfica si è spinto addirittura oltre: ha scelto l'URSS e, in un solo colpo, ha agguantato due nazionali: la punta Sergey Juran e lo stopper Vassili Kulkov. Ma non mancano neppure gli zairesi, i tunisini, gli algerini, gli egiziani, i marocchini, i nigeriani, gli angolani, i mozambicani, i camerunesi, ecc.

Vuol dire, quindi, che con i brasiliani ci si è stancati. Sia perchè, a pari merito,costano molto di più: e poi, con rispetta-

A fianco, Vassili Kulkov, nuovo centrale dei campioni. In alto, il brasiliano Douglas dello Sporting. Nella pagina accanto, da sinistra, Sergej Juran (Benfica), Aloisio (Porto) e Ricky (Boavista)

PIONATI AL VIA/PORTOGALLO

PORTO-BENFICA ALLA DECIMA GIORNATA

1. GIORNATA **(18 agosto):** Uniao Madeira - Penafiel; Beira Mar - Salgueiros; Benfica - Boavista; Sp. Braga - Gil Vicente; Famalicao - Guimaraes; Porto - Sporting L.; Chaves -Estoril; Paços Ferreira - Torriense; Farense - Maritimo.

2. GIORNATA **(24 agosto):** Penafiel - Farense; Salgueiros -Uniao Madeira; Boavista - Beira Mar; Gil Vicente - Benfica; Guimaraes -Sp. Braga; Sporting L. - Famalicao; Estoril - Porto; Torriense - Chaves; Maritimo - Paços Ferreira.

3. GIORNATA **(1 settembre):** Penafiel - Salgueiros; Uniao Madeira - Boavista; Beira Mar - Gil Vicente; Benfica - Guimaraes; Sp. Braga -Sporting L.; Famalicao - Estoril; Porto - Torriense; Chaves - Maritimo; Farense - Paços Ferreira.

4. GIORNATA **(15 settembre):** Salgueiros - Farense; Boavista - Penafiel; Gil Vicente - Uniao Madeira; Guimaraes - Beira Mar; Sporting L. - Benfica; Estoril - Sp. Braga; Torriense - Famalicao; Maritimo - Porto; Paços Ferreira -Chaves.

5. GIORNATA **(22 settembre):** Salgueiros - Boavista; Penafiel - Gil Vicente; Uniao Madeira - Guimaraes; Beira Mar - Sporting L.; Benfica -Estoril; Sp. Braga - Torriense; Famalicao - Maritimo; Porto - Paços Ferreira; Farense - Chaves.

6. GIORNATA **(29 settembre):** Boavista - Farense; Gil Vicente - Salgueiros; Guimaraes - Penafiel; Sporting L. - Uniao Madeira; Estoril - Beira Mar; Torriense - Benfica; Maritimo -Sp. Braga; Paços Ferreira - Famalicao; Chaves - Porto.

7. GIORNATA **(5 ottobre):** Boavista - Gil Vicente; Salgueiros - Guimaraes; Penafiel - Sporting L.; Uniao Madeira - Estoril; Beira Mar -Torriense; Benfica - Maritimo; Sp. Braga - Paços Ferreira; Famalicao -Chaves; Farense - Porto.

8. GIORNATA **(20 ottobre):** Gil Vicente - Farense; Guimaraes - Boavista; Sporting L. - Salgueiros; Estoril - Penafiel; Torriense - Uniao Madeira; Maritimo - Beira Mar; Paços Ferreira - Benfica; Chaves - Sp. Braga; Porto - Famalicao.

9. GIORNATA **(27 ottobre):** Gil Vicente - Guimaraes; Boavista - Sporting L.; Salgueiros - Estoril; Penafiel - Torriense; Uniao Madeira - Maritimo; Beira Mar - Paços Ferreira; Benfica - Chaves; Sp. Braga - Porto; Farense - Famalicao.

10. GIORNATA **(3 novembre):** Guimaraes - Farense; Sporting L. -Gil Vicente; Estoril - Boavista; Torriense - Salgueiros; Maritimo - Penafiel; Paços Ferreira - Uniao Madeira; Chaves - Beira Mar; Porto - Benfica; Famalicao - Sp. Braga.

11. GIORNATA **(10 novembre):** Guimaraes - Sporting L.; Gil Vicente - Estoril; Boavista - Torriense; Salgueiros - Maritimo; Penafiel - Paços Ferreira; Uniao Madeira - Chaves; Beira Mar - Porto; Benfica - Famalicao; Farense - Sp. Braga.

12. GIORNATA **(24 novembre):** Sporting L. - Farense; Estoril - Guimaraes; Torriense - Gil Vicente; Maritimo - Boavista; Paços Ferreira - Salgueiros; Chaves - Penafiel; Porto - Uniao Madeira; Famalicao - Beira Mar; Sp. Braga - Benfica.

13. GIORNATA **(1 dicembre):** Sporting L. - Estoril; Guimaraes - Torriense; Gil Vicente - Maritimo; Boavista - Paços Ferreira; Salgueiros - Chaves; Penafiel - Porto; Uniao Madeira - Famalicao; Beira Mar - Sp. Braga; Farense - Benfica.

14. GIORNATA **(8 dicembre):** Estoril - Farense; Torriense -Sporting L.; Maritimo - Guimaraes; Paços Ferreira - Gil Vicente; Chaves -Boavista; Porto - Salgueiros; Famalicao - Penafiel; Sp. Braga -Uniao Madeira; Benfica - Beira Mar.

15. GIORNATA **(22 dicembre):** Estoril - Torriense; Sporting L. - Maritimo; Guimaraes - Paços Ferreira; Gil Vicente - Chaves; Boavista -Porto; Salgueiros -Famalicao; Penafiel - Sp. Braga; Uniao Madeira - Benfica; Farense -Beira Mar.

16. GIORNATA **(29 dicembre):** Farense - Torriense; Maritimo -Estoril; Paços Ferreira - Sporting L.; Chaves - Guimaraes; Porto - Gil Vicente; Famalicao - Boavista; Sp. Braga - Salgueiros; Benfica -Penafiel; Beira Mar - Uniao Madeira.

17. GIORNATA **(data da definire):** Torriense - Maritimo; Estoril - Paços Ferreira; Sporting L. - Chaves; Guimaraes - Porto; Gil Vicente -Famalicao; Boavista - Sp. Braga; Salgueiros - Benfica; Penafiel - Beira Mar; Uniao Madeira-Farense.

bili eccezioni, sono difficili da gestire. Scalpitano, prolungano le ferie in patria oltre la data-limite, arrivando con ritardo ai ritiri pre-campionato, mettono in continua discussione gli ingaggi pattuiti all'inizio della stagione, fomentano anche qualche volta l'indisciplina e il malessere. Serva d'esempio il caso di Ricccardo Gomes, ex-Benfica, che avendo ancora un altro anno di contratto con la società ha fatto del tutto per svincolarsi e correre verso il Paris St. Germain. Infine, c'è un dato tecnico-atletico da non sottovalutare: i brasiliani in genere sono leggeri e poco svelti mentre il football portoghese ha bisogno di più peso e maggiore velocità, se vuole cancellare il «gap» esistente con il resto d'Europa. Una metamorfosi di effetti imprevedibili e sicuramente non trascurabili. La prima domanda d'obbligo è questa: si guadagnerà in efficacia quello che ci si rimetterà in spettacolo e seduzione? Rimane, comunque, il convincimento che questa dipendenza dall'estero no durerà a lungo. Ogni volta si lavora più sodo nei principali

club sulle leve giovanili ed i risultati di questo lavoro di base sono già palesi in molte società di serie A. Sono i primi frutti dei due mondiali under 20 vinti nell'89 a Ryad e quest'anno a Lisbona.

A tutt'oggi, per vedere fino a che punto il calcio portoghese è condizionato dall'estero, basta prendere in esame quello che succede nelle «tre grandi», le uniche candidate allo scudetto. Nel Benfica ci sono tre svedesi (Magnusson, Schwarz, Thern) e due sovietici (Kulkov e Yuran), tutti nazionali dei rispettivi Paesi. I due sovietici sono stati presi per turare l'ingente buco lasciato da Ricardo in difesa (Kulkov) e perchè Eriksson abbia tra le mani un ricambio pregiato per l'eventuale forfait di Rui Aguas, con problemi d'ordine fisico (Juran). Nel Porto ci sono due brasiliani (Aloisio e Paulo Pereira, fratello di Silas), due bulgari (Kostadinov e Mitharski), un romeno (Ion Timofte) e un cecoslovacco (Vlk). Madjer, all'età di quasi 33 anni, lascia per andare (si dice) al Malaga, mentre Geraldão, dopo un litigio assai acceso col presidente Pinto Da Costa, si trasferisce al Paris St. Germain, alla «corte» di Artur Jorge, il suo primo estimatore, oltre che peroratore della sua causa con l'ex-società di entrambi. Partono anche Paille (Caen), Baltazar (Rennes) e Jorge Placido (Salguei-

ros), tutti attaccanti di ruolo che per una ragione o un'altra non sono riusciti a sfondare. Nello Sporting militano tre brasiliani (Douglas, Luisinho, Careca), altrettanti bulgari (Balakov, Yordanov, Guentchev) e uno jugoslavo (Ivkovic). Sono partiti, invece, due pezzi da novanta: il terzino destro Carlos Xavier ed il centrocampista Oceano, per la Real Sociedad di San Sebastian su indicazione dell'allenatore John Toshack, che li conosceva bene da quando aveva lavorato allo stadio José Alvalade, mentre Fernando Gomes, un vecchio signore del calcio, 35 anni il prossimo novembre, ha appeso le scarpe al chiodo per assumere il compito di consigliere dell'Ovarense (serie B). Insomma, tra i 19 stranieri delle «tre grandi», 10 sono provenienti dall'est, 6 sono brasiliani e 3 sono svedesi. Questo rende l'idea della proporzione delle forze.

Sul fronte del ringiovanimento e della «rigenerazione», prendendo sempre lo spunto delle tre grandi, è da segnalare la promozione nelle prime squadre di Folha e Toni (Porto), Rui Costa e Rui Bento (Benfica), Nelson, Paulo Torres, Peixe e Figo (Sporting), João Pinto (Boavista), Jorge Costa (Maritimo), tutti neo-campioni mondiali under 20, mentre Paulo Sousa e Paulo Madeira (Benfica), Vitor Baia, Fernando Couto, Jorge Couto e Morgado (Porto), Filipe e Amaral (Sporting), Abel

Sotto, Marlon del Boavista

È STATO UN MERCATO CONVULSO, CON

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE	FORMAZIONE
BEIRA MAR All.: Vitor Urbano (confermato)	Bozinoski (Sporting) Vitor Duarte (Braga) Serrinha (Braga) Miranda (Amadora) Milton (Louletano)	Toze (Porto) Spassov (Paços Ferreira)	Helder; Milton, Oliveira, Vitor Duarte, Petrov; China, Serrinea (Miranda), Bozinoski, Sousa; Abdel-Ghany
BENFICA All.: Sven Göran Eriksson (confermato)	Juran (Dinamo Kiev) Kulkov (Spartak Mosca) Rui Costa (Fafe) João Pires (Estoril)	Valdo (Paris St. Germain) Ricardo (Paris St. Germain) Samuel (Boavista) Fernando Mendes (Boavista) Vata (—)	Neno; Jose Carlos, William, Kulkov, Veloso; Vitor Paneira, Thern, Sousa, Schwarz; Rui Aguas (Magnusson), Pacheco (Juran)
BOAVISTA All.: Manuel José (nuovo)	João Pinto (Atl. Madrid) Pudar (Espinho) Coelho (Chaves) Ricardo (Penafiel) Nogueira (Penafiel) Eduard (Leixões) Cobra (Leiria) Jorge Costa (Salgueiros) Samuel (Benfica) Fernando Mendes (Benfica) Fua (Maia) Monteiro (Salgueiros) Tavares (Porto) Ricky (Amadora)	Jorge Andrade (Porto) Frederico (Guimarães) Gaetano (Guimarães) Jaime (Guimarães) Ademir (Guimarães) Parente (Salgueiros) Holmberg (Leiria) Chiquinho Carioca (Leiria) Nelson (Brasile) Phil Walker (Leixões) Armando (Gil Vicente)	Pudar; Paulo Sousa, Barny, Samuel, Fernando Mendes (Casaca); Nogueira, Marlon, Bobo, Nelo; João Pinto, Ricky (Eduard)
BRAGA All.: Carlos Garcia (confermato)	Hugo (Amadora) Cacioli (Famalicão) Sergio (Tirsense) Eusebio (Tirsense) Chiquinho (Guimarães) Rogerio (Chaves) Alberto (Guimarães) Carvalho (Guimarães)	Rui Manuel (Tirsense) Vitor Duarte (Beira Mar) Serrinha (Beira Mar) Laureta (Gil Vicente) Quim Maguado (Guimarães) Pingo (Espinho) Aparicio (Setubal) Ohana (Malines) Vinicius (Penafiel) Valtinho (Penafiel) Marcão (Penafiel)	Hugo; Chico Silva, Carvalhal (Moroni), Sergio, Rogerio Pimenta; Eusebio, Rogerio, Leite, Cacioli, Forbs; Gama, Chiquinho
CHAVES All.: José Romão (confermato)	Rui Correia (Setubal) Vitor Santos (Guimarães) Chiquinho (Famalicão) Marito (Amadora) Saavedra (Belenenses) Karoglan (N.K. Zagabria) Orgov (Bulgaria)	Sergio (Guimarães) Coelho (Boavista) Rogerio (Braga) Lufemba (—) Emanuel (Academica) Tanev (—)	Vitor Novoa; Chiquinho, Manuel Correia, Filgueira, Vitor Santos; Slavkov (Vicente), Diamantino, Marito, David; Karoglan, Rudi
ESTORIL All.: F. Santos (confermato)	Du (Caldas) Mariano (Academica) Paulinho (Nacional) Paulo Sergio (Belenenses) Mladenov (Setubal) Valadas (União) Eskilsson (AIK Stoccolma)	Vitinha (—) Carlitos (Elvas) João Pires (Benfica) Tome (—) Luis Miguel (—) Andre (—) Alfonso (—)	Du; Jose Carlos, Helder, Paulinho, Passos; Mario Tito, Rosario (Borreicho), Mario Jorge Pedro; Mladenov, Valadas
FAMALICÃO All.: J. Skoblar (nuovo)	Rui Filipe (Gil Vicente) Carvalho (Paços Ferreira) Marquinhos (Maritimo) Dinho (Sporting Recife) Lito (Varzim) Barnyak (Hajduk) Gena (Nautico Recife)	Figueiredo (Belenenses) Carlos Miguel (Belenenses) Cristovão (Amadora) Baia (União) Luis Miguel (União) Cacioli (Braga) Fernando Gomes (Porto) Chiquinho (Chaves) Leomir (Brasile)	To Ferreira (Rogerio); Carlos Fonseca, Lula, Ben-Hur, Tanta; Luis Carlos, Gena, Tonanha, Carvalho; Menad, Barnyak
FARENSE All.: Paco Fortes (confermato)	Tueba (Tirsense) Djukic (Trabzonspor) Carlo Silva (Silves) Ivo (Olhanense)	Curcic (Balenenses)	Lemajic; Portela, Luisão, Stefan, Jorge Soares; Quim, Hajri, Ademar, Pitico; Tueba, Djukic
GIL VICENTE All.: A. Oliveira (nuovo)	Quim (Penafiel) Armando (Boavista) Laureta (Braga) Raudnei (Porto) Eliseu (Brasile) Mauricio (Academica)	Valido (Torreense) Folha (Porto) Rui Filipe (Famalicão) Silvino (Espinho) Jose Carlos (Porto) Cabral (Tirsense) João Paulo (Penafiel) Ricardo Jorge (União)	Quim; Ebel, Eliseu, Rosado, Laureta; Mangonga, Rui Carlos, Ze Nando, Armando; Nogueira, Raudnei

GUIMARÃES E BOAVISTA PROTAGONISTI

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE	FORMAZIONE
GUIMARAES All.: João Alves (confermato)	Sergio (Chaves) Matias (União) Frederico (Boavista) Caetano (Boavista) Jaime (Boavista) Ademir (Boavista) Quim Machado (Braga) Paulo Jorge (Amadora) Moreira SÁ (Penafiel) Taufik (Speranza Tunisi) Pedro (Freamunde)	Chiquinho (Braga) Vitor Santos (Chaves) Cerqueira (Espinho) Alberto (Braga) Carvalho (Braga) Gomes (Moreirense) M'Bouh (Castelo Branco)	Madureira; Quim Machado, Frederico, Taufik, Fonseca; Basilio, Ziad, Ndinga, Caetano; Caio Junior, João Batista (Moreira Sá)
MARITIMO All.: Paulo Antuori (confermato)	Brassard (Louletano) Abel (Penafiel) Jorge Costa (Penafiel) Heitor (Nacional) Ricardo (Nacional) Ladeira (Nacional)	Marquinhos (Famalicão) Zdravkov (Nacional) Chico Oliveira (Paços Ferreira) Guedes (Paços Ferreira) Nunes (Nacional) Chikabala (—) Vando (—)	Brassard (Everton); Abel, Carlos Jorge, Heitor, Rui Vieira; Jorge Costa (Ladeira), Paiva, Jose Pedro, Vado; Cusmano, Peter Hinds
PAÇOS FERREIRA All.: Vitor Oliveira (confermato)	Jussié (Varzim) Jaime Pacheco (Setubal) Serra (Setubal) Chico Oliveira (Maritimo) Barriga (Maritimo) Guedes (Maritimo) Spassov (Beira Mar) Nkoned (Olanda)	Carvalho (Famalicão) Rudi (—) Kasakov (—) Joca (—) Manuel Borges (—)	Soares; Mota, Sergio, Adalberto, Barriga; Quim, Guedes, Jaime Pacheco, Carvalho; Jussié (Nuno), Spassov
PENAFIEL All.: Vitor Manuel (confermato)	Costeado (Amadora) Edu (Nacional) João Paulo (Gil Vicente) Marcão (Braga) Jose Carlos (Varzim) Musil (Sparta Praga) Zack (Spartak Hradec) Patrik (Olanda) Valtinho (Braga) Vinicius (Braga) Juanico (Belenenses)	Abel (Maritimo) Jorge Costa (Maritimo) Ricardo (Boavista) Nogueira (Boavista) Moreira Sá (Guimarães) Quim (Gil Vicente) Roldão (Brasile)	Musil; Costeado, Vasco, Valtinho, Mario Augusto; Zé Armindo, Juanico, Edu, João Paulo; Reinaldo (Vinicius), Zack
PORTO All.: Carlos A. Silva (nuovo)	Toze (Beira Mar) Jose Carlos (Gil Vicente) Jorge Andrade (Boavista) Fernando Gomes (Famalicão) Mitharski (Levski Sofia) Valente (União) Folha (Gil Vicente) Morato (Belenenses) Timofte (Timisoara)	Raudnei (Gil Vicente) Paille (Caen) Baltazar (Rennes) Jorge Placido (Salgueiros) Geraldão (Parigi St. Germain) Tavares (Boavista) Alvaro (Salgueiros) Madjer (—)	Vitor Baia; João Pinto, Aloisio, Paulo Pereira, Vlk; André, Jaime Magalhães, Semedo, Timofte; Domingos, Kostadinov
SALGUEIROS All.: Zoran Filipovic (confermato)	Paulo Duarte (Leiria) Parente (Boavista) Alvaro (Porto) Edel (Sporting) Jorge Placido (Porto) Pedrosa (Maia) Rui Alberto (Aves)	Toze (Sporting) Jorge Costa (Boavista) Monteiro (Boavista) Jorge Silva (Leiria) Dragan (Unsão) Artur Semedo (—) Nelson (Sporting)	Madureira; Leão, Milovac, Djoncievic, Pedrosa; Pedro, Nikolic, Parente, Rui França; Vinha (Edel), Placido (Alvaro Soares)
SPORTING All.: Marinho Peres (confermato)	Guentchev (Etar Tarnovo) Yordanov (Lokomotiv S.) Jorginho (Mulhouse) Toze (Salgueiros) Rui Dionisio (Montijo) Nelson (Salgueiros)	Gomes (abbandono attività) Bozinoski (Beira Mar) Edel (Salgueiros) Mario Jorge (Amadora) João Luis (Amadora) Carlos Xavier (R. Sociedad) Oceano (R. Sociedad) Ali Hassan (—)	Ivkovic; Nelson (Marinho), Venancio, Lusinho, Leal; Jorginho, Douglas, Filipe, Balakov; Yordanov, Cadete
TORRIENSE All.: M. Cajuda (confermato)	Valido (Gil Vicente) Mota (Amadora) Tomas (Elvas) Ronaldo (Sp. Baia) Dragolov (Bulgaria) Floris (Portimonense)	Padinha (Amadora) Couceiro (Amadora) To Portela (—) Balseiro (União) Pedro (—) Mario Dias (—) João Paulo (—)	Torres; Dimas, Andrade, Narciso, Sergio; Floris, Evandro, Bruno, Baltazar; Rosario, Dragolov
UNIAO All.: Rui Mancio (confermato)	Luis Miguel (Famalicão) Baia (Famalicão) Chico (Leixões) Rui Jorge (Leixões) Fernando Cruz (Espinho) Sergio (Maia) Balseiro (Torreense) Ricardo J. (Gil Vicente) Dragan (Salgueiros)	Valente (Porto) Matias (Guimarães) Valadas (Estoril) Renato (Tirol) Markovic (—) Rogerio (—) Casimiro (—)	Zivanovic; Alberto, Marco Aurelio, Ricardo Jorge, Sergio; Dragan, Horacio, Jairo, Chico Nelo; Fernando Cruz (Stilic), Lepi

(Penafiel), iridati di due anni fa, erano già stati chiamati alla titolarità lo scorso anno.

Una nota di avvedutezza è venuta più o meno da tutte le società: quella di contenere le spese di bilancio, magari facendo ricorso alla restrizione degli organici, invero sovraffollati (26-28 giocatori erano la norma per ogni «rosa»). Il che, però, non impedirà alle società di più grosse pretese di dover «vendere» ogni stagione qualcuno dei suoi assi, preferibilmente quelli più quotati sul mercato internazionale. Quest'estate è accaduto con Carlos Xavier e Oceano (Sporting), Ricardo e Valdo (Benfica) e Geraldão (Porto). Anche Domingos, il «gioiello» del Porto, è stato in procinto di partire, ma il prezzo chiesto ha spaventato la concorrenza: 16 miliardi di lire!

I favoriti sono sempre gli stessi: Benfica, Porto e Sporting, in quest'ordine. Il Benfica, campione in carica, scommette sulla continuità, con l'avallo di Eriksson. Se ne sono andati Valdo e Ricardo, è vero, ma in compenso sono arrivati Kulkov e Juran. Il Porto, ora sotto la guida del brasiliano Carlos Alberto Silva, è un'incognita. Geraldão non è stato adeguatamente rimpiazzato e della sua mancanza ne risentirà tutto l'insieme, mentre l'inserimento del romeno Timofte e del bulgaro Mitharski non è ancora un dato acquisito. Ad ogni modo, la conferma in blocco di quasi tutti i titolari della precedente stagione lascia immaginare un comportamento all'altezza del rango della squadra. Inoltre, c'è un certo Vlk, recuperato al cento per cento. Finalmente, lo Sporting: in digiuno da dieci anni, dà segni di risveglio. Se riesce a superare la barriera del capodanno — finora sempre fatale — con le proprie chanches ancora intatte, allora anche la sua candidatura alla vittoria prenderà la stessa consistenza delle altre.

Tra le squadre che puntano a una posizione in zona Uefa ci sono Boavista, Guimarães, Beira Mar, Braga, Farense e Salgueiros: quest'ultima è una formazione che sotto la guida intelligente e avveduta di Zoran Filipovic è salita dalla seconda divisione alla Coppa Uefa in appena due anni. Tutte le altre dovranno gareggiare accanitamente per sfuggire alle tre ultime posizioni, quelle che equivarranno alla retrocessione.

m.m.d.s.

SI SALVI CHI PUÒ

La fuga verso Occidente non accenna a fermarsi: chi trova un minimo ingaggio, emigra all'estero. Solo la cura dei vivai può rigenerare un torneo quasi agonizzante

di Patrizio Kotrba

I cambiamenti politici, economici, sociali e culturali in atto in Cecoslovacchia influenzano ovviamente anche lo sport, e il calcio non si salva. Il costo della vita impazzisce sempre più di giorno in giorno, la gente comune comincia a contare e tenere in debita considerazione anche la singola corona. Chi è così fortunato da trovare un posto di lavoro sufficientemente retribuito all'estero, se ne va. E prima di tutto, questo discorso tocca gli sportivi. È proprio in quest'ottica che va ad iniziare il prossimo campionato, che parte nel segno dello Sparta Praga. La formazione della capitale ha vinto lo scorso anno il suo diciottesimo titolo, il quinto consecutivo, il settimo negli ultimi otto anni. Questa volta, tuttavia, ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie: infatti balzò al comando della classifica solamente alla ventottesima e terz'ultima giornata. Durante l'anno i biancorossi hanno dovuto praticamente reinventare la propria intelaiatura: erano partiti per lidi stranieri i nazionali Skuhravy, Stejskal, Hasek, Cabala e Bilek. In dicembre, anche l'allenatore Vaclav Jezek aveva mollato tutto. Al suo posto era arrivato Dusan Uhrin, che subito aveva chiamato alcuni promettenti giovani, come Kouba dal Bohemians (pagato una somma storica, cinque milioni di corone), Nemec e Bazant dal Dukla Praga, Frydek dal Kolin, formazione di divisione inferiore. Nonostante tutte le vicissitudini attraversate nel corso della stagione, alla fine il titolo era venuto a premiare la costanza e la volontà della società più titolata del Paese. La grande avversaria era stata una squadra rivelazione, il Club Sportivo di Polizia Union Cheb, basata su giovani in servizio di leva e ricchissima di talenti. Per il Cheb, però, l'abbandono da parte di sei titolari a causa dell'accorciamento del periodo dedicato allo Stato da ventiquattro a diciotto mesi aveva fatto improvvisamente cadere ogni velleità di successo. La lenta ma continua emorragia di calciatori, e il conseguente abbassamento del livello tecnico del torneo ha portato ad una sostanziosa diserzione del pubblico pagante negli stadi: il totale di spettatori nel campionato 1990-91 è stato di 981.481 persone, 109.347 in meno di quello finito a ridosso del Mondiale. Quasi ridicole, per chi vive una realtà completamente diversa, le medie partita: 8.522 biglietti staccati per lo Slovan Bratislava, 6.216 per il Sigma Olomouc. E questo è solamente il meglio...

IL MITICO ADAMEC TECNICO DEL BANSKA

BANIK OSTRAVA. All.: Jaroslav Gürtler (confermato). **Arrivi:** Zelnicek (Brno). **Partenze:** Kula (Kickers Stoccarda), Hyravy (Tolosa), Litos (Bohemians). **Formazione:** Bernady; Zalesky, Vrto, Skarabela, Remes; Kubanek, Necas, Casko, Ollender; Zelnicek, Chylek.

BOHEMIANS PRAGA. All.: Josef Hlousek (confermato). **Arrivi:** Micinec (Omonia Nicosia), Mlejnek (Sparta), Litos (Ostrava). **Partenze:** Holota (Slavia), Tymich (Gmünd), Koci (Boavista). **Formazione:** Cimbal; Irovsky, Mlejnek, Vyravsky, Petrous; Litos, Viger, Myslivecek, Micinec; Sanytrnik, Hamsa.

UNION CHEB. All.: Milan Smarda (confermato). **Arrivi:** Nesicky (Hradec Kralove), Hasek (Pardubice). **Partenze:** Sopko e Mistr (Sparta), Kolouch (Dunajska Streda), Kabyl (Hiroshima). **Formazione:** Krbecek; Samuel, Sedivy, Kalenda, Spevak; Nesicky, Hasek, Podany, Diepold; Weber, Bertalan.

DUKLA BANSKA BYSTRICA. All.: Jozef Adamec (nuovo). **Arrivi:** Lalik (Inter Bratislava). **Partenze:** Prazenica (Slavia). **Formazione:** Juracka; Karasek, Kozak, Cvacho, Valkucak; Bazik, Lalik, Pauk, Dikacz; Rusnak, Strelec.

DUKLA PRAGA. All.: Michal Jelinek (nuovo). **Arrivi:** T. Urban (Slavia), Jiri Novak (Slavia), Vasilko (Trnava), Saidl (Hradec Kralové). **Partenze:** Suchoparek (Slavia), Bittengel (Bayer Uerdingen), Lerch (Dynamo C.B.), Josef Novak (Dynamo C.B.), Lasota (Brno). **Formazione:** P. Kostelnik; Vasilko, Pivarnik, Danko, Caqvos; Foldyna, Chlad, Svoboda, Urban; Jiri Novak, Saidl.

DUNAJSKA STREDA: All.: Juraj Szikora (confermato). **Arrivi:** Kolouch (Cheb). **Partenze:** Kapko (Ujpest), Vahala (Portogallo). **Formazione:** Mentel; Prokop, Mikus, Szaban, Tomas; Pavlik, Sukennik, Simon, Kaspar; Timofeev, Jancula.

DYNAMO CESKE BUDEJOVICE: All.: Jiri Kotrba (confermato). **Arrivi:** Josef Novak (Dukla Praga), Lerch (Dukla Praga). **Partenze:** Z. Urban (Altay), Korinek (Ottensheim). **Formazione:** Josef Novak; Koller, Drahokoupil, Konvalina, Wohlgemuth; Lerch, Rada, Poborsky, Vacha; Fujdiar, Hermer.

HRADEC KRALOVE: All.: Ladislav Skorpil (confermato). **Arrivi:** Janousek (Slavia), Mraz (Kremser), Urbanek (Liberek). **Partenze:** Musil e Zak (Penafiel), Saidl (Dukla Praga), Klusacek (Slavia), Nesicky (Cheb). **Formazione:** Vojnar; Pilny, Vanecek, Mraz, Ringel; Fryc, Polak, Breda, Januosek; Kovarnik, Jirasko.

INTER BRATISLAVA: All.: Josef Jankech (nuovo). **Arrivi:** Tomko (VSS Kosice). **Partenze:** Stranianek (First Vienna), Bagin (First Vienna), Lalik (Banska B.). **Formazione:** Molnar; Jonis, Jurasko, Lavrincik, Tomko; Weiss, Chavez, Obsitnik, Stojka; Dvirnik, Barka.

SIGMA OLOMOUC: All.: Karel Brückner (confermato). **Arrivi:** Kerbr (Bata Zlin). **Partenze:** Machala (Hansa Rostock), Sedlacek (Hansa Rostock), Mrazek (Schweinfurt). **Formazione:** Pribyl; Slaby, Bokij, Kotulek, Vadura; Hapal, Marosi, Latal, Kerbr; Sindelar, Hanus.

SLAVIA PRAGA: All.: Vlastimil Petrzela (confermato). **Arrivi:** Holota (Bohemians), Suchoparek (Dukla Praga), Jarolim (Reims), Prazenica (Dukla B.B.), Klusacek (Hradec Kralove), Banvratil (Brno). **Partenze:** T. Urban (Dukla Praga), J. Novak (Dukla Praga), Simunek (St. Denis), Rehak (Giappone). **Formazione:** Janos; Klusacek, Prazenica, Penicka, Suchoparek; Holota, Jarolim, Poviser, Bejbl; Prochazka, Vesely.

SLOVAN BRATISLAVA: All.: Dusan Gallis (confermato). **Arrivi:** Lancz (Inter). **Partenze:** Tittel (Nimes), Hirko (?). **Formazione:** Vencel; Stupala, Glonek, Kristofik, Chvila; Varga, Juriga, Lancz, Dubovsky; Pecko, Timko.

SPARTA PRAGA: All.: Dusan Uhrin (confermato). **Arrivi:** Mistr (Cheb), Sopko (Cheb), Vyskocil (Pribram). **Partenze:** Bielik (Hiroshima), Cabala (Kremser), Mlejnek (Bohemians). **Formazione:** Kouba; Vrabec, Novotny, Sopko, Hornak; Nemec, Nemecek, Frydek, Kukleta; Cerny, Siegl.

SPARTAK TRNAVA: All.: Valer Svec (confermato). **Arrivi:** Sebik (Zilina). **Partenze:** Vasilko (Dukla Praga), Gabriel (Bursaspor), Hutta (Parnsdorf). **Formazione:** Simurka; Tibensky, Frtala, Duchon, Scepko; Klinovsky, Ovad, Sebik, Mokros; Sadlon, Solar.

TATRAN PRESOV: All.: Stefan Nadzam (confermato). **Arrivi:** Serbin (VSS Kosice). **Partenze:** Vytykac (Bursaspor), Gombar (Klagenfurt), Olefirenko (First Vienna). **Formazione:** Vrabel; Vidumsky, Cmilansky, Kozlej, Stefan; Skalka, Dzubara, Serbin, Zitkov; Prusak, Toth.

TJ VITKOVICE: All.: Alois Sommer (confermato). **Arrivi:** Hajducko (Humenné), Lesniak (TZ Trinec). **Partenze:** Grussmann (Betis Siviglia), Dostal (Altay Smirne), Staricny (Wismut Aue), Bartl (Amiens). **Formazione:** Svantner; Harazim, Plachta, Molnar, Lesniak; Soshi, Baranek, Hajducko, Kraaut; Vorznik, Trval.

IATI AL VIA/CECOSLOVACCHIA

A fianco, una recentissima formazione dello Sparta Praga (fotoGiavelli)

LO SPARTA ALL'ASSALTO DEL 19° TITOLO

1. GIORNATA **(14 agosto):** Dukla Praga - Dunajska Streda; Inter Brat. - Sparta Praga; Slavia Praga -Tatran Presov; Spartak Trnava - Banik Ostrava; Cheb - Sigma Olomouc; Vitkovice - Dukla B.B.; Dynamo C.B. - Bohemians; Hradec Kr. - Slovan Praga.

2. GIORNATA **(18 agosto):** Slovan Praga - Dukla Praga; Bohemians - Hradec Kr.; Dukla B.B. -Dynamo C.B.;Sigma Olomouc - Vitkovice; Banik Ostrava - Cheb; Tatran Presov - Spartak Trnava;Sparta Praga - Slavia Praga; Dunajska Streda - Inter Brat.

3. GIORNATA **(25 agosto):** Dukla Praga - Inter Brat.; Slavia Praga - Dunajska Streda; Spartak Trnava -Sparta Praga; Cheb - Tatran Presov; Vitkovice -Banik Ostrava; Dynamo C.B. - Sigma Olomouc; Hradec Kr. - Dukla B.B.; Slovan Praga - Bohemians.

4. GIORNATA **(28 agosto):** Bohemians - Dukla Praga; Dukla B.B. - Slovan Praga; Sigma Olomouc - Hradec Kr.; Banik Ostrava - Dynamo C.B.; Tatran Presov -Vitkovice; Sparta Praga - Cheb; Dunajska Streda -Spartak Trnava; Inter Brat. - Slavia Praga.

5. GIORNATA **(6 settembre):** Dukla Praga - Slavia Praga; Spartak Trnava - Inter Brat.; Cheb - Dunajska Streda; Vitkovice - Sparta Praga; Dynamo C.B. -Tatran Presov; Hradec Kr. - Banik Ostrava; Slovan Praga - Sigma Olomouc; Bohemians - Dukla B.B.

6. GIORNATA **(15 settembre):** Dukla B.B. - Dukla Praga- ;Sigma Olomouc - Bohemians; Banik Ostrava -Slovan Praga; Tatran Presov - Hradec Kr.; Sparta Praga - Dynamo C.B.; Dunajska Streda - Vitkovice; Inter Brat. - Cheb; Slavia Praga - Spartak Trnava.

7. GIORNATA **(22 settembre):** Dukla Praga - Spartak Trnava; Cheb - Slavia Praga; Vitkovice - Inter Brat.; Dynamo C.B. - Dunajska Streda; Hradec Kr. - Sparta Praga; Slovan Praga - Tatran Presov; Bohemians -Banik Ostrava; Dukla B.B. - Sigma Olomouc.

8. GIORNATA **(29 settembre):** Sigma Olomouc - Dukla Praga; Banik Ostrava - Dukla B.B.; Tatran Presov - Bohemians; Sparta Praga - Slovan Praga; Dunajska Streda - Hradec Kr.; Inter Brat. - Dynamo C.B.; Slavia Praga - Vitkovice; Spartak Trnava - Cheb.

9. GIORNATA **(6 ottobre):** Dukla Praga - Cheb; Vitkovice - Spartak Trnava; Dynamo C.B. - Slavia Praga; Hradec Kr. - Inter Brat.; Slovan Praga -Dunajska Streda; Bohemians - Sparta Praga; Dukla B.B. - Tatran Presov; Sigma Olomouc - Banik Ostrava.

10. GIORNATA **(20 ottobre):** Banik Ostrava - Dukla Praga; Tatran Presov - Sigma Olomouc; Sparta Praga - Dukla B.B.; Dunajska Streda - Bohemians; Inter Brat. - Slovan Praga; Slavia Praga - Hradec Kr.;Spartak Trnava - Dynamo C.B.; Cheb - Vitkovice.

11. GIORNATA **(27 ottobre):** Dukla Praga - Vitkovice; Dynamo C.B. - Cheb; Hradec Kr. - Spartak Trnava; Slovan Praga - Slavia Praga; Bohemians - Inter Brat.; Dukla B.B. - Dunajska Streda; Sigma Olomouc - Sparta Praga; Banik Ostrava - Tatran Presov.

12. GIORNATA **(3 novembre):** Tatran Presov - Dukla Praga; Sparta Praga - Banik Ostrava; Dunajska Streda - Sigma Olomouc; Inter Brat. - Dukla B.B.; Slavia Praga - Bohemians; Spartak Trnava - Slovan Praga; Cheb - Hradec Kr.; Vitkovice - Dynamo C.B.

13. GIORNATA **(17 novembre):** Dukla Praga - Dynamo C.B.; Hradec Kr. - Vitkovice; Slovan Praga - Cheb; Bohemians - Spartak Trnava; Dukla B.B. - Slavia Praga; Sigma Olomouc - Inter Brat.; Banik Ostrava -Dunajska Streda; Tatran Presov - Sparta Praga.

14. GIORNATA **(24 novembre):** Sparta Praga - Dukla Praga; Dunajska Streda - Tatran Presov; Inter Brat. -Banik Ostrava; Slavia Praga - Sigma Olomouc; Spartak Trnava - Dukla B.B.; Cheb - Bohemians; Vitkovice - Slovan Praga; Dynamo C.B. - Hradec Kr.

15. GIORNATA **(1 dicembre):** Hradec Kr. - Dukla Praga; Slovan Praga - Dynamo C.B.; Bohemians -Vitkovice; Dukla B.B. - Cheb; Sigma Olomouc -Spartak Trnava; Banik Ostrava - Slavia Praga; Tatran Presov - Inter Brat.; Sparta Praga - Dunajska Streda.

Dal primo agosto del 1991 qualcosa sembra aver imboccato una diversa strada. I giocatori di serie A avranno contratti professionistici con le rispettive società. I loro guadagni, prima praticamente fissati dallo Stato, ora dipenderanno dalle singole società. Non ci saranno più le sovvenzioni che un tempo piovevano dall'alto, e ognuno dovrà camminare con le proprie gambe. Chi avrà i soldi necessari, comprerà dalle altre squadre, gli altri faranno come potranno. Forse, finalmente, nasceranno tre o quattro formazioni veramente competitive a tutti i livelli.

Leader, secondo le previsioni, rimane lo Sparta Praga. La «rosa» non è cambiata granché: Bielik è andato a giocare in Giappone, Cabala in Austria. Tra i nuovi arrivi, da segnalare i due discreti attaccanti, Sopko e Mistr, provenienti dal Cheb. Chi sono le altre favorite per lo scudetto? Lo Slovan Bratislava ha sicuramente un undici giovane, con numerosi talenti: Dubovsky, Pecko, Vencel, Hirko. Lo stesso Banik Ostrava ha pescato a piene mani dal vivaio, rafforzandosi soprattutto con l'attaccante Zelnicek, prelevato dallo Zbrojovka Brno. Le sorprese potrebbero arrivare dal Dunajska Streda e dallo Slavia Praga. Questa è praticamente l'unica società ad aver rinforzato i propri quadri con elementi di altre compagini di massima divisione. Sono arrivati il capitano del Bohemians, Holota; Suchoparek dal Dukla, Klusacek dallo Spartak Hradec Kralové, Navratil dal Brno, Jarolim dall'Amiens (Francia), Prazenica dal Dukla Banská Bystrica, Jindracek dal Ceske Budejovice e il cannoniere della serie B, Herman del Chomutov.

Dopo ventisei anni di fedeltà prima come giocatore e quindi come tecnico, ha lasciato il Dukla Praga il leggendario Ivo Viktor. Ora il portiere che fu eroe all'Europeo 1976 allena a Gmünd, terza divisione austriaca. Con lui si è mosso anche il mediano del Bohemians, Tymich. Quattro giocatori di serie A sono partiti per il Giappone: Bielik dello Sparta Praga e Kabyl dell'Union Cheb giocheranno nel Mazda Hiroshima, Rehak e Hridel dello Slavia nell'East Furukawa. In Francia sono emigrati Tittel, al Nimes; Hyravy, al Tolosa; Danek, al Le Havre; Bartl, all'Amiens. Verso la Turchia si sono mossi Vytykac (dal Presov) e Gabriel (dallo Spartak Trnava): ora sono al Bursaspor, mentre all'Izmir è approdato Dostal del Vitkovice. Questa fuga verso l'estero ha anche un lato positivo: le squadre delle due divisioni maggiori sono costrette a puntare tutto sui giovani e migliorare di conseguenza le condizioni dei vivai. Le «rose» delle squadre ringiovaniscono, il gioco accelera. E solo questo potrà salvare, in futuro, l'agonizzante calcio cecoslovacco, un tempo il migliore d'Europa. □

EPPURE SOFIA

Persi Guentchev e Kiriakov, l'Etar pare destinato a rientrare nei ranghi. Con CSKA e Levski pronte a riprendersi il titolo

di Efrem Efremov

L'avvenimento storico della stagione bulgara 1990-91 è stato la rottura di una sempiterna tradizione, che voleva il massimo titolo nazionale proprietà indiscussa delle formazioni della capitale. La vittoria è finita nelle mani dell'Etar di Veliko Tarnovo, una formazione senza pedigree e che, sulla carta, non pareva nemmeno poter avvicinare le primissime posizioni della classifica generale. I principali fattori che hanno concorso all'affermazione dei violetti? L'ambizione a scalare le vette del successo, il profondo lavoro svolto dall'allenatore Georgi Vassilev e il piacevole gioco (ritmato e regolare) messo in pratica lungo tutto il corso della stagione.

Ci sono però forti dubbi che l'Etar possa «doppiare» il trionfo. I suoi migliori elementi se ne sono andati: Krassimir Balakov partì durante l'inverno scorso per lo Sporting Lisbona, seguito qualche mese dopo da Bontcho Guentchev, bomber della squadra; Ilian Kiriakov, colonna del centrocampo anche in Nazionale, ha scelto una neopromossa del campionato spagnolo, il Deportivo La Coruña. Altri ancora hanno preferito Cipro e Grecia, «terre promesse» per il calcio più della loro stessa patria. Facile pronosticare, dunque, che una eventuale riconferma dell'Etar ai vertici sia praticamente da escludere.

I toni chiaroscuri dell'attuale situazione calcistica non trascurano però Lesvki e CSKA, storicamente le due prime favorite per lo scudetto. I «soldati» del CSKA hanno già venduto, in apertura di stagione, tutto quello che potevano. La dirigenza si è rivelata impotente di fronte al desiderio dei giocatori di partire per l'estero: ed è giusto che sia andata così, in quanto nessuno ha più il diritto morale di ostacolare una legittima aspirazione. La qualcosa ha avuto come risultato che la squadra non venisse costruita che sui giovani reclutati durante il campionato. Anche i colombiani Redin e Pimiento, in questo senso, non sono stati di grande aiuto.

Il colmo dei colmi è stato il continuo disaccordo tra i giocatori e l'allenatore Dimitar Penev, e non è stato certo per caso che le prime quattro partite abbiano coinciso con altrettante sconfitte. Il tecnico venne rimosso dal suo posto, e nessuno ha chiesto conto ai protagonisti di questa commedia. Pertanto, il nuovo allenatore Asparuch Nikodimov aveva già tirato le proprie conclusioni: terminata la stagione 1990-91, ha messo in lista di trasferimento quindici giocatori, tra i quali tutti coloro che avevano innescato la «fronda». Questi «ammutinati» sono stati rimpiazzati da nove giovani acquisti, tutti ragazzi sconosciuti ma in grado di riportare in alto la bandiera del club.

Sopra, i tifosi del CSKA. Sopra a destra, il presidente del club, Valentin Mihov. In alto, da sinistra, Stefanov e Tintchev dello Sliven. A destra, Nikodimov, tecnico del CSKA

La situazione del Levski, da questo punto di vista, ha avuto molti punti in comune, solo che in questo caso sono stati i dirigenti i protagonisti del caos creatosi in seno alla società. Tanto è vero che, a un certo momento del torneo, esistevano tre reggitori, ciascuno dei quali si dichiarava legittimo a dispetto degli altri, accusati addirittura di corruzione. Il «match» si è concluso con un nulla di fatto nei tempi regolamentari, e adesso si attende... l'esito dei calci di rigore. È evidente che i guai amministrativi non sono rimasti senza eco sulla condotta in campo della squadra: al tirar delle somme, il Levski ha concluso solo al sesto posto.

Tutte le altre squadre hanno occupato posizioni di classifica consone alle loro capacità del momento. Durante la sosta estiva, la maggior parte dei giocatori di primo piano ha raggiunto formazioni straniere, ovunque esse fossero e quale che fosse il loro rango. Gli allenatori hanno tentato di trattenerli in Bulgaria ma non ce l'hanno fatta: il che promette di produrre in tempi brevi l'ennesima degradazione del calcio nazionale.

L'ETAR CAMPIONE APRE A SLIVEN

1. GIORNATA **(18 agosto):** Sliven -Etar Tarnovo; Chernomorets - Pirin Blag.; Minor Pernik - Beroe St. Zagora; Lokomotiv GO - Hebar; Lokomotiv S. - Yantra G.; Slavia Sofia - Lokomotiv Pl.; Botev Plovdiv - Levski Sofia; Dobrudja - CSKA Sofia.

2. GIORNATA **(24 agosto):** Levski Sofia -Lokomotiv Pl.; Yantra G. - Slavia Sofia; Hebar - Lokomotiv S.; Beroe St. Zagora - Lokomotiv GO; Pirin Blag. - Minor Pernik; Etar Tarnovo - Chernomorets; Botev Plovdiv - Dobrudja; CSKA Sofia -Sliven.

3. GIORNATA **(31 agosto):** Dobrudja-Levski Sofia; Sliven - Botev Plovdiv; Chernomorets - CSKA Sofia; Minor Pernik - Etar Tarnovo; Lokomotiv GO - Pirin Blag.; Lokomotiv S. - Beroe St. Zagora; Slavia Sofia - Hebar; Lokomotiv Pl. - Yantra G.

4. GIORNATA **(7 settembre):** Levski Sofia - Yantra G.; Hebar - Lokomotiv Pl.; Beroe St. Zagora - Slavia Sofia; Pirin Blag. - Lokomotiv S.; Etar Tarnovo - Lokomotiv GO; Botev Plovdiv - Chernomorets; Dobrudja - Sliven; CSKA Sofia - Minor Pernik.

5. GIORNATA **(14 settembre):** Lokomotiv S. - Etar Tarnovo; Sliven - Levski Sofia; Chernomorets - Dobrudja; Minor Pernik - Botev Plovdiv; Slavia Sofia - Pirin Blag.; Lokomotiv Pl. -Beroe St. Zagora; Yantra G. - Hebar; Lokomotiv GO - CSKA Sofia.

6. GIORNATA **(22 settembre):** Beroe St. Zagora - Yantra G.; Pirin Blag. - Lokomotiv Pl.; Botev Plovdiv - Lokomotiv GO; Dobrudja - Minor Pernik; Sliven -Chernomorets; Levski Sofia - Hebar; Etar Tarnovo - Slavia Sofia; CSKA Sofia - Lokomotiv S.

7. GIORNATA **(27 settembre):** Lokomotiv Pl. - Etar Tarnovo; Minor Pernik-Sliven; Lokomotiv GO - Dobrudja; Lokomotiv S. - Botev Plovdiv; Chernomorets - Levski Sofia; Yantra G. - Pirin Blag.; Hebar - Beroe St. Zagora; Slavia Sofia -CSKA Sofia.

8. GIORNATA **(5 ottobre):** Sliven - Lokomotiv GO; Pirin Blag. - Hebar; Chernomorets - Minor Pernik; Dobrudja - Lokomotiv S.; Botev Plovdiv - Slavia Sofia; Levski Sofia - Beroe St. Zagora; Etar Tarnovo - Yantra G.; CSKA Sofia - Lokomotiv Pl.

9. GIORNATA **(12 ottobre):** Minor Pernik - Levski Sofia; Lokomotiv GO - Chernomorets; Lokomotiv S. - Sliven; Slavia Sofia - Dobrudja; Lokomotiv Pl. -Botev Plovdiv; Hebar-Etar Tarnovo; Beroe St. Zagora - Pirin Blag.; Yantra G. -CSKA Sofia.

10. GIORNATA **(19 ottobre):** Levski Sofia - Pirin Blag; Etar Tarnovo - Beroe St. Zagora; Botev Plovdiv - Yantra G.; Sliven - Slavia Sofia; Chernomorets - Lokomotiv S; Minor Pernik -Lokomotiv GO; Dobrudja - Lokomotiv Pl.; CSKA Sofia - Hebar.

11. GIORNATA **(27 ottobre):** Lokomotiv S. - Minor Pernik; Lokomotiv Pl. -Sliven; Yantra G. - Dobrudja; Hebar -Botev Plovdiv; Pirin Blag. - Etar Tarnovo; Lokomtiv GO - Levski Sofia; Slavia Sofia - Chernomorets; Beroe St. Zagora - CSKA Sofia.

12. GIORNATA **(2 novembre):** Levski Sofia - Etar Tarnovo; Botev Plovdiv - Beroe St. Zagora; Dobrudja - Hebar; Sliven - Yantra G.; Chernomorets - Lokomotiv Pl.; Minor Pernik - Slavia Sofia; Lokomotiv GO - Lokomotiv S.; CSKA Sofia - Pirin Blag.

13. GIORNATA **(10 novembre):** Pirin Blag. - Botev Plovdiv; Lokomotiv Pl. - Minor Pernik; Yantra G. - Chernomorets; Hebar - Sliven; Beroe St. Zagora - Dobrudja; Slavia Sofia - Lokomotiv GO; Lokomotiv S.- Levski Sofia; Etar Tarnovo - CSKA Sofia.

14. GIORNATA **(24 novembre):** Lokomotiv GO - Lokomotiv Pl.; Botev Plovdiv - Etar Tarnovo; Dobrudja - Pirin Blag.; Sliven - Beroe St. Zagora; Chernomorets - Hebar; Minor Pernik - Yantra G.; Lokomotiv S. - Slavia Sofia; Levski Sofia - CSKA Sofia.

15. GIORNATA **(30 novembre):** Lokomotiv Pl. - Lokomotiv S.; Yantra G. - Lokomotiv GO; Hebar - Minor Pernik; Beroe St. Zagora - Chernomorets; Pirin Blag. - Sliven; Etar Tarnovo - Dobrudja; Slavia Sofia-Levski Sofia; CSKA Sofia - Botev Plovdiv.

Niente di strano, dunque, poiché gli scontri di forze politiche in questo paese superano di gran lunga il numero di quelli del campionato interno. Saranno vincenti solo le squadre in grado di procurarsi giocatori giovani e di talento: in quest'ottica il CSKA è tra i primi in assoluto, ed è convinzione generale che i «soldati» saranno, a fine stagione, i campioni di Bulgaria. □

MERCATO NEL SEGNO DEL CSKA

BEROE STARA ZAGORA - All.: B. Angelov (confermato) - **Formazione:** Dragov, Metchev, Stoykov, Atanassov, Kostadinov, Gintchev, Mitev, Mirenski, Guergiev, Kalaydjiv, Mitrev.

BOTEV PLOVDIV - All.: P. Wehtinski (nuovo) - **Arrivi:** Mladenov e Balakov (CSKA) - **Formazione.** Tenev, Patchev, Mladenov, Kotolev, Rakov, Balakov, Kostadinov, Zaicev, Voinev, I. Dobrevski, C. Dobrevski.

CHERNOMORETS BURGAS - All.: T. Dremssizov (confermato) - **Formazione:** Kostenski, Petrov, Stoyanov, Tenev, Kostov, Ganev, Ivanov, Petkov, Dobrevski, Jabov, Lubenov.

CSKA SOFIA - All.: A. Nikodimov - **Arrivi:** Velinov (Portogallo), Dotchev (Lokomotiv Sofia), Parushev e Letchkov (Sliven), Andonov (Pirin), Mutchev (Slavia), Kolev (Yantra), Marinov (Lokomotiv GO), Pramatarov (Lokomotiv Sofia) - **Formazione:** Velinov, Kolev, Dotchev, Vidov, Paruschev, Pavlov, Dimitrov, Andonov, Letchkov, Pramatarov, Stiolov.

DOBRUDJA DOBRIJ - All.: P. Kirov (confermato) - **Formazione:** Djilianov, Kozanov, Gueorgiev, Peytchev, Dimitrov, Dankov, Stoyanov, Boev, Kirtchev, Marinov, Trifonov.

ETAR TARNOVO - All.: G. Vassilev (confermato) - **Arrivi:** P. Petkov (Dunav Russe) - **Formazione:** Donev, Prodanov, Parvanov, Cvetanov, Chervenkov, Dimov, Bajtchev, Popivanov, Petkov, Guergiev, Kislov.

HEBAR PAZARDZIK - All.: S. Grozdanov (confermato) - **Formazione:** Tushev, Angelov, Dimitrov, Miliev, Rujinov, Kovatchev, Milushev, Petrov, Mitrov, Iliev, Vassilev.

LEVSKI SOFIA - All.: V. Metodiev (confermato) - **Arrivi:** Petrov (Botev Plovdiv), G. Dimitrov (Maiorca), Gavalugev (Pirin) - **Formazione.** Popov, Todorov, Hubchev, Borimirov, Yankov, Slavchev, Donkov, Savalugov, Petrov, Dimitrov, Yotov.

LOKOMOTIV GORNA ORYAHOVITSA - All.: N. Velkov (nuovo) - **Arrivi:** Markov (Haskovo), Mustafov, (Draynovo) - **Formazione:** Ivanov, Zafirov, Gavazov, Manolov, Angelov, Velev, Ganev, Mustafov, Gudjemenov, Markov, Tonov.

LOKOMOTIV PLOVDIV - All.: A. Dramov (nuovo) - **Formazione:** Ivanov, Yumenski, Raykoviski, Tashev, Lultchev, Karuseev, Spassov, Vidolov, Milushev, Krastev, Draganov.

LOKOMOTIV SOFIA - All.. D. Roev (confermato) - **Arrivi:** Voinov (Dunav Russe), Dilev (Yantra), Balinski (Hebar) - **Formazione:** Voinov, Doitchev, Arsov, Dudov, Aleksandrov, Kristov, Bilov, Metkov, Panteleev, Dalinski, Bontchev.

MINOR PERNIK - All.: E. Bantchev (confermato) - **Formazione:** Trifonov, Andonov, Assenov, Petkov, Dimitrov, Slavchev, Evgeniev, Mantarkov, Petrov, Pavlov, Mitov.

PIRIN BLOGAJEVGRAD - All.: B. Nikolov (confermato) - **Formazione.** Stoykov, Trendafilov, Pashov, Ovnarski, Gergantchev, Popov, Kosturkov, Micanski, Landev, Avdjinski, Chakarov.

SLAVIA SOFIA - All.: D. Aleksiev (nuovo) - **Arrivi:** R. Stoyanov (CSKA), D. Stoyanov (Rozova Dolina) - **Formazione.** Gantchev, R. Stoyanov, Boykov, Karamanov, Marinov, Pavlov, Angelov, Lavarov, D. Stoyanov, Ignatov, Kirov.

SLIVEN - All.: K. Ivkov (confermato) - **Arrivi:** Demirev (Beroe Stara Zagora), Goranov (CSKA Sofia), Stoyanov (CSKA) - **Formazione:** Stoyanov, Kirilov, Goranov, Tintchev, Mitev, Vassilev, Stefanov, Mutafchiev, Petrov, Kelepov, Demirev.

YANTRA GABROVO - All.: R. Doytchev (nuovo) - **Formazione:** Yossifov, Hristov, Dinev, Nedev, Murlev, Acarov, Bogomilov, Iliev, Nironov, Donev, Genov.

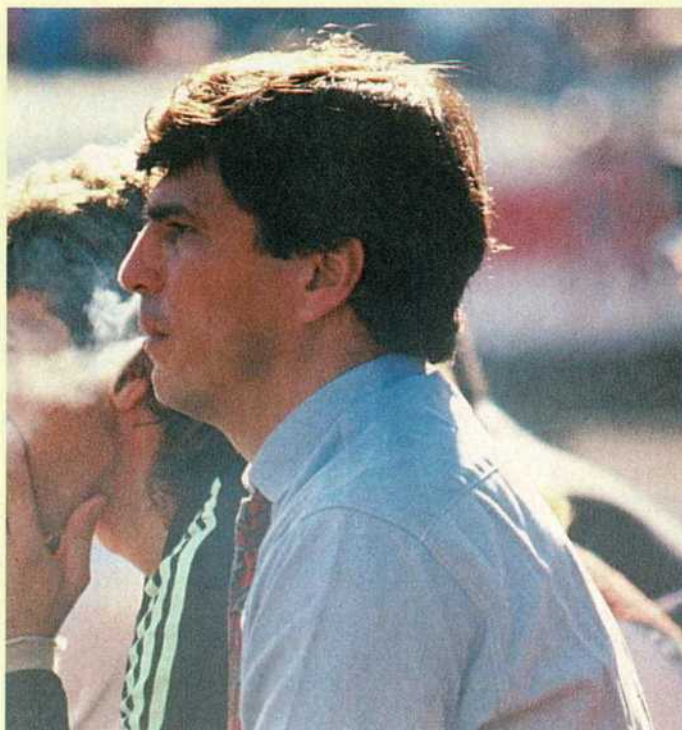
PAROLA DI DIAZ

Daniel Passarella ha voluto a tutti i costi al River Plate il suo vecchio amico Ramón: Newell's e Boca tremano

di Marcelo Larraquy

Questa volta è definitivo: chi vince sarà il campione. È stato lo stesso Julio Grondona, presidente della AFA (Asociación del Fútbol Argentino), a dichiararlo ufficialmente. La formazione che si aggiudicherà il primo turno, cioè il Torneo Apertura, sarà considerato campione. Lo stesso per la squadra che chiuderà al primo posto il Torneo Clausura, ovvero il secondo turno. E una sfida conclusiva deciderà

chi sarà il campionissimo della stagione 1991-92.

La compagine vincitrice si qualificherà automaticamente per la Coppa Libertadores: ma non tutto sarà dipinto di nero per il club che uscirà sconfitto da questa sfida, in quanto esso potrà disputare uno spareggio con la prima classificata della Liguilla Pre-Libertadores, che darà la possibilità di iscrivere il proprio nome nel lungo elenco delle partecipanti.

È tutto molto difficile, naturalmente, anche se la formula è già stata sperimentata nella stagione 1990-91: un torneo chiusosi in maniera terribilmente amara per il Boca Juniors. Gli «zeneises» vinsero alla grande il Torneo Clausura: fu una grande festa per tutti i tifosi, una festa con una decina di «vueltas olimpicas». E poi persero inopinatamente la finalissima contro il Newell's Old Boys (vincitore del Torneo Apertura) ai rigori. Da dieci anni il Boca attendeva un successo assoluto. Dai tempi di Diego Maradona. Però, oltre al Boca, c'è qualcun altro che punta disperatamente al titolo. Si tratta di una vecchia conoscenza del calcio italiano, Daniel Passarella, attuale tecnico (e in pratica anche manager) del River Plate. Il «caudillo» del Mundial '78 e la società biancorossa sono a bocca asciutta da parecchio tempo: per ritentare la scalata al successo, Passarella è volato sino a Montecarlo per convincere il suo vecchio amico Ramón Diaz a ritornare in Sudamerica.

Per riuscirci, tuttavia, ha faticato non poco. Ha dovuto raccontargli per filo e per segno qual è l'attuale situazione del calcio nazionale. Spiegargli che adesso i calciatori guadagnano poco, sia in termini assoluti che, soprattutto, nel confronto con quello che si «strappa» in Europa. Che al River, così come in tutte le altre società, si fa fatica a pagare gli stipendi e che di premi se ne vedono pochi.

Gli ha raccontato tutto quello che doveva, senza nascondergli alcunché, da buon amico sincero. Come Carlos Bilardo riteneva indispensabile Diego Maradona al Mondiale 1986, così Passarella ha ritenuto Ramón Diaz l'uomo giusto per affidare a qualcuno il ruolo di leader della squadra all'interno del campo. Nell'ultimo anno il River ha vissuto momenti bui. La squadra è caduta in basso, uscendo dalla lotta per il titolo verso la fine del Torneo Apertura.

E, cosa più importante di tutte, aveva completamente perso fiducia nei propri mezzi, non possedeva più quell'entusiasmo necessario per rincorrere i grandi traguardi. Diaz, reduce da una decennale esperienza europea, ha raccolto le parole e l'invito di Passarella: il quale, per ricompensarlo, ha messo mano al portafoglio della società e ha acquistato alcuni giocatori di primo piano.

Chi invece deve ricominciare tutto daccapo è l'Independiente. Ha abbandonato l'attività Ricardo Bochini, il leader indiscusso della formazione di Avellaneda negli ultimi dieci anni, l'uomo che prima o poi risolveva tutti i problemi che si presentavano. A trentasette anni, Bochini era stanco del calcio, e nell'ultima stagione è sceso in campo solamente quando le condizioni fisiche, sempre precarie, glielo hanno permesso. Che fare? si sono domandati i massimi dirigenti della società.

Semplice, far sedere proprio lui in panchina, questa volta come allenatore. Un esperimento rischioso, tutto da scoprire, perché il vecchio Ricardo, da calciatore, non ha mai tenuto una condotta irreprensibile: gli allenamenti e i ritiri non hanno mai fatto per lui. La sua caratteristica principale era quella di fare tre-quattro pas-

Nella pagina accanto, Ramón Diaz (fotoRichiardi), che dopo aver militato nel campionato italiano con Napoli, Avellino, Fiorentina e Inter e in quello francese col Monaco, ha fatto ritorno al River Plate. Sarà lui l'uomo di punta del club biancorosso. A fianco, Daniel Passarella (fotoLarraquy), che ha convinto Diaz a ritornare nel River. Sotto, Fabian Basualdo (fotoBobThomas), terzino della Nazionale campione sudamericana

CAMPIONATI AL VIA/ARGENTINA

Sopra, Mohamed (fotoBobThomas), sostituto di Batistuta nell'attacco del Boca Juniors. In alto, Silvani (fotoLarraquy), del River Plate. A fianco, Astrada (fotoBobThomas), altro punto di forza della nazionale di Basile. Nella pagina accanto, Bochini (fotoLarraquy), che si è ritirato. Al centro, Pico (fotoLarraquy), stella del Boca. Sotto, Vasquez (fotoLarraquy) del Ferrocarril

vece il protagonista più «caricato» del torneo. Veira torna a sedere su una panchina da lui già frequentata: quella del Vélez Sarsfield, formazione di medio livello che con Veira visse il momento più luminoso dell'ultimo decennio.

Così va a iniziare il massimo torneo argentino. Come sempre, o quasi, con una grande disorganizzazione. Con un calendario che, a quindici giorni dall'inizio della battaglia, non è ancora stato compilato. Con numerose squadre ancora in tournée all'e-

ANCHE RICARDO BOCHINI ABBANDONA IL CALCIO

INDEPENDIENTE IN TUTTO

E adesso, Ricardo Bochini ha lasciato davvero il calcio, dopo avergli dedicato più di metà della sua vita, restando sempre fedele ad una sola maglia, quella dell'Independiente. Era un calciatore che, con il pallone, sapeva fare di tutto. Ha sempre corso pochissimo, e negli ultimi stralci della carriera non ha mai cercato di raggiungere un pallone che fosse lontano più di dieci metri. Lui, giocava innanzitutto con la testa, possedendo una velocità di reazione straordinaria, una caratteristica che gli permetteva di capire, con due o tre secondi di anticipo, cosa sarebbe accaduto di lì a poco. Era un vero direttore d'orchestra, di quelli all'antica nel calcio. La sua grande visione di gioco, la sua intelligenza erano talmente superiori a quelle di tutti gli altri che spesso i suoi stessi compagni di squadra venivano presi in contropiede dalle sue ispirazioni.

Ricardo Bochini è stato un tipo fatto a modo suo. Non gli è mai interessato sacrificarsi negli allenamenti e più di una volta i dirigenti del club sono stati costretti a telefonargli a casa per convocarlo agli allenamenti. Era capace di sparire dalla circolazione per dieci, quindici giorni senza dare notizia di sé. Lui si giustificava dicendo che gli doleva una caviglia, o un ginocchio, e non si vedeva più. Come un personaggio di Woody Allen, aveva piccole tendenze ipocondriache. Per tutta la sua carriera è stato titolare indiscusso, un idolo della «cancha»: ma non ha mai voluto indossare la fascia di capitano.

Era un tipo solitario, parlava poco, non gli piaceva raccontarsi ai giornalisti né mettere in piazza la sua vita privata. Il suo genio calcistico, probabilmente, non è mai stato conosciuto abbastanza fuori dei confini argentini. In Italia, a Torino, qualcuno lo ricorda sicuramente per quel gol realizzato a Zoff nel 1973, in occasione della finale della Coppa Intercontinentale disputata a Roma. Con la casacca della Nazionale, non è entrato nella storia. Prima di tutto per la sua scontrosità, e poi perché un giorno apparve all'orizzonte la stella di Maradona. Con Diego, ha giocato solamente quattro minuti al Mundial 1986. Nel suo palmarés personale, ci sono 600 partite in campionato con oltre cento gol, quattro titoli nazionali, altrettante vittorie in Coppa Libertadores, due trofei intercontinentali e una Coppa Interamericana.

Ora il vecchio Bochini, che ha sempre detestato il calcio fatto principalmente di tattica, farà l'allenatore. Non è un grande comunicatore, ma sa di calcio. E se qualcuno dei suoi ragazzi non giocherà come lui desidera, rimpiangerà il fatto di non aver dieci anni di meno, potersi infilare un paio di calzoncini corti e scendere in campo per spiegare come si gioca veramente al pallone.

m. l.

saggi gol per ogni partita, senza tanto sfibrarsi per correre dietro al pallone. Possedeva però l'indubbio dono della magia, ultimo dei grandi di un'epoca prestigiosa e forse irripetibile.

Per vent'anni è stato il condottiero dei biancorossi. Ma che tipo di tecnico sarà? Cosa riuscirà a combinare, considerando che non esiste, tra i suoi giocatori, un Bochini?

Qualche dubbio in meno ha il San Lorenzo, i cui affari interni girano a meraviglia. Dopo una crisi economica che ha fatto tremare la società sin dalle fondamenta, ora le casseforti scoppiano di contanti. Parte di questo merito va a Leonardo Rodriguez, la stella della Coppa America '91. Non solo perché portò la propria squadra a contendere sino all'ultimo il Torneo Clausura al Boca Juniors. Ma innanzitutto perché il San Lorenzo aveva comprato il suo cartellino per qualche spicciolo e qualche settimana fa lo ha rivenduto al Marsiglia con un guadagno netto di un milione e trecentomila dollari.

Il San Lorenzo, con tanto denaro a disposizione, un buon tecnico (Fernando Arean) e una squadra compatta, preferisce attendere sino all'ultimo per trovare un sostituto a Rodriguez. Comunque si chiuda la campagna trasferimenti, è senza dubbio uno dei principali candidati al titolo.

Poche speranze di resurrezione per il Racing Club, praticamente decimato dopo l'addio di Ruben Paz, Ortega Sánchez e Jorge Borelli: per i biancazzurri si prevedono tempi grami. Héctor «Bambino» Veira, l'allenatore che è rientrato dalla Spagna (Cadice) con un pesante fardello di responsabilità sulle spalle, è in-

stero in coincidenza delle prime date del campionato. Con un presidente che deve convocare una conferenza stampa per spiegare ufficialmente le regole della competizione affinché non si creino equivoci tra le dirigenze e all'interno delle tifoserie.

Del bel mezzo di tutto questo caos, però, escono quindici-venti giocatori all'anno in grado di guadagnare un posto al sole in Europa, conquistare due finali consecutive di Coppa del Mondo e laurearsi senza troppa fatica campioni continentali. Può bastare.

m. l.

GERMANIA/IL ROSTOCK VOLA

L'HANSA DI VINCERE

☐ Risultati della Supercoppa tedesca unificata. SEMIFINALI: Kaiserslautern-Hansa Rostock 2-1 (Witeczek 25', Dooley 44'; Weichert 57'); Werder Brema-Stahl Eisenhüttenstadt 1-0 (Rufer 89'). FINALE (6 agosto ad Hannover): KAISERSLAUTERN-WERDER BREMA 3-1. KAISERSLAUTERN: Serr; Kuntz, Dooley (Funkel 65'), Schäfer; Goldbaek (Lutz 75'), Roos, Haber, Hoffmann, Lelle; Winkler, Degen. WERDER: Reck; Votava, Schaaf, Borowka; Hermann, Wenschlag (Harttgen 46'), Eilts, Bode, Legat; Kohn (Rufer 48'), Allofs. MARCATORI: Degen 27' e 65', Rufer 88', Winkler 89'. Questo l'albo d'oro della manifestazione (ufficiale dal 1987): 1977 Borussia MG; 1983 Bayern; 1987 Bayern; 1988 Werder Brema; 1989 Borussia Dortmund; 1990 Bayern; 1991 Kaiserslautern. ☐ Centesimo gol in Bundesliga per Roland Wohlfarth, bomber del Bayern.

Sopra (foto Richiardi), Andreas Möller, capocannoniere

2. GIORNATA
Wattenscheid-Bayer Leverkusen 3-0
Sane 39' e 86', Schupp 80' rig.
Borussia MG-MSV Duisburg 0-0
Borussia Dortmund-Werder Brema 2-1
Mill (B) 68' e 72', K.Allofs (W) 79'
Bayern Monaco-Hansa Rostock 1-2
Wohlfarth (B) 3', Sedlacek (H) 23', Wahl (H) 67'
Norimberga-Fortuna D. 3-1
Eckstein (N) 9', Oechler (N) 18', Schreier (F) 31' rig., Wück (N) 88'
Eintracht Fr.-Schalke 04 5-0
Kruse 13' e 81', Möller 58' e 79', Sippel 56'
Amburgo-Dynamo Dresda 2-0
Spörl 78', Nando 84'
Kaiserslautern-Bochum 1-1
Hotic (K) 8', Türr (B) 64'
Colonia-Kickers S. 0-0
Stoccarda-Karlsruher SC 1-0
Walter 58'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eintracht Fr.	**4**	2	2	0	0	7	1
Hansa Rostock	**4**	2	2	0	0	6	1
Kickers S.	**3**	2	1	1	0	3	0
Amburgo	**3**	2	1	1	0	2	0
Bor. Dortmund	**3**	2	1	1	0	4	3
Kaiserslautern	**3**	2	1	1	0	2	1
MSV Duisburg	**3**	2	1	1	0	1	0
Bochum	**2**	2	0	2	0	3	3
Wattenscheid	**2**	2	1	0	1	3	3
Colonia	**2**	2	0	2	0	2	2
Stoccarda	**2**	2	1	0	1	1	1
Norimberga	**2**	2	1	0	1	3	5
Bayer Leverk.	**2**	2	1	0	1	1	3
Bayern	**1**	2	0	1	1	2	3
Karlsruher SC	**1**	2	0	1	1	2	3
Werder Brema	**1**	2	0	1	1	2	3
Borussia MG	**1**	2	0	1	1	0	1
Schalke 04	**1**	2	0	1	1	0	5
Fortuna D.	**0**	2	0	0	2	2	5
Dynamo Dr.	**0**	2	0	0	2	0	3

MARCATORI: **3 reti:** Möller (Eintracht Fr.); **2 reti:** Sane (Wattenscheid), Mill (Borussia Dortmund), Kruse e Sippel (Eintracht), Schreier (Fortuna), Weichert e Sedlacek (Hansa).

2. BUNDESLIGA

GRUPPO NORD - 2. GIORNATA: Meppen SV-Fortuna Köln 1-0; St.Pauli Amburgo-Bayer Uerdingen 3-1; Hannover 96-Osnabrück 2-1; Remscheid-Stahl Brandenburg 3-1; Oldenburg-Blau Weiss Berlino rinviata; Hertha Berlino-Blau Weiss Berlino rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Meppen SV	**4**	2	2	0	0	3	0
St.Pauli Amb.	**3**	2	1	1	0	4	2
Hannover 96	**3**	2	1	1	0	3	2
Bl. Weiss Berl.	**2**	1	1	0	0	5	2
Hertha Berlino	**2**	1	1	0	0	1	0
Remscheid	**2**	2	1	0	1	5	6
Oldenburg	**1**	1	0	1	0	2	2
Osnabrück	**1**	2	0	1	1	3	4
Fortuna Köln	**1**	2	0	1	1	1	2
Bayer Uerd.	**1**	2	0	1	1	2	4
Eintracht B.	**0**	1	0	0	1	0	2
Stahl Brand.	**0**	2	0	0	2	1	4

GRUPPO SUD - 2. GIORNATA: Carl Zeiss Jena-Saarbrücken 1-1; Chemnitzer FC-SC Freiburg 2-1; FC Homburg-Rot Weiss Erfurt 1-0; Hallescher SC-Mainz 05 2-2; 1860 München-VfB Leipzig 0-0; Waldhof Mannheim-Darmstadt 98 rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Homburg	**4**	2	2	0	0	4	0
Hallescher SC	**3**	2	1	1	0	5	4
Saarbrücken	**3**	2	1	1	0	3	2
Carl Zeiss J.	**3**	2	1	1	0	2	1
Chemnitzer FC	**3**	2	1	1	0	2	1
SC Freiburg	**2**	2	1	0	1	3	3
Mainz 05	**2**	2	0	2	0	2	2
1860 München	**1**	2	0	1	1	1	2
VfB Leipzig	**1**	2	0	1	1	0	1
Waldhof M.	**0**	1	0	0	1	1	2
R. Weiss Erfurt	**0**	2	0	0	2	2	4
Darmstadt 98	**0**	1	0	0	1	0	3

FRANCIA

☐ Festeggiata sabato sera la 500esima partita in prima divisione di Jean-Luc Ettori, portiere del Monaco. La graduatoria degli "over 500" è guidata da Dominique Dropsy, portiere di livello internazionale negli anni Settanta, che toccò quota 596. ☐ Il Nancy è interessato all'acquisto dell'angolano Vata del Benfica. ☐ Sergio Goycochea, portiere della Nazionale argentina, ha fatto il suo debutto con la maglia del Brest, seconda divisione. ☐ Giornata ricca di nervosismo: sono stati infatti espulsi Laurey (Montpellier), Fernandez Leal (Lione), Guérit (Lilla) e il danese Friis Hansen (Cannes). ☐ Il Paris Saint Germain ha acquistato dal Benfica Lisbona il brasiliano Valdo, per lungo tempo nel mirino di società italiane. Valdo è già arrivato a Parigi e ha conosciuto i suoi nuovi compagni di squadra. ☐ Thierry Laurey, 27enne libero del Saint- Etienne, ha firmato un contratto quadriennale con il Montpellier, squadra per la quale ha già debuttato in campionato. ☐ Jean François Domergue, terzino della Nazionale francese all'Europeo 84, potrebbe succedere a Jean Jacques Fiolet come presidente del Caen. ☐ Aimé Jacquet, ex allenatore del Nancy, sta per entrare a far parte dello staff tecnico della Nazionale al fianco di Michel Platini.

5. GIORNATA
Montpellier-Tolone 1-0
Djallo 90'

Monaco-Lione 1-0
Weah 3'

St.Etienne-Tolosa 2-1
Tholot (S) 12' e 61', Marcico (T) 76'

Lens-Sochaux 1-1
Gillot (L) 32', Caveglia (S) 71' rig.

Auxerre-Nimes 0-0
Nantes-Caen 2-1
Avenet (C) 6', Ferri (N) 60', Burruchaga (N) 90'

Marsiglia-Paris S.G. 0-0
Le Havre-Rennes 0-0

Nancy-Metz 1-3
Morgante (N) 14', Romano (M) 16', Gaillot (M) 43', Calderaro (M) 79' rig.

Cannes-Lilla 1-1
Da Silva (L) 26', Daniel (C) 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**10**	5	5	0	0	14	4
Metz	**8**	5	4	0	1	12	4
Marsiglia	**8**	5	3	2	0	6	2
Nantes	**7**	5	3	1	1	6	3
Le Havre	**7**	5	2	3	0	3	1
St.Etienne	**6**	5	3	0	2	8	4
Auxerre	**6**	5	2	2	1	5	3
Lilla	**6**	5	2	2	1	5	4
Lens	**6**	5	2	2	1	4	3
Caen	**6**	5	2	2	1	3	2
Paris S.G.	**5**	5	0	5	0	3	3
Lione	**4**	5	1	2	2	2	3
Sochaux	**4**	5	1	2	2	5	7
Tolosa	**4**	5	1	2	2	5	9
Cannes	**3**	5	1	1	3	4	5
Nancy	**3**	5	1	1	3	4	9
Montpellier	**3**	5	1	1	3	3	8
Nimes	**3**	5	0	3	2	3	8
Rennes	**1**	5	0	1	4	3	9
Tolone	**0**	5	0	0	5	1	8

MARCATORI: **6 reti:** Weah (Monaco); **4 reti:** Papin (Marsiglia), Calderaro (Metz).

URSS

RECUPERI
Dinamo Kiev-Spartak M. 2-3
Juran (D) 23', Shalimov (S) 33' e 63', Derkach (D) 77', Mostovoj (S) 84'
Dnepr-Ararat 1-0
Sidelnikov 71'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Mosca	**26**	19	10	6	3	38	24
Spartak M.	**24**	18	9	6	3	25	18
Shakhtjor	**24**	20	6	12	2	25	19
Dinamo Kiev	**23**	19	8	7	4	26	20
Torpedo	**22**	19	7	8	4	21	14
Dinamo Minsk	**20**	19	7	6	6	22	19
Dnepr	**20**	19	6	8	5	17	17
Chernomorets	**19**	18	4	11	3	22	16
Pamir	**18**	19	4	10	5	17	21
Dinamo Mosca	**17**	19	7	3	9	25	25
Ararat	**17**	17	7	3	7	16	17
Metallist	**15**	19	4	7	8	18	26
Lokomotiv	**15**	19	5	5	9	16	28
Metallurg	**14**	19	4	6	9	11	20
Pakhtator	**13**	18	4	5	9	21	26
Spartak Vl.	**13**	19	3	7	9	21	31

SVEZIA

17. GIORNATA
Malmö FF-AIK Stoccolma 1-4
Björn Kindlund (A) 18', Kim Bergstrand (A) 57', Pascal Simpson (A) 64', Patrick Andersson (M) 67', Michael Borgqvist (A) 72'
Halmstad-IFK Göteborg 2-1
Mats Lundgren (H) 22', Torbjörn Arvidsson (H) 44', Peter Eriksson (G) 52'
Öster Växjö-IFK Norrköping 3-1
Andreas Bild (Ö) 9' e 28', Jan Hellström (N) 40', Ulrik Jansson (Ö) 73'
Djurgaarden-Sundsvall 3-1
Jens Fjellström (D) 5', Peter Skoog (D) 36', Krister Nordin (D) 76', Anders Spjut (S) 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IFK Göteborg	**32**	17	9	5	3	29	14
Örebro SK	**30**	17	8	6	3	23	16
Malmö FF	**28**	17	7	7	3	20	14
AIK Stoccolma	**24**	17	6	6	5	19	14
Djurgaarden	**22**	17	5	7	5	26	25
IFK Norrköp.	**21**	17	5	6	6	24	23
Halmstad	**21**	17	5	6	6	21	20
Öster Växjö	**18**	17	3	9	5	22	24
GAIS Göteb.	**17**	17	4	5	8	19	28
Sundsvall	**10**	17	1	7	9	14	39

Sotto, Georges Weah

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

JUGOSLAVIA

☐ Dopo mille travagli è iniziato il campionato jugoslavo (anche se l'Unione calcio slovena ha protestato ufficialmente con la Federazione calcio nazionale per aver assegnato al torneo questa denominazione). ☐ Il primo gol del torneo è stato segnato nell'anticipo di sabato da Dabic, del Rad, vittorioso per 3-0 sul Sarajevo. ☐ Un primo "caso" ha turbato la giornata inaugurale: l'Olimpia Lubiana, club sloveno, non si è presentata per disputare la partita in programma a Belgrado contro il Partizan.

1. GIORNATA: Pelister Bitola-Borac Banja Luka 0-0 4-5 rig.; OFK Belgrado-Velez Mostar 5-1; Rad Belgrado-Sarajevo 3-0; Proleter Zrenjanin-Spartak Subotica 0-0 4-3 rig.; Zeljeznicar Sarajevo-Zemun 1-3; Vardar Skoplje-Stella Rossa Belgrado 1-0; Sloboda Tuzla-Radnicki Nis 1-4; Buducnost Titograd-Vojvodina Novi Sad 1-2; Partizan Belgrado-Olimpia Lubiana n.d.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OFK	**3**	1	1	0	0	5	1
Rad	**3**	1	1	0	0	3	0
Zemun	**3**	1	1	0	0	3	1
Radnicki	**3**	1	1	0	0	4	1
Vardar	**3**	1	1	0	0	1	0
Vajvodina	**3**	1	1	0	0	2	1
Borac	**2**	1	0	1	0	0	0
Proleter	**2**	1	0	1	0	0	0
Spartak	**0**	1	0	1	0	0	0
Pelister	**0**	1	0	1	0	0	0
Stella Rossa	**0**	1	0	0	1	0	1
Buducnost	**0**	1	0	0	1	1	2
Zeljeznicar	**0**	1	0	0	1	1	3
Sloboda	**0**	1	0	0	1	1	4
Sarajevo	**0**	1	0	0	1	0	3
Velez	**0**	1	0	0	1	1	5
Partizan	**0**	0	0	0	0	0	0
Olimpia	**0**	0	0	0	0	0	0

N.B.: tre punti per la vittoria al 90'; due per la vittoria ai rigori; zero per la sconfitta ai rigori.

SCOZIA

1. GIORNATA

Airdrie-Aberdeen 1-2
Lawrence (Ai) 25', Irvine (Ab) 54', Gillhaus (Ab) 90'
Dundee Utd-Celtic 3-4
Nicholas (C) 9', Coyne (C) 16', O'Neill (D) 27' rig. e 48', Collins (C) 44' e 86', Ferguson (D) 68'
Dunfermline-Hearts 1-2
Crabbe (H) 3', Robertson (H) 65', Farningham (D) 82'
Falkirk-Motherwell 1-1
Stainrod (F) 27', Nijholt (M) 61' rig.
Hibernian-St.Mirren 4-1
Weir (H) 21' e 68', McGinlay (H) 27' e 70', Irvine (S) 57'
Rangers-St.Johnstone 6-0
Johnston 21' rig. e 47' rig., Hateley 33', 70' e 75', Ferguson 49'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**2**	1	1	0	0	6	0
Hibernian	**2**	1	1	0	0	4	1
Celtic	**2**	1	1	0	0	4	3
Aberdeen	**2**	1	1	0	0	2	1
Hearts	**2**	1	1	0	0	2	1
Falkirk	**1**	1	0	1	0	1	1
Motherwell	**1**	1	0	1	0	1	1
Dundee Utd	**0**	1	0	0	1	3	4
Airdrie	**0**	1	0	0	1	1	2
Dunfermline	**0**	1	0	0	1	1	2
St.Mirren	**0**	1	0	0	1	1	4
St.Johnstone	**0**	1	0	0	1	0	6

DANIMARCA

☐ Primo gol in campionato per Henrik Larsen, rientrato in Danimarca per vestire la maglia del Lyngby. Larsen è stato ceduto in prestito dal Pisa. ☐ Capocannoniere del campionato è, con cinque reti, Lars Brögger del Frem: nato il 22 marzo 1970, è la rivelazione di queste prime tre giornate. A lui si stanno interessando già alcuni club stranieri.

2. GIORNATA

AGF Aarhus-Bröndby 1-1
Mark Rieper (A) 61', Kim Vilfort (B) 89'
Frem-B 1903 1-3
Michael Manniche (B) 32', Jörgen Juul Jensen (B) 53', Lars Brögger (F) 62', Martin Johansen (B) 89'
Lyngby-OB Odense 3-1
Flemming Christensen (L) 30', Lars Elstrup (O) 49', Per Pedersen (L) 54', Peter Nielsen (L) 85'
Silkeborg-Vejle 1-2
Steen Thychosen (V) 8' e 52', Jakob Kjeldberg (S) 20'
AaB Aalborg-Naestved 2-1
Peter Möller (A) 3' e 5', René Slatanach (N) 22'

3. GIORNATA

Bröndby-AaB Aalborg 1-1
Claus Nielsen (B) 56', Peter Möller (B) 85'
Lyngby-Frem 2-1
Henrik Risom (L) 17', Lars Brögger (F) 22', Henrik Larsen (L) 42'
Naestved-Silkeborg 0-1
Nils Erik Olsen 17'
OB Odense-AGF Aarhus 0-0
Vejle-B 1903 4-2
Martin Johansen (B) 15', Jorgen Juul Jensen (B) 17', Johnny Mölby (V) 43' e 52', Finn Christensen (V) 88', Mogens Nielsen (V) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AaB Aalborg	**5**	3	2	1	0	5	3
B 1903	**4**	3	2	0	1	9	5
Vejle	**4**	3	2	0	1	7	5
Lyngby	**4**	3	2	0	1	5	3
Bröndby	**4**	3	1	2	0	3	2
Frem	**2**	3	1	0	2	7	7
Naestved	**2**	3	1	0	2	3	3
AGF Aarhus	**2**	3	0	2	1	1	3
Silkeborg	**2**	3	1	0	2	2	6
OB Odense	**1**	3	0	1	2	3	8

MARCATORI: **4 reti:** Lars Brögger (Frem).

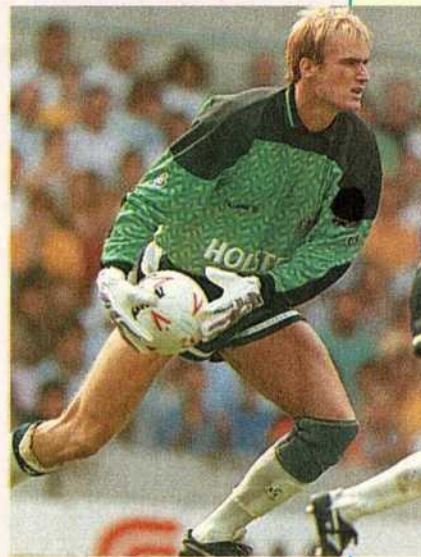
COPPA

1.TURNO (completamento): Fredriksund-Hjörring IF 1-1 dts 7-5 rig.; Kalundborg-Fjordager 4-0.
2. TURNO: Skovbakken-B 1913 1-1 dts 4-2 rig.; Skovshoved-Kalundborg 4-3; Herfölge-Randers Freja 0-1 dts; Helsingör-Hörsholm 3-1; Roskilde-Nörresundby 3-2; Fremad Valby-HIK 1-2; Brönshöj-Esbjerg 3-2 dts; Aabyhöj-Slagelse 0-2 dts; Akademisk Boldklub-Svendborg 1-0; Viborg-Dragör 4-0; Köge-Ballerup 4-2; Fremad Amager-KB 3-0; Dalum-Nörre Aaby 0-1; Birkeröd-Fredriksund 3-2; SUB Sönderborg-Ringsted 5-2; B 93-Vanlöse 2-1.

N.B.: questi gli accoppiamenti del 3. turno in programma il 28 agosto: SUB Sönderborg-B 1903; B93-Birkeröd; Fremad Amager-Skovshoved; Nörresundby Aaby-Slagelse; Naestved-Köge; B 1909-Rosklide; HIK-Viborg; Skovbakken-AaB Aalborg; OB Odense-Silkeborg; Vejle-Bröbshöj; Ikast-Akademisk; Randers Freja-Helsingör.

INGHILTERRA/CHARITY SHIELD

ZERO IN TUTTO

☐ Si è rivisto calcare un campo da calcio, a tre mesi dall'incidente che ne ha bloccato la carriera, Paul Gascoigne. Ma non per giocare, bensì unicamente in visita ai suoi compagni del Tottenham che dovevano disputare all'Arsenal, nel mitico Imperial Stadium di Wembley, campione d'Inghilterra la tradizionale partita di beneficenza dello "Charity Shield", la Supercoppa inglese che si disputa dal 1908. Squallido zero a zero al termine dei novanta minuti, con scarse emozioni da entrambi i lati e pubblico sofferente, oltre che per il caldo, per la noia che la gara ispirava. Unici momenti di presunto pathos, due o tre uscite spericolate di Erik Thorstvedt, portiere norvegese dei detentori della Coppa d'Inghilterra. In panchina, per gli "Speroni" sedeva Peter Shreeves, l'uomo che ha preso il posto di Terry Venables, passato alle funzioni di general manager della società dopo le note vicissitudini economiche che sono state alla base della cessione alla Lazio di "Gazza". Il risultato ad occhiali consente alle due squadre di mantenere l'ambito trofeo per sei mesi ciascuna nella propria bacheca: così vuole il regolamento. Dal punto di vista tecnico, non è stato senza dubbio un buon viatico per la stagione agonistica 1991-92 che va ad iniziare sabato prossimo. Ma, si sa, da questo punto di vista gli inglesi sono abituati a smentirci.

Sopra (fotoSP), Erik Thorstvedt, portiere del Tottenham Hotspurs

Londra, 10 agosto 1991
ARSENAL-TOTTENHAM 0-0

ARSENAL: Seaman, Dixon, Winterburn, Hillier, O'Leary, Adams, Rocastle (78' Thomas), Davis, Smith, Merson, Campbell (78' Cole). All.: Graham.

TOTTENHAM: Thorstvedt, Fenwick, Van den Hauwe, Sedgley, Howells, Mabbutt, Stewart, Nayim, Samways, Lineker, P. Allen. All.: Shreeves.

Arbitro: Holbrook.

Sotto (fotoBorsari), il bomber del Vikingur Reykjavik, Steinsson

ISLANDA

9. GIORNATA: IBV Vestmannaeyjar-Fram Reykjavik 0-1; FH Hafnarfjördur-Valur Reykjavik 3-1; UBK Kopavogi-Stjarnan 0-2; KR Reykjavik-KA Akureyri 1-0; Vikingur Reykjavik-Vidir Gardi 3-1.
10. GIORNATA: Valur Reykjavik-Stjarnan 2-2; Vikingur Reykjavik-FH Hafnarfjördur 0-1; IBV Vestmannaeyjar-KA Akureyri 3-0; KR Reykjavik-Vidir Gardi 7-1; UBK Kopavogi-Vidir Gardi 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KR Reykjavik	**21**	10	6	3	1	22	5
Fram Reykj.	**19**	9	6	1	2	13	8
IBV Vestmann.	**16**	10	5	1	4	17	14
UBK Kopavogi	**16**	10	4	4	2	16	13
Vikingur Reyk.	**15**	10	5	0	5	16	17
Valur Reyk.	**14**	10	4	2	4	14	14
FH Hafnarfjör.	**14**	10	4	2	4	12	12
Stjarnan	**12**	10	3	3	4	13	16
KA Akureyri	**10**	10	3	1	6	8	13
Vidir Gardi	**3**	11	0	3	8	9	28

N.B.: tre punti per la vittoria.

CALCIOMONDO

AUSTRIA

5. GIORNATA
Kremser SC-Alpine D. 3-1
Jessenitschnig (K) 41', Stankovic (A) 50', Spitzer (K) 67' e 77'
Vorwärts S.-Sturm Graz 3-1
Kramer (V) 30', Kristensen (S) 40', Vukovic (V) 65', Heraf (V) 81'
Rapid Vienna-St.Pölten 4-1
Schinkels (S) 21', Gager (R) 40', Fjörtoft (R) 44' e 81', Pfeifenberger (R) 66'
First Vienna-Austria V. 1-2
Helm (F) 15', Zsak (A) 36', Hasenhüttl (A) 74'
Austria S.-FCS Tirol 2-1
Jurcevic (A) 8', Gyamfi (T) 38', Garger (A) 86'
Admira Wac-Stahl Linz 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid Vienna	**9**	5	4	1	0	13	4
Austria S.	**8**	5	4	0	1	8	5
Austria V.	**7**	5	3	1	1	9	7
Stahl Linz	**6**	5	2	2	1	8	6
FCS Tirol	**5**	5	2	1	2	10	7
Kremser SC	**5**	5	2	1	2	8	8
Admira Wac	**5**	5	1	3	1	4	4
Vorwärts S.	**4**	5	2	0	3	7	6
Sturm Graz	**4**	5	2	0	3	6	7
First Vienna	**4**	5	1	2	2	5	6
St.Pölten	**2**	5	1	0	4	4	12
Alpine D.	**1**	5	0	1	4	4	14

MARCATORI: **7 reti:** Fjörtoft (Rapid); **4 reti:** Westerthaler (Tirol).

FINLANDIA

22. GIORNATA: Haka Valkeakoski-OTP Oulu 0-2; HJK Helsinki-RoPS Rovaniemi 3-0; Jaro Jakobstad-Kuusysi Lahti 2-0; KuPS Kuopio-MP Mikkeli 1-1; Reipas Lahti-PPT Pori 2-0; TPS Turku-Ilves Tampere 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysi Lahti	**44**	22	12	8	2	42	20
HJK Helsinki	**34**	22	9	7	6	43	30
Haka Valk.	**34**	22	10	4	8	36	24
RoPS Rovan.	**34**	22	10	4	8	32	33
Ilves Tampere	**33**	22	8	9	5	34	25
Jaro Jakob.	**33**	22	9	6	7	30	25
PPT Pori	**31**	22	8	7	7	36	26
KuPS Kuopio	**30**	22	7	9	6	36	30
MP Mikkeli	**30**	22	8	6	8	33	29
OTP Oulu	**23**	22	5	8	9	18	30
TPS Turku	**23**	22	5	8	9	25	40
Reipas Lahti	**8**	22	2	2	18	12	65

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **17 reti:** Belfield (Kuusysi); **14 reti:** Tarkkio (Haka).

SVIZZERA

□ Prima tripletta del campionato ad opera di Adrian Knup, centravanti del Lucerna e della Nazionale. □ Torna alla ribalta Dominique Cina, già quattro gol in campionato, dopo la disastrosa stagione con il Wettingen. □ Grave infortunio per Egli, libero del Neuchatel Xamax: lesione ai legamenti di un ginocchio.

4. GIORNATA
Grasshopper-Servette 1-0
Közle 50' rig.
Losanna-Lugano 4-0
Cina 48' e 60', Van den Boogaard 72', Verlaat 83'
Lucerna-San Gallo 3-0
Knup 30', 81' e 89'
Sion-Zurigo 2-1
Fregno 71' (Z), Calderón (S) 86' e 90'
Wettingen-Neuchatel X. 0-4
Zé Maria 52', Chassot 68' e 87', A.Sutter 76'
Young Boys-Aarau 5-0
Gross 17', Wassmer aut. 20', Jakobsen 53' e 76', Hamzy 80'
5. GIORNATA
Aarau-Lucerna 2-0
Meier 57' e 77'
Lugano-Grasshopper 2-2
Gämperle (S) 16', Graciani (L) 26' e 84', Sforza (G) 29'
Neuchatel X.-Young Boys 3-0
Gottardi 28', Fernández 72' rig., Zé Maria 79'
San Gallo-Wettingen 1-0
Blattler 29'
Servette-Sion 0-2
Sauthier 42', Piffaretti 58'
Zurigo-Losanna 1-1
Cina (L) 5', Makalakalane (Z) 13'

CLASSIFICA	P	G*	V	N	P	F	S
Losanna	**9**	5	4	1	0	12	2
Sion	**9**	5	4	1	0	9	2
Grasshopper	**7**	5	3	1	1	9	6
Lucerna	**6**	5	3	0	2	7	5
Aarau	**5**	5	2	1	2	7	9
Neuchatel X.	**4**	5	2	0	3	8	5
Young Boys	**4**	5	2	0	3	9	8
Zurigo	**4**	5	1	2	2	5	5
Wettingen	**4**	5	1	2	2	5	7
Servette	**3**	5	1	1	3	3	5
Lugano	**3**	5	1	1	3	6	15
San Gallo	**2**	5	1	0	4	1	12

MARCATORI: **5 reti:** Knup (Lucerna); **4 reti:** Cina e Van den Boogaard (Losanna); **3 reti:** Közle (Grasshoppers), Jakobsen (Young Boys), Graciani (Lugano).

A sinistra, Fjörtoft (Rapid); sotto, Knup (Lucerna)

NORVEGIA

15. GIORNATA: Viking-Rosenborg 2-1; Sogndal-Tromsö 3-2; Kongsvinger-Lilleström SK 2-3; Lyn Oslo-Strömsgodset 3-1; Fyllingen-Start 1-3; Molde FK-Brann Bergen 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viking	**31**	15	9	4	2	24	17
Start	**28**	15	9	1	5	26	13
Lyn Oslo	**25**	15	7	4	4	15	16
Rosenborg	**22**	15	6	4	5	22	19
Tromsö	**21**	15	6	3	6	20	21
Sogndal	**20**	15	5	5	5	13	15
Kongsvinger	**19**	15	5	4	6	19	22
Brann Bergen	**18**	15	4	6	5	15	17
Lilleström SK	**17**	15	5	2	8	18	20
Strömsgodset	**16**	15	4	4	7	24	24
Molde FK	**15**	15	3	6	6	23	32
Fyllingen	**14**	15	3	5	7	13	16

N.B.: tre punti per la vittoria.

PARAGUAY

8. GIORNATA: Olimpia-Sol de América 2-0; Colegiales-Cerro Porteño 0-0; Libertad-Nacional 1-0; Guaraní-River Plate 1-0; Sport Colombia-San Lorenzo 1-2; Sp. Luqueño-Cerro Cora 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**14**	8	7	0	1	18	5
Libertad	**11**	8	4	3	1	9	6
Cerro Cora	**10**	8	3	4	1	6	4
Cerro Porteño	**9**	8	3	3	2	10	7
Colegiales	**8**	8	2	4	2	5	7
Sp. Luqueño	**7**	8	2	3	3	14	11
Guaraní	**7**	8	3	1	4	6	7
San Lorenzo	**7**	8	3	1	4	11	14
Sol de Am.	**6**	8	2	2	4	6	7
River Plate	**6**	8	1	4	3	5	7
Sport Colom.	**6**	8	1	4	3	4	14
Nacional	**5**	8	0	5	3	5	10

PERU'

10. GIORNATA: Sp. Cristal-Unión Huaral 0-0; Oct.Espinoza-AELU 1-1; Defensor-Internacional 2-1; Sport Boys-Municipal 3-0; Universitario-Yurimaguas 2-1; Alianza Lima-San Agustín 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sp. Cristal	**15**	10	6	3	1	22	9
Alianza Lima	**15**	9	6	3	0	14	5
Defensor	**13**	10	4	5	1	13	10
Sport Boys	**11**	9	3	5	1	16	10
Universitario	**11**	9	3	5	1	9	7
Municipal	**10**	9	4	2	3	7	7
Unión Huaral	**8**	9	2	4	3	4	5
San Agustín	**8**	10	2	4	4	7	12
Yurimaguas	**6**	10	1	4	5	8	15
AELU	**6**	10	1	4	5	6	13
Oct.Espinoza	**6**	9	1	4	4	6	14
Internacional	**5**	10	1	3	6	7	12

ARGENTINA

□ Il Newell's Old Boys, campione d'Argentina, ha disputato a Rosario un'amichevole contro il Peñarol Montevideo nel quadro dei festeggiamenti per la conquista del titolo. La gara è terminata 1-0 per gli argentini.

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

SEMIFINALI: San Lorenzo*-River Plate 0-0 dts 4-1 rig.
Racing Club-Boca Juniors* 0-0 dts 2-4 rig.

STATI UNITI

RISULTATI: Miami-Colorado 1-0; Penn Jersey-San Francisco Bay 1-2 rig.; Ft.Lauderdale-Colorado 2-1; Albany-Tampa Bay 2-0; Maryland-Penn Jersey 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
AMERICAN CONFERENCE						
Ft.Lauderdale	**89**	16	12	4	25	17
Albany	**79**	16	9	7	20	16
Tampa Bay	**52**	18	6	12	16	23
Penn Jersey	**49**	16	5	11	21	34
Miami	**47**	16	6	10	15	33
WESTERN CONFERENCE						
San Francisco	**110**	17	15	2	30	10
Maryland	**107**	15	13	2	36	17
Colorado	**74**	16	9	7	25	21

MARCATORI: **12 reti:** Harbor (Maryland); **10 reti:** Sloan (Maryland); **7 reti:** Haynes (Maryland), Borja (Albany).

CILE

9. GIORNATA: Cobreloa-Colo Colo 2-0; Wanderers-Coquimbo 4-4; Univ. Católica-Everton 3-0; Univ. de Chile-Concepción 0-1; La Serena-Unión Española 2-0; O'Higgins-Cobresal 1-1; Antofagasta-Osorno 1-1; Fernández Vial-Palestino 0-0.
Recuperi: Colo Colo-Unión Española 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Coquimbo	**14**	8	6	2	0	17	8
Antofagasta	**12**	8	4	4	0	7	2
La Serena	**11**	8	5	1	2	15	9
Univ. Católica	**10**	8	5	0	3	16	13
O'Higgins	**9**	8	3	3	2	13	10
Concepción	**8**	7	3	2	2	8	6
Colo Colo	**7**	6	3	1	2	12	7
Unión Espan.	**7**	7	3	1	3	12	10
Fernández V.	**7**	8	2	3	3	5	7
Univ. de Chile	**6**	7	3	0	4	10	6
Everton	**6**	7	2	2	3	4	7
Osorno	**6**	8	2	2	4	11	17
Cobresal	**5**	8	1	3	4	7	12
Wanderers	**5**	8	1	3	4	10	20
Palestino	**5**	8	1	3	4	7	18
Cobreloa	**4**	8	2	0	6	9	11

ECUADOR

SECONDA FASE

GRUPPO A - 2. GIORNATA: Emelec-Barcelona 2-2; Delfín-Dep. Cuenca 1-1; LDU Quito-Univ. Católica 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	**3**	2	1	1	0	4	2
Delfín	**3**	2	1	1	0	4	2
Dep. Cuenca	**3**	2	1	1	0	3	1
Barcelona	**1**	2	0	1	1	3	5
LDU Quito	**1**	2	0	1	1	0	2
Univ. Católica	**1**	2	0	1	1	0	2

GRUPPO B - 2. GIORNATA: Green Cross-Técnico Univ. 1-0; Centro Juvenil-Valdéz 0-0; Nacional-Dep. Quito 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**3**	2	1	1	0	6	0
Valdéz	**3**	2	1	1	0	1	0
Técnico Univ.	**2**	2	1	0	1	3	2
Green Cross	**2**	2	1	0	1	1	1
Dep. Quito	**1**	2	0	1	1	1	3
Centro Juvenil	**1**	2	0	1	1	0	6

BRASILE

SAN PAOLO

SERIE VERDE - 1.TURNO - 3. GIORNATA
Corinthians-XV Jaú 1-0
Jairo 5'
Palmeiras-Ituano 1-0
Magrao 76'
Bragantino-Portuguesa 0-2
Mauricio 38', Nilson 84'
Mogi Mirim-Novorizontino 1-2
Ciro (N) 37' e 71', Afranio (M) 83'
XV Piracicaba-Botafogo 3-0
Celso Luis 13', Claudinho 25', Joanatas 81'
América-Guaraní 0-0
Ferroviária-Santos 0-0

4. GIORNATA
Santos-Palmeiras 0-1
Evair 86'
XV Jaú-Bragantino 1-0
Toninho Paraná 1'
Mogi Mirim-América 1-0
Givanildo 26'
Novorizontino-XV Piracicaba 4-0
Edelson 49', Ciro 80', Robson 82', Flávio 86'
Guaraní-Ferroviária 3-0
Anderson 25', Volnei 77' e 79'
Portuguesa-Corinthians 0-1
Tupazinho 90'
Botafogo-Ituano 2-1
Marcelo Vita (B) 5', Reginaldo (I) 34', Bira (B) 86'

5. GIORNATA
Palmeiras-Mogi Mirim 1-0
Betinho 58'
Ituano-Corinthians 1-1
Romeu (I) 20' rig., Wilson Mano (C) 75' rig.
XV Piracicaba-Portuguesa 1-0
Claudinho 29'
América-Novorizontino 0-0
Botafogo-Guaraní 0-0
Ferroviária-XV Jaú 2-0
Gilmar 4', Paulinho 60'
Santos-Bragantino 1-1
Paulinho (S) 9', Silvio (B) 60'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**8**	5	3	2	0	6	2
Palmeiras	**8**	5	4	0	1	5	2
Novorizontino	**6**	5	2	2	1	7	4
Guaraní	**6**	5	1	4	0	3	0
Ferroviária	**6**	5	2	2	1	4	3
XV Piracicaba	**6**	5	3	0	2	7	8
Portuguesa	**5**	5	2	1	2	4	3
Ituano	**4**	5	1	2	2	5	5
Santos	**4**	5	0	4	1	2	3
América	**4**	5	0	4	1	1	2
XV Jaú	**4**	5	1	2	2	3	5
Botafogo	**4**	5	1	2	2	3	6
Bragantino	**3**	5	0	3	2	2	5
Mogi Mirim	**2**	5	1	0	4	3	7

SERIE GIALLA - 1. TURNO - 3. GIORNATA
Ponte Preta-Juventus 1-0
Osvaldo 52'
Uniao Sao Joao-Noroeste 0-0
Sao Carlense-Catanduvense 3-0
Deraldo 2', Jorge Luis 36', Marco Antonio 57'
Marilia-Inter Limeira 0-1
Guga 37'
Rio Branco-Sao José 1-0
Dico 84'
Sao Bento-Olimpia 0-0
Santo André-Sao Paulo 3-3
Ronaldo (SP) 1' e 9', Zeca (SA) 18', Reginaldo (SA) 25', Antonio Carlos (SP) 39' aut., Cafu (SP) 90'

4. GIORNATA
Juventus-Santo André 0-0
Marilia-Sao Bento 3-0
Ze Roberto 6', 53' e 71'
Noroeste-Sao José 1-1
Luciano (SJ) 52', Ronaldo Marques (N) 58' rig.
Uniao Sao Joao-Catanduvense 2-1
Sidnei (C) 29', Eder (U) 51' rig., Roberto Carlos (U) 75'
Sao Carlense-Inter Limeira 1-0
Jorge Luis 53'
Sao Paulo-Rio Branco 1-0
Baiano 32'
Olimpia-Ponte Preta 0-0

5. GIORNATA
Inter Limeira-Ponte Preta 1-0
Tato 22'
Santo André-Rio Branco 1-0
Correia 38'
Catanduvense-Olimpia 0-1
Carlao 22'
Sao José-Sao Carlense 1-2
Heraldo (SC) 15', Claudinho (SJ) 71', Biazzoto (SC) 81'
Juventus-Noroeste 1-1
Ronaldo Marques (N) 38', Carmo (J) 47'
Sao Paulo-Marilia 5-2
Rai (SP) 1' e 32', Zó (M) 9', Zé Rubens (M) 30', Baiano (SP) 62' e 85', Cafú (SP) 68'
Sao Bento-Uniao Sao Joao 1-0
Ferreira 19'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	**8**	5	3	2	0	14	6
Noroeste	**7**	5	2	3	0	6	2
Santo André	**7**	5	2	3	0	8	6
Sao Carlense	**7**	5	3	1	1	7	6
Ponte Preta	**6**	5	2	2	1	6	2
Olimpia	**6**	5	1	4	0	2	1
Sao Bento	**5**	5	2	1	2	6	6
Uniao Sao J.	**5**	5	1	3	1	3	3
Inter Limeira	**5**	5	2	1	2	2	2
Marilia	**4**	5	1	2	2	6	7
Juventus	**4**	5	1	2	2	2	6
Rio Branco	**3**	5	1	1	3	1	5
Sao José	**2**	5	0	2	3	3	6
Catanduvense	**1**	5	0	1	4	1	9

MARCATORI: **5 reti:** Ronaldo Marques (Noroeste); **3 reti:** Ciro (Novorizontino), Ferreira (Sao Bento), Rai (Sao Paulo), Baiano (Sao Paulo).

RIO DE JANEIRO

1. TURNO - GRUPPO A - 1. GIORNATA: América-América Tres Rios 2-1; Vasco da Gama-Campo Grande 1-0; Volta Redonda-Portuguesa 0-1.
2. GIORNATA: Portuguesa-Vasco da Gama 0-0; América-Itaperuna 1-0; Americano-Campo Grande 1-1; América Tres Rios-Bangu 2-2.
1. TURNO - GRUPPO B - 1. GIORNATA: Nova Cidade-Sao Cristovao 0-1; Miguel Couto-Bonsucesso 0-1; Paduano-Mesquita 1-1; Cabofriense-Uniao Nacional 0-2; Madureira-Goytacaz 1-0; Olaria-Friburguense 1-0.

MARCATORI: **2 reti:** Béto (América), Quarentinha (América Tres Rios).

PARANA

1. GIORNATA: Atlético-Arapongas 2-1; Coritiba-Nove de JUlho 3-0; Toledo-Paraná 0-1; Londrina-Gremio 1-1; Apucarana-Campo Mourao 1-2; Foz-Matsubara 0-0; Operario-Cascavel 0-0.

A fianco, Brian Stein: è tornato al Luton Town, la squadra che aveva lasciato per il Caen francese. Sotto, César Luis Menotti, nuovo CT del Messico. In basso, Peter Vermes: ha raggiunto il connazionale Tab Ramos al Figueras, serie B spagnola

NEWS/MENOTTI CT DEL MESSICO

AVE O CESAR

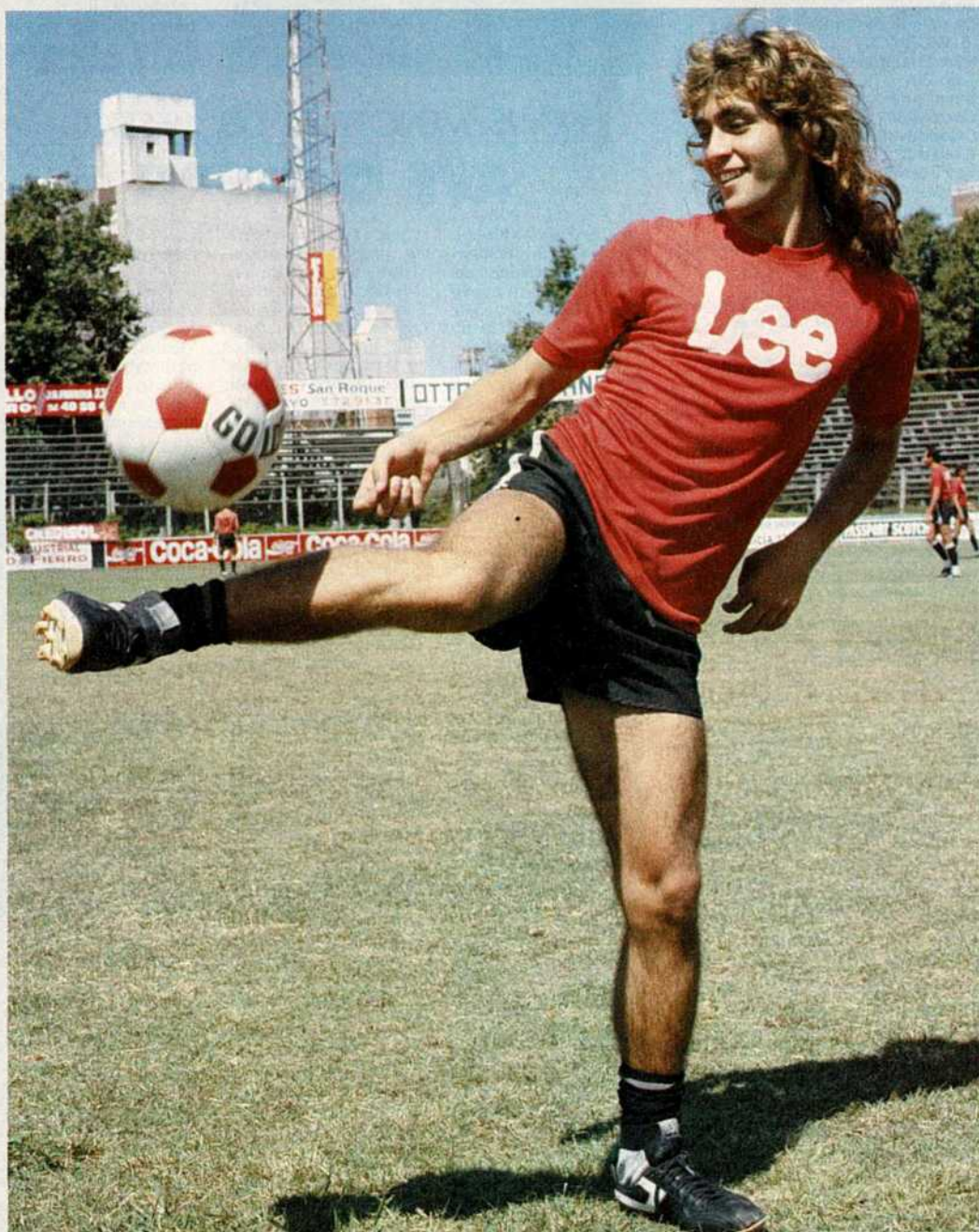
● César Luis Menotti, selezionatore dell'Argentina campione del mondo 1978, è il nuovo tecnico della Nazionale messicana. ● Novità editoriale in Romania. In questi giorni è in uscita il numero uno di "Fotbal Plus", la prima rivista a colori ad apparire sul mercato nazionale. Il settimanale, diretto dal nostro corrispondente Radu Timofte, conta su numerosi esperti di calcio internazionale e su una collaborazione fissa di Mircea Lucescu. ● Il trasferimento di Dean Saunders al Liverpool ha fruttato 190.000 sterline anche all'Oxford. Nel contratto di cessione di questo giocatore al Derby, firmato qualche anno fa, era presente una clausola che riconosceva all'Oxford il dieci per cento della cifra extra incassata dal Derby in caso di ulteriore trasferimento. ● Brian Stein, attaccante inglese di colore che nelle ultime due stagioni ha giocato nel Caen, è tornato a vestire la maglia del Luton Town. ● Geoff Butler, 50enne ex giocatore del Notts County, è il nuovo selezionatore della Nazionale sudafricana. ● Il Wolverhampton ha stanziato dieci milioni di sterline per il restyling del Molineaux Ground: nel 1994, l'impianto conterà su 28.000 posti a sedere. ● Galles e Brasile si incontreranno in amichevole il prossimo 11 settembre all'Arms Park di Cardiff. ● Luis Monzón, cardine dell'Olimpia Asunción campione del Sudamerica 1990, ha firmato un contratto con la formazione messicana del Cruz Azul. Il suo trasferimento è costato 1.300.000 dollari. ● Elton John, star del rock inglese, è rientrato al Watford in qualità di dirigente: era stato presidente del club londinese sino allo scorso anno. Primo ingaggio, quello di Luther Blissett, proveniente dal Bournemouth. ● John Colquhoun, attaccante degli Hearts scozzesi, è stato ingaggiato dal Millwall per 400.000 sterline. ● Harry Cavan è stato rieletto presidente della federcalcio nordirlandese per la 33esima volta consecutiva. Cavan è entrato nella FA dell'Ulster nel 1939 come rappresentante dell'Ards ed è a tutt'oggi uno dei presidenti onorari della Fifa. ● Jorge Habegger, selezionatore della Nazionale boliviana, è il nuovo allenatore del Barcelona Guayaquil, campionato ecuadoriano. ● Alejandro Lanari, vice di Sergio Goycochea come portiere della selezione argentina, è passato all'Universidad Nuevo León, Messico. ● L'Austria Vienna ha ingaggiato il nazionale uruguaiano Alberto Martinez. ● Turchia e Stati Uniti si incontreranno in amichevole il prossimo 4 settembre a Istanbul. ● Peter Vermes, nazionale Usa, è passato nelle file del Figueras, seconda divisione spagnola, dove troverà il connazionale Tab Ramos. ● La formazione iraniana dell'Isteglal ha vinto la Coppa dei Campioni d'Asia superando in finale i cinesi del Liaoning per 2-1. ● Il GKS Katowice ha vinto la Supercoppa polacca battendo per 3-1 dopo i calci di rigore (1-1 dopo i supplementari) lo Zaglebie Lubin.

STRANIERI DI DOMANI/MARCELO TEJERA

NIÑO BENVENUTO

Il Cagliari lo ha prenotato per il '92, ma i tifosi rossoblù lo conosceranno già tra pochi giorni in occasione della Sardinia Cup. Ecco la storia del «bambino d'oro» uruguaiano

di Raúl Tavani

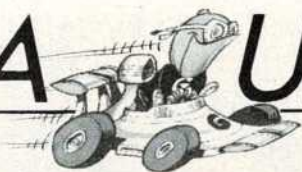
Sopra e a fianco, Marcelo Tejera in allenamento e con la maglia del Defensor Sporting, nel quale ha esordito all'età di quindici anni contro il Real Español. Nato il 6 agosto 1973, nello scorso luglio ha partecipato al Mondiale juniores in Portogallo. Nella pagina accanto, eccolo insieme alla famiglia

Nel calcio uruguaiano si verificano sempre casi insoliti, che somigliano a racconti di fate. La fantasia alimenta le illusioni dei protagonisti; ma dopo, quando i sogni si avverano, i protagonisti abituati a considerarli solo come tali si godono il successo come se lo avessero aspettato in silenzio. Il fatto è che tutti i bambini uruguaiani nascono con un ambizione profondamente radicata, che li spinge a pensare: da grande voglio fare il calciatore. E quando gli interlocutori più maturi provano a chiedere: non ti piacerebbe anche fare l'archi-

tetto o l'ingegnere?, loro rispondono: no, il mio sogno è indossare la maglietta del Nacional o del Peñarol (secondo i casi) e giocare un derby allo Stadio Centenario davanti a 80.000 persone. La storia si ripete, generazione dopo generazione, e quelli che finiscono con l'esercitare davvero le professioni di ingegneri, medici o architetti ammettono: non ero abbastanza bravo per il calcio, per questo ho scelto i libri. Perfino i genitori, che in altre parti del mondo osteggiano la passione dei figli per il pallone, qui si comportano da tifosi. L'ultimo ragazzo per il quale il sogno è diventato realtà si chiama Marcelo Tejera, futuro giocatore del Cagliari (i tifosi sardi lo vedranno in azione durante il quadrangolare in programma da venerdì prossimo al S. Elia). Aveva solo 15 anni quando il tecnico del Defensor Sporting lo prelevò dalle giovanili per inserirlo in prima squadra in una partita contro il Central Español. *«Non dimenticherà mai quel giorno»*, dice Marcelo che ha appena compiuto 18 anni (è nato il 6 agosto 1973). *«Quando sono entrato negli spogliatoi, davo del lei a tutti i compagni di squadra, mentre loro mi trattavano come un bambino. Ricordo che prima dell'ingresso in campo mi si avvicinò Miguel Falero, il capitano, e mi disse: "Guarda che questo è un gioco da uomini. Tu sei solo un ragazzino. Se hai paura, dillo adesso". Invece di incoraggiarmi, queste parole mi fecero diventare rosso di vergogna: temevo di aver rubato il posto a qualcuno più meritevole. D'altra parte, non vedevo l'ora che si cominciasse a giocare per dimostrare che potevo farmi onore in prima divisione anche se avevo appena compiuto 15 anni. Nei primi 15 minuti ero nervoso, poi mi sono tranquillizzato e ho finito con il giocare una gran partita. Quel giorno sono diventato calcisticamente maggiorenne. Il sogno si era avverato. Per il mio compleanno, ai genitori chiedevo sempre una bicicletta o un pallone, ma li pregavo di comprarmi anche un paio di scarpe da calcio perché le usavo molto e non duravano mai più di un anno»*.

Marcelo ha cominciato a giocare nel settore «baby-futbol» del Nacional, poi è passato all'Urreta e infine alle giovanili del Defensor. Fin da allora molti lo paragonarono a Diego Maradona, al quale somiglia per la taglia fisica, anche se è biondo e ha i capelli lunghi. *«I paragoni non mi sono mai piaciuti»*, replica lui. *«Quando i tifosi e i giornalisti mi parlavano di somiglianze, io rispondevo che*

somiglio a Marcelo Tejera e a suo fratello Leonardo, che ha cinque anni di meno. Tutti costruiscono il loro destino. Io cercherò di arriavre con il mio nome, senza imitare nessuno. Rispetto gli altri, ma rispetto anche me stesso». Marcelo Tejera abita nel quartiere La Blanqueada, che è molto vicino alla sede del Nacional. Un quartiere consacrato al calcio. Nicolas Battagliese, nonno di Marcelo, lo ha sempre incoraggiato e, ora che il Cagliari ha messo gli occhi sul ragazzo, questi lo ringrazia dicendogli: *«Hai visto, nonno? Ti porto in Italia»*. Il cartellino di Tejera appartiene al noto manager Paco Casal, che lo ha comprato due anni fa dal Defensor. In quella occasione, gli offrì due biglietti aerei per fare un viaggio in Italia insieme al nonno. *«Ma risposi di no»*, ricorda. *«Il viaggio lo avremmo fatto nel momento in cui si concretizzava il mio trasferimento a una squadra italiana. Era inutile andare là in vacanza perché mio nonno è disposto a muoversi solo per vedermi giocare. Se veramente diventerò un giocatore del Cagliari, allora ci sarà anche lui»*. Marcelo è inconfondibile, con quei capelli lunghissimi che qualcuno in Uruguay trova inadatti a un calciatore. *«Non vedo perché»*, risponde. *«Ho i capelli lunghi fin da bambino e non mi hanno mai dato fastidio in campo. Mio fratello Leonardo, che gioca nelle giovanili del Danubio, li ha lunghi come me. Non è una moda, è un'abitudine che non mi sembra necessario cambiare»*. Malgrado la sua giovane età, Marcelo è un giocatore che pensa molto, e lo fa con la stessa velocità con cui gioca. *«Anche se ho solo 18 anni»*, spiega, *«è da molto che gioco a calcio. Ho già avuto il tempo di maturare. Da bambino mi piaceva tenere il pallone, è la cosa più divertente. Poi ho capito che la squadra ha bisogno di gente in grado di giocare senza palla, di farsi trovare dai compagni. Ora, faccio tutto in modo più rapido, semplice e efficace, cercando di mettere in azione il compagno meglio piazzato. In questo sport bisogna aggiornarsi perché i sistemi difensivi sono sempre più sofisticati. Il segreto per sfuggire ai marcatori sta nella sorpresa, nella velocità»*. La fortuna di Marcelo è stata di giocare fin da giovanissimo con gente più esperta. Questo gli ha permesso di sviluppare in fretta le proprie doti, tra cui l'intelligenza. Dell'avventura europea parla tranquillamente, mostrandosi sicuro di sé: *«Non ho dubbi, credo che non ci saranno inconvenienti. Mi entusiasma la sola idea di giocare a fianco di Daniel Fonseca. È un grande giocatore e, quando era in Uruguay, tra noi c'era molta rivalità. Credo che insieme potremo fre grandi cose. Io gioco in posizione più arretrata e penso che sarei in grado di fornirgli diversi passaggi-gol. Lui è velocissimo, anche come intuizione, e saprebbe sfruttarli»*.

Tejera è il bambino d'oro del calcio uruguagio, il più coccolato. Durante il Mondiale Under 20 in Portogallo, era l'idolo dei coetanei, che lo assediavano con il loro entusiasmo. E lui non si sottraeva: *«Accetto sempre di firmare autografi; non è passato molto tempo da quando anch'io rincorrevo i miei campioni preferiti e, in fondo, ho la stessa età di quelli che mi fermano per la strada. Per il momento non ho la fidanzata, quindi non c'è nessuno che possa ingelosirsi se mi fermo a parlare con le tifose»*. Il successo precoce ha degli svantaggi: *«Ho dovuto abbandonare molto presto la scuola. Forse per questo sono un ammiratore convinto dei giovani che studiano: è bello che la cultura si trasmetta attraverso il tempo e le generazioni. Quando vedo qualcuno che diventa architetto o medico, ne sono felice perché i suoi sforzi sono stati premiati»*. Il bambino prodigio nega di dovere tutto al proprio talento: *«Anch'io ho dovuto fare dei sacrifici. È da anni che dedico tutto me stesso al calcio, che rinuncio alle feste per concentrarmi alla vigilia delle partite. Il Defensor è diventato la mia seconda famiglia; i dirigenti hanno saputo modellarmi anche fuori dal campo, insegnandomi che prima di tutto sono un giocatore di calcio e che tutto il resto viene dopo»*. Qual è il tuo campione preferito? *«Pelé, senza dubbio. Ma come lui, al giorno d'oggi, non c'è nessuno. Guardo spesso le videocassette delle sue partite e tutte le volte mi stupisce ciò che riusciva a fare. Al momento, sono il primo tifoso di mio fratello Leonardo: ha 13 anni e fa cose splendide nelle giovanili del Danubio. Se continua così, esordirà in prima divisione a 15 anni anche lui»*. Alto 1,75, per un peso forma di 70 chili, Marcelo ha il fisico ideale per giocare a calcio. La sua specialità sono i tiri da fermo: *«Mi esercito moltissimo. Al termine di ogni allenamento, rimango in campo un'ora in più per migliorare nel tiro da fuori»*. I risultati si vedono dai tabellini dei marcatori, dove Marcelo compare sempre più spesso. Ora, l'appuntamento è con la Sardegna: per la Sardinia Cup e poi, tra un anno, per il campionato italiano.

FORMULA UNO

SULL'HONDA DEI RICORDI

Proprio nella settimana in cui è scomparso il mitico fondatore, il motore della Casa giapponese ha riportato Senna e la McLaren alla vittoria, fermando la rincorsa di Mansell

di Leo Turrini - foto di Angelo Orsi

Tre anni fa, la vigilia di ferragosto, moriva Enzo Ferrari. Il rito della ricorrenza rende sin troppo facile una constatazione amara: non è che in Ungheria le Rosse abbiano onorato il Padre. Prost ha rotto il motore troppo presto, Alesi è stato costretto ad arrangiarsi nelle retrovie, complice una scelta tecnica (è partito con gomme morbide su un circuito che rende impossibili i sorpassi) francamente incomprensibile. Mentre Senna torna al successo e si rilancia verso il titolo iridato, il Cavallino colleziona, insomma, l'ennesima delusione. Sullo sfondo si staglia lo spettro di un record negativo già stabilito, per stare all'epoca più recente, nel 1980 e nel 1986: vittorie zero.

Ma non è la statistica, spietata nella sua arida verità, a preoccupare. Il fatto è che tra Torino e Maranello regna la confusione. Troppe polemiche. Troppi sussurri. Troppe indiscrezioni sugli organigrammi del futuro. E invece, vista la situazione, la Ferrari avrebbe bisogno di stabilità. Per sfruttare le gare che restano (sei) in funzione del 1992. Ha ragione l'ingegner Lombardi quando spiega che la scuderia ha il dovere di con-

centrarsi sui problemi tecnici e non sul resto. Ha ragione ma non è facile.

Ad ogni modo, il concetto è chiaro: la Ferrari che corre è come la coperta troppo corta. Quando migliora la competitività (e a Budapest Prost, finché il propulsore ha retto, era nei paraggi di Senna e delle due Williams), scompare l'affidabilità. E viceversa. Vedremo cosa accadrà fra dieci giorni in Belgio: lo scetticismo è al potere. Ma sarebbe importante lavorare per il futuro, rimuovendo le cause di tensione. È un anno brutto, per Maranello. Peggio sarebbe se fosse un anno da buttare.

Detto del nostro tormento rosso, passiamo a chi corre sul serio per vincere. In Ungheria, Senna ha interrotto un digiuno che durava da tre mesi. Dopo Montecarlo, il brasiliano aveva inghiottito solo amarezze. Perdeva e ogni tanto finiva fuori strada. Una situazione seccante. La svolta è cominciata, per la McLaren e

ALLA FERRARI ORA C'È ANCHE UN PROBLEMA ALESI

SEDOTTO E ABBANDONATO?

A prescindere, avrebbe detto Totò. A prescindere dal risultato del Gp di Ungheria, la Ferrari di ferragosto deve risolvere il problema-Alesi. Sono semplici affari di cuore, come canta Andrea Mingardi: il malessere del piccolo Jean, evidenziato a Budapest da una aspra conversazione con l'ingegner Lombardi, nasce probabilmente da carenza di affetto. All'interno, si intende, della scuderia. Alesi era stato fortissimamente voluto in Ferrari da Cesare Fiorio. Quando il diesse è stato trombato, l'oriundo siciliano si è trovato senza un preciso punto di riferimento. Per di più Prost si è confermato un osso durissimo, un partner spigoloso: su 10 Gran Premi, otto volte il Professore è stato più veloce dell'Allievo. Per Jean, pilota aggressivo, smanioso di bruciare le tappe, la pazienza è un optional. Dovrebbe averne, invece: perché il tempo lavora per lui. A patto di saper sfuttare la vicinanza di Prost nella maniera migliore. Alesi, per la Ferrari, è un investimento. La Ferrari, per Alesi, dovrebbe essere una certezza. O no?

l.t.

A fianco, Ayrton Senna incalzato da Riccardo Patrese e Nigel Mansell. L'inglese riuscirà a superare il compagno di scuderia ma non il brasiliano. Sotto, sul podio dell'Hungaroring, Senna, Mansell e Patrese sottopongono a una doccia di champagne il team manager della McLaren, Ron Dennis. Nella pagina accanto, Alain Prost, costretto al ritiro per un guasto al motore. Nonostante il 5. posto di Alesi, la crisi della Ferrari continua

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Ayrton Senna** (McLaren-Honda) in 1h49'12"796, alla media di 167,857 km/h; 2. Nigel Mansell (Williams-Renault) a 4"599; 3. Riccardo Patrese (Williams-Renault) a 15"594; 4. Gerhard Berger (McLaren-Honda) a 21"856; 5. Jean Alesi (Ferrari) a 31"389; 6. Ivan Capelli (Leyton-Ilmor) a 1 giro; 7. Andrea De Cesaris (Jordan-Ford) a 1 giro; 8. Roberto Moreno (Benetton-Ford) a 1 giro; 9. Bertrand Gachot (Jordan-Ford) a 1 giro; 10. Erik Comas (Ligier-Lamborghini) a 2 giri; 11. Mauricio Gugelmin (Leyton-Ilmor) a 2 giri; 12. Stefano Modena (Tyrrell-Honda) a 2 giri; 13. Gianni Morbidelli (Minardi-Ferrari) a 2 giri; 14. Mika Hakkinen (Lotus-Judd) a 3 giri; 15. Satoru Nakajima (Tyrrell-Honda) a 3 giri; 16. Nicola Larini (Modena Team-Lamborghini) a 3 giri; 17. Thierry Boutsen (Ligier-Lamborghini) a 6 giri.

Giro più veloce: Bertrand Gachot, 71., in 1'21"54, alla media di 175,173 km/h.

COSÌ IL MONDIALE PILOTI

1. **Senna**	p. 61	8. **Modena**	9	**Nakajima**	2
2. **Mansell**	49	**De Cesaris**	9	16. **Bailey**	1
3. **Patrese**	32	10. **Moreno**	5	**Suzuki**	1
4. **Berger**	22	11. **Letho**	4	**Pirro**	1
5. **Prost**	21	**Gachot**	4	**Bernard**	1
6. **Piquet**	18	13. **Martini**	3	**Capelli**	1
7. **Alesi**	14	14. **Hakkinen**	2		

... E QUELLO COSTRUTTORI

1. **McLaren**	p. 83	5. **Jordan**	13	**Lotus**	3
2. **Williams**	81	6. **Tyrrell**	11	10. **Lola**	3
3. **Ferrari**	35	7. **Dallara**	5	11. **Leyton**	1
4. **Benetton**	23	8. **Minardi**	3		

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
25 agosto	**Belgio**	Spa
2 settembre	**Italia**	Monza
22 settembre	**Portogallo**	Estoril
29 settembre	**Spagna**	Barcellona
20 ottobre	**Giappone**	Suzuka
3 novembre	**Australia**	Adelaide

per i giapponesi, della Honda, quando Ayrton ha messo in chiaro una cosa: avrebbe deciso la sua sistemazione futura, non sulla base di argomentazioni economiche (i quattrini può beccarli dove vuole), ma in virtù di considerazioni rigorosamente tecniche. Così Dennis ha messo alla frusta la squadra, i «benzinai» della Shell hanno tirato fuori nuovi tipi di carburante, gli orientali si sono ricordati il messaggio di Soichiro, scomparso pochi giorni fa, e hanno elaborato una versione aggiornata e più efficace del dodici cilindri. Per di più, Dennis ha garantito al sudamericano l'immediata disponibilità del cambio semiautomatico: a Budapest non è servito, ma potrebbe essere l'arma segreta per lo sprint finale. E Senna, per quanto ringalluzzito dal trentunesimo successo in carriera, è il primo a non farsi illusioni.

La Williams è sempre lì, la Williams è favorita sui tracciati veloci. I prossimi due appuntamenti, Spa e Monza, sembrano adattissimi a Mansell e a Patrese. Riccardo è quasi out, Nigel deve recuperare dodici punti. Il discorso è aperto, la lotta non è chiusa. Con un capolavoro di guida, in Ungheria Ayrton ha momentaneamente tappato le fauci del Leone. Ma non è finita, assolutamente.

Resta da dire del «vertice». Dopo aver rischiato di scannarsi in Germania per un quarto posto, il Cane e il Gatto della Formula Uno moderna debbono aver ragionato un attimino. Sono ricchi e miliardari. Perché mai continuare a farsi compatire sui tracciati di mezzo mondo? Così, complice l'intervento della Fisa, Senna e Prost si sono chiusi in una stanzetta. Senza testimoni. Per oltre un'ora si sono sottoposti a una reciproca confessione. Sono usciti garantendo al mondo che la guerra è finita, promettendo che d'ora in poi useranno di più il cervello e non solo il pedale dell'acceleratore.

Inevitabile la domanda: C'è da fidarsi? Risposta ambigua: sì, ma senza esagerare. Rispetto alla plateale riconciliazione di Monza '90, plateale e fasulla, una differenza c'è. Allora il Cane e il Gatto furono «invitati» a chiudere la pericolosa polemica davanti a quattrocento giornalisti. Non si parlarono, non si spiegarono, se non con frasi fatte, recitate a memoria.

Stavolta, dentro quella stanzetta, erano soli. Non potevano bluffare, non potevano raccontarsi bugie. Dunque si può supporre che una storia dannatamente antipatica, la storia di una rivalità sfociata nell'odio, sia consegnata all'archivio.

Ma le idee di tutti saranno più chiare quando Senna e Prost lotteranno uno contro l'altro per una vittoria. Nell'interesse della Ferrari, si spera di non dover attendere a lungo. □

I GIORNI DEGLI EROI

Dal 24 agosto all'1 settembre la megalopoli giapponese ospita la terza edizione dei mondiali di atletica. Si sfideranno autentici supermen dello sport. Fra questi, anche i nostri Antibo, Bordin, Panetta e Damilano: da loro ci aspettiamo medaglie

di Roberto L. Quercetani

L'atletica celebrerà la terza edizione dei suoi Mondiali al National Stadium di Tokyo dal 24 agosto al 1. settembre. Le prime due si svolsero nell'83 a Helsinki e nell'87 a Roma. Si nota pertanto una coincidenza curiosa: la capitale giapponese ha avuto in sorte di «pedalare» nella scia di Roma in questa rassegna proprio come fece per le Olimpiadi (nel '60 a Roma e nel '64 a Tokyo). Primo Nebiolo, presidente dell'IAAF, ha messo sovente in rilievo il fatto che la sua federazione ha un numero di nazioni affiliate (184) superiore a quello dei Paesi membri dell'ONU, per non parlare delle altre federazioni sportive. L'atletica resta lo sport più uniformemente diffuso nel mondo. Questa considerazione basterebbe da sola a dire quale sia l'importanza della rassegna di Tokyo.

Finora non vi sono stati boicottaggi che abbiano scalfito i Mondiali di atletica. Tutto lascia sperare che non ve ne saranno nemmeno a Tokyo, anche se il nostro mondo resta l'inquieta «creatura» di sempre. Al momento sembra tuttavia incerta, per non dire improbabile, la presenza del Sud Africa, il cui reinserimento nella famiglia sportiva mondiale dovrebbe coincidere con i Giochi Olimpici di Barcellona dell'anno prossimo.

All'ultimo grande appuntamento internazionale, gli Europei di Spalato '90, l'atletica italiana ottenne successi importanti: dodici medaglie, fra le quali cinque d'oro. La maggior parte di questo raccolto (senza precedenti nella storia della nostra partecipazione agli Europei) scaturì dalle gare di media e lunga lena. In prospettiva Tokyo la ragione suggerirebbe di dimenticare tanto ben di Dio, perché al National Stadium la concorrenza sarà molto più forte, non fosse che per la presenza dell'«onda africana», che minaccia di travolgere tutto e tutti nel settore che va dagli 800 metri alla maratona.

Ma si sa che il cuore non ascolta quasi mai la ragione, per cui non è proibito sperare. Nella formazione azzurra vi sono almeno due uomini che hanno chances per lo meno eguali a quelle dei più forti avversari: sono Salvatore Antibo nei 5000 e 10.000 metri e Gelindo Bordin nella maratona. E altri due con possibilità forse minori ma pur sempre degne di essere prese in considerazione: Francesco Panetta nei 3000 metri siepi e il veterano Maurizio Damilano nei 20 chilometri di marcia. C'è poi un gruppo di possibili finalisti, l'uno o l'altro dei quali potrebbe anche arrivare al podio o addirittura sorprendere tutti: sono Genny Di Napoli (1500 metri), Stefano Mei (5000), Alessandro Lambruschini (3000 siepi), Bettiol (maratona), e in campo femminile le marciatrici Ileana Salvador e Annarita Sidoti. Nè mancano gli atleti capaci di aspirare a buoni piazzamenti: in questo gruppo segnaleremmo in particolare le staffette maschili.

Totò Antibo, campione europeo dei 5 e 10 mila, a Tokyo avrà vita dura: sarà guardato a vista dagli africani in entrambe le gare (fotoCassella)

Antibo sostiene che gli anni dispari gli sono sfavorevoli. Questo concetto è privo di qualsiasi rilevanza tecnica, ma rappresenta forse un sintomo del temperamento dell'atleta, tanto coraggioso in gara quanto apparentemente tormentato e insicuro nel privato. Nella corrente stagione Antibo ha già corso i 5000 in 13'10"10 e i 10.000 in 27'24"55, ma in ambo i casi è stato battuto da un africano: il keniano Kinuthia nei '5' e il marocchino Skah nei '10'. A Tokyo la distanza maggiore sarà affrontata per prima (batterie il 24 agosto e finale il 26), mentre per i 5000 sono previsti tre turni (batterie il 29 agosto, semi-finali il 30 e finale il 1. settembre). È probabile che Antibo decida di sottoporsi all'intero «tour de force». Sui '10' i rivali più temibili sembrano essere il marocchino Khalid Skah e i keniani Moses Tanui e Richard Chelimo, anche se non sono certo da trascurare Brahim Boutayeb, campione olimpico dell'88, e Arturo Barrios tuttora primatista del mondo.

Skah è cresciuto come atleta in Norvegia e anche per questo è un africano atipico. Ha nel «finish» la sua arma migliore. Antibo deve ancora scoprire quale genere di «treno» sia

DIALI A TOKYO

Gelindo Bordin, oro nella maratona olimpica di Seul, si prepara coscienziosamente alla fatica di Tokyo (PressFoto). Anche per lui, un compito durissimo, dopo una stagione non troppo esaltante

sufficiente a metterlo a terra prima del limite. Ma forse è proprio questo che il siciliano dovrà tentare di scoprire... In quanto a Tanui, la sua ultima credenziale è un 28'07"5 ottenuto ai campionati del Kenia, tempo assai pregevole in quanto si correva a 1600 metri di altitudine. Tanui vive a Brescia, dove è consigliato da Gabriele Rosa. Chelimo è l'ultima scoperta keniana: si dice che abbia solo 19 anni, eppure ha a suo credito il miglior tempo mondiale della stagione: 27'11"18. Come spesso accade ai Giochi Olimpici e ai Mondiali, l'esito dei 10.000 potrebbe condizionare in qualche modo l'andamento dei 5000, dove peraltro il Kenia dovrebbe presentare altre «carte», il collaudato Yobes Ondieki e il «nuovo» Ibrahim Kinuthia. Quest'ultimo ha sorpreso Antibo al Golden Gala, ottenendo con 13'09"76 il miglior tempo della stagione. È incerta la partecipazione del campione olimpico dell'88, John Ngugi, apparso finora discontinuo. L'Europa, a parte Antibo, avrà altri elementi affidabili in Stefano Mei e nell'inglese Eamonn Martin. Quest'ultimo punta sui 10.000, mentre lo spezzino sembra orientato verso i 5000. Mei riesce generalmente a rendere al meglio nelle grandi gare. Nelle siepi Panetta e Lambruschini avranno come avversari da battere i keniani Kiptanui e Song, forse anche Kariuki, in ripresa. Gelindo Bordin aveva fama di maratoneta quasi invincibile, ma la classica di Londra dello scorso aprile, nella quale si ritirò prima del termine, ha leggermente scalfito questa fama. Gli stessi tecnici del settore si chiedono se lascerà tracce nel suo «mentale». Per lo più tendono ad escluderlo, in omaggio al suo temperamento di combattente ed anche alla luce di prove recenti piuttosto incoraggianti. Il lotto degli avversari è folto, ma i più accreditati ci sembrano gli australiani Moneghetti e De Castella, i giapponesi Morishita e Nakayama, il keniano Wakiihuri, campione mondiale dell'87, e il veterano etiope Mekonnen. Bettiol o lo stesso Gianni Poli, se in buone condizioni, potrebbero inserirsi nella lotta per le prime posizioni.

Maurizio Damilano è ormai nella fase calante di una lunga e gloriosa carriera, ma il suo successo nel recente incontro delle 7 nazioni in Svezia, davanti ai tedeschi Weigel e Noack, ha fatto riaffiorare le speranze di vederlo fra i protagonisti anche a Tokyo. La marcia italiana ha altri elementi di spicco come De Benedictis, Perricelli e Bellucci. In campo femminile la Salvador e la piccola Sidoti, campionessa d'Europa '91, dovrebbero essere in lizza per le prime piazze.

Difficile appare il compito di Di Napoli nei 1500 metri, distanza che ha un favorito d'obbligo nell'algerino Noureddine Morceli, già accreditato di 3'31"00. Sembra difficile, salvo imprevisti cali di forma, immaginare battuto un uomo come questo, che ha corso gli 800 in 1'44"85 e i 3000 in 7'37"34. Fra i possibili avversari merita un posto di riguardo Said Aouita, che pur avendo già individuato in Morceli il suo successore come primatista mondiale ha anche detto che a Tokyo sarà ancora lui, Said, ad avere la meglio. Tornato alle gare dopo un delicato intervento chirurgico, Aouita ha già corso i 1500 in 3'33"28, nella scia di Morceli. Poi ci sono gli inglesi Elliott e Cram, i tedeschi Herold e Fulhbrügge e l'australiano Doyle, tutti capaci di inserirsi nella lotta di vertice.

La stagione in corso ha messo in evidenza alcuni nostri quattrocentisti, sia nella gara piana sia in quella ad ostacoli. Forse Tokyo viene troppo presto per questi giovani, ma la staffetta 4 × 400 potrebbe già fare qualcosa di buono. Per la velocità pura non vi sono grandi speranze, se non forse per un piazzamento onorevole nella 4 × 100. Il ramo concorsi non rappresenta il nostro forte. Borellini (alto), Evangelisti e Frigerio (lungo) e forse Sgrulletti (martello) potrebbero tuttavia segnalarsi con piazzamenti onorevoli. In campo femminile lo stesso potrebbe avvenire per Nadia Dandolo e Laura Fogli nel fondo.

Sul piano generale, i Mondiali di Tokyo dovrebbero consacrare il dominio degli statunitensi nelle gare brevi e nel lungo, di marocchini e keniani nelfondo, di tedeschi e sovietici in diverse prove dei concorsi. I favoriti più «sicuri» ci sembrano Sergej Bubka nell'asta, Leroy Burrell nei 100 (Lewis permettendo), Michael Johnson nei 200, il già ricordato Morceli nei 1500, lo svizzero Günthör nel peso, il sovietico Astapkovic nel martello. Fra le donne, Merlene Ottey è favorita per la doppietta 100/200, sebbene abbia già 31 anni, un'età alla quale nessun velocista, uomo o donna, ha mai vinto finora titoli olimpici o mondiali. Fra le gare più incerte citiamo il salto in lungo, dov'è in prospettiva un gran duello fra Carl Lewis e Mike Powell.

Il continente che ospiterà la rassegna, cioè l'Asia, potrebbe fornire novità in più di una gara, soprattutto grazie alle donne cinesi nelle prove di lancio. Il Giappone, oltre che nella maratona, nutre qualche speranza nei 400 piani maschili, grazie a Susumu Takano (44"78 nella corrente stagione). □

ATTACCO A CINQUE PUNTE

Domenica 25, in Germania, assalto alla maglia iridata più prestigiosa delle due ruote. Ancora una volta gli azzurri di Martini partono favoriti. Ma non sarà facile gestire tanti campioni proiettati verso lo stesso obiettivo...

di Beppe Conti

Gli appassionati di ciclismo, vecchi e nuovi, non devono perdere l'appuntamento, sulla strada o davanti al video. Domenica 25 agosto si corre il mondiale in prova unica, quello che assegna la maglia iridata, a Stoccarda. E sarà un grande spettacolo, avvincente ed incerto, intrigante ed emozionante dai primi agli ultimi chilometri. Non è difficile prevederlo. Uno spettacolo che avrà come protagonisti i nostri prodi, nel bene e nel male. Parliamo di Bugno e di Chiappucci, di Argentin e di Chioccioli e degli altri, all'insegna d'una serie di duelli e sfide dagli esiti imprevedibili.

Sarà un mondiale difficilissimo per noi. Perché abbiamo tutto da perdere, perché siamo i favoritissimi, perché gli stranieri ci temono e ci invidiano. Mai nella storia del ciclismo avevamo affrontato la sfida iridata con ben cinque punte, forse sei in grado di lottare per il successo. Provate a pensarci, risalendo la leggenda dello sport della bici, Bugno, Chiappucci, Argentin, Chioccioli, Fondriest, Ballerini..... Auguri vivissimi vecchio e simpatico citi!

Alfredo Martini in quasi vent'anni di commissariato azzurro ha saputo relegare al ruolo di riserva Gimondi e Bitossi a fine carriera, ha messo d'accordo Moser e Saronni, ha orchestrato nell'86 in Colorado una nazionale abbastanza simile a questa con Argentin, Moser, Saronni, Visentini, Baronchelli che reclamavano spazio. Però il compito a Stoccarda appare ancor più complesso. Gianni Bugno è il numero uno al mondo, va davvero forte su tutti i terreni, però sinora non ha lasciato segno sull'annata come nel '90. Quarto al Giro, secondo al Tour, la maglia tricolore non gli basta. Ma è stufo di piazzamenti pure

16 GIRI, TOTALE 253 KM

Il campionato mondiale professionisti su strada si disputerà in gran parte in un circuito cittadino, a Stoccarda (Germania). Il circuito misura 15,8 km, il punto più alto è di 432 m sul livello del mare. La pendenza massima è dell'8,2%. I giri da percorrere sono 16 per complessivi 253 km.

Gianni Bugno

Franco Chioccioli

Chiappucci, secondo al Giro e terzo al Tour. Argentin invece non vuole che quel bis storico nelle Ardenne in primavera diventi un fatto isolato. E Fondriest che corre con gli olandesi? E il Chioccioli del Giro? E Ballerini?

Un bel mistero tattico al cospetto di avversari ombra, che sfrutteranno al massimo le mosse degli italiani per giocare di rimessa e colpire in contropiede. Non c'è infatti un uomo da battere, non crediamo più di tanto a Miguel Indurain, vulnerabilissimo allo sprint, non crediamo troppo neppure in Greg LeMond, tornato dopo il Tour negli States, che cambia fuso orario con eccessiva disinvoltura in vicinanza d'una gara che richiede uno sforzo prolungato e massacran-

A STOCCARDA

Claudio Chiappucci

Moreno Argentin

te. Ci saranno in compenso sin troppi protagonisti di giornata, alla stregua di quanto accadde un anno fa in Giappone, tanti Dhaenens, tanti De Wolf, che magari andranno fuori tempo massimo al Tour de France però per un giorno almeno sapranno dimostrarsi irresistibili e vincenti, un nome per tutti potrebbe essere quello del sovietico Konyshev, uscito bene dal Tour, molto veloce, che in primavera ha gareggiato al coperto, che conserva una notevole freschezza. S'è fratturato la clavicola alla Vuelta, ha saltato il Giro d'Italia.

Avversari di giornata sul tipo del Van Lancker che vince la Wincanton Classic fuggendo da solo nel finale. Non lui di persona, visto che Merckx non l'ha selezionato. Ma altri come lui, attaccanti generosi nel portare l'assalto. E fra gli azzurri almeno tre o quattro delle sei punte, dovranno sacrificarsi in un ruolo di copertura, di fatica, come un tempo sapevano fare i gregari classici, che oggi più non esistono.

Fa discutere anche il percorso di questo mondiale tedesco, che si svolge in buona parte in città, a Stoccarda, addirittura con tratti di strada da percorrere andata e ritorno, con una sola lunga e dolce salita ad ogni tornata, nella parte iniziale d'un anello di km 15,8. Si sale in pratica dal primo chilometro al km 7,2; poi c'è un'altrettanto lunga discesa, sino al km 12,5. Tratto finale pianeggiante. Partenza ed arrivo di fronte al Neckarstadion, dove hanno luogo pure le prove in pista, dove Moser realizzò il primato dell'ora al coperto.

È la quarta volta che la Germania dell'ovest, anche se adesso le barriere sono cadute, organizza i mondiali, dopo Solingen '54, vittoria di Bobet, Nurburgring '66 e '78, successi di Altig e Knetemann, adesso tocca a Stoccarda. E noi facciamo la conta dei trionfi pescando nella leggenda e nel mito, il tris epico di Alfredo Binda nel '27, '30 e '32, il successo di Guerra nel '31 nell'unica edizione che si svolse a cronometro. E poi Coppi a Lugano nel '53, Baldini a Reims nel '58, Adorni a Imola dieci anni più tardi, Basso a Gap nel '72, Gimondi a Barcellona nel '73, Moser in Venezuela nel '77, Saronni a Goodwood nell'82, Argentin in Colorado nell'86, Fondriest a Renaix nell'88.

Cerchiamo adesso il dodicesimo uomo, cerchiamo il quattordicesimo titolo mondiale della nostra storia. Per rendere davvero trionfale la nostra stagione, per dar significato pure al Tour de France di Bugno e di Chiappucci, che grida ancora vendetta. □

Maurizio Fondriest

L'ALBO D'ORO DA BINDA (1927) A DHAENENS (1990)

ANNO	VINCITORE	ETA'
1927	BINDA A.	25
1928	RONSSE G.	22
1929	RONSSE G.	23
1930	BINDA A.	28
1931	GUERRA L.	29
1932	BINDA A.	30
1933	SPEICHER G.	26
1934	KAERS K.	20
1935	AERTS J.	28
1936	MAGNE A.	32
1937	MEULENBERG E.	25
1938	KINT M.	24
1939-45	NON DISPUTATO	
1946	KNECHT M.	33
1947	MIDDELKAMP T.	33
1948	SCHOTTE B.	29
1949	VAN STEENBERGEN R.	25
1950	SCHOTTE B.	31
1951	KUBLER F.	32
1952	MULLER H.	28
1953	COPPI F.	34
1954	BOBET L.	29
1955	OCKERS S.	35
1956	VAN STEENBERGEN R.	32
1957	VAN STEENBERGEN R.	33
1958	BALDINI E.	25
1959	DARRIGADE A.	30
1960	VAN LOOY R.	27
1961	VAN LOOY R.	28
1962	STARLINSKI J.	30
1963	BEHEYT B.	23
1964	JANSSEN J.	24
1965	SIMPSON T.	28
1966	ALTIG R.	29
1967	MERCKX E.	22
1968	ADORNI V.	31
1969	OTTENBROS H.	26
1970	MONSERE' J.P.	22
1971	MERCKX E.	26
1972	BASSO M.	27
1973	GIMONDI F.	31
1974	MERCKX E.	29
1975	KUIPER H.	26
1976	MAERTENS F.	24
1977	MOSER F.	26
1978	KNETEMANN G.	27
1979	RAAS J.	27
1980	HINAULT B.	26
1981	MAERTENS F.	29
1982	SARONNI G.	25
1983	LEMOND G.	22
1984	CRIQUIELION C.	27
1985	ZOETEMELK J.	39
1986	ARGENTIN M.	26
1987	ROCHE S.	28
1988	FONDRIEST M.	23
1989	LEMOND G.	28
1990	DHAENENS R.	29

□**Alfredo Martini** è per il 17. anno alla guida degli azzurri del ciclismo. Finora ha collezionato 15 medaglie:4 d'oro con Moser (1977), Saronni (1982), Argentin (1986) e Fondriest (1988); poi 6 d'argento (Moser due, Baronchelli, Saronni, Corti, Argentin) e 5 di bronzo.

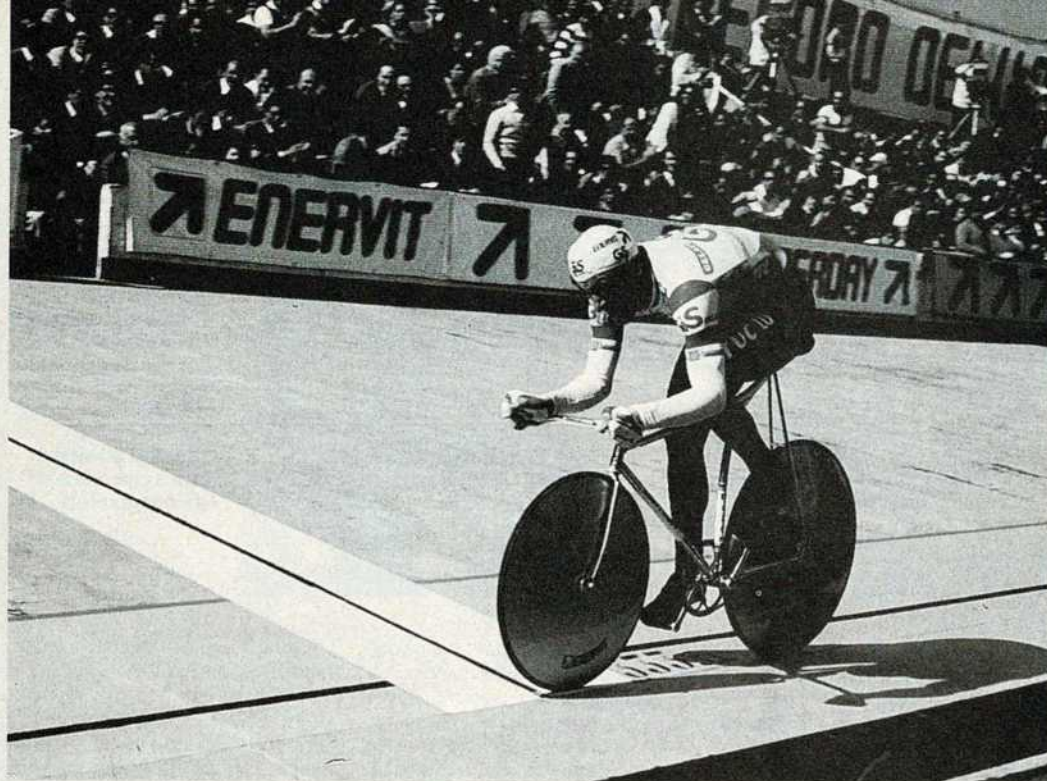
CARTE DI ACCREDITO PRESS

G.P. Ormezzano

Quella volta che a Città del Messico nessuno credeva a Moser. Quella volta che scoprimmo Thoeni. Quella volta che a Sarajevo non ci fu il doping...

IL TESTIMONE

Se uno, quando comincia a fare il giornalista, sa già che altro non farà mai nella vita, sia perché (quella) è la sua vita sia perché sa di non sapere fare altro, se uno insomma giornalista nasce, diventa e da giornalista creperà, può anche darsi che quest'uno conservi certi riferimenti dei servizi, delle «missioni»: sicuro che niente di più importante, sul piano del lavoro, verrà a sovrapporsi ad essi, sicuro insomma di non poter avere memorie più preziose delle proprie fatiche. I riferimenti sono gli accrediti, cioè i lasciapassare di servizio per le varie manifestazioni: potremmo chiamarli «carte di accredito», a sincopare la vita del giornalista, a permettergli di tenere certi conti, a rammentargli i posti del mondo in cui, spesato, stipendiato, ha visto lo sport più bello o più interessante. A ricordargli anche il privilegio che ha avuto: quello di essere pagato per fare la vita che pagherebbe per fare.

A queste carte di accredito il giornalista, ora che nella sua vita professionale si fa sera, aggancia ricordi speciali, pensieri mai scritti. Rivisitando il mondo, rivisitandosi. □

Francesco Moser sulla pista di Città del Messico il giorno del suo primo record dell'ora. Si superò qualche giorno dopo

1984/CON MOSER A CITTÀ DEL MESSICO

IL MIRACOLO DI S. FRANCESCO

Attenzione al talloncino di accreditamento. Dice: *«Francesco Moser — Record dell'ora»*. Non dice: *«Tentativo di record dell'ora»*.

Partimmo da Milano per Città del Messico, via Amsterdam-Houston, al mattino. Eravamo nella Ciudad la sera, distrutti dal viaggio ad alto tasso alcoolico e dai fusi orari. Sull'aereo quelli dell'Enervit ci avevano detto: *«Consigliamo ai giornalisti di trovarsi domattina al velodromo, Moser farà un assaggio a cronometro, potrebbe scapparci il record»*. Avevamo risposto che andassero un po' tutti a farsi benedire. Il record dell'ora, quello di Merckx, inaccostabile. Con Moser che aveva trentatrè anni e che non aveva ancora vinto un Giro o un Tour, per dire che non avevå volontà né resistenza.

Il record, ovviamente, venne stabilito, e strapazzando Merckx. E venne ripetuto quattro giorni dopo, in quel fantastico gennaio messicano. E noi telefonammo ai giornali, subito dopo la fine dell'ora, dicendo che dovevano darci molto spazio, perchè san Francesco aveva fatto il miracolo.

Se ci penso bene, quella è stata una mia colossale occasione perduta. Da molti mesi Sorbini, capo dell'Enervit, Arcelli, medico, Conconi, scienziato, tentavano di dirmi che Moser faceva sul serio, che Moser aveva il record nelle gambe. E io a prenderli per matti. Ancora sull'aereo, fuori tempo massimo per anticipare il primato sul giornale, ma non per provarmi la sua confidenza, la sua amicizia, Arcelli mi aveva detto: *«Penso proprio che Francesco ce la faccia»*. E io mi ero convinto che aveva bevuto troppo.

E quel mattino all'albergo che si chiama Presidente Chapultepec e che serviva pasti a tutte le ore, mangiando una prima colazione fatta di pollo al peperoncino e di formaggio fuso su tortillas piccanti, avevo trovato Conconi, che stava uscendo di fretta. Mi aveva detto: *«Vado al velodromo, devo preparare tutto per Moser»*. Gli avevo chiesto: *«Moser cosa? Moser per cosa?»*. *«Per il primato mondiale dell'ora«*, mi aveva risposto lui.

Credo che mai, nella storia del giornalismo sportivo, un'impresa statisticamente così sensazionale sia stata così poco annunciata, almeno ufficialmente, canonicamente. E dire che sull'aereo per Città del Messico la Enervit aveva imbarcato soprattutto addetti ai lavori, cioè giornalisti specializzati in ciclismo. Tutti stupefatti, tutti colpevoli. Qualcuno, come me, doppiamente colpevole: perchè non potevo dire di non essere stato avvertito, per chissà quale benevolenza. Il servizio fu tutto in quel giorno. Poi straccamente aspettammo il secondo record, dedicato ai trentini, che erano arrivati tardi in Messico. Sapevamo tutto ormai. Parlavamo dell'impresa di Moser come di un «deja vu» di tanto, tantissimo tempo prima. Spiegavamo ai messicani, appassionati assai di ciclismo, come Francesco non poteva fallire, con quella preparazione, quell'assistenza, quelle ruote lenticolari, e la sua classe sicura, una classe che ci aveva fatto intravedere il record anni e anni prima, alle sue pedalate d'esordio.

Fu una trasferta piena di peccati, neanche troppo veniali. Non ci scusammo del ritardo, contammo sull'entusiasmo della gente per Moser, per il suo modo con cui aveva distrutto Merckx. C'era anche Enzo Bearzot, quel giorno al velodromo: stava in visita messicana per predisporre la trasferta del Mundial 1986, era anche il giorno delle dimissioni di Fraizzoli dalla presidenza dell'Inter, fu inevitabile parlare di calcio pure in quell'occasione. Ci facciamo un po' pena un po' vergogna, se ci ripensiamo adesso là, a Città del Messico, se ci giudichiamo. Sull'aereo, nel viaggio di andata, molti di noi avevano deciso che quelli dell'Enervit erano pazzi. E quando ci avevano dato quel cartellino di accredito avevamo pensato ad un atto di superbia e di ignoranza. □

1970/SCI MONDIALE IN VALGARDENA

IL GIORNO CHE NACQUE THOENI

Ai giornali mi avevano detto di scrivere soprattutto di quel Thoeni o Thoni, Gustavo o Gustav, che prometteva molto, che era altoatesino, e che non poteva mancare il Mondiale in Valgardena, dunque nel suo Alto Adige. Erano anni che seguivamo gli sciatori azzurri per il mondo. Avevamo cominciato con i Giochi olimpici di Squaw Valley 1960, mai una grande vittoria, e Zeno Colò sempre più mitico. Era arrivato sì un titolo mondiale, e proprio da un gardenese, Carlo Senoner, ma di agosto, perché quell'edizione si era svolta semiclandestinamente sulle nevi di Portillo, in Cile, agli antipodi. Era stata una sorpresa, a redazioni sguarnite di esperti dello sci.

Dunque Thoeni (presto trionfò questa dizione, anche perché l'altra presupponeva la dieresi, e valla a scovare sulla macchina da scrivere). Informazioni su di lui: grande talento, vittoria in Coppa del Mondo ad aprire la stagione, padre onnipresente, parlata tedesca fluente, italiana faticatissima. Culto del lavoro, della serietà. Scuole a Malles, in collegio: e gli avevano predetto un brillante avvenire nella ginnastica artistica. Ceto medio, i suoi proprietari di una pensione a Prato allo Stelvio.

Ricordo che tenevo sulle ginocchia una bimbetta, figlia di Enzo, il presentatore televisivo, e Miranda, la professoressa, amici miei, che voleva sapere tutto. Si chiamava Silvia, Silvia Tortora, e diceva che voleva fare la giornalista. L'ho ritrovata l'anno scorso a Italia 90: è una donna bella e interessante, bravissima giornalista, ha sposato Philippe Leroy attore d'antico pelo, mi ha chiesto se quel Thoeni che lei ricordava e che in qualche modo ha attraversato la sua vita aveva imparato a parlare bene l'italiano.

Non importa qui ricordare

ORMEZZANO

segue

con precisione quale gara Thoeni doveva vincere, forse era lo slalom gigante. Ricordo che slittò su una placca di ghiaccio, rischiò la caduta grave, riuscì in qualche modo a finire la prova, ma ciao speranze grosse. Ricordo di aver pensato di essere di nuovo davanti al fenomeno dell'italiano montatello dalla stampa, e specialmente nello sci bravo a livello giovanile e poi bloccato alle prime difficoltà grandi. Uno sciatore francese, Henry Duvillard, di quella rappresentativa nazionale transalpina che vinceva a quel tempo quasi tutto, mi disse: *«Dobbiamo fare in fretta a raccogliere medaglie, perché fra poco arriva quel vostro sciatore e se le prende tutte lui»*. Lo riferii al giornale dove mi dicevano che ero colpevole di gonfiatura del personaggio, mi risposero che dopo quella placca forse non era il caso di insistere su Thoeni.

Qui a fianco una foto recente di Gustav Thoeni con il suo allievo Tomba. Thoeni è stato fra i grandissimi dello sci, aggiudicandosi fra l'altro quattro edizioni della Coppa del Mondo. Più sotto, Paoletta Magoni: ai Giochi Invernali di Sarajevo conquistò un oro che è rimasto storico e che sorprese tutti gli osservatori

Pochi mesi dopo il campione era esploso, scrivevamo molto su di lui, eravamo pesanti con le sue incertezze di eloquio, con i suoi problemi di italiano. Una volta a Torino una splendida ragazza mi si accostò, mi chiese se ero quell'Ormezzano che scriveva di sci, mi disse se non mi vergognavo a prendere in giro Thoeni, che in sua presenza aveva letto un mio articolo e quasi quasi si era messo a piangere. Dissi a quella ragazza che non ero cattivo, e che non capivo la sua preoccupazione. Seppi poi che era la damina bianca di Gustavo, la sua fidanzatina. Adesso è una dottoressa bravissima, specializzata in neonatologia, non ha sposato Thoeni, ha un amore discreto, inferiore forse, come intensità, a quello della sua professione, è la mia migliore amica, alla quale racconto tutte le mie cose, perché una che mi leggeva così attentamente allora è una che sa tutto di me, sa valutarmi, consigliarmi.

Chissà, se non c'era quella placca Thoeni vinceva, e allora subito si parlava di lui come di un felice impasto fra Nembo Kid, Einstein e Michelangelo, e non prendevamo in giro i suoi imbarazzi con la lingua di Dante, e quella splendida ragazza non mi avvicinava per dirmi che... e io adesso non saprei a chi andare a raccontare le mie cose con la certezza di una amicizia e di una professionalità assolute. □

1984/I GIOCHI DI SARAJEVO

LA NEVE BLOCCÒ L'ARRIVO DEL SANGUE

Ero e sono il veterano dei Giochi olimpici invernali, visto che ho cominciato nel 1960, e facilmente ascrissi l'edizione di Sarajevo alla routine. Il primo impatto fu buono: alloggiamento discreto, intorno una città vera, collegamenti con i posti di gara abbastanza tempestivi e rapidi, possibilità di spendere le serate nel quartiere musulmano, vastissimo e affascinante, a scrutare le moschee sotto la neve, i muezzin con le ghette e i guanti e il passamontagna. Poi cominciò a cadere la neve, tanta e troppa, la città fu sepolta, i trasferimenti divennero problematici, insomma lasciai Sarajevo prima ancora della fine dei Giochi, non vidi Paoletta Magoni vincerci lo slalom (e per la verità non la vide nessuno, perché c'era tanta nebbia).

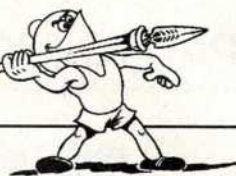
Feci in tempo ad andare a mettere i piedi nel posto esatto, segnato sul marciapiede, da dove Gavilo Princip aveva sparato sull'arciduca d'Austria facendo scoppiare la prima guerra mondiale. Riuscii anche a comprare alcune «strafantate» (efficace termine veneziano per designare la paccottiglia, tipo le gondoline in plastica con luci intermittenti, la palla di vetro con San Marco sotto la neve) dell'artigianato musulmano. Poi presi un terribile treno che da Sarajevo doveva portarmi a Zagabria, dove c'era l'aereo per Milano.

Dopo qualche anno seppi che tutta quella neve aveva influenzato profondamente gli esiti dei Giochi: e non per via logica, trattandosi di Giochi invernali, ma per via speciale, clandestina. Nel senso che la neve aveva quasi isolato Sarajevo dal resto del mondo, impedendo specialmente i collegamenti aerei. E in aereo dovevano arrivare, un po' a tutte le più impegnate rappresentative dei Giochi, le teche contenenti il sangue per il trapianto, per l'autoemoperfusione assai di moda a quel tempo. Così molti atleti erano entrati in crisi se non altro psicologica, e avevano fornito risultati benignamente registrati come inferiori alle attese.

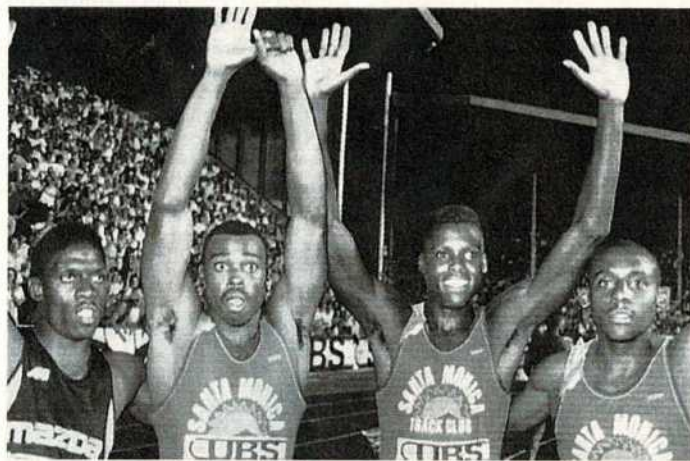
Ecco, Sarajevo città ostile ai vampiri, contro la forte tradizione balcanica di certi riti draculeggianti: un modo nuovo, che emerge adesso dalla vista dell'accredito, di considerare quella città, che comunque mi diede qualcosa di importante quando venni a contatto con due giocatori di calcio nati lì, Martina il portiere e Skoro l'attaccante, e mi feci forte di conoscerla un po', di poterla con loro frequentare in certi dettagli. E trattandosi di due giocatori del mio Toro fui felice di poter parlare con loro, come un cineasta lo sarebbe di parlare con Fellini, uno sprinter con Lewis, una maialina con Moana Pozzi.

Sarajevo fu anche il momento unico in cui vidi Franco Carraro, allora presidente del Coni, arrabbiato con la Rai, radiotelevisione italiana, che aveva snobbato il successo del nostro slittinista Paul Hildgartner, carabiniere altoatesino pieno di coraggio e di devozione allo sport. Carraro si infuriò in un posto di neve viola, strana, in mezzo ad uno spaventoso odore di carne fritta, servita da banchetti con griglie. Ad un certo punto mi parve un muezzin lamentoso, salmodiante, di quelli che andavo a sentire nel quartierone musulmano. Più strano e più nuovo Carraro arrabbiato che la neve sulle moschee, comunque.

Gian Paolo Ormezzano

(3-fine)

ATLETICA/28. MONDIALE PER SERGEJ BUBKA

LE MANI IN ASTA

Due record del mondo e tanto spettacolo hanno caratterizzato i due principali appuntamenti con l'atletica premondiale. Il primato di Sergej Bubka, ottenuto nel corso del meeting di Malmö in Svezia, era, forse, il più scontato. Per la ventottesima volta (tredici all'aperto e quindici al coperto) lo straordinario sovietico si è dimostrato capace di compiere miracoli con l'asta. Davanti a 20.000 spettatori, Bubka ha oltrepassato l'asticella al terzo tentativo: 6,10 metri, una misura strepitosa che gli permette di entrare a pieno titolo non solo nella storia ma nella leggenda dell'atletica. Nato a Voroshilovgrad il 14 dicembre 1963, l'uomo «volante» come ormai viene definito, è alto 1,83 e pesa 80 chili. Gareggia per il Donetsk ed è studente. Ha vinto l'Olimpiade dell'88, i Mondiali '83 e '87, gli Europei '86, la Coppa del Mondo '85, la Coppa Europa '85 e '87, i Mondiali indoor '85, '87 e '91. A Zurigo, due giorni dopo l'appuntamento svedese, ha provato a superarsi ancora: 6,11, ma non ce l'ha fatta. Hanno invece centrato il bersaglio i quattro della staffetta statunitense Mike Marsh, Leroy Burrell, Dennis Mitchell e Carl Lewis, nuovi detentori del record del mondo nella 4x100. Nella città svizzera infatti, i quattro hanno stabilito in 37"67 il nuovo primato assoluto della specialità. Tre di loro, Marsh, Burrell e Lewis, con l'aggiunta di Heard, solo una settimana prima a Montecarlo, avevano eguagliato il record precedente, 37"79, realizzato per la prima volta dalla Francia l'1 settembre 1990 a Spalato. Sempre a Zurigo, Samuel Matete, ventitreenne dello Zambia, ha realizzato nei 400 metri a ostacoli la seconda prestazione di sempre, 47"10, a 8/100 dal record di Edwin Moses. Ottimi risultati sono venuti anche dai due velocisti del momento; Leroy Burrell e Marlene Ottey, trionfatori nei 100 metri sia a Malmö, sia in Svizzera. In Svezia c'era anche Ben Johnson: nella Serie B dei 100 il canadese è finito terzo col tempo di 10"42, a 11 centesimi dal suo miglior crono stagionale ottenuto a Linz. □

Sopra, Sergej Bubka esulta dopo il suo 28. record. A fianco, Mitchell, Burrell, Lewis e Marsh, detentori del nuovo primato mondiale nella 4 × 100. Sotto, Gianni Bugno vincitore della classica di San Sebastián (fotoAnsa)

CICLISMO/BUGNO VINCE, FONDRIEST LEADER DI COPPA

LA SACRA RUOTA

Il ciclismo italiano sta vivendo un momento particolarmente favorevole. In Spagna, Gianni Bugno ha vinto per distacco la classica di San Sebastián, settima prova di Coppa del Mondo, davanti all'atleta di casa Pedro Delgado e a Maurizio Fondriest, che ha regolato il primo gruppo d'inseguitori. La prova spagnola interessava, e tanto, al trentino terzo al traguardo: in questo modo, infatti, si è garantito i punti necessari a diventare leader della classifica provvisoria, a sei prove dalla conclusione del trofeo iridato. A favore di Fondriest, che ha disputato sia in Inghilterra sia in Spagna due ottime gare, ha giocato anche l'infortunio alla clavicola riportato da Rolf Sörensen, durante il Tour de France, che non ha permesso al danese di dare il meglio di sé nelle prove successive favorendo così il sorpasso dell'italiano. Nella graduatoria iridata figurano, oltre a Fondriest, Claudio Chiappucci al 9. posto, Franco Ballerini al 13., Moreno Argentin al 16. e Gianni Bugno al 19. □

AGENDA

LUNEDÌ 5

□ **Atletica.** L'edizione 1992 della Coppa del Mondo si svolgerà a L'Avana. L'annuncio viene fatto nella capitale cubana dal presidente della IAAF, Primo Nebiolo.

□ **Motociclismo.** All'età di 84 anni si spegne a Tokyo Soichiro Honda, fondatore dell'omonimo impero motoristico. Cominciò la scalata nel dopoguerra, come meccanico di moto e poi di auto. Il reparto sportivo della sua azienda ha vinto 4 titoli mondiali piloti di F.1, 25 mondiali piloti di motovelocità, 13 mondiali piloti di motocross e tre mondiali piloti trial.

MERCOLEDÌ 7

□ **Ciclismo.** A Collazzone (Perugia), Edoardo Rocchi si aggiudica per distacco la 39. edizione del giro dell'Umbria, cogliendo il primo successo della carriera. Il vincitore del Giro d'Italia, Franco Chioccioli, si ritira dopo 150 km.

GIOVEDÌ 8

□ **Ciclismo:** Pedro Delgado vince la Vuelta a Burgos, gara a tappe. Nell'ultima frazione lo spagnolo riesce a conservare 21" di vantaggio su Gianni Bugno.

VENERDÌ 9

□ **Boxe.** Sul ring di Juan Les Pins (Francia), il pugile francospagnolo Fabrice Benichou, si conferma campione europeo dei pesi piuma, battendo per k.o.t. all'8. ripresa l'italiano Salvatore Bottiglieri.

SABATO 10

□ **Ciclismo.** Grazie al modesto vantaggio di un solo secondo conquistato nella tappa inaugurale, l'australiano Phil Anderson vince il Giro d'Inghilterra. Alle sue spalle si piazzano, nell'ordine il belga Rudi Verdonck e lo svizzero Heinz Imboden.

□ **Atletica.** Confermando i pronostici, Gelindo Bordin si aggiudica la 14. edizione della Matesina, gara su strada di 10 km sulla strada di Baiano (Campobasso).

□ **Ginnastica.** A Cesena (Forlì), nel corso di un incontro triangolare, i campioni del mondo dell'Unione Sovietica si aggiudicano il primo posto nella graduatoria a squadre, precedendo, nell'ordine, Italia e Romania. Le migliori prestazioni tra gli azzurri, sono di Juri Chechi, terzo nella classifica individuale.

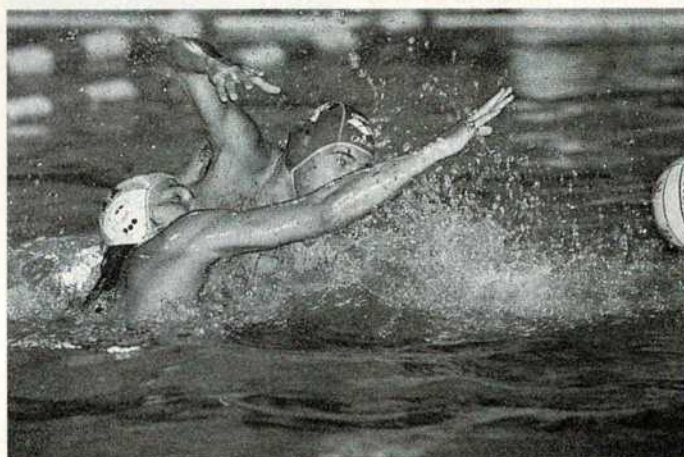
BOLLE DI SAVONA

I biancorossi allenati da Mistrangelo hanno finalmente vinto il loro primo titolo, concludendo la stagione imbattuti. Grandi meriti per la squadra ma soprattutto per Estiarte e Ferretti

di Raffaele Ponticelli

Un campionato da favola e il Savona «gemella» lo scudetto della Samp. Festa grande quest'anno per lo sport ligure; il presidente Gervasio, emulo di Mantovani, affettuoso e professionale e soprattutto Ferretti come Vialli, ambedue bomber della Nazionale e capocannonieri dei rispettivi campionati. Primo scudetto del Savona che dopo aver dominato la regular season (11 punti di vantaggio sulla seconda) ha chiuso imbattuto anche i play-off. Grande la stagione di Ferretti (73 reti nella prima fase e 27 nei play-off), di Averaimo, portiere-saracinesca (ha parato la bellezza di 13 rigori nella regular season, mai successo sinora) e dello slavo Milat, il mancino che al Savona mancava per completare il mosaico.

Alle spalle dei liguri il sorprendente Pescara. Alla fine del girone d'andata era in zona retrocessione, ha disputato le partite casalinghe tra Roma e Chieti, causa l'indisponibilità della sua piscina e col suo grande fondo atletico è stato capace non solo di ribaltare molti risultati in extremis ma di arrivare freschissimo alla finale. I suoi due nuovi stranieri hanno fatto la differenza: il bomber Meszaros (76 reti nella stagione regolare e 28 nei play-off) e il centrovasca Smirnov. Due le grandi delusioni della stagione. La Canottieri Napoli, che in un solo anno ha distrutto un tesoro costruito con pazienza in tanto tempo pagando più del previsto le partenze di Trapanese e Zizza (che hanno trascinato il Volturno alle soglie dei play-off, mancati per un punto) e il Recco, che se da un lato ha trovato un grande goleador in Mshvenieradze (94 reti nella prima fase) ha avuto il suo punto debolissimo nel portiere.

Il Posillipo, pur avendo campioni navigati e veri «animali da play-off», ha pagato l'inesperienza del suo nuovo tecnico Sante Marsili, subentrato durante la stagione a Massimo De Crescenzo, che pur non vantando un palmarès da giocatore all'altezza di Marsili, sicuramente aveva un miglior rapporto con gli atleti. La Florentia ha fatto un notevole salto di qualità con i due nuovi stranieri ma purtroppo alla truppa di De Magistris manca ancora qualcosa per arrivare al tricolore (il solo Nuti è stato all'altezza dei due stranieri).

I nostri consueti Oscar dell'anno li diamo nell'ordine a: Attolico, portiere del Pescara; Lusic, difensore del Volturno; Silipo, difensore della Canottieri Napoli; Campagna, regista della Roma; Franco Porzio, esterno del Posillipo; Estiarte, fantasista del Savona e Ferretti, centroboa del Savona. Miglior tecnico ovviamente il campione d'Italia Claudio Mistrangelo. Miglior arbitro il napoletano Piero De Stefano che chiude in bellezza la sua carriera con oltre 250 partite arbitrate. Migliori giovani: Pinto del Volturno; Temellini del Recco e Mammarella I del Pescara. L'Arena, sponsor della Federazione Nuoto, ha consegnato il trofeo «Pallone d'oro» al capocannoniere Estiarte (97 reti). Il titolo simbolico dei play-off invece è andato a Meszaros (28 reti). Ora tocca alla Nazionale, che cercherà di ribadire negli Europei di Atene (17-25 agosto) il successo recentemente ottenuto ai Giochi del Mediterraneo. □

COSÌ NEI PLAYOFF

QUARTI (15, 18, 20/7)	SEMIFINALI (24, 27, 31/7)	FINALI (3, 6, 8/8)	
Savona – Salerno 17-13, 20-9	Savona		
Posillipo – Recco 12-14, 14-12, 16-13	Posillipo	Savona 12-10, 20-10	
Florentia – Catania 11-6, 13-11	Florentia		Savona CAMPIONE D'ITALIA
Pescara – Can. Napoli 9-13, 15-13, 13-11	Pescara 8-10, 11-12	Pescara 17-14, 14-12	

La Rari Nantes Savona ha vinto il suo primo titolo con un campionato esaltante: 17 vittorie e cinque pareggi nella regular season e sei vittorie nei playoff. In tutto, quindi, 28 partite senza sconfitte che hanno riportato, dopo sette anni, lo scudetto in Liguria. L'ultimo vincitore della regione era stato il Recco nel 1984.

GLI ULTIMI DIECI CAMPIONI

1982 Pro Recco
1983 Pro Recco
1984 Pro Recco
1985 C.N. Posillipo
1986 C.N. Posillipo
1987 Lib. Pescara
1988 C.N. Posillipo
1989 C.N. Posillipo
1990 Canottieri Napoli
1991 Savona

In alto, Massimiliano Ferretti, centro boa del Savona e della Nazionale, che ha segnato ben 100 reti tra campionato e playoff, contrastato dal pescarese Lonzi nella partita decisiva.
A destra, il portiere savonese Averaimo solleva un simbolico scudetto merito anche delle sue grandi parate (foto News Italia)

MAZZE D'ORO

Gli azzurri hanno vinto un titolo europeo che vale le Olimpiadi e 4 miliardi in più di contributi CONI. Dirompente l'attacco

di Stefano Germano

In alto, la gioia degli azzurri dopo la terza vittoria contro l'Olanda. Sopra, un arrivo vittorioso di Bagialemani a casa base

E adesso possiamo già cominciare a pensare a Barcellona dove il prossimo anno, per la prima volta nella sua storia, anche il baseball sarà sport olimpico a tutti gli effetti con tanto di medaglie in palio. A rappresentare l'Europa ci andremo noi e mai un titolo continentale è valso tanto così come mai, in passato, una squadra italiana aveva giocato tanto bene come quella di Silvano Ambrosioni. A Nettuno, l'Olanda è stata letteralmente travolta e annichilita dai nostri battitori, senza dubbio giunti — nella loro completezza — a condizioni fisiche e di forma mai raggiunte.

Era stato facile, in sede di previsione, anticipare quale avrebbe dovuto essere il motivo tecnico prevalente in questa «serie» europea: da un lato la forza dei lanciatori olandesi e, dall'altro, la potenza dei nostri nel box di battuta. Conscio della superiorità degli avversari sul monte di lancio, Ambrosioni ha selezionato le mazze più potenti del nostro campionato e, per quanto riguarda i lanciatori, ha giustamente preteso che la Federazione gli riconsegnasse quel Ceccaroli che il Rimini, per ragioni di contratto, aveva appiedato. E con il «Ciga» in edizione cubana visto nella prima partita e quel «gran vecchio» che risponde al nome di Paolone Cherubini, per gli olandesi è stato 0-2 in un amen. A questo punto Jim Stoeckel, manager dei «tulipani», si è trovato costretto ad inventare una nuova rotazione dei lanciatori che però non ha dato i frutti sperati e anche il terzo scontro tra italiani e olandesi si è risolto in un successo per gli azzurri. E sul 3-0 per noi, le due ultime partite di Nettuno sono state una sola, meravigliosa, interminabile passerella per Ambrosioni e i suoi ragazzi.

Adesso — questo è poco ma certo — tutti si daranno un gran daffare per assumersi la paternità della squadra che ha letteralmente travolto gli olandesi. I nostri avversari di sempre stanno vivendo un momento di difficoltà; anche da loro, molto probabilmente, gli assi non nascono più con l'indispensabile frequenza e siccome la modestia non è mai stata la loro caratteristica migliore, pagano le conseguenze. Al contrario l'Italia, con la modestia di Silvano Ambrosioni, ha saputo mettere in pista una formazione che così competitiva non è mai stata e che, senza sbavature di nessun tipo, ha saputo staccare il biglietto per Barcellona. Adesso — purtroppo! — rischiamo di tornare al baseball senza slanci del campionato, ai campi vuoti, alle partite noiose: è auspicabile però che, per una volta almeno, l'intero movimento sappia capitalizzare quanto ha fatto la nazionale a Nettuno. □

QUESTI I CAMPIONI

GIOCATORE	SQUADRA	ETÀ	RUOLO
Ruggero BAGIALEMANI	Nettuno	28	I
Roberto BIANCHI	Milano	28	E/R
Stefano CAPPUCCINI	Grosseto	20	L/I
Paolo CATANZANI	Nettuno	33	E
Paolo CECCAROLI	Rimini	29	L
Claudio CECCONI	Nettuno	26	I
Paolo CHERUBINI	Milano	39	L
Massimo CIARAMELLA	Nettuno	20	I
Rolando CRETIS	Casalecchio	28	L
Alberto D'AURIA	Nettuno	24	I
Maurizio DE SANTIS	Rimini	29	L
Massimo FOCHI	Parma	26	I
Elio GAMBUTI	Rimini	29	R
Massimiliano MASIN	Nettuno	22	L
Massimo MELASSI	Parma	30	L
Francesco PETRUZZELLI	Grosseto	31	R
Leonardo SCHIANCHI	Rimini	31	E
Andrea SUCCI	Rimini	30	E
Claudio TAGLIENTI	Nettuno	26	L
Guglielmo TRINCI	Nettuno	31	I
Marco UBANI	Nettuno	26	E
Fulvio VALLE	Parma	25	L

Allenatore: **Silvano AMBROSIONI**

Legenda: I/interno; E/esterno; R/ricevitore; L/lanciatore

TUTTI I RISULTATI

GRUPPO A

Italia-Svezia 26-6
URSS-Francia 10-11
Francia-Italia 1-15
Svezia-URSS 7-4
Italia-URSS 10-0
Francia-Svezia 10-9

CLASSIFICA	G	V	P	%
ITALIA	3	3	0	1000
Francia	3	2	1	667
Svezia	3	1	2	333
URSS	3	0	3	000

GRUPPO B

Belgio-Olanda 0-4
Inghilterra-Spagna 0-10
Olanda-Inghilterra 13-0
Spagna-Belgio 7-5
Spagna-Olanda 0-10
Belgio-Inghilterra 4-2

CLASSIFICA	G	V	P	%
OLANDA	3	3	0	1000
Spagna	3	2	1	667
Belgio	3	1	2	333
Inghilterra	3	0	3	000

SEMIFINALI

Olanda-Francia 10-0
Spagna-Italia 1-7
Italia-Olanda 12-3
Francia-Spagna 1-8

GIRONE DI CONSOLAZIONE

URSS-Inghilterra 7-6
Inghilterra-Svezia 0-10
Inghilterra-Belgio 2-20
Svezia-URSS 4-6
URSS-Belgio 12-2
Inghilterra-Svezia 8-15
Belgio-Svezia 7-5
URSS-Inghilterra 14-4

CLASSIFICA	G	V	P	%
Belgio	6	5	1	833
URSS	6	4	2	667
Svezia	6	3	3	500
Inghilterra	6	0	6	000

Inghilterra retrocessa nella Poule B

FINALE 3°-4° POSTO

Spagna-Francia 2-10
Francia-Spagna 10-4
Spagna-Francia 11-1
Francia-Spagna 3-12

FINALE 1°-2° POSTO

Italia-Olanda 12-1
Italia-Olanda 9-2
Olanda-Italia 1-3
Italia-Olanda 3-2

CLASSIFICA FINALE: **ITALIA, Olanda, Spagna, Francia, Belgio, URSS, Svezia, Inghilterra**

TELEVISIONE

Lo sport in TV da mercoledì 14 a martedì 27 agosto 1991

MERCOLEDÌ 14

16.30 RAI 3 **Vela.** Campionato del mondo classe 420. Da Rimini (Forlì).
19.45 RAI 3 **Ciclismo.** Coppa Bernocchi. Da Legnano (Milano).
22.45 RAI 1 **Boxe.** Renzo-Charter. Titolo europeo dei pesi leggeri. Da Alcamo (Trapani).
0.30 RAI 1 **Ciclismo.** Campionati mondiali su pista. Da Stoccarda (Germania).

GIOVEDÌ 15

0.30 RAI 1 **Ciclismo.** Mondiali su pista. Da Stoccarda (Germania).

VENERDÌ 16

16.00 RAI 3 **Ciclismo.** Coppa Agostoni. Da Lissone (Milano).
17.55 RAI 2 **Calcio.** Mondiali under 17. Da Montecatini (Pistoia).
0.35 RAI 1 **Ciclismo.** Mondiali su pista. Da Stoccarda (Germania).

SABATO 17

8.55 RAI 3/TMC **Pallanuoto.** Italia-Ungheria. Europei. Da Atene (Grecia).
12.00 TMC **Automobilismo.** Speciale G.P. d'Ungheria.
20.30 ITALIA 1 **Calcio.** Pescara-Napoli. Amichevole.
22.15 TMC **Boxe.** Van Horn-Jarvis. Campionato mondiale dei pesi medi IBF. Da Montecarlo (Monaco).
23.40 RAI 2 **Boxe.** Fanni-Carol. Titolo europeo dei pesi mosca. Da Lamezia Terme (Catanzaro). A seguire: **Ciclismo.** Mondiali su pista. Da Stoccarda (Germania).

DOMENICA 18

11.40 RAI 3 **Motociclismo.** Mondiale velocità. G.P. di San Marino. Classe 125. Da Barberino di Mugello (Firenze).
13.00 RAI 3 **Motociclismo.** G. P. di San Marino. Classe 250.
13.15 TMC **Automobilismo.** Campionato mondiale prototipi. G. P. di Germania. Da Nürburgring.
14.40 RAI 3 **Motociclismo.** G.P. di San Marino. Classe 250.
16.40 RAI 2 **Ciclismo.** G.P. di Zurigo.
18.55 TMC **Pallanuoto.** Italia-Turchia. Europei. Da Atene (Grecia).
20.25 RAI 3 **Calcio.** Fiorentina-Sampdoria. Amichevole.
0.30 RAI 1 **Pallanuoto.** Italia-Turchia.

LUNEDÌ 19

16.20 RAI 3 **Tuffi.** Europei. Finale maschile. Da Atene (Grecia).
17.25 TMC **Pallanuoto.** Italia- Cecoslovacchia. Europei. Da Atene (Grecia).
20.30 ITALIA 1 **Calcio.** Lazio-Milan. Amichevole.
22.30 TELE+2 **Calcio.** Werder Brema-Bayer Monaco. Campionato tedesco. 1. giornata.
23.50 TMC **Nuoto.** Europei. Sintesi della giornata.
0.30 RAI 1 **Pallanuoto.** Italia-Cecoslovacchia. Europei.

MARTEDÌ 20

16.55 RAI 2 **Nuoto.** Europei. Finali. Da Atene (Grecia).
17.55 RAI 1 **Calcio.** Mondiali under 17. Da Viareggio (Lucca).
20.25 RAI 2 **Calcio.** Roma-Benfica. Amichevole.
22.30 RAI 3 **Calcio.** Verona-Parma. Torneo di Verona.
23.30 TELE+2 **Calcio.** Boca Juniors-River Plate. Campionato argentino.
0.15 TMC **Nuoto.** Europei. Sintesi della giornata.

MERCOLEDÌ 21

11.00 RAI 3 **Ciclismo.** Mondiali su strada. 50 km a squadre femminili. Da Stoccarda (Germania).
14.20 RAI 3 **Vela.** Admiral Cup.
14.40 RAI 3 **Ciclismo.** Mondiali su strada. 100 km dilettanti a squadre maschili.
16.55 TMC **Nuoto.** Europei. Finali. Da Atene (Grecia).
22.35 RAI 1 **Calcio.** PSV Eindhoven-Stella Rossa. Torneo di Verona.
23.25 TMC **Nuoto.** Europei. Sintesi della giornata.

GIOVEDÌ 22

9.25 RAI 3 **Canottaggio.** Campionato del Mondo. Da Vienna (Austria).
15.20 RAI 3 **Canottaggio.** Campionato del Mondo.
16.55 TMC **Nuoto.** Europei. Finali. Da Atene (Grecia).
17.30 RAI 2 **Nuoto.** Europei. Finali.
17.55 RAI 1 **Calcio.** Mondiali under 17. Da Viareggio (Lucca).
20.30 TELE+2 **Calcio.** Werder Brema-Stoccarda. Campionato tedesco. 3. giornata.
22.30 TELE+2 **Beach volley.** Finale. Da Rimini (Forlì).
23.50 TMC **Nuoto.** Europei. Sintesi della giornata.

VENERDÌ 23

10.55 RAI 3 **Atletica.** Mondiali. Da Tokio (Giappone).
12.55 RAI 3 **Automobilismo.** G.P. del Belgio di Formula 1. Prove. Da Spa (Belgio).
15.10 TMC **Tuffi.** Europei. Finale maschile 10 metri. Da Atene (Grecia).
15.25 TMC **Pallanuoto.** Campionati europei. 1. semifinale.
16.55 TMC **Nuoto.** Europei. Finali. Da Atene
17.30 RAI 1 **Nuoto.** Europei. Finali.
20.30 RAI 3 **Calcio.** Lazio-Real Madrid. Amichevole.
20.30 ITALIA 1 **Calcio.** Milan-Juventus. Amichevole.
22.30 TELE+2 **Calcio.** Boca Juniors-San Lorenzo. Campionato argentino.
23.00 TMC **Nuoto.** Europei. Sintesi della giornata.
0.30 RAI 1 **Ippica.** Corsa Tris di trotto.
0.35 RAI 3 **Calcio.** Torneo di Verona. Finale.
0.55 RAI 1 **Tuffi.** Europei. Finali.
1.25 RAI 2 **Atletica.** Mondiali.

SABATO 24

9.00 TMC **Atletica.** Mondiali. Da Tokyo (Giappone).
9.25 RAI 3 **Canottaggio.** Campionato del Mondo. Da Vienna (Austria).
12.55 RAI 3 **Automobilismo.** G. P. del Belgio di Formula 1. Prove. Da Spa.
13.55 TMC **Tuffi.** Europei. Trampolino 3 metri.

Leroy Burrell (fotoSerra)

Da Atene (Grecia).
14.20 RAI 3 **Canottaggio.** Campionato del Mondo.
15.30 RAI 1 **Ciclismo.** Mondiali. Da Stoccarda (Germania).
16.55 TMC **Nuoto.** Europei. Finali.
17.00 RAI 1 **Ginnastica artistica.** Triangolare Italia-Usa-Canada.
17.00 RAI 3 **Nuoto.** Europei. Finali.
18.55 TMC **Pallanuoto.** Finale 3. posto.
20.25 TMC **Pallanuoto.** Finale 1. posto.
22.10 RAI 2 **Boxe.** Kalambay-Ashton. Titolo europeo dei pesi medi. Da Pesaro.
22.30 TELE+2 **Atletica.** Mondiali. Sintesi della giornata.
22.35 RAI 3 **Calcio.** Fiorentina-Boca Junior. Amichevole.
0.25 RAI 2 **Atletica.** Mondiali. Sintesi della giornata.

DOMENICA 25

8.00 TMC **Atletica.** Mondiali. Da Tokyo (Giappone).
9.55 RAI 2 **Atletica.** Mondiali.
11.30 TELE+2 **Motociclismo.** G. P. di Cecoslovacchia. Classe 125. Da Brno.
13.15 TELE+2 **Motociclismo.** G.P. di Cecoslovacchia. Classe 500.
13.35 RAI 2 **Automobilismo** G.P. del Belgio di Formula 1. Da Spa. A seguire: **Ciclismo.** Mondiali su strada. Da Stoccarda (Germania).
14.25 TELE+2 **Motociclismo.** G.P. di Cecoslovacchia. Classe 250.
16.15 TELE+2 **Motociclismo.** G.P. Di Cecoslovacchia. Sidecar.
16.55 TMC **Nuoto.** Europei. Finali. Da Atene (Grecia).
18.00 RAI 3 **Atletica.** Mondiali.
22.30 TELE+2 **Atletica.** Mondiali. Sintesi della giornata.
23.30 TELE+2 **Calcio.** Amburgo-Colonia. Campionato tedesco. 4. giornata.

LUNEDÌ 26

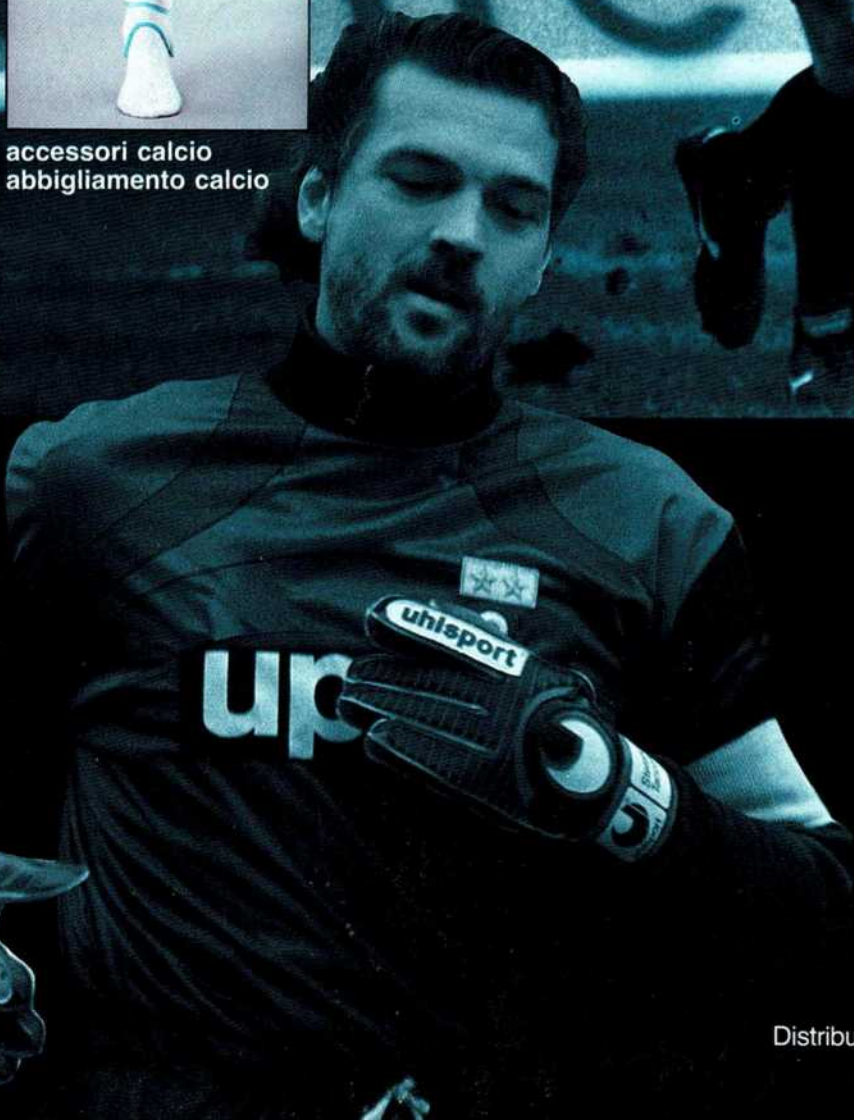
8.30 RAI 1/TMC **Atletica.** Mondiali. Da Tokyo (Giappone).
12.45 RAI 3 **Atletica.** Mondiali.
16.45 TELE+2 **Tennis.** Open degli Stati Uniti. Da Flushing Meadow.
18.00 RAI 3 **Atletica.** Mondiali.
22.30 TELE+2 **Atletica.** Mondiali. Sintesi della giornata.
23.30 TELE+2 **Calcio.** Kaiserslautern-Amburgo. Campionato tedesco. 5. giornata.
1.30 TELE+2 **Tennis.** Open degli Stati Uniti.

MARTEDÌ 27

8.55 RAI 1/TMC **Atletica.** Mondiali. Da Tokyo (Giappone).
16.45 TELE+2 **Tennis.** Open degli Stati Uniti. Da Flushing Meadow.
17.55 RAI 1 **Calcio.** Mondiali under 17. Da Viareggio (Lucca).
18.00 RAI 3 **Atletica.** Mondiali.
22.30 TELE+2 **Atletica.** Mondiali. Sintesi della giornata.
23.30 TELE+2 **Calcio.** Arsenal-Queen's Park. Campionato inglese. 1. giornata.
1.30 TELE+2 **Tennis.** Open degli Stati Uniti.

GLI APPUNTAMENTI FISSI

7 GIORNI DI RUBRICHE

MERCOLEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.30 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 20.30 **Il grande tennis** (Tele+2); 23.20 **Top sport** (TMC).
GIOVEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 14.30 **Il grande tennis** (Tele+2); 16.05 **Bici & Bike** (Rai 3); 18.30 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 22.50 **Il pianeta mare** (TMC); 23.00 **Grip** (Tele+2); 0.10 **Grand Prix** (Italia 1).
VENERDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.20 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2).
SABATO 13.00 **Sport Show** (TMC); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 20.15 **TG2 Lo Sport** (Rai 2); 22.30 **Calcio d'estate** (Italia 1); **Boxe estate** (Tele+2).
DOMENICA 13.00 **Grand Prix** (Italia 1); 18.35 **TG3-Domenica gol** (Rai 3); 20.00 **Domenica Sprint** (Rai 2); 23.00 **La domenica sportiva** (Rai 1).
LUNEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.30 **TG2 Sportsera** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2); 22.45 **Crono** (TMC).
MARTEDÌ 13.15 **Sport News** (TMC); 18.30 **TG2 Sportsera** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2).

Uhlsport veste il calcio
GVP
palloni calcio
guanti portiere
accessori calcio
abbigliamento calcio
Walter Zenga
Stefano Tacconi
MISURA
Europlan Italiana
In tutto il mondo Uhlsport significa grande calcio, campioni famosi, squadre vincenti. Marchio leader nell'abbigliamento per il calcio, completi portiere, palloni, accessori. Preferito da moltissimi campioni tra cui i portieri nazionali Zenga e Tacconi.
Uhlsport... Ti offre il meglio.
uhlsport
Scriveteci, Vi invieremo catalogo 91/92
Distribuzione per l'Italia: GARTNER Sport-Import S.a.s.
39049 Vipiteno C.P. 132 Tel. 0472/765498